KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Kodak LICENSED PRODUCT
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black

DANTE

LA DIVINA COMMEDIA

III

B.19
_.385

CF003734113
B N C F

B
19
385

LA DIVINA COMMEDIA

LA CASA EDITRICE NEL LICENZIARE QUESTO TERZO
ED ULTIMO VOLUME SENTE IL DOVERE DI RINGRAZIARE
CON ANIMO GRATO IL COMM. AGOSTINO DI STEFANO
CHE CON IL SUO MECENATISMO HA RESO POSSIBILE LA
REALIZZAZIONE DI UN'OPERA DI TANTO IMPEGNO

Le illustrazioni sono la riproduzione dei dipinti originali di Amos Nattini gentilmente concessa dalla Famiglia Conte Poss di Verbania

IMAGINI

DI

AMOS NATTINI

DANTE

LA DIVINA COMMEDIA

NOTE ILLUSTRATIVE DI

DINO PROVENZAL

EDIZIONI D'ARTE

À LA CHANCE DU BIBLIOPHILE

MILANO

COPYRIGHT BY À LA CHANCE DU BIBLIOPHILE - MILANO 1958

EDIZIONE NORMALE

B 19 — 385

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
15 MAR 1967
FIRENZE

DI QUEST'OPERA SONO STATI PUBBLICATI 999 ESEMPLARI NUMERATI SU CARTA SPECIALE

DEL

PARADISO

CANTICA

Beatrice tutta nell'eterne rote
fissa con gli occhi stava; e io in lei
le luci fissi, di lassú remote:

La gloria di Colui che tutto move 1
per l'universo penetra e risplende
in una parte piú e meno altrove.
Nel ciel che piú della sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né puó chi di lassú discende;
Perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.

10 Veramente quant' io del regno santo
nella mia mente potei far tesoro,
sarà ora matera del mio canto.
O buono Apollo, all'ultimo lavoro
fammi del tuo valor sí fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro.
Infino a qui l'un giogo di Parnaso
assai mi fu; ma or con amendue
m' è uopo entrar nell'aringo rimaso.
Entra nel petto mio, e spira túe
sí come quando Marsia traesti
della vagina delle membra sue.
O divina virtú, se mi ti presti
tanto che l'ombra del beato regno
segnata nel mio capo io manifesti,
Venir vedra'mi al tuo diletto legno,
e coronarmi allor di quelle foglie
che la matera e tu mi farai degno.
Sí rade volte, padre, se ne coglie
per trionfare o Cesare o poeta
(colpa e vergogna dell'umane voglie),
Che partorir letizia in su la lieta
delfica deità dovría la fronda
peneia, quando alcun di sé asseta.
Poca favilla gran fiamma seconda:
forse diretro a me con miglior voci
si pregherà perché Cirra risponda.

Surge ai mortali per diverse foci 37
la lucerna del mondo; ma da quella
che quattro cerchi giugne con tre croci,
Con miglior corso e con migliore stella
esce congiunta, e la mondana cera
piú a suo modo tempera e suggella.
Fatto avea di là mane e di qua sera
tal foce quasi, e tutto era là bianco
quello emisperio, e l'altra parte nera,
Quando Beatrice in sul sinistro fianco
vidi rivolta e riguardar nel sole:
aquila sí non gli s'affisse unquanco.
E sí come secondo raggio suole
uscir del primo e risalire in suso,
pur come peregrin che tornar vuole,
Cosí dell'atto suo, per gli occhi infuso
nell'imagine mia, il mio si fece,
e fissi gli occhi al sole oltre nostr'uso.
Molto è licito là, che qui non lece
alle nostre virtú, mercé del loco
fatto per proprio dell'umana spece.
Io nol soffersi molto, né sí poco
ch'io nol vedessi sfavillar d'intorno
com' ferro che bogliente esce del foco;
E di súbito parve giorno a giorno
esser aggiunto, come Quei che puote
avesse il ciel d'un altro sole adorno.

64 Beatrice tutta nell'eterne rote
fissa con gli occhi stava; e io in lei
le luci fissi, di lassú remote:
Nel suo aspetto tal dentro mi fei,
qual si fe' Glauco nel gustar dell'erba
che il fe' consorto in mar degli altri Dei.
Trasumanar significar *per verba*
non si poría; però l'esemplo basti
a cui esperienza grazia serba.
S'io ero sol di me quel che creasti
novellamente, amor che 'l ciel governi,
tu 'l sai, che col tuo lume mi levasti.
Quando la rota che tu sempiterni
desiderato, a sé mi fece atteso
con l'armonia che temperi e discerni,
Parvemi tanto allor del cielo acceso
dalla fiamma del sol, che pioggia o fiume
lago non fece mai tanto disteso.
La novità del suono e 'l grande lume
di lor cagion m'accesero un disío
mai non sentito di cotanto acume;
Ond'ella, che vedea me sí com' io,
a quietarmi l'animo commosso,
pria ch'io a dimandar, la bocca aprío,
E cominciò: "Tu stesso ti fai grosso
col falso imaginar, sí che non vedi
ciò che vedrestri se l'avessi scosso.

Tu non se' in terra, sí come tu credi; 91
ma folgore, fuggendo il propio sito,
non corse come tu che ad esso riedi."
S'io fui del primo dubbio disvestito
per le sorrise parolette brevi,
dentro ad un nuovo piú fui inretito;
E dissi: "Già contento requievi
di grande ammirazion; ma ora ammiro
com'io trascenda questi corpi lievi."
Ond'ella, appresso d'un pio sospiro,
gli occhi drizzò vèr me con quel sembiante
che madre fa sovra figlio deliro,
E cominciò: "Le cose tutte quante
hann' ordine tra loro; e questo è forma
che l'universo a Dio fa simigliante.
Qui veggion l'alte creature l'orma
dell'eterno Valore, il quale è fine
al quale è fatta la toccata norma.
Nell'ordine ch'io dico sono accline
tutte nature, per diverse sorti,
piú al principio loro e men vicine;
Onde si muovono a diversi porti
per lo gran mar dell'essere, e ciascuna
con istinto a lei dato che la porti.
Questi ne porta il foco inver la luna;
questi ne' cor mortali è permotore;
questi la terra in sé stringe ed aduna;

118 Né pur le creature che son fòre
d'intelligenza quest' arco saetta,
ma quelle ch' hanno intelletto ed amore.
La Provvidenza, che cotanto assetta,
del suo lume fa 'l ciel sempre quieto
nel qual si volge quel ch'ha maggior fretta;
Ed ora lí, com' a sito decreto,
cen porta la virtú di quella corda
che ciò che scocca drizza in segno lieto.
Vero è che come forma non s'accorda
molte fiate all'intenzion dell'arte,
perché a risponder la matera è sorda;
Cosí da questo corso si diparte
talor la creatura, ch'ha podere
di piegar, cosí pinta, in altra parte
(E sí come veder si può cadere
foco di nube), se l'impeto primo
a terra è torto da falso piacere.
Non dèi piú ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo
se d'alto monte scende giuso ad imo.
Maraviglia sarebbe in te, se, privo
d'impedimento, giú ti fossi assiso,
come a terra quiete in foco vivo."
Quinci rivolse inver lo cielo il viso.

NOTE

1.-3. *La gloria* ecc.: le creature riflettono la gloriosa luce di Dio nella misura della loro dignità.

4. *Nel ciel* ecc.: nell'Empireo, sede di Dio.

7. 9. *appressando* ecc.: il nostro intelletto, appressandosi a Dio, oggetto del suo desiderio, vi si sprofonda tanto che non è possibile ricordare tutto ciò che si è visto.

10.-11. *Veramente* ecc.: tuttavia canterò quanto io ricordo del *regno santo.*

13. *ultimo lavoro:* la terza cantica.

14.-15. *fammi* ecc.: fa di me tal recipiente della tua ispirazione quanto occorre per meritare la corona d'alloro. - *amato:* in alloro fu mutata la ninfa Dafne amata da Apollo.

16.-18. *l'un giogo* ecc.: per descrivere il Paradiso D. ha bisogno non solo delle Muse, ma anche di Apollo: il monte Parnaso aveva due gioghi. l'Elicona, abitato dalle Muse e Cirra, da Apollo.

19. *spira tùe:* ispirami tu.

20.-21. *si come* ecc.: il satiro Marsia aveva sfidato Apollo nel canto: vinto dal Dio, fu scorticato.

22. 24. *O divina* ecc.: se ti dai a me tanto che io riesca a descrivere solo la pallida immagine del Paradiso che mi è rimasta impressa nella mente.

25 *al tuo* ecc.: all'alloro.

27. *che la matera* ecc.: di cui noi faranno degno l'argomento che io tratto e la tua ispirazione.

28. 33. *Si rade* ecc.: è cosí raro che si colga l'alloro per il trionfo di un imperatore o di un poeta (colpa degli uomini che non desiderano cose degne di gloria) che l'alloro (Dafne era figlia del fiume Peneo) dovrebbe dar gioia ad Apollo (Apollo era adorato a Delfo) quando produce in qualcuno desiderio di sé.

34. *Poca favilla* ecc.: dietro una piccola favilla può venire una gran fiamma.

35. 36. *con miglior* ecc.: poeti migliori di me invocheranno Apollo.

37.-42. *Surge* ecc.: il punto da cui sorge il sole varia con le stagioni ma da quel punto in cui l'equatore, l'eclittica, il coluro degli equinozi si intersecano con l'orizzonte in modo da formare tre croci, esso sorge in una migliore stagione, la primavera, con migliore costellazione, l'Ariete, e influisce meglio sulla materia terrestre: i quattro cerchi sono simbolo delle virtú cardinali e le tre croci delle teologali.

43.-44. *Fatto* ecc.: il sole che usciva da tal foce (*quasi* perché già si spostava essendo passato l'equinozio) aveva portato il mattino nel Paradiso Terrestre e la sera qui nel mondo.

45. *l'altra parte:* l'emisfero settentrionale.

48. *aquila* ecc.: è antica credenza che le aquile possano fissare il sole. - *unquanco:* mai.

49. *secondo raggio:* il raggio riflesso.

50. *del primo:* del raggio diretto.

52. 53. *cosí* ecc.: dall'atto di B.. infuso, attraverso gli occhi, nella mia fantasia derivò il mio atto.

55. *là:* nel Paradiso Terrestre.

56.-58. *virtú:* facoltà. - *fatto* ecc.: il Paradiso Terrestre era stato creato apposta per l'umanità.

61.-63. *parve* ecc.: sembrò che la luce del giorno fosse raddoppiata come se Dio avesse ornato il cielo di un altro sole: D. è salito alla sfera del fuoco.

64.-66. *Beatrice* ecc.: B. guarda il sole e D. distolto lo sguardo dal sole, guarda lei.

67.-69. *nel suo* ecc.: guardando B. mi trasumanai come Glauco: Glauco vedendo che alcuni pesci morti a contatto di un'erba tornavan vivi, mangiò di quell'erba e diventò dio marino.

70. *per verba:* a parole (lat.).

71. *poría:* potrebbe.

72. *a cui* ecc.: per quelli ai quali la grazia di Dio concederà di sperimentarlo da sé quando andranno in Paradiso.

73.-74. *S'io ero* ecc.: se io ero di me solo quel che creasti recentemente, cioè l'anima (il corpo umano fu creato in Adamo, mentre le anime vengono create volta per volta) lo sai tu o Dio.

76.-77. *la rota* ecc.: il volger dei cieli che tu, suscitando eternamente desiderio di te, rendi eterno *(sempiterni)*, attirò a sé la mia attenzione.

78. *con l'armonia* ecc.: gli antichi credevano che i cieli, movendosi, producessero una dolce armonia.

79.-80. *tanto* ecc.: una cosí gran parte del cielo accesa.

83.-84. *di lor cagion* ecc.: accesero in me un tal desiderio di conoscer la loro causa, che non avevo mai provato un desiderio cosí acuto.

85. *vedea* ecc.: vedeva in me come io stesso vedo.

88. *grosso:* ottuso.

89. *col falso imaginar:* con la tua errata credenza di essere ancora in terra.

90. *l'avessi scosso:* avessi scosso da te la tua erronea credenza.

92.-93. *folgore* ecc.: la folgore quando fugge dal suo luogo (la sfera del fuoco) non corre cosí come corri tu che torni al tuo luogo, il Paradiso, meta di tutte le anime.

94. *disvestito:* liberato.

95. *sorrise:* dette sorridendo.

97. *requievi:* mi sono calmato.

102. *deliro:* che sragiona.

104.-105. *e questo* ecc.: quest'ordine è il principio sostanziale per cui l'universo è simile a Dio.

106.-108. *Qui* ecc.: in quest'ordine, le creature dotate d'intelligenza distinguono l'impronta di Dio, il quale Dio è il fine per cui fu creato l'ordine accennato.

109.-111. *Nell'ordine* ecc.: tutte le nature. per diverse sorti secondo che sono piú o meno vicine a Dio, loro principio, sono inclinate a quest'ordine.

112. *diversi porti:* fini diversi.

114. *con istinto* ecc.: guidata da un suo proprio istinto.

115.-117. *Questi* ecc.: l'istinto porta il fuoco verso la luna (s'immaginava che sotto la luna vi fosse la sfera del fuoco), muove i cuori umani, tiene compatta la terra.

118.-119. *né pur* ecc.: l'arco dell'istinto non coglie solo le creature prive d'intelligenza.

121.-123 *La Provvidenza* ecc.: Dio, che dispone tutto ciò, appaga con la sua luce l'Empireo, il cielo nel quale si volge il Primo Mobile. Seguendo il sistema tolemaico, D. immagina la

terra al centro dell'universo: attorno ad essa, guidati ciascuno da un ordine di angeli, girano nove cieli così disposti: Luna (Angeli), Mercurio (Arcangeli), Venere (Principati), Sole (Potestà), Marte (Virtù), Giove (Dominazioni), Saturno (Troni), Stelle fisse (Cherubini), Primo Mobile (Serafini). Al di fuori dei cieli, che sono ancora materia, è immobile l'Empireo, cielo di pura luce intellettuale guidato da Dio che vi risiede con gli Angeli e i Beati. Questi ultimi però, affinché D. abbia un'idea dei gradi di beatitudine, compaiono a lui nei diversi cieli.

124.-126. *ed ora* ecc.: l'istinto dato da Dio e che da lui è volto al bene ci porta verso l'Empireo, patria delle anime.

127.-129. *come forma* ecc.: come talvolta la forma non risponde all'intenzione dell'artista perché la materia non risponde.

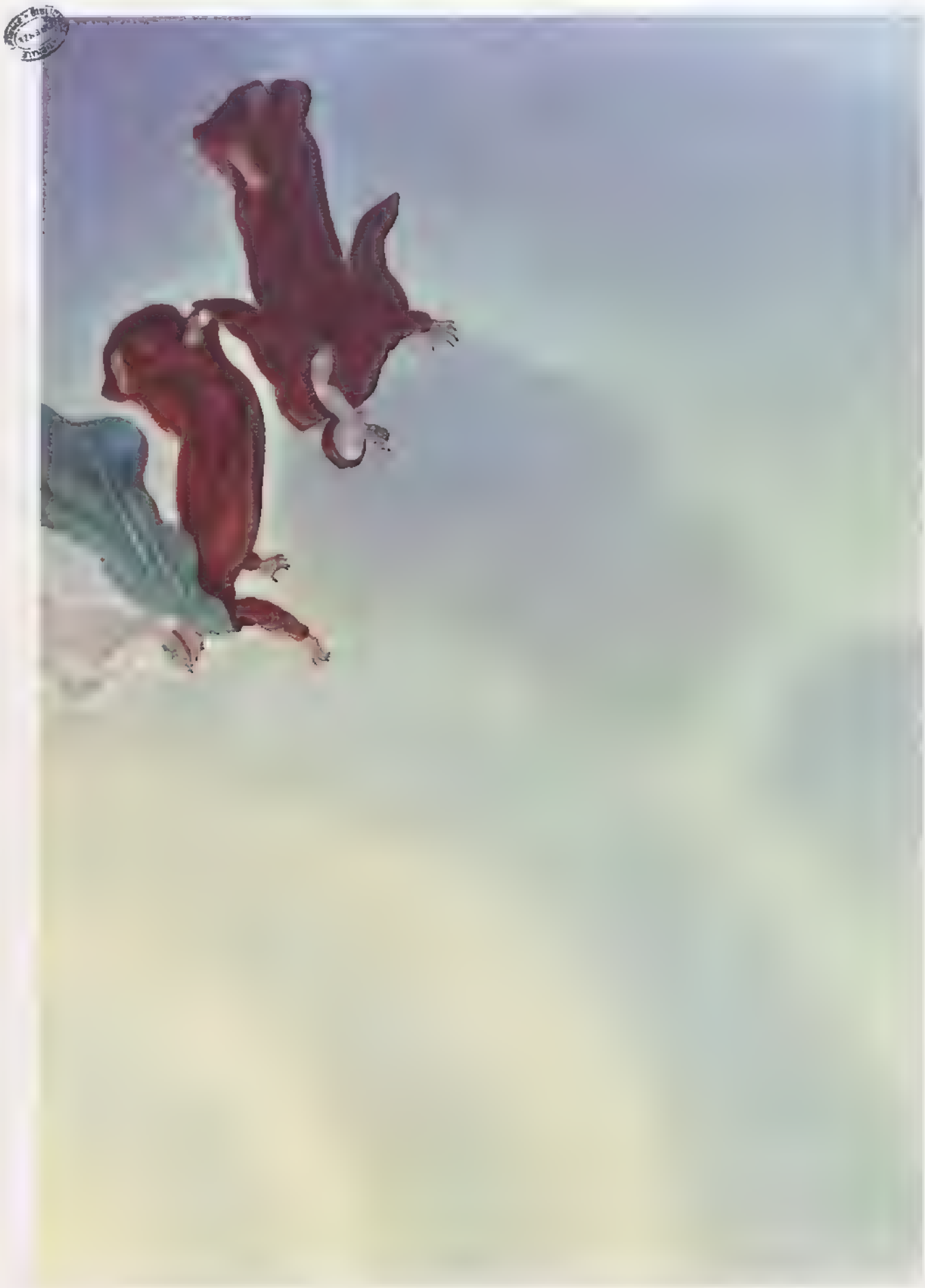
130.-135. *così* ecc.: così talvolta devia la creatura che, benché mossa dall'istinto, è libera di non seguirlo (come il fulmine scende invece di salire verso la sfera del fuoco) se l'impeto primo anziché verso il cielo è volto a terra da falso piacere.

136. *déi*: devi.

139.-140. *privo d'impedimento:* libero dall'impedimento dei peccati.

141. *come a terra* ecc.: come, sulla terra, sarebbe strano che il fuoco vivo stesse fermo.

Per entro sé l'eterna margarita
ne ricevette, com' acqua recepe
raggio di luce permanendo unita.



O voi che siete in piccioletta barca, 1
desiderosi d'ascoltar, seguíti
dietro al mio legno che cantando varca,
Tornate a riveder li vostri liti!
Non vi mettete in pelago, ché, forse,
perdendo me rimarreste smarriti.
L'acqua ch'io prendo giammai non si corse:
Minerva spira, e conducemi Apollo,
e nove Muse mi dimostran l'Orse.

10 Voi altri pochi che drizzaste il collo
per tempo al pan degli angeli, del quale
vivesi qui ma non sen vien satollo,
Metter potete ben per l'alto sale
vostro navigio, servando mio solco
dinanzi all'acqua che ritorna eguale.
Que' gloriosi che passaro a Colco
non s'ammiraron come voi farete,
quando Giason vider fatto bifolco.
La concreata e perpetua sete
del deiforme regno cen portava
veloci quasi come il ciel vedete.
Beatrice in suso, e io in lei guardava;
e forse in tanto in quanto un quadrel posa
e vola e dalla noce si dischiava,
Giunto mi vidi ove mirabil cosa
mi torse il viso a sé; e però quella
cui non potea mia ovra essere ascosa,
Volta vèr me, sí lieta come bella,
"Drizza la mente in Dio grata" mi disse,
"che n'ha congiunti con la prima stella."
Parev' a me che nube ne coprisse
lucida, spessa, solida e pulita,
quasi adamante che lo sol ferisse.
Per entro sé l'eterna margarita
ne ricevette, com' acqua recepe
raggio di luce permanendo unita.

S'io era corpo (e qui non si concepe 37
com' una dimensione altra patío,
ch'esser convien se corpo in corpo repe),
Accender ne dovría piú il disío
di veder quella essenza, in che si vede
come nostra natura e Dio s'unío.
Lí si vedrà ciò che tenem per fede,
non dimostrato, ma fia per sé noto
a guisa del ver primo che l'uom crede.
Io risposi: "Madonna, sí devoto
com'esser posso piú, ringrazio Lui
lo qual dal mortal mondo m'ha remoto.
Ma ditemi: che son li segni bui
di questo corpo che laggiuso in terra
fan di Cain favoleggiare altrui?"
Ella sorrise alquanto, e poi: "S'egli erra
l'opinion" mi disse, "de' mortali
dove chiave di senso non disserra,
Certo non ti dovríen punger li strali
d'ammirazione omai, poi dietro ai sensi
vedi che la ragione ha corte l'ali.
Ma dimmi quel che tu da te ne pensi."
E io: "Ciò che n'appar qua su diverso
credo che fanno i corpi rari e densi."
Ed ella: "Certo assai vedrai sommerso
nel falso il creder tuo, se bene ascolti
l'argomentar ch'io gli farò avverso.

64 La spera ottava vi dimostra molti
lumi, li quali e nel quale e nel quanto
notar si posson di diversi vólti.
Se raro e denso ciò facesser tanto,
una sola virtú sarebbe in tutti,
piú e men distribuita e altrettanto.
Virtú diverse esser convegnon frutti
di principii formali, e quei, fuor ch'uno,
seguiteríeno a tua ragion distrutti.
Ancor, se raro fosse di quel bruno
cagion che tu domandi, od oltre in parte
fòra di sua matera sí digiuno
Esto pianeta; o sí come comparte
lo grasso e 'l magro un corpo, cosí questo
nel suo volume cangerebbe carte.
Se 'l primo fosse, fòra manifesto
nell'eclissi del sol per trasparere
lo lume come in altro raro ingesto.
Questo non è: però è da vedere
dell'altro; e s'egli avvien ch'io l'altro cassi,
falsificato fia lo tuo parere.
S'egli è che questo raro non trapassi,
esser conviene un termine da onde
lo suo contrario piú passar non lassi;
E indi l'altrui raggio si rifonde
cosí come color torna per vetro
lo qual diretro a sé piombo nasconde.

Or dirai tu ch'ei si dimostra tetro 91
ivi lo raggio piú che in altre parti,
per esser lí refratto piú a retro.
Da questa instanza può deliberarti
esperienza, se giammai la provi,
ch'esser suol fonte ai rivi di vostr' arti.
Tre specchi prenderai; e i due rimovi
da te d'un modo, e l'altro, piú rimosso,
tr' ambo li primi gli occhi tuoi ritrovi.
Rivolto ad essi, fa che dopo il dosso
ti stea un lume che i tre specchi accenda
e torni a te da tutti ripercosso.
Ben che nel quanto tanto non si stenda
la vista piú lontana, lí vedrai
come convien ch' igualmente risplenda.
Or come ai colpi delli caldi rai
della neve riman nudo il suggetto
e dal colore e dal freddo primai;
Cosí rimaso te nello intelletto
voglio informar di luce sí vivace,
che ti tremolerà nel suo aspetto.
Dentro dal ciel della divina pace
si gira un corpo nella cui virtute
l'esser di tutto suo contento giace.
Lo ciel seguente, ch'ha tante vedute,
quell'esser parte per diverse essenze,
da lui distinte e da lui contenute.

118 Gli altri giron per varie differenze
le distinzion che dentro da sé hanno
dispongono a lor fini e lor semenze.
Questi organi del mondo cosí vanno,
come tu vedi omai, di grado in grado,
che di su prendono e di sotto fanno.
Riguarda bene omai sí come io vado
per questo loco al vero che disiri,
sí che poi sappi sol tener lo guado.
Lo moto e la virtú de' santi giri,
come dal fabbro l'arte del martello,
da' beati motor convien che spiri;
E 'l ciel cui tanti lumi fanno bello,
dalla mente profonda che lui volve
prende l'image e fassene suggello.
E come l'alma dentro a vostra polve
per differenti membra e conformate
a diverse potenze si risolve,
Cosí l'intelligenza sua bontate
multiplicata per le stelle spiega,
girando sé sopra sua unitate.
Virtú diversa fa diversa lega
col prezioso corpo ch' ell' avviva,
nel qual, sí come vita in voi, si lega.
Per la natura lieta onde deriva,
la virtú mista per lo corpo luce
come letizia per pupilla viva.

Da essa vien ciò che da luce a luce 145
par differente, non da denso e raro:
essa è il formal principio che produce,
Conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro."

N O T E

1.-3. *O voi* ecc.: D. si rivolge ai lettori per avvertirli che, se non hanno profonde basi di cultura filosofica e teologica, difficilmente potranno seguirlo nel suo arduo viaggio. - *siete... seguiti:* avete seguito. - *legno:* nave.

7. *L'acqua* ecc.: nessuno ha mai descritto il Paradiso.

9. *mi dimostran l'Orse:* mi mostrano le costellazioni che guidano i marinai

11.-12. *al pan* ecc.: alla scienza divina di cui solo in Cielo potremo saziarci.

13. *sale:* mare.

14.-15. *navigio:* naviglio. - *servando* ecc.: seguendo la mia scia prima che scompaia e l'acqua ritorni eguale.

16.-18. *Que' gloriosi* ecc.: Giasone, condottiero degli Argonauti nella Colchide, arò la terra con tori spiranti fuoco: a tal vista gli Argonauti non provarono tanto stupore quanto ne proveranno i lettori della *Commedia*.

19.-21. *La concreata* ecc.: il desiderio del Paradiso, innato e perpetuo, ci portava con la stessa velocità con cui si vede rotare il cielo.

22. *Beatrice* ecc.: B. s'ispira in Dio e D. in B.

23.-24. *forse* ecc.: nel tempo in cui una freccia tocca il bersaglio, vola ed esce dalla noce della balestra: l'inversione dell'ordine in cui si svolgono gli atti dà l'idea della rapidità della freccia.

26.-27. *quella* ecc.: B.

29.-30. *Drizza* ecc.: D. deve ringraziare Iddio: egli è salito nella Luna ove incontrerà gli spiriti di coloro che mancarono ai voti. - *stella:* D. non fa distinzione fra stelle e pianeti.

31. *margarita:* perla, la Luna.

35. *recepe:* lascia passare.

37.-42. *S'io era* ecc.: se io ero corpo e superai la legge dell'impenetrabilità dei corpi, tale fatto misterioso dovrebbe far nascere in noi il desiderio di contemplare, in Paradiso, il mistero ben piú grande dell'Incarnazione. - *repe:* entra.

43.-45. *Lí si vedrà* ecc.: in Paradiso conosceremo intuitivamente, come conosciamo le idee innate, ciò che ora crediamo per fede.

48. *remoto:* allontanato.

49.-51. *li segni* ecc.: le macchie lunari: si credeva di distinguere in esse Caino con un fascio di spine (cfr. *Inf.* XX, 126).

52.-57. *S'egli erra* ecc.: non ci si può meravigliare che gli uomini errino nelle cose in cui i sensi non aiutano, visto che *(poi)* la ragione umana, anche dietro ai sensi, vola a stento.

59.-60. *Ciò che* ecc.: credo che la differenza di luminosità dipenda dalla differenza di densità dei corpi.

61.-62 *vedrai* ecc.: riconoscerai la falsità della tua credenza.

63. *l'argomentar:* il ragionamento. - *avverso:* contro.

64.-66. *La spera ottava* ecc.: il cielo delle Stelle fisse vi mostra molte stelle diverse per la qualità e per la grandezza.

67.-69. *Se raro* ecc.: se ciò dipendesse solo dalla rarità o densità vi sarebbe in tutte un'unica virtú (la densità o rarità) distribuita in varia misura.

70.-72. *Virtú diverse* ecc.: ma poiché le stelle hanno diverse virtú, bisogna che queste virtú derivino da principi formali diversi che, invece, secondo il tuo ragionamento si ridurrebbero tutti a quello della densità o rarità.

73.-78. *se raro* ecc.: se la rarità fosse la causa delle macchie, o la Luna in qualche punto *(in parte)* sarebbe cosí rarefatta fino al lato opposto *(oltre)*; oppure, come un corpo animale distribuisce il grasso e il magro, cosi la Luna sarebbe simile a un libro

che in una parte ha piú pagine, in un'altra meno.

79.-81. *Se 'l primo* ecc.: nel primo caso, durante le eclissi solari, la luce del sole trasparirebbe come quando è introdotta *(ingesta)* negli altri corpi rari.

83.-84. *s'egli avvien* ecc.: se io elimino la seconda ipotesi, sarà dimostrato l'errore della tua opinione.

85.-87. *S'egli* ecc.: se questa rarità non attraversa la Luna, ci dev'essere un limite oltre il quale la densità, che è il contrario della rarità, non la lasci passare oltre.

88.-90. *e indi* ecc.: e da quel limite il raggio del sole si riflette come il colore è riflesso dallo specchio.

91.-93. *ch'ei* ecc.: che in quei punti il raggio del sole appare piú oscuro perché è riflesso da un punto piú lontano e forma una macchia.

94. *instanza:* opinione. - *deliberarti:* liberarti.

96. *ch'esser* ecc.: dall'esperienza prendon le mosse tutte le scienze umane.

97.-99. *e i due* ecc.: due mettili a eguale distanza da te e l'altro in mezzo, ma piú lontano.

100. *dopo il dosso:* alle spalle.

101. *stea:* stia. - *accenda:* illumini.

102. *ripercosso:* riflesso.

103.-105. *Ben che* ecc.: sebbene l'immagine piú lontana sia piú piccola delle altre, vedrai che è però egualmente luminosa.

106.-111. *Or come* ecc.: di una luce cosí vivace che ti scintillerà innanzi appena la vedrai, voglio illuminare te che sei rimasto libero dell'errore come ciò che era sotto la neve si spoglia, ai raggi del sole, del bianco e del freddo che c'erano prima.

112.-114. *Dentro* ecc.: nell'Empireo gira il Primo Mobile nella virtú del quale ha fondamento l'esistenza di tutto ciò che esso contiene *(suo contento)*.

115.-117. *Lo ciel seguente* ecc.: il cielo delle Stelle fisse, distribuisce quell'esistenza nelle diverse stelle contenute in esso, ma da esso distinte. - *vedute:* viste, le stelle.

118.-120. *Gli altri* ecc.: gli altri cieli in diverso modo dispongono ai loro fini le particolari virtú e i principi che ognuno ha in sé.

121. *Questi* ecc.: i cieli.

123. *di su* ecc.: prendono virtú dai cieli piú alti e la trasmettono ai piú bassi.

125. *loco:* ragionamento.

126. *sol* ecc.: continuare da solo nella ricerca.

127.-129. *Lo moto* ecc.: il moto e la virtú dei cieli deriva dagli Ordini angelici.

130.-132. *e 'l ciel* ecc.: il cielo delle Stelle fisse è improntato dai Cherubini che lo guidano e impronta i cieli inferiori.

133. *vostra polve:* il vostro corpo.

134.-135. *per differenti* ecc.: spiega la propria virtú nelle varie membra che sono conformate a diverse facoltà.

136.-138. *cosí l'intelligenza* ecc.: cosí l'intelligenza che guida il cielo delle Stelle fisse, pur restando uno, spiega la propria bontà moltiplicata per le stelle.

139.-141. *Virtú diversa* ecc.: le diverse virtú si legano in vari modi ai cieli che esse avvivano e ai quali si legano come l'anima si lega in voi.

142.-144. *Per la natura* ecc.: la virtú che deriva dalla lieta natura angelica, splende nel corpo a cui è unita, come la gioia brilla negli occhi.

145.-146. *Da essa* ecc.: da essa, variamente distribuita, derivano le differenze di luminosità.

147. *formal:* sostanziale.

148. *conforme* ecc.: secondo la sua potenza, l'oscurità e la luce.

ma riconoscerai ch'i' son Piccarda:
che, posta qui con questi altri beati,
beata son in la spera piú tarda.

Quel sol che pria d'amor mi scaldò il petto, 1
di bella verità m'avea scoverto,
provando e riprovando, il dolce aspetto;
E io, per confessar corretto e certo
me stesso, tanto quanto si convenne
levai il capo a proferer piú erto;
Ma visione apparve che ritenne
a sé me tanto stretto, per vedersi,
che di mia confession non mi sovvenne.

10 Quali per vetri trasparenti e tersi
o ver per acque nitide e tranquille,
non sí profonde che i fondi sien persi,
Tornan de' nostri visi le postille
debili sí, che perla in bianca fronte
non vien men tosto alle nostre pupille;
Tali vid' io piú facce a parlar pronte:
perch' io dentro all' error contrario corsi
a quel ch'accese amor tra l' omo e il fonte.
Súbito sí com' io di lor m'accorsi,
quelle stimando specchiati sembianti,
per veder di cui fosser, gli occhi torsi;
E nulla vidi, e ritorsili avanti,
dritti nel lume della dolce guida,
che sorridendo ardea negli occhi santi.
"Non ti maravigliar perch' io sorrida"
mi disse, "appresso il tuo pueril coto,
poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida,
Ma te rivolve, come suole, a vòto.
Vere sustanze son ciò che tu vedi,
qui rilegate per manco di vóto.
Però parla con esse e odi e credi;
ché la verace luce che le appaga
da sé non lascia lor torcer li piedi."
E io all' ombra che parea piú vaga
di ragionar drizza'mi, e cominciai,
quasi com'uom cui troppa voglia smaga:

"O ben creato spirito, che a' rai 37
di vita eterna la dolcezza senti
che, non gustata, non s'intende mai,
Grazioso mi fia se mi contenti
del nome tuo e della vostra sorte."
Ond'ella, pronta e con occhi ridenti:
"La nostra carità non serra porte
a giusta voglia, se non come quella
che vuol simile a sé tutta sua corte.
Io fui nel mondo vergine sorella;
e se la mente tua ben sé riguarda,
non mi ti celerà l'esser piú bella,
Ma riconoscerai ch' i' son Piccarda;
che, posta qui con questi altri beati,
beata sono in la spera piú tarda.
Li nostri affetti che solo infiammati
son nel piacer dello Spirito Santo,
letizian del suo ordine formati.
E questa sorte che par giú cotanto,
però n' è data, perché fur negletti
li nostri vóti, e vòti in alcun canto."
Ond' io a lei: "Ne' mirabili aspetti
vostri risplende non so che divino
che vi tramuta da' primi concetti:
Però non fui a rimembrar festino;
ma or m'aiuta ciò che tu mi dici,
sí che raffigurar m' è piú latino.

64 Ma dimmi: voi che siete qui felici,
desiderate voi piú alto loco
per piú vedere e per piú farvi amici?"
Con quelle altr'ombre pria sorrise un poco;
da indi mi rispose, tanto lieta
ch'arder parea d'amor nel primo foco:
"Frate, la nostra volontà quieta
virtú di carità, che fa volerne
sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta.
Se disiassimo esser piú superne,
fòran discordi li nostri disiri
dal voler di Colui che qui ne cerne:
Che vedrai non capére in questi giri,
s'essere in caritate è qui *necesse*,
e se la sua natura ben rimiri.
Anzi è formale ad esto beato *esse*
tenersi dentro alla divina voglia,
per ch'una fansi nostre voglie stesse.
Sí che, come noi sem di soglia in soglia
per questo regno, a tutto il regno piace
com' allo Re ch'a suo voler ne invoglia.
E 'n la sua volontate è nostra pace:
ell' è quel mare al qual tutto si move
ciò ch'ella cria e che natura face."
Chiaro mi fu allor com'ogni dove
in cielo è Paradiso, e sí la grazia
del sommo Ben d'un modo non vi piove.

Ma sí com'egli avvien, s' un cibo sazia 91
e d'un altro rimane ancor la gola,
che quel si chere e di quel si ringrazia,
Cosí fec'io con atto e con parola,
per apprender da lei qual fu la tela
onde non trasse infino a co' la spola.
"Perfetta vita ed alto merto inciela
donna piú su," mi disse, "alla cui norma
nel vostro mondo giú si veste e vela,
Perché infino al morir si vegghi e dorma
con quello Sposo ch'ogni vóto accetta
che caritate a suo piacer conforma.
Dal mondo, per seguirla, giovinetta
fuggi'mi, e nel suo abito mi chiusi,
e promisi la via della sua setta.
Uomini poi, a mal piú ch'a bene usi,
fuor mi rapiron della dolce chiostra;
Iddio si sa qual poi mia vita fusi!
E quest'altro splendor che ti si mostra
dalla mia destra parte e che s'accende
di tutto il lume della spera nostra,
Ciò ch'io dico di me di sé intende:
sorella fu, e cosí le fu tolta
di capo l'ombra delle sacre bende.
Ma poi che pur al mondo fu rivolta
contra suo grado e contra buona usanza,
non fu dal vel del cor giammai disciolta.

118 Quest'è la luce della gran Costanza,
che del secondo vento di Soave
generò il terzo e l'ultima possanza."
Cosí parlommi, e poi cominciò: "*Ave*
Maria", cantando; e cantando vanío
come per acqua cupa cosa grave.
La vista mia, che tanto la seguío
quanto possibil fu, poi che la perse
volsesi al segno di maggior disío,
Ed a Beatrice tutta si converse;
ma quella folgorò nello mio sguardo
sí che da prima il viso non sofferse;
E ciò mi fece a dimandar piú tardo.

NOTE

1. *Quel sol* ecc.: B. che amai fin da fanciullo.

5. *provando* ecc.: dimostrando la teoria esatta e disapprovando quella sbagliata.

6. *levai* ecc.: drizzai il capo per parlare.

7.-8. *ritenne* ecc.: mi attirò cosí fortemente perché io la guardassi

12. *persi:* perduti o oscuri.

13. *tornan* ecc.: si riflettono i lineamenti dei nostri visi.

15. *non vien* ecc.: è piú visibile.

17.-21. *dentro all'error* ecc.: Narciso s'innamorò della propria immagine che vide riflessa in un fonte, credendola una figura reale, D., invece, vede figure reali e, credendole immagini specchiate, guarda indietro per vedere di chi siano.

23. *nel lume* ecc.: negli occhi di B

26 *coto:* pensiero.

27.-28. *sopra* ecc.: i tuoi piedi non poggiano ancora sulla verità, ma ti volgono a credenze errate.

29.-30. *Vere* ecc.: queste anime hanno il grado piú basso di beatitudine perché mancarono ai loro voti.

32. *la verace luce:* la luce di Dio.

33 *da sé* ecc.: le anime beate non possono scostarsi dalla verità.

34. *vaga:* desiderosa.

36. *quasi* ecc.: come chi è turbato da una gran voglia.

39. *non gustata:* se non si gusta.

40.-41. *grazioso* ecc.: mi sarà gradito se mi accontenti col dirmi il tuo nome e qual è la sorte tua e delle altre anime di questo cielo.

44.-45. *come* ecc.: come non si rifiuta la carità di Dio che vuole simili a sé angeli e beati.

46. *vergine sorella*. suora

47.-48. *se la mente* ecc.: se la tua memoria ricerca bene in se stessa l'esser io piú bella di quando ero viva non t'impedirà di riconoscermi.

49. *Piccarda:* sorella di Corso e di Forese Donati (cfr. *Purg.* XXIV, 13 sgg.), entrò nell'ordine delle Clarisse: i suoi parenti la obbligarono a tornare al secolo e a sposarsi.

51. *in la* ecc.: nel cielo della Luna

53. *nel piacer:* della volontà.

54. *letizian* ecc.: godono di esser disposti secondo il suo ordine: le anime sono tutte egualmente felici pur essendo diversi i gradi di beatitudine.

55. *par* ecc., sembra cosí bassa.

56. *però:* perciò.

57. *vóti* ecc.: inadempiuti in qualche parte.

60. *vi tramuta* ecc.: trasforma l'aspetto che avevate in terra.

61. *festino:* pronto.

63. *raffigurar* ecc.: mi è piú facile riconoscerti.

66. *piú vedere* ecc.: vedere e amare meglio Iddio.

69. *arder* ecc.: appariva come ella amasse il Primo Amore, cioè lo Spirito Santo.

70.-71. *la nostra* ecc.: la nostra volontà è acquietata dalla carità che ci fa volere.

73. *piú superne:* in un grado piú alto.

74. *fòran:* sarebbero.

75. *cerne:* separa.

76.-78. *che vedrai* ecc.: non può avvenire in cielo che le anime discordino dal volere di Dio perché esse vivono nell'amore ed è nella natura dell'amore la conformità con il volere di chi si ama.

79. *formale* ecc.: essenziale a questa beata vita.

81. *fansi:* diventano.

82. *di soglia* ecc.: di cielo in cielo.

86.-87. *ciò ch'ella* ecc.: sia ciò che Dio crea direttamente, sia ciò che fa la natura.

88. *dove:* luogo.

89. *è Paradiso:* è luogo di felicità. - *e sí:* e tuttavia.

90. *d'un modo:* nella stessa misura.

93. *chere:* richiede.

95.-96. *la tela* ecc.: il voto non portato a termine *(a co')* da lei.

97.-99. *Perfetta vita* ecc.: in un cielo piú alto è, per i suoi meriti, santa Chiara, discepola di san Francesco e con lui fondatrice dell'ordine detto, dal suo nome, delle Clarisse. - *norma:* regola.

100. *si vegghi e dorma:* si stia sempre. - *vegghi:* vegli.

101.-102. *con quello* ecc.: con Gesú il quale accetta ogni voto che l'amore da parte dell'anima renda conforme al volere di Lui.

105. *la via* ecc.: di obbedire alla regola del suo ordine *(setta)*.

106. *usi:* abituati.

108. *fusi:* si fu.

113. *sorella:* suora.

116. *suo grado:* la sua volontà.

117. *non fu* ecc.: nel cuore si conservò fedele a Gesú.

118. *Costanza:* moglie di Arrigo VI di Svevia e madre di Federico II: si disse di lei che fosse stata monaca.

119. *del secondo* ecc.: da Arrigo VI, secondo imperatore venuto di Svevia *(Soave); vento* è interpretato anche nel senso di caduca potenza terrena.

120. *il terzo* ecc.: Federigo II, terzo e ultimo imperatore di Svevia.

122. *vanío:* svaní.

123. *grave:* pesante.

126. *al segno:* all'oggetto.

127. *si converse:* si volse.

129. *il viso:* la mia vista.

130. *tardo:* lento.

Qui si mostraro, non perché sortita
sia questa spera lor, ma per far segno
della celestial ch'ha men salita.

MUSEO NAZIONALE FIRENZE

Intra due cibi, distanti e moventi 1
d'un modo, prima si morría di fame,
che liber'uomo l'un recasse ai denti.
Sí si starebbe un agno intra due brame
di fieri lupi, igualmente temendo;
sí si starebbe un cane intra due dame.
Per che, s'io mi tacea, me non riprendo,
dalli miei dubbi d'un modo sospinto,
poi ch'era necessario, né commendo.

10 Io mi tacea, ma il mio disir dipinto
m'era nel viso, e 'l dimandar con ello,
piú caldo assai che per parlar distinto.
Fe' sí Beatrice qual fe' Daniello,
Nabuccodonosor levando d' ira
che l'avea fatto ingiustamente fello;
E disse: "Io veggio ben come ti tira
uno e altro disío, sí che tua cura
se stessa lega sí che fuor non spira.
Tu argomenti: — Se 'l buon voler dura,
la violenza altrui per qual ragione
di meritar mi scema la misura? —
Ancor di dubitar ti dà cagione
parer tornarsi l'anime alle stelle,
secondo la sentenza di Platone.
Queste son le question che nel tuo *velle*
pontano igualmente; e però pria
tratterò quella che piú ha di felle.
Dei Serafin colui che piú s'indía,
Moisè, Samuel, e quel Giovanni
che prender vuoli, io dico, non Maria,
Non hanno in altro cielo i loro scanni
che questi spirti che mo t'appariro,
né hanno all'esser lor piú o meno anni;
Ma tutti fanno bello il primo giro,
e differentemente han dolce vita
per sentir piú e men l'eterno spiro.

Qui si mostraro, non perché sortita 37
sia questa spera lor, ma per far segno
della celestial ch'ha men salita.
Cosí parlar conviensi al vostro ingegno,
però che solo da sensato apprende
ciò che fa poscia d' intelletto degno.
Per questo la Scrittura condescende
a vostra facultate, e piedi e mano
attribuisce a Dio, ed altro intende;
E Santa Chiesa con aspetto umano
Gabriel e Michel vi rappresenta,
e l'altro che Tobia rifece sano.
Quel che Timeo dell'anime argomenta
non è simile a ciò che qui si vede,
però che come dice par che senta.
Dice che l'alma alla sua stella riede,
credendo quella quindi esser decisa
quando natura per forma la diede;
E forse sua sentenza è d'altra guisa
che la voce non suona, ed esser puote
con intenzion da non esser derisa.
S' egl' intende tornare a queste rote
l'onor della influenza e 'l biasmo, forse
in alcun vero suo arco percote.
Questo principio mal inteso torse
già tutto il mondo quasi, sí che Giove,
Mercurio e Marte a nominar trascorse.

64 L'altra dubitazion che ti commove
ha men velen, però che sua malizia
non ti poría menar da me altrove.
Parer ingiusta la nostra giustizia
negli occhi de' mortali, è argomento
di fede e non d'eretica nequizia.
Ma perché puote vostro accorgimento
ben penetrare a questa veritate,
come disiri, ti farò contento.
Se violenza è quando quel che pate
niente conferisce a quel che sforza,
non fur quest'alme per essa scusate;
Ché volontà, se non vuol, non s'ammorza;
ma fa come natura face in foco,
se mille volte violenza il torza.
Per che, s'ella si piega assai o poco,
segue la forza; e cosí queste féro,
possendo rifuggir nel santo loco.
Se fosse stato lor volere intero,
come tenne Lorenzo in su la grada
e fece Muzio alla sua man severo,
Cosí l' avría ripinte per la strada
ond'eran tratte, come furo sciolte;
ma cosí salda voglia è troppo rada.
E per queste parole, se ricolte
l' hai come dèi, è l'argomento casso
che t'avría fatto noia ancor piú volte.

Ma or ti s'attraversa un altro passo 91
dinanzi agli occhi, tal, che per te stesso
non usciresti, pria saresti lasso.
Io t' ho per certo nella mente messo
ch'alma beata non poría mentire,
però ch' è sempre al primo Vero appresso;
E poi potesti da Piccarda udire
che l'affezion del vel Costanza tenne;
sí ch'ella par qui meco contradire.
Molte fiate già, frate, addivenne
che, per fuggir periglio, contra grato
si fe' di quel che far non si convenne;
Come Almeone, che, di ciò pregato
dal padre suo, la propria madre spense,
per non perder pietà, si fe' spietato.
A questo punto voglio che tu pense
che la forza al voler si mischia, e fanno
sí che scusar non si posson l'offense.
Voglia assoluta non consente al danno;
ma consentevi in tanto in quanto teme,
se si ritrae, cadere in piú affanno.
Però, quando Piccarda quello spreme,
della voglia assoluta intende, e io
dell'altra; sí che ver diciamo insieme."
Cotal fu l'ondeggiar del santo rio
ch'uscí del Fonte ond'ogni ver deriva;
tal pose in pace uno e altro disío.

118 "O amanza del primo Amante, o diva"
diss'io appresso, "il cui parlar m'inonda
e scalda sí, che piú e piú m'avviva,
Non è l'affezion mia tanto profonda,
che basti a render voi grazia per grazia;
ma Quei che vede e puote a ciò risponda.
Io veggio ben che giammai non si sazia
nostro intelletto, se 'l Ver non lo illustra,
di fuor dal qual nessun vero si spazia.
Posasi in esso come fiera in lustra,
tosto che giunto l' ha; e giugner puollo:
se non, ciascun disío sarebbe *frustra.*
Nasce per quello, a guisa di rampollo,
a piè del vero il dubbio; ed è natura
che al sommo pinge noi di collo in collo.
Questo m'invita, questo m'assicura
con reverenza, donna, a dimandarvi
d' un' altra verità che m' è oscura.
Io vo' saper se l'uom può sodisfarvi
ai voti manchi sí con altri beni,
che alla vostra statera non sien parvi."
Beatrice mi guardò con gli occhi pieni
di faville d'amor, cosí divini,
che, vinta, mia virtute diè le reni,
E quasi mi perdei con gli occhi chini.

NOTE

1.-3. *Intra due* ecc.: fra due cibi, posti alla stessa distanza e ugualmente appetitosi *(moventi)*, un uomo libero morirebbe di fame prima di sceglierne uno.

4. *un agno:* un agnello.

6. *dame:* daine.

7. *Per che* ecc.: D. non rimprovera, né loda se stesso del suo silenzio perché, preso tra due dubbi, non sa quale manifestare per primo.

13.-15. *Fe' si* ecc.: Nabuccodonosor aveva dimenticato un suo sogno e minacciò di far uccidere gl'indovini perché non sapevano ricordarglielo: il profeta Daniele glielo ricordò e interpretò: B. vede e chiarisce i dubbi di D.

17.-18. *tua cura* ecc.: la tua ansia di sapere è cosí intensa che tu non riesci a esprimerti.

23.-24. *parer* ecc.: D. pensa che possa sembrar vero quello che Platone dice nel *Timeo* cioè che le anime tornino alle stelle in cui vivevano prima di essere infuse nei corpi.

25. *velle:* volontà *(lat.)*.

26. *pontano:* premono.

27. *quella che* ecc.: il dubbio piú pericoloso è il secondo: le anime infatti non vengono dalle stelle, ma Dio le crea volta per volta. - *felle:* veleno.

28. *s'india:* s'inabissa in Dio

29.-30. *Samuel:* il profeta Samuele. - *quel Giovanni* ecc.: il Battista o l'Evangelista, nonché Maria.

34.-36. *ma tutti* ecc.: tutti ornano, con la loro presenza, l'Empireo e la beatitudine di cui godono è maggiore o minore a seconda che sentono piú o meno l'amore di Dio.

38.-39. *per far segno* ecc.: per dare un segno del loro minor grado di beatitudine

41. *da sensato:* per mezzo di sensazioni.

48. *e l'altro* ecc.: l'arcangelo Raffaele che rese la vista a Tobia.

49. *Timeo*, il personaggio da cui s'intitola il dialogo di Platone.

51. *come dice* ecc. sembra che parli in senso letterale.

52. *riede:* torna.

53.-54. *credendo* ecc.: credendo che essa anima sia stata staccata dalla stella *(quindi)*, quando la natura la diede per forma al corpo.

55. *forse* ecc.: può darsi che le parole di Platone non debbano esser prese alla lettera.

59.-60. *l'onor* ecc. non le anime, ma l'onore e il biasimo delle influenze che i cieli hanno sulle creature, forse c'è qualcosa di vero.

61.63. *Questo principio* ecc.: quest'idea dell'influsso dei cieli sugli uomini, male intesa, fece deviare il mondo pagano che arrivò ad invocare i pianeti come divinità.

64.-66. *L'altra dubitazion* ecc.: il secondo dubbio è meno pericoloso perché il dubbio insito in esso non potrebbe allontanare D. dalla Verità rivelata.

67. *Parer* ecc.: che all'uomo, talvolta, sembri ingiusta la giustizia di Dio è argomento di fede e non di eresia è infatti vera fede credere nella giustizia che i nostri occhi non vedono

73.-75. *Se violenza* ecc.: se la violenza si ha quanto chi ne è la vittima non cede in nulla a chi la commette, queste anime non hanno per essa giustificazione.

78. *se mille* ecc.: per quanto si cerchi di piegarlo, il fuoco va verso l'alto. - *torza:* torca.

79. *Per che* ecc.: per cui.

81. *cosí* ecc.: cosí fecero queste anime, mentre avrebbero potuto tornare al chiostro.

83. *Lorenzo* ecc.: S. Lorenzo sulla graticola.

84. *e fece* ecc.: Muzio Scevola tenne sul fuoco la sua mano che aveva sbagliato, uccidendo un altro invece che il re Porsenna.

85.-87. *cosí* ecc.: appena rimaste libere, le avrebbe spinte di nuovo per la strada da cui erano state allontanate.

88.-90. *se ricolte* ecc.: se le hai raccolte come devi, è eliminato il dubbio che ti avrebbe disturbato più volte.

94.-96. *Io t'ho* ecc.: cfr. Par. III, 32.-33.

98. *l'affezion* ecc.: cfr. Par. III, 117.

99. *sí ch'ella* ecc.: Piccarda ha detto che Costanza subí la violenza ma rimase, nel cuore, fedele ai voti, mentre B. afferma che queste anime cedettero alla violenza.

101. *contra grato:* malvolentieri.

103.-104. *Almeone* ecc.: per esaudire la preghiera del padre Anfiarao, uccise la madre Erifile: per non mancare al dovere (*pietas* lat.) verso il padre, diventò spietato verso la madre.

107.-108 *la forza* ecc.: la violenza si mescola alla volontà di chi la subisce e fanno sí che le colpe si possono scusare.

109.-111. *Voglia* ecc.: la volontà assoluta non acconsente al male ma vi acconsente solo in quanto teme, col non cedere, di far peggio.

112. *quello spreme:* parla cosí.

114. *dell'altra:* della volontà relativa.

115.-116. *l'ondeggiar* ecc.: le parole di B., ispirate da Dio.

118. *O amanza* ecc.: o donna, amata da Dio.

121. *non è* ecc.: perché quello di D. è amore umano.

125.126. *se 'l Ver* ecc.: solo Dio, Verità assoluta, può appagare l'intelletto.

127. *come* ecc.: come una fiera nella sua tana.

128.-129. *e giugner* ecc.: l'intelletto umano può raggiungere il vero, se no sarebbe vano (*frustra* lat.) il desiderio che tutti gli uomini hanno di esso.

132. *pinge:* spinge. - *collo:* vetta.

136.-138. *se l'uom* ecc.: se si possono sostituire altri beni ai voti mancanti. - *statera:* bilancia. - *parvi:* scarsi (lat.).

141. *mia virtute* ecc.: la mia virtú visiva fuggí.

142. *mi perdei:* persi la conoscenza.

E sí come ciascuno a noi venía,
vedeasi l'ombra piena di letizia
nel fulgor chiaro che di lei uscía.

"S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore 1
di là dal modo che in terra si vede,
sí che degli occhi tuoi vinco il valore,
Non ti maravigliar; ché ciò procede
da perfetto veder, che, come apprende,
cosí nel bene appreso move il piede.
Io veggio ben sí come già risplende
nell' intelletto tuo l'eterna luce,
che, vista sola, sempre amore accende;

10 E s'altra cosa vostro amor seduce,
non è se non di quella alcun vestigio
mal conosciuto, che quivi traluce.
Tu vuo' saper se con altro servigio,
per manco vóto, si può render tanto
che l'anima sicuri di litigio."
Sí cominciò Beatrice questo canto;
e sí com'uom che suo parlar non spezza,
continuò cosí il processo santo:
"Lo maggior don che Dio per sua larghezza
fesse creando ed alla sua bontate
piú conformato e quel ch'Ei piú apprezza,
Fu della volontà la libertate;
di che le creature intelligenti,
e tutte e sole, furo e son dotate.
Or ti parrà, se tu quinci argomenti,
l'alto valor del vóto, s' è sí fatto
che Dio consenta quando tu consenti;
Ché nel fermar tra Dio e l'uomo il patto,
vittima fassi di questo tesoro,
tal quale io dico; e fassi col suo atto.
Dunque, che render puossi per ristoro?
Se credi bene usar quel ch'hai offerto,
di mal tolletto vuo' far buon lavoro.
Tu se' omai del maggior punto certo;
ma perché Santa Chiesa in ciò dispensa,
che par contra lo ver ch' i' t'ho scoverto,

Convienti ancor sedere un poco a mensa, 37
  però che 'l cibo rigido ch'hai preso
  richiede ancora aiuto a tua dispensa.
Apri la mente a quel ch'io ti paleso
  e fermalvi entro; ché non fa scienza,
  sanza lo ritenere, avere inteso.
Duo cose si convegnono all'essenza
  di questo sacrificio: l'una è quella
  di che si fa; l'altra è la convenenza.
Quest'ultima giammai non si cancella
  se non servata; ed intorno di lei
  sí preciso di sopra si favella;
Però necessità fu agli Ebrei
  pur l'offerére, ancor che alcuna offerta
  si permutasse, come saper dèi.
L'altra, che per matera t' è aperta,
  puote ben esser tal, che non si falla
  se con altra matera si converta.
Ma non trasmuti carco alla sua spalla
  per suo arbitrio alcun, sanza la volta
  e della chiave bianca e della gialla;
Ed ogni permutanza credi stolta,
  se la cosa dimessa in la sorpresa
  come 'l quattro nel sei non è raccolta.
Però qualunque cosa tanto pesa
  per suo valor che tragga ogni bilancia,
  sodisfar non si può con altra spesa.

64 Non prendan li mortali il vóto a ciancia!
Siate fedeli, e a ciò far non bieci,
come Ieptè alla sua prima mancia;
Cui piú si convenía dicer: — Mal feci — ,
che, servando, far peggio; e cosí stolto
ritrovar puoi lo gran duca de' Greci,
Onde pianse Ifigènia il suo bel vólto,
e fe' pianger di sé i folli e i savi
ch'udir parlar di cosí fatto cólto.
Siate, cristiani, a muovervi, piú gravi!
Non siate come penna ad ogni vento,
e non crediate ch'ogni acqua vi lavi.
Avete il novo e il vecchio Testamento,
e il pastor della Chiesa che vi guida:
questo vi basti a vostro salvamento.
Se mala cupidigia altro vi grida,
uomini siate, e non pecore matte,
sí che il Giudeo di voi tra voi non rida!
Non fate com'agnel che lascia il latte
della sua madre, e semplice e lascivo
seco medesmo a suo piacer combatte."
Cosí Beatrice a me, com' io scrivo:
poi si rivolse tutta disiante
a quella parte ove 'l mondo è piú vivo.
Lo suo tacer e 'l trasmutar sembiante
poser silenzio al mio cupido ingegno,
che già nuove questioni avea davante;

E sí come saetta che nel segno 91
percuote pria che sia la corda queta,
cosí corremmo nel secondo regno.
Quivi la donna mia vid'io sí lieta,
come nel lume di quel ciel si mise,
che piú lucente se ne fe' il pianeta.
E se la stella si cambiò e rise,
qual mi fec'io che pur da mia natura
trasmutabile son per tutte guise!
Come in peschiera ch' è tranquilla e pura
traggonsi i pesci a ciò che vien di fòri
per modo che lo stimin lor pastura,
Sí vid'io ben piú di mille splendori
trarsi vèr noi; ed in ciascun s'udía:
"Ecco chi crescerà li nostri amori!"
E sí come ciascuno a noi venía,
vedeasi l'ombra piena di letizia
nel fulgor chiaro che di lei uscía.
Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia
non procedesse, come tu avresti
di piú sapere angosciosa carizia;
E per te vederai come da questi
m' era in disío d'udir lor condizioni,
sí come agli occhi mi fur manifesti.
"O bene nato, a cui veder li troni
del trionfo eternal concede grazia
prima che la milizia s'abbandoni,

118 Del lume che per tutto il ciel si spazia
noi semo accesi; e però, se disii
di noi chiarirti, a tuo piacer ti sazia."
Cosí da un di quelli spirti pii
detto mi fu; e da Beatrice: "Di' di'
sicuramente, e credi come a dii!"
"Io veggio ben sí come tu t'annidi
nel proprio lume, e che degli occhi il traggi,
perch' e' corruscan sí come tu ridi;
Ma non so chi tu se', né perché aggi,
anima degna, il grado della spera
che si vela ai mortai con altrui raggi."
Questo diss' io diritto alla lumera
che pria m'avea parlato: ond'ella fessi
lucente piú assai di quel ch' ell' era.
Sí come il sol che si cela egli stessi
per troppa luce, come il caldo ha róse
le temperanze di vapori spessi;
Per piú letizia sí mi si nascose
dentro al suo raggio la figura santa;
e cosí chiusa chiusa mi rispose
Nel modo che 'l seguente canto canta.

NOTE

2. *di là* ecc.: in modo soprannaturale.

3. *valore:* forza.

4.-6. *ciò procede* ecc.: ciò avviene perché io godo della perfetta visione di Dio, visione che piú conosce Dio, piú s'inabissa in Lui.

9. *vista sola* ecc.: quando sia stata vista, suscita per sempre amore di sé sola.

10.-12. *s'altra* ecc.: quel che ci attira, nei beni terreni, non è che un barlume della luce eterna risplendente in essi.

13. *servigio:* dono.

14. *per manco vóto:* per compensare un voto inadempiuto.

15. *l'anima* ecc.: metta l'anima al sicuro da ogni contrasto con Dio.

18. *il processo santo:* il suo santo procedere.

20. *fesse:* facesse.

22. *della volontà* ecc.: il libero arbitrio.

23. *le creature* ecc.: angeli e uomini.

25. *ti parrà* ecc.: ti apparirà, se trai argomento da quanto ho detto prima.

28.-30. *nel fermar* ecc.: emettendo un voto, si fa, con un atto del libero arbitrio, offerta del libero arbitrio stesso.

31. *per ristoro:* in compenso.

32. *quel* ecc.: il libero arbitrio.

33. *di mal tolletto* ecc.: vuoi far buon uso di roba rubata *(mal tolletto)*.

35. *in ciò* ecc.: talora la Chiesa dispensa da qualche voto.

38. *l'alto risido:* la difficile verità.

39. *a tua dispensa:* perché tu possa assimilarlo e distribuirlo alle varie membra.

41.-42. *non fa scienza* ecc.: l'aver capito una verità non basta se tale verità non è ricordata.

43.-45. *Duo cose* ecc.: il voto consta di due cose: la materia di esso e il patto.

46.-47. *Quest'ultima* ecc.: il patto dev'esser mantenuto.

49. *però:* perciò.

50. *pur l'offerére:* il fare l'offerta.

51. *dèi:* devi.

55.-57. *non trasmuti* ecc.: tuttavia nessuno osi mutare la materia del voto senza ricorrere alla scienza e all'autorità della Chiesa (cfr. *Purg.* IX, 117 sgg.).

59.-60. *se la cosa* ecc.: se l'oggetto sostituito non può esser compreso in quello sostituente come il quattro nel sei: cioè bisogna offrire un oggetto che valga di piú.

62. *tragga:* faccia traboccare.

65. *non bieci:* non sconsiderati.

66. *Iepte:* Iefte, capitano degli Ebrei promise a Dio di offrirgli in sacrificio chi per primo, al suo ritorno a casa, gli fosse venuto incontro: per prima venne la figlia ed egli la sacrificò.

68. *servando:* adempiendo la promessa.

69.-70. *lo gran duca* ecc.: per mantenere una promessa fatta a Diana, Agamennone offrí in sacrificio la figlia Ifigenia.

71. *i folli* ecc.: perfino i folli.

72. *cólto:* culto.

75. *vi lavi:* vi netti dalle colpe.

79.-80. *Se mala* ecc.: i voti non si devono fare per fini umani.

81. *il Giudeo* ecc.: gli Ebrei che vivono fra voi, obbedendo con serietà alla legge mosaica.

83. *lascivo:* inquieto.

84. *seco* ecc.: nuoce a se stesso.

87. *a quella* ecc.: verso l'equatore o verso l'Empireo.

88. *trasmutar sembiante:* stiamo salendo nel secondo cielo e il volto di B. si fa piú splendente.

91. *saetta:* freccia.

92. *pria che* ecc.: prima che cessi il vibrar della corda.

93. *nel secondo regno:* il cielo di Mercurio: qui sono gli spiriti che operarono il bene per amor di gloria (cfr. *Par.* VI, 112).

97. *rise:* brillò di letizia.

98. *da mia natura:* per la mia natura umana.

102. *per modo* ecc.: sí che essi credano che sia qualcosa da mangiare.

103. *splendori:* le anime.

105. *chi crescerà* ecc.: istruendo D. le anime compiono un'opera di carità e la carità piú si esercita, piú si accresce.

107.-108. *vedeasi* ecc.: l'anima *(l'ombra)* col suo vivo fulgore, manifestava la gioia di cui era piena.

111. *carizia:* desiderio.

114. *come* ecc.: appena li ebbi visti.

115.-117. *a cui* ecc.: a cui la grazia di Dio concede di vedere i troni dell'eterno trionfo prima di avere abbandonato la vita terrena *(la milizia)*.

120. *di noi* ecc.: di essere illuminato riguardo a noi, interrogaci quanto ti piace.

123. *come a dii:* perché Iddio li ispira.

124-126. *come tu* ecc.: come ti annidi nella tua luce, e vedo che tale luce la trai dagli occhi perché essi splendono quando tu sorridi.

127. *aggi:* abbia.

128.-129. *il grado* ecc.: il grado di beatitudine proprio delle anime che appaiono nella sfera di Mercurio: questo pianeta è difficilmente visibile perché è il piú vicino al Sole.

130. *lumera:* lume, l'anima luminosa.

134.-135. *come* ecc.: quando il caldo ha fatto sparire le nebbie che ne temperavano lo splendore.

136. *piú letizia:* e quindi piú luce.

138. *chiusa chiusa:* nella propria luce.

Cesare fui e son Giustiniano,
che, per voler del primo Amor ch'i' sento,
d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.

"Poscia che Costantin l'aquila volse
contra 'l corso del ciel, ch'ella seguío
dietro all'antico che Lavina tolse,
Cento e cent'anni e piú l'uccel di Dio
nello stremo d'Europa si ritenne,
vicino ai monti de' quai prima uscío:
E sotto l'ombra delle sacre penne
governò il mondo lí di mano in mano,
e, sí cangiando, in su la mia pervenne.

10 Cesare fui e son Giustiniano,
che, per voler del primo Amor ch' i' sento,
d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.
E prima ch'io all'ovra fossi attento,
una natura in Cristo esser, non piúe,
credea, e di tal fede era contento;
Ma il benedetto Agapito, che fue
sommo pastore, alla fede sincera
mi dirizzò con le parole sue.
Io gli credetti; e ciò che in sua fede era,
vegg'io or chiaro sí, come tu vedi
ogni contradizione e falsa e vera.
Tosto che con la Chiesa mossi i piedi,
a Dio per grazia piacque di spirarmi
l'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi;
E al mio Belisar commendai l'armi,
cui la destra del ciel fu sí congiunta,
che segno fu ch'io dovessi posarmi.
Or qui alla question prima s'appunta
la mia risposta: ma sua condizione
mi stringe a seguitare alcuna giunta,
Perché tu veggi con quanta ragione
si move contra 'l sacrosanto segno
e chi 'l s'appropria e chi a lui s'oppone.
Vedi quanta virtú l'ha fatto degno
di reverenza; e cominciò dall'ora
che Pallante morí per dargli regno.

Tu sai ch'ei fece in Alba sua dimora 37
per trecent'anni ed oltre, infino al fine
che i tre a' tre pugnàr per lui ancora.
E sai che fe' dal mal delle Sabine
al dolor di Lucrezia in sette regi,
vincendo intorno le genti vicine.
Sai quel che fe', portato dagli egregi
Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro,
incontro agli altri principi e collegi;
Onde Torquato e Quinzio che dal cirro
negletto fu nomato, i Deci e' Fabi
ebber la fama che volentier mirro.
Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi
che diretro ad Annibale passaro
l'alpestre rocce, Po, di che tu labi.
Sott'esso giovinetti trionfaro
Scipione e Pompeo; ed a quel colle
sotto 'l qual tu nascesti parve amaro.
Poi, presso al tempo che tutto il ciel volle
ridur lo mondo a suo modo sereno,
Cesare per voler di Roma il tolle.
E quel che fe' dal Varo insino al Reno,
Isara vide ed Era e vide Senna
ed ogni valle onde Rodano è pieno.
Quel che fe' poi ch'egli uscí di Ravenna
e saltò Rubicon, fu di tal volo,
che nol seguitería lingua né penna.

64 Inver la Spagna rivolse lo stuolo;
poi vèr Durazzo; e Farsalia percosse
sí ch'al Nil caldo si sentí del duolo.
Antandro e Simoenta, onde si mosse,
rivide e là dov'Ettore si cuba,
e mal per Tolomeo poscia si scosse,
Da onde scese folgorando a Iuba;
onde si volse nel vostro occidente,
ove sentía la pompeiana tuba.
Di quel che fe' col baiulo seguente,
Bruto con Cassio nell'Inferno latra,
e Modena e Perugia fu dolente.
Piangene ancor la trista Cleopatra,
che, fuggendogli innanzi, dal colubro
la morte prese subitana e atra.
Con costui corse insino al lito rubro;
con costui pose il mondo in tanta pace,
che fu serrato a Giano il suo delubro.
Ma ciò che il segno che parlar mi face
fatto avea prima e poi era fatturo
per lo regno mortal ch'a lui soggiace,
Diventa in apparenza poco e scuro,
se in mano al terzo Cesare si mira
con occhio chiaro e con affetto puro;
Ché la viva giustizia che mi spira
gli concedette, in mano a quel ch' i' dico,
gloria di far vendetta alla sua ira.

Or qui t'ammira in ciò ch'io ti replico: 91
poscia con Tito a far vendetta corse
della vendetta del peccato antico.
E quando il dente longobardo morse
la Santa Chiesa, sotto le sue ali
Carlo Magno, vincendo, la soccorse.
Omai puoi giudicar di quei cotali
ch'io accusai di sopra e di lor falli,
che son cagion di tutti vostri mali.
L'uno al pubblico segno i gigli gialli
oppone, e l'altro appropria quello a parte,
sí ch' è forte a veder chi piú si falli.
Faccian, li Ghibellin, faccian lor arte
sott'altro segno; ché mal segue quello
sempre chi la giustizia e lui diparte;
E non l'abbatta esto Carlo novello
coi Guelfi suoi; ma tema degli artigli
che a piú alto leon trasser lo vello.
Molte fiate già pianser li figli
per la colpa del padre: e non si creda
che Dio trasmuti l'arme per suoi gigli!
Questa picciola stella si correda
de' buoni spirti che son stati attivi
perché onore e fama li succeda;
E quando li disiri poggian quivi,
sí disviando, pur convien che i raggi
del vero amore in su poggin men vivi.

118 Ma nel commensurar di nostri gaggi
col merto è parte di nostra letizia,
perché non li vedem minor né maggi.
Quindi addolcisce la viva giustizia
in noi l'affetto sí, che non si puote
torcer giammai ad alcuna nequizia.
Diverse voci fan giú dolci note:
cosí diversi scanni in nostra vita
rendon dolce armonia tra queste rote.
E dentro alla presente margarita
luce la luce di Romeo, di cui
fu l'ovra grande e bella mal gradita.
Ma i Provenzai che fecer contra lui
non hanno riso; e però mal cammina
qual si fa danno del ben fare altrui.
Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina,
Ramondo Beringhieri; e ciò gli fece
Romeo, persona umíle e peregrina;
E poi il mosser le parole biece
a dimandar ragione a questo giusto,
che gli assegnò sette e cinque per diece.
Indi partissi povero e vetusto;
e se 'l mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
mendicando sua vita a frusto a frusto
Assai lo loda, e piú lo loderebbe."

NOTE

1.-3. *Costantin* ecc.: nel 330 Costantino trasportò la capitale dell'Impero da Roma a Bisanzio, perciò l'aquila che con Enea (sposo di Lavinia, dal quale discesero Romolo e la gente Giulia) era venuta da oriente a occidente, seguendo il corso del cielo, con Costantino andò in senso opposto.

4.-6. *cento* ecc.: D. segue una cronologia inesatta: dal 330 al 527, quando salì al trono Giustiniano (l'anima che sta parlando), sono 197 anni.

8.-9. *di mano* ecc.: da un imperatore all'altro fino a me.

10. *Cesare fui* ecc.: in Cielo non conta più il titolo imperiale: a Giustiniano (482-565) si deve la grandiosa opera del Codice che porta il suo nome.

11. *del primo* ecc.: dello Spirito Santo.

12. *il troppo* ecc.: le leggi e i decreti superflui o inutili, accumulatisi nei secoli dalle Dodici tavole in poi.

14.-15. *una natura* ecc.: che Giustiniano fosse seguace dell'eresia di Eutiche per cui in Gesù ci sarebbe la sola natura divina, fu credenza erronea.

16. *Agapito:* papa Agapito I.

19.-21. *e ciò* ecc.: vedo la Verità, oggetto della sua fede, intuitivamente, come tu vedi gli assiomi della logica, per esempio che se un termine è vero il suo contrario è falso.

24. *l'alto lavoro:* il Codice.

25. *e al mio* ecc.: forse D. ignorò l'ingratitudine di Giustiniano verso Belisario, comandante supremo del suo esercito.

30. *a seguitare* ecc.: ad aggiungere qualcosa.

31.-33. *tu veggi* ecc.: tu veda con quanta ragione (ironico) agiscano contro l'aquila (*il sacrosanto segno*) sia i Ghibellini che ne fanno l'insegna del loro partito, sia i Guelfi che le si oppongono.

35. *dall'ora* ecc.: da quando Pallante, alleato di Enea nella guerra contro Turno, morì per il trionfo dell'aquila.

37. *ei*: qui e nei vv. seguenti *il sacrosanto segno*, cioè l'aquila di cui Giustiniano rievoca le glorie. - *Alba*. Albalonga, fondata da Ascanio, figlio di Enea.

39. *tre a' tre:* il combattimento fra Orazi e Curiazi.

40.-42. *che fe'* ecc.: nel periodo dei re, da Romolo che ordinò il ratto delle Sabine a Tarquinio il Superbo, durante il cui regno fu oltraggiata Lucrezia, l'aquila sottomise i popoli vicini.

44. *Brenno:* capo dei Galli che invasero Roma (390 a.C.). - *Pirro:* re dell'Epiro, alleato dei Tarentini nella guerra che questi combatterono contro Roma (282-272 a.C.).

45. *collegi:* repubbliche.

46.-47. *Torquato:* Tito Manlio Torquato, vincitore dei Galli e dei Latini. - *Quinzio* ecc.: il dittatore romano detto Cincinnato per i riccioli (*cincinnus* lat.) arruffati. - *i Deci:* furono tre, padre, figlio e nipote, dallo stesso nome, che morirono, combattendo per Roma, fra il 340 e il 279 a.C. - *Fabi:* i trecento Fabi morti nella guerra contro Veio e Quinto Fabio Massimo che combatté Annibale.

48. *mirro:* onoro.

49.-51. *degli Arabi* ecc.: dei Cartaginesi che, guidati da Annibale, passarono le Alpi da cui scende il Po (*labi*, cadi).

53.-54. *Scipione:* l'Africano, vincitore di Annibale. - *Pompeo:* combatté contro Mario e contro i pirati. - *ed a quel* ecc.: si diceva che Fiesole, che sorge sopra uno dei colli sovrastanti Firenze, fosse stata distrutta dai Romani.

55.-56. *presso* ecc.: poco prima che nascesse Gesú.

57. *il tolle:* prende il segno.

58.-60. *E quel* ecc.: delle gesta dell'aquila nelle guerre galliche, dal Varo al Reno sono testimoni l'Isère, la Loira *(Era)*, la Senna e tutte le valli che mandano acque al Rodano.

62.-65. *e saltò* ecc.: comincia la guerra civile fra Cesare e Pompeo che culminò nella battaglia di Farsalo (48 a.C.).

66. *al Nil caldo* ecc.: Pompeo si rifugiò presso Tolomeo, re d'Egitto, il quale lo fece uccidere.

67.-68. *Antandro* ecc.: l'aquila seguí Cesare nella Troade da cui era partita con Enea e rivide la città di Antandro e il fiume Simoenta e il luogo ove giace *(si cuba)* Ettore.

69. *e mal* ecc.: Cesare tolse il trono d'Egitto a Tolomeo e lo dette a Cleopatra.

70. *Juba:* Giuba, re della Mauritania, amico dei Pompeiani, vinto da Cesare a Tapso (46 a.C.).

71.-72. *nel vostro* ecc.: a Munda, nella Spagna, i Pompeiani furono definitivamente battuti (45 a.C.). - *tuba:* tromba.

73.-74. *Di quel* ecc.: Bruto e Cassio lamentano nell'Inferno ciò che l'aquila fece con Ottaviano Augusto, il portatore seguente: da Ottaviano essi furono vinti a Filippi nel 42 a.C.

75. *Modena* ecc.: Ottaviano vinse a Modena Marco Antonio e a Perugia Lucio Antonio.

76.-78. *la trista* ecc.: dopo la vittoria di Ottaviano ad Azio (31 a.C.), Cleopatra si uccise facendosi mordere da una serpe *(colubro)*.

79. *al lito rubro:* al mar Rosso.

81. *fu serrato* ecc.: Augusto ristabilí la pace e fece chiudere il tempio di Giano.

83. *era fatturo:* avrebbe fatto.

86. *terzo Cesare:* Tiberio.

88.-90. *la viva* ecc.: in mano a Tiberio, il segno placò l'ira di Dio per il peccato di Adamo: infatti in nome di Tiberio fu emanata la condanna di Gesú.

91. *t'ammira:* meravigliati. - *replico:* soggiungo.

92.-93. *con Tito* ecc.: il segno, portato da Tito, con la distruzione di Gerusalemme (70 d.C.) vendicò la morte di Gesú, che aveva vendicato il peccato di Adamo.

94.-96. *quando* ecc.: i Longobardi, nemici della Chiesa, furono sconfitti da Carlo Magno (774) che qualche anno dopo (800) sarà incoronato imperatore.

97.-98. *di quei* ecc.: Guelfi e Ghibellini (cfr. v. 33).

100.-101. *L'uno* ecc.: i Guelfi combattono l'aquila sotto l'insegna dei gigli d'oro di Francia, i Ghibellini se l'accaparrano per il loro partito.

102. *forte:* difficile.

103. *lor arte:* i loro disonesti maneggi.

105. *chi la giustizia:* l'aquila è simbolo della giustizia che l'Impero deve mantenere nel mondo.

106-108. *esto Carlo* ecc.: Carlo II d'Angiò, capo dei Guelfi *ma tema* e[illegible] l'aquila ha sottomesso signori piú potenti di lui.

112. *Questa picciola* ecc.: Mercurio si adorna degli spiriti che fecero il bene per amore di gloria.

118. *gagg*: premi.

120. *maggi*: maggiori.

121. *Quindi* ecc.: con tale paragone fra i premi e i meriti.

123. *ad alcuna nequizia:* come il desiderare un premio superiore a quello meritato.

124.-125. *Diverse* ecc.: sulla terra diverse voci producono dolci accordi, cosí le diversità fra i beati.

127. *margarita*: stella.

128-129. *Romeo* ecc.: Romeo di Villanova ebbe grande favore presso Raimondo Beringhieri IV, conte di Provenza finché questi, sobillato dai cortigiani invidiosi, non gli chiese conto dell'opera sua; Romeo mostrò i conti e poi, indignato, lasciò la corte vecchio e povero: forse, però, Romeo non è un nome proprio ma va inteso nel significato di pellegrino diretto a Roma.

131. *non hanno riso:* perché hanno molto sofferto per il cattivo governo di Carlo d'Angiò.

133. *ciascuna reina.* Beatrice sposò Carlo I d'Angiò, Margherita Luigi IX di Francia, Eleonora Arrigo d'Inghilterra, e Sancia Riccardo di Cornovaglia, che poi divenne re di Germania e imperatore.

136. *biece*: bieche, degl'invidiosi.

138. *gli assegnò* ecc.: rese dodici per dieci.

139. *vetusto:* vecchio.

140. *il cor* ecc.: quel che soffri.

141. *a [illegible] a [illegible]* [illegible] per boc[illegible] con[illegible]

né tra l'ultima notte e 'l primo die
sí alto e sí magnifico processo,
o per l'una o per l'altra, fu o fie:

BIBLIOTHÈQUE ROYALE

"*Osanna, sanctus Deus sabaoth,* 1
superillustrans claritate tua
felices ignes horum malacoth!"
Cosí, volgendosi alla nota sua,
fu viso a me cantare essa sustanza,
sopra la qual doppio lume s'addua;
Ed essa e l'altre mossero a sua danza;
e quasi velocissime faville,
mi si velar di súbita distanza.

10 Io dubitava, e dicea: "Dille, dille!"
fra me, "Dille," dicea, alla mia donna
che mi disseta con le dolci stille.
Ma quella reverenza che s'indonna
di tutto me, pur per *Be* e per *ice*,
mi richinava come l'uom ch'assonna.
Poco sofferse me cotal Beatrice,
e cominciò, raggiandomi d'un riso
tal, che nel foco faría l'uom felice:
"Secondo mio infallibile avviso,
come giusta vendetta giustamente
punita fosse, t'ha in pensier miso;
Ma io ti solverò tosto la mente;
e tu ascolta, ché le mie parole
di gran sentenza ti faran presente.
Per non soffrire alla virtú che vuole
freno a suo prode, quell'uom che non nacque,
dannando sé, dannò tutta sua prole;
Onde l'umana specie inferma giacque
giú per secoli molti in grande errore,
fin ch'al Verbo di Dio di scender piacque
U' la natura, che dal suo Fattore
s'era allungata, uní a sé in persona
con l'atto sol del suo eterno Amore.
Or drizza il viso a quel ch'or si ragiona.
Questa natura al suo Fattore unita,
qual fu creata, fu sincera e buona:

Ma per se stessa fu ella sbandita 37
di Paradiso, però che si torse
da via di verità e da sua vita.
La pena dunque che la croce porse,
se alla natura assunta si misura,
nulla giammai sí giustamente morse;
E cosí nulla fu di tanta ingiura,
guardando alla Persona che sofferse,
in che era contratta tal natura.
Però d'un atto uscir cose diverse:
ch'a Dio ed a' Giudei piacque una morte;
per lei tremò la terra e 'l ciel s'aperse.
Non ti dèe oramai parer piú forte,
quando si dice che giusta vendetta
poscia vengiata fu da giusta corte.
Ma io veggi' or la tua mente ristretta
di pensiero in pensier dentro ad un nodo,
del qual con gran disío solver s'aspetta.
Tu dici: — Ben discerno ciò ch' i' odo;
ma perché Dio volesse, m' è occulto,
a nostra redenzion pur questo modo. —
Questo decreto, frate, sta sepulto
agli occhi di ciascuno il cui ingegno
nella fiamma d'amor non è adulto.
Veramente, però c'ha questo segno
molto si mira e poco si discerne,
dirò perché tal modo fu piú degno.

64 La divina Bontà, che da sé sperne
ogni livore, ardendo in sé, sfavilla
sí che dispiega le bellezze eterne.
Ciò che da lei sanza mezzo distilla
non ha poi fine, perché non si move
la sua imprenta quand'ella sigilla.
Ciò che da essa sanza mezzo piove
libero è tutto, perché non soggiace
alla virtute delle cose nove.
Piú l' è conforme, e però piú le piace;
ché l'ardor santo ch'ogni cosa raggia,
nella piú somigliante è piú vivace.
Di tutte queste doti s'avvantaggia
l'umana creatura; e s'una manca,
di sua nobiltà convien che caggia.
Solo il peccato è quel che la disfranca,
e falla dissimile al sommo Bene,
per che del lume suo poco s'imbianca;
Ed in sua dignità mai non rivene,
se non riempie dove colpa vòta,
contra mal dilettar con giuste pene.
Vostra natura, quando peccò *tota*
nel seme suo, da queste dignitadi,
come di Paradiso, fu remota;
Né ricovrar potíensi, se tu badi
ben sottilmente, per alcuna via,
sanza passar per un di questi guadi:

O che Dio solo per sua cortesia 91
dimesso avesse, o che l'uom per se isso
avesse sodisfatto a sua follia.
Ficca mo l'occhio per entro l'abisso
dell'eterno consiglio, quanto puoi
al mio parlar distrettamente fisso.
Non potea l'uomo ne' termini suoi
mai sodisfar, per non potere ir giuso
con umiltate obbediendo poi,
Quanto disobbediendo intese ir suso;
e questa è la ragion per che l'uom fue
da poter sodisfar per sé dischiuso.
Dunque a Dio convenía con le vie sue
riparar l'omo a sua intera vita,
dico con l'una, ovver con amendue.
Ma perché l'ovra è tanto piú gradita
dall'operante, quanto piú appresenta
della bontà del core ond'ell'è uscita,
La divina Bontà, che 'l mondo imprenta,
di proceder per tutte le sue vie
a rilevarvi suso fu contenta;
Né tra l'ultima notte e 'l primo die
sí alto e sí magnifico processo,
o per l'una o per l'altra, fu o fie:
Ché piú largo fu Dio a dar se stesso
per far l'uom sufficiente a rilevarsi,
che s'Egli avesse sol da sé dimesso;

118 E tutti gli altri modi erano scarsi
alla giustizia, se 'l Figliuol di Dio
non fosse umiliato ad incarnarsi.
Or, per empierti bene ogni disío,
ritorno a dichiarare in alcun loco,
perché tu veggi lí cosí com'io.
Tu dici: — Io veggio l'acqua, io veggio il foco,
l'aere e la terra e tutte lor misture
venir a corruzione, e durar poco;
E queste cose pur furon creature;
per che, se ciò ch' è detto è stato vero,
esser dovríen da corruzion sicure. —
Gli angeli, frate, e 'l paese sincero
nel qual tu se', dir si posson creati,
sí come sono, in loro essere intero;
Ma gli elementi che tu hai nomati
e quelle cose che di lor si fanno
da creata virtú sono informati.
Creata fu la materia ch'egli hanno;
creata fu la virtú informante
in queste stelle che 'ntorno a lor vanno.
L'anima d'ogne bruto e delle piante
da complession potenziata tira
lo raggio e 'l moto delle luci sante;
Ma vostra vita sanza mezzo spira
la somma Beninanza, e la innamora
di sé sí che poi sempre la disira.

E quinci puoi argomentare ancora 145
vostra resurrezion, se tu ripensi
come l'umana carne fessi allora
Che li primi parenti intrambo fensi."

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

N O T E

1.-3. *Osanna* ecc.: salve, santo Dio degli eserciti che dall'alto illumini col tuo splendore i beati fuochi di questi regni.

4. *volgendosi* ecc.: io vidi l'anima di Giustiniano che cantava movendosi al ritmo del suo canto.

6. *doppio* ecc.: s'unisce la gloria d'imperatore a quella di legislatore.

10. *dubitava:* avevo un dubbio.

12. *mi disseta* ecc.: appaga la mia sete di verità.

13. *s'indonna:* s'impadronisce.

14. *pur* ecc.: solo a udire poche sillabe del suo nome.

15. *ch'assonna:* che è preso dal sonno.

16. *me cotal:* che io fossi in questa condizione.

20.-21. *come giusta* ecc.: non capisci come una giusta vendetta fosse giustamente punita (cfr. *Par.* VI, 88 sgg.).

22. *solverò:* libererò dal dubbio.

24. *presente:* dono.

25.-26. *Per non* ecc.: Adamo, che non nacque come gli altri uomini, per non aver potuto sopportare i limiti imposti da Dio alla sua volontà, per il suo bene *(a suo prode)*.

27. *sua prole:* i suoi discendenti.

30.-33. *finch'al Verbo* ecc.: finché il Verbo s'incarnò unendo, nella persona di Gesú, la natura umana a quella divina, per virtú dello Spirito Santo. - *u':* dove.

35.-39. *Questa* ecc.: la natura umana, che in Gesú fu innocente, per se stessa era sbandita dal Paradiso a causa del peccato di Adamo.

40.-42. *La pena* ecc.: dunque la pena di Gesú fu giusta rispetto alla natura umana, e iniqua rispetto alla Persona che soffrí e in cui tale natura era unita alla natura divina.

47. *a Dio:* perché fu punito il peccato. - *a' Giudei:* perché fu condannato Gesú.

48. *tremò* ecc.: quando Gesú spirò avvenne un gran terremoto e il Paradiso si aprí finalmente alle anime.

49. *forte:* difficile.

51. *vengiata:* vendicata.

53. *un nodo:* un dubbio.

54. *con gran* ecc.: desidera di esser liberata.

56.-57. *perché* ecc.: mi è nascosto perché Dio abbia voluto usar questo modo per redimerci.

58.-60. *Questo* ecc.: per capire il perché di questo decreto di Dio, bisogna sapere che cosa è il Suo amore.

61.-62. *Veramente* ecc.: tuttavia, poiché molto s'indaga su questo mistero e poco se ne capisce.

63. *degno:* dell'amore di Dio.

64.-66. *La divina* ecc.: la Bontà divina che respinge da sé ogni livore, ardendo d'amore dà vita al creato, manifestando cosí la propria eterna bellezza.

67.-69. *Ciò che* ecc.: ciò che è creato direttamente da Dio è incancellabile.

70.-72. *Ciò che* ecc.: ciò che è creato direttamente da Dio è libero perché non soggiace all'influsso dei cieli (*cose nove:* create recentemente).

73.-75. *Piú l'è* ecc.: ciò che è creato direttamente da Dio è piú somigliante

a Lui e piú amato perché l'amor divino, che irraggia tutto, è piú vivace in ciò che piú gli somiglia.

76. *Di tutte* ecc.: la natura umana è stata dotata di tutte queste cose, eternità, libertà, somiglianza con Dio.

79.-80. *il peccato* ecc.: il peccato priva l'uomo della libertà e diminuisce la sua somiglianza con Dio.

81. *per che* ecc.: perciò poco assorbe della luce divina.

83.-84. *se non* ecc.: se non riempie il vuoto prodotto dal peccato con giuste penitenze che riparino i piaceri colpevoli.

85.93. *Vostra* ecc.: la natura umana, peccando tutta quanta in Adamo, fu allontanata da quelle dignità (cfr. v. 76) come dal Paradiso.

88.-93. *ne' ricovrar* ecc.: a quelle dignità non potevano esser recuperate che in due modi (*guadi:* passi): o col perdono di Dio, o con la riparazione da parte dell'uomo.

96. *distrettamente:* strettamente.

97.102. *Non potea* ecc.: disobbedendo a Dio, l'uomo tentò d'innalzarli fino a Lui: nei limiti della propria natura non poteva compiere un atto di umiltà corrispondente a tanta superbia, quindi era nell'impossibilità di riparare.

104. *riparar:* restituire.

105. *con l'una* ecc.: con un perdono misericordioso o con misericordia e giustizia.

107. *appresenta:* manifesta.

109. *imprenta:* impronta.

112.-113. *né tra* ecc.: fra la Creazione e il Giudizio finale *(l'ultima nota)* non vi fu né vi sarà (*fie*) un procedimento cosí alto e magnifico.

115.-116. *piú largo* ecc.: Dio fu piú generoso donando se stesso nella persona del Verbo, in modo da mettere l'uomo in condizione di risollevarsi.

118. *erano scarsi* ecc.: solo nella persona di Gesú la natura umana, unita al Verbo, è divenuta capace di soddisfare per il peccato di Adamo.

122. *a dichiarare* ecc.: a spiegare un punto della mia dimostrazione.

124.-129. *Io veggio* ecc.: anche i quattro elementi sono stati creati da Dio, eppure essi, con le loro mescolanze si corrompono, contrariamente a quanto si è detto nei vv. 67-69.

130.-131. *'l paese* ecc.: i cieli.

135. *da creata* ecc.: ricevon forma non immediatamente da Dio, ma dall'influsso dei cieli cioè da una virtú creata.

139.-141. *L'anima* ecc.: il raggio e il moto delle stelle traggono l'anima sensitiva dei bruti e vegetativa delle piante dal complesso della materia a ciò disposta in potenza.

142.-144. *ma vostra* ecc.: ma l'anima umana è creata e infusa immediatamente da Dio che suscita in lei un tale amore di Sè che essa Lo desidera sempre.

146. *vostra resurrezion:* il dogma della resurrezione della carne.

147.-148. *come* ecc.: come la carne umana fu creata direttamente da Dio nei progenitori. - *fensi:* furono fatti, creati.

Cosí fatta, mi disse: "Il mondo m'ebbe
già poco tempo, e se piú fosse stato,
molto sarà di mal, che non sarebbe.

Solea creder lo mondo in suo periclo 1
che la bella Ciprigna il folle amore
raggiasse, volta nel terzo epiciclo;
Per che, non pur a lei faceano onore
di sacrificio e di votivo grido
le genti antiche nell'antico errore;
Ma Dione onoravano e Cupido,
questa per madre sua, questo per figlio:
e dicean ch'el sedette in grembo a Dido.

10 E da costei ond'io principio piglio
pigliavano il vocabol della stella
che il sol vagheggia or da coppa or da ciglio.
Io non m'accorsi del salire in ella;
ma d'esservi entro mi fe' assai fede
la donna mia ch' i' vidi far piú bella.
E come in fiamma favilla si vede,
e come in voce voce si discerne,
quando una è ferma e l'altra va e riede;
Vid'io in essa luce altre lucerne
moversi in giro piú e men correnti,
al modo, credo, di lor viste interne.
Di fredda nube non disceser venti,
o visibili o no, tanto festini,
che non paressero impediti e lenti
A chi avesse quei lumi divini
veduti a noi venir, lasciando il giro
pria cominciato in gli alti Serafini.
E dentro a quei che piú innanzi appariro
sonava "*Osanna*" sí, che unque poi
di riudir non fui sanza disiro.
Indi si fece l'un piú presso a noi
e solo incominciò: "Tutti sem presti
al tuo piacer, perché di noi ti gioi.
Noi ci volgiam coi Príncipi celesti,
d'un giro e d'un girare e d'una sete,
ai quali tu del mondo già dicesti:

— *Voi che intendendo il terzo ciel movete*; — 37
e sem sí pien d'amor, che, per piacerti,
non fia men dolce un poco di quiete."
Poscia che gli occhi miei si furo offerti
alla mia donna reverenti, ed essa
fatti gli avea di sé contenti e certi,
Rivolsersi alla luce che promessa
tanto s'avea, e: "Deh, chi siete?" fue
la voce mia di grande affetto impressa.
E quanta e quale vid'io lei far piúe
per allegrezza nova che s'accrebbe,
quand'io parlai, all'allegrezze sue!
Cosí fatta, mi disse: "Il mondo m'ebbe
già poco tempo; e se piú fosse stato,
molto sarà di mal, che non sarebbe.
La mia letizia mi ti tien celato
che mi raggia d'intorno, e mi nasconde
quasi animal di sua seta fasciato.
Assai m'amasti, ed avesti ben onde;
ché s'io fossi giú stato, io ti mostrava
di mio amor piú oltre che le fronde.
Quella sinistra riva che si lava
di Rodano, poi ch' è misto con Sorga,
per suo signore a tempo m'aspettava,
E quel corno d'Ausonia che s'imborga
di Bari, di Gaeta e di Catona,
da ove Tronto e Verde in mare sgorga.

64 Fulgíemi già in fronte la corona
di quella terra che 'l Danubio riga
poi che le ripe tedesche abbandona;
E la bella Trinacria (che caliga
tra Pachino e Peloro, sopra 'l golfo
che riceve da Euro maggior briga,
Non per Tifeo, ma per nascente solfo),
attesi avrebbe li suoi regi ancora,
nati per me di Carlo e di Ridolfo;
Se mala signoria, che sempre accora
li popoli suggetti, non avesse
mosso Palermo a gridar: — Mora! Mora! —
E se mio frate questo antivedesse,
l'avara povertà di Catalogna
già fuggiría, perché non gli offendesse;
Ché veramente provveder bisogna
per lui o per altrui, sí che a sua barca
carcata piú di carco non si pogna.
La sua natura, che di larga parca
discese, avría mestier di tal milizia
che non curasse di mettere in arca."
"Però ch'io credo che l'alta letizia
che 'l tuo parlar m'infonde, signor mio,
là 've ogni ben si termina e s'inizia,
Per te si veggia, come la vegg' io;
grata m' è piú: ed anco questo ho caro,
perché 'l discerni rimirando in Dio.

Fatto m'hai lieto, e cosí mi fa chiaro, 91
poi che, parlando, a dubitar m'hai mosso,
come esser può di dolce seme amaro."
Questo io a lui; ed egli a me: "S'io posso
mostrarti un vero, a quel che tu dimandi
terrai 'l viso come tieni 'l dosso.
Lo Ben che tutto il regno che tu scandi
volge e contenta, fa esser virtute
sua provedenza in questi corpi grandi;
E non pur le nature provedute
sono in la mente ch' è da sé perfetta,
ma esse insieme con la lor salute:
Per che quantunque quest'arco saetta,
disposto cade a proveduto fine,
sí come cosa in suo segno diretta.
Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine
producerebbe sí li suoi effetti,
che non sarebbero arti, ma ruine;
E ciò esser non può, se gl'intelletti
che muovon queste stelle non son manchi,
e manco il primo, che non li ha perfetti.
Vuo' tu che questo ver piú ti s'imbianchi?"
Ed io: "Non già; ché impossibil veggio
che la natura, in quel ch' è uopo, stanchi."
Ond'egli ancora: "Or di': sarebbe il peggio
per l'uomo in terra, se non fosse cive?"
"Sí," rispos'io, "e qui ragion non cheggio."

118 "E può egli esser, se giú non si vive
diversamente per diversi offici?
Non, se 'l maestro vostro ben vi scrive."
Sí venne deducendo infino a quici;
poscia conchiuse: "Dunque esser diverse
convien di vostri effetti le radici:
Perch' un nasce Solone ed altro Serse,
altro Melchisedech ed altro quello
che, volando per l'aere, il figlio perse.
La circular natura, ch' è suggello
alla cera mortal, fa ben sua arte;
ma non distingue l'un dall'altro ostello.
Quinci addivien ch'Esaú si diparte
per seme da Giacob; e vien Quirino
da sí vil padre, che si rende a Marte.
Natura generata il suo cammino
simil farebbe sempre a' generanti,
se non vincesse il proveder divino.
Or quel che t'era dietro t' è davanti;
ma perché sappi che di te mi giova,
un corollario voglio che t'ammanti.
Sempre natura, se fortuna trova
discorde a sé, come ogni altra semente
fuor di sua region, fa mala prova.
E se 'l mondo laggiú ponesse mente
al fondamento che natura pone,
seguendo lui, avría buona la gente.

Ma voi torcete alla religione 145
  tal che fia nato a cignersi la spada,
  e fate re di tal ch' è da sermone;
Onde la traccia vostra è fuor di strada."

NOTE

1. *in suo periclo:* nel periodo dell'errore, del paganesimo.

2.-3. *che la bella* ecc.: che Venere (particolarmente adorata a Cipro) volgendosi nel terzo epiciclo (un piccolo cerchio in cui si credeva che il pianeta girasse in senso opposto a quello del cielo) ispirasse l'amore sensuale.

5 *votivo grido:* preghiere propiziatorie.

7. *Dione:* madre di Venere.

9. *ch'el* ecc.: Virgilio narra nel I libro dell'*Eneide* che Cupido, sotto l'aspetto di Ascanio, sedette sulle ginocchia di Didone.

11.-12. *il vocabol* ecc.: il nome del pianeta che il sole guarda ora dietro ora dinanzi: Venere splende nel cielo all'alba e al tramonto.

19.-21. *vid'io* ecc.: nello splendore di Venere si distinguono le anime che si muovono con una vivacità pari alla profondità della loro visione di Dio: sono gli spiriti amanti.

23. *visibili:* se sollevano la polvere. - *festini*. veloci.

26.-27. *lasciando* ecc.: interrompendo la danza cominciata nel Primo Mobile. il cielo guidato dai Serafini.

29.-30. *sonava* ecc.: si sentiva cantare *Osanna* cosí soavemente che da allora in poi non sono mai (*unque*) stato senza desiderio di riudire quel canto.

32.-33. *sem presti* ecc.: siamo pronti ad esaudire ogni tuo desiderio perché tu gioisca del nostro insegnamento.

34.-35. *Noi* ecc.: noi giriamo coi Principati (le Intelligenze che guidano il cielo di Venere) nello stesso giro, con la stessa velocità. con la stessa brama di Dio.

37. *Voi che* ecc.: voi che, guardando in Dio, movete il terzo cielo: è il primo verso di una canzone del *Convivio*.

40.-42. *Poscia che* ecc.: D. volgendosi a B. tacitamente chiede e ottiene il permesso di interrogare le anime.

46. *vid'io* ecc.: la vidi piú grande e piú splendente: è l'anima di Carlo Martello, re d'Ungheria figlio di Carlo II d'Angiò: fu conosciuto personalmente dal Poeta.

50.-51. *se più* ecc.: se la mia vita fosse durata di piú, avrei prevenuto molto del male che avverrà: è un accenno al cattivo governo di suo fratello Roberto.

52.54. *La mia* ecc.: la luce che manifesta la mia gioia, raggiandomi intorno, mi nasconde a te. come la seta del bozzolo, il filugello.

57. *piú oltre* ecc.: anche i frutti.

58.-60. *Quella sinistra* ecc.: alla morte del padre, Carlo Martello avrebbe ereditato la Provenza che il Rodano bagna dopo aver ricevuto le acque del Sorga.

61.-63. *quel corno* ecc.: dovevo divenire signore di quella parte d'Italia ove sorgono i borghi di Bari, Gaeta e Catona donde il Tronto e il Liri sfociano in mare.

65.-66. *di quella terra* ecc.: dell'Ungheria attraversata dal Danubio dopo che ha lasciato le sponde austriache.

67.-72. *la bella* ecc.: la Sicilia (che, tra capo Passaro *(Pachino)* e Capo Faro *(Peloro)* sopra il golfo di Catania, il piú battuto dallo Scirocco *(Euro)* si copre di caligine a causa delle esalazioni sulfuree e non perché, come vuole la leggenda, vi sia sotto il gigante Tifeo), sarebbe stata ancora governata da re discendenti. attraverso me, da Carlo I mio avo e da Ridolfo d'Absburgo, padre di mia moglie Clemenza.

73.-75. *se mala* ecc.: il mal governo degli Angioini fu causa dei Vespri Si-

ciliani (1282) in cui si fece strage dei francesi. - *Mora:* morte ai francesi.

77.-78. *l'avara* ecc.: allontanerebbe i soldati venuti dalla Catalogna perché non gli nuocessero con la loro povertà piena di cupidigia.

79. *provveder* ecc.: lui o altri devono provvedere perchè non si aumenti il carico d'ingiustizie che già aggrava quegli stati.

82.-83. *di larga* ecc.: discese avara da quella generosa del padre. - *tal milizia:* tali cortigiani.

84. *mettere in arca:* riempire le casse.

87.-88. *là 've* ecc.: sia vista da te in Dio.

89.-90. *ed anco* ecc.: e son lieto perché la mia gioia tu la vedi in Dio.

93. *come esser* ecc.: come da un seme dolce può nascere un frutto amaro, da un padre generoso un figlio avaro.

95.-96. *a quel* ecc.: avrai dinanzi agli occhi la spiegazione di quello che mi domandi.

97.-99. *Lo Ben* ecc.: Dio che volge e allieta i cieli che tu stai salendo *(scandi)* dispone che nei cieli la sua Provvidenza si manifesti come virtú a influire sulle creature.

100.-102. *non pur* ecc.: Dio non solo dà vita alle creature, ma provvede anche tutto ciò che è necessario alla loro salvezza.

103.-104. *per che:* perciò le influenze dei cieli (*quantunque* ecc.) scendono disposte a un fine prestabilito.

106.-108. *il ciel* ecc.: gl'influssi celesti potrebbero produrre delle rovine.

109. *gl'intelletti:* le intelligenze angeliche.

110. *manchi:* manchevoli.

111. *e manco* ecc.: l'incapacità da parte delle intelligenze angeliche implicherebbe una manchevolezza da parte di Dio: ipotesi assurda.

114. *stanchi:* si stanchi.

116. *se non:* se non vivesse in società.

117. *ragion* ecc.: non domando spiegazioni.

118. *esser:* cittadino.

120. *'l maestro vostro:* Aristotele.

121. *quici:* qui.

122.-123. *Dunque* ecc.: ai diversi uffici devono corrispondere attitudini diverse.

124. *Solone:* legislatore, come Solone, che diede le leggi ad Atene (VI sec. a.c.) - *Serse:* guerriero, come Serse, re dei Persiani.

125.-126. *Melchisedech:* atto al sacerdozio, come Melchisedech, sacerdote del tempo di Abramo. - *quello* ecc.: con attitudine alla meccanica, come Dedalo padre di Icaro (cfr. *Inf.* XVII, 109 sgg.).

127.-129. *La circular* ecc.: le sfere celesti, girando, influiscono sugli uomini ma senza tener conto della famiglia da cui essi provengono.

130.-132. *Esaú* ecc.: fin dall'origine Esaú è diverso dal suo gemello Giacobbe; e Romolo *(Quirino)* nacque da un padre cosí da poco che la sua paternità si attribuisce a Marte.

133. *Natura* ecc.: i figli seguirebbero sempre la via segnata dai genitori.

136. *quel* ecc.: cfr. vv. 95-96.

137. *di te* ecc.: parlo volentieri con te.

138. *un corollario* ecc.: voglio che tu ti rivesta di un'altra verità.

139.-140. *se fortuna* ecc.: se trova condizioni di vita non adatte ad essa.

143. *al fondamento* ecc.: alle naturali tendenze di ciascuno.

145.-146. *Ma voi* ecc.: forse il Poeta vuole alludere a Lodovico fratello di Carlo Martello, che fu vescovo di Tolosa.

147. *re di tal* ecc.: Roberto d'Angiò, autore di sermoni sacri.

Folco mi disse quella gente a cui
fu noto il nome mio; e questo cielo
di me s'imprenta com'io fe' di lui;

Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, 1
m'ebbe chiarito, mi narrò gl'inganni
che ricever dovea la sua semenza;
Ma disse: "Taci, e lascia volger gli anni!"
Sí ch'io non posso dir se non che pianto
giusto verrà diretro ai vostri danni.
E già la vita di quel lume santo
rivolta s'era al Sol che la riempie,
come a quel ben che a ogni cosa è tanto.

10 Ahi, anime ingannate e fatture empie,
che da sí fatto Ben torcete i cori,
drizzando in vanità le vostre tempie!
Ed ecco un altro di quelli splendori
vèr me si fece, e 'l suo voler piacermi
significava nel chiarir di fòri.
Gli occhi di Beatrice, ch'eran fermi
sovra me come pria, di caro assenso
al mio disío certificato férmi:
"Deh, metti al mio voler tosto compenso,
beato spirto," dissi, "e fammi prova
ch'io possa in te rifletter quel ch'io penso!"
Onde la luce che m'era ancor nova,
del suo profondo, ond'ella pria cantava,
seguette, come a cui di ben far giova:
"In quella parte della terra prava
italica che siede tra Rialto
e le fontane di Brenta e di Piava,
Si leva un colle, e non surge molt' alto,
là onde scese già una facella
che fece alla contrada un grande assalto.
D'una radice nacqui, e io ed ella;
Cunizza fui chiamata, e qui refulgo
perché mi vinse il lume d'esta stella.
Ma lietamente a me medesma indulgo
la cagion di mia sorte, e non mi noia;
che parría forse forte al vostro vulgo.

Di questa luculenta e cara gioia 37
del nostro cielo che piú m' è propinqua,
grande fama rimase; e pria che moia,
Questo centesimo anno ancor s'incinqua:
vedi se far si dèe l'uomo eccellente,
sí ch'altra vita la prima relinqua!
E ciò non pensa la turba presente
che Tagliamento e Adice richiude;
né per esser battuta ancor si pente.
Ma tosto fia che Padova al palude
cangerà l'acqua che Vicenza bagna,
per essere al dover le genti crude;
E dove Sile e Cagnan s'accompagna,
tal signoreggia e va con la testa alta,
che già per lui carpir si fa la ragna.
Piangerà Feltro ancora la diffalta
dell'empio suo pastor, che sarà sconcia
sí, che per simil non s'entrò in Malta.
Troppo sarebbe larga la bigoncia
che ricevesse il sangue ferrarese,
e stanco chi 'l pesasse a oncia a oncia,
Che donerà questo prete cortese
per mostrarsi di parte; e cotai doni
conformi fieno al viver del paese.
Su sono specchi, voi dicete Troni,
onde rifulge a noi Dio giudicante;
sí che questi parlar ne paion buoni."

64 Qui si tacette, e fecemi sembiante
che fosse ad altro volta, per la rota
in che si mise com'era davante.
L'altra letizia, che m'era già nota
per cara cosa, mi si fece in vista
qual fin balascio in che lo sol percuota.
Per letiziar lassú fulgor s'acquista,
sí come riso qui; ma giú s'abbuia
l'ombra di fuor, come la mente è trista.
"Dio vede tutto, e tuo veder s'inluia,"
diss'io, "beato spirto, sí che nulla
voglia di sé a te puot'esser fuia.
Dunque la voce tua, che 'l ciel trastulla
sempre col canto di quei fochi pii
che di sei ali fatt'han la cuculla,
Perché non satisface a' miei disii?
Già non attendere' io tua dimanda,
s'io m'intuassi, come tu t'inmii."
"La maggior valle in che l'acqua si spanda"
incominciaro allor le sue parole,
"fuor di quel mar che la terra inghirlanda,
Tra i discordanti liti, contr' al sole
tanto sen va, che fa meridiano
là dove l'orizzonte pria far suole.
Di quella valle fu' io littorano
tra Ebro e Macra, che per cammin corto
parte lo Genovese dal Toscano.

Ad un occaso quasi e ad un orto 91
Búggea siede e la terra ond'io fui,
che fe' del sangue suo già caldo il porto.
Folco mi disse quella gente a cui
fu noto il nome mio; e questo cielo
di me s'imprenta com' io fe' di lui;
Ché piú non arse la figlia di Belo,
noiando ed a Sicheo ed a Creusa,
di me, infin che si convenne al pelo;
Né quella Rodopea che delusa
fu da Demofoonte, né Alcide
quando Iole nel core ebbe rinchiusa.
Non però qui si pente, ma si ride,
non della colpa, ch'a mente non torna,
ma del Valore ch'ordinò e provvide.
Qui si rimira nell'arte ch' adorna
cotanto effetto, e discernesi il Bene
per che 'l mondo di su quel di giú torna.
Ma perché tutte le tue voglie piene
ten porti, che son nate in questa spera,
procedere ancor oltre mi conviene.
Tu vuo' saper chi è in questa lumera
che qui appresso me cosí scintilla,
come raggio di sole in acqua mera.
Or sappi che là entro si tranquilla
Raab; e a nostr'ordine congiunta,
di lei nel sommo grado si sigilla.

118 Da questo cielo, in cui l'ombra s'appunta
che 'l vostro mondo face, pria ch'altr'alma
del trionfo di Cristo fu assunta.
Ben si convenne lei lasciar per palma
in alcun cielo dell'alta vittoria
che s'acquistò con l'una e l'altra palma,
Perch'ella favorò la prima gloria
di Giosuè in su la Terra Santa,
che poco tocca al papa la memoria.
La tua città, che di colui è pianta
che pria volse le spalle al suo Fattore
e di cui è la 'nvidia tanto pianta,
Produce a spande il maledetto fiore
ch'ha disviate le pecore e gli agni,
però che fatto ha lupo del pastore.
Per questo l'Evangelio e i dottor magni
son derelitti; e solo ai Decretali
si studia, sí che pare ai lor vivagni.
A questo intende il papa e i cardinali:
non vanno i lor pensieri a Nazarette,
là dove Gabriello aperse l'ali.
Ma Vaticano e l'altre parti elette
di Roma che son state cimitero
alla milizia che Pietro seguette,
Tosto libere fien dell'adultero."

NOTE

1. *Clemenza* moglie di Carlo Martello.

2-3. *gl'inganni* ecc.: Roberto d'Angiò per via d'intrighi, fece perdere al figlio di Carlo Martello la successione al trono.

7. *la vita* ecc.: l'anima di Carlo Martello.

8. *al Sol:* a Dio.

9. *tanto:* sufficiente.

10. *fatture:* creature.

12. *in vanità:* a cose vane.

15. *significava* ecc.: manifestava splendendo.

16.-18. *Gli occhi* ecc.: con lo sguardo B. mostra a D. di acconsentire che egli parli all'anima.

19. *metti* ecc.: appaga il mio desiderio.

20.-21. *e fammi* ecc.: rispondendomi, senza che io parli, dimostrami che tu vedi il mio pensiero.

22 *la luce* ecc.: l'anima che D. ancora non conosce, è quella di Cunizza da Romano. sorella di Ezzelino III, tiranno di Padova (cfr. *Inf.* XII, 109-110).

25.-27. *In quella* ecc.: nella Marca Trevigiana, posta fra Venezia *(Rialto)* e le acque del Brenta e del Piave.

28. *un colle:* il colle di Romano.

29-30. *una facella* ecc.: Ezzelino III: prima che egli venisse al mondo, sua madre sognò che da lei sarebbe nata una fiaccola che avrebbe bruciato tutto il paese.

33. *perché* ecc.: Cunizza ebbe molti amanti, fra i quali Sordello di Goito (cfr. *Purg.* VI, 74).

34.-36. *lietamente* ecc.: il ricordo delle mancanze commesse non altera la felicità dei beati: cosa difficile a intendersi da noi.

37.-40. *Di questa* ecc.: Cunizza indica l'anima del trovatore Folco di Marsiglia (m. 1231): siamo nel 1300, anno secolare, passeranno altri cinque anni secolari prima che muoia la fama di lui. - *luculenta:* splendente.

42. *altra vita:* la vita mortale lasci dietro a sé la vita della gloria.

43.-44. *la turba* ecc.: gli attuali abitanti della Marca Trevigiana, fra Tagliamento e Adige.

45. *per esser* ecc.: nonostante le sventure.

46.-48. *Ma tosto* ecc.: ma ben presto i Padovani, sconfitti da Cangrande (1314), tingeranno del loro sangue le acque del Bacchiglione e ciò in punizione dell'esser quelle genti restie ai propri doveri.

49. *dove* ecc.: a Treviso, ove le acque del Sile si uniscono a quelle del Cagnano.

50.-51. *tal signoreggia:* è signore Rizzardo da Camino che morirà assassinato (1312). - *la ragna:* la rete.

52-53. *Piangerà* ecc.: Feltre piangerà la colpa (*diffalta*) del suo empio Vescovo Alessandro Novello: a costui alcuni fuorusciti di Ferrara avevan chiesto asilo ed egli li tradí, consegnandoli al vicario pontificio.

54. *in Malta:* era una prigione sul lago di Bolsena.

58. *cortese:* ironico.

59. *di parte:* buon seguace di parte guelfa.

61.-63. *Su sono* ecc.: nei Troni (Intelligenze angeliche che guidano il cielo

di Saturno) si rispecchia la giustizia di Dio: in essi Cunizza vede ciò che ha detto a D.

65.-66. *per la rota:* perché ricominciò, come prima, a danzare in giro, con le altre anime.

67. *L'altra letizia:* Folco di Marsiglia.

70. *Per letiziar:* per la letizia.

71. *giú:* nell'Inferno.

73. *tuo veder* ecc.: la tua vista penetra in Lui.

74.-75. *si che* ecc.: cosicché nessun desiderio può sfuggirti.

76.-78. *'l ciel* ecc.: allieta il cielo, unita al canto dei Serafini che si vestono di sei ali. - *cuculla:* cocolla, veste.

81. *s'io* ecc.: se potessi penetrare in te, come tu in me.

82.-84. *La maggior* ecc.: il mare piú ampio che ci sia, all'infuori dell'Oceano, cioè il Mediterraneo.

85.-87. *tra i discordanti* ecc.: fra le sponde opposte dell'Europa e dell'Africa si estende tanto da occidente a oriente *(conti al sole)* che da una parte ha per meridiano lo stesso cerchio che per l'altra è orizzonte: D. credeva che il Mediterraneo si estendesse per novanta gradi.

88.-90. *Di quella* ecc.: io nacqui sulla sponda del Mediterraneo fra l'Ebro e la Magra che, per un breve tratto, divide la Liguria dalla Toscana.

91.-92. *Ad un occaso* ecc.: *Búggea* (Bugia in Algeria) e Marsiglia, la mia città, sono sullo stesso meridiano.

93. *che fe'* ecc.: a Marsiglia espugnata da Bruto per ordine di Cesare, fu compiuta una strage.

96. *s'imprenta:* s'impronta.

97. *non arse* ecc.: non amò Didone.

98. *noiando* ecc.: amando Enea, Didone tradí la memoria di Sicheo, suo primo marito, e di Creusa, prima moglie di Enea.

99. *infin che* ecc.: finché i miei capelli non diventarono bianchi.

100.-102. *né quella* ecc.: né arse piú di me Fillide (nata sul monte Rodope, in Tessaglia) che si uccise temendo che Demofoonte l'avesse abbandonata, né Ercole quando amò Jole.

103. *si ride:* si gioisce.

104. *ch'a mente* ecc.: il ricordo del male è stato cancellato dal Letè.

105. *del Valore* ecc.: di Dio che ordinò gl'influssi celesti e provvide alla nostra salvezza.

106.-107. *si rimira* ecc.: si contempla la sapienza di Dio che adorna il creato.

108. *per che* ecc.: per volere del quale i cieli influiscono sul mondo girando intorno ad esso.

109. *piene:* appagate.

115. *si tranquilla:* gode.

116.-117. *Raab:* donna di cattivi costumi la quale, quando Giosué volle espugnare Gerico, aiutò i suoi esploratori. - *a nostr'ordine* ecc.: essendo lei unita alla schiera degli spiriti amanti, questa schiera s'imprime in lei del massimo grado di splendore: Raab è la gemma piú luminosa del terzo cielo.

118.-120. *Da questo* ecc.: dopo la Resurrezione fu la prima a salire nel cielo di Venere. - *in cui* ecc.: il vertice del cono d'ombra della terra, cade su Venere.

121.-123. *per palma* ecc.: come insegna della vittoria riportata da Gesú con le ferite delle due mani.

126. *poco* ecc.: il Papa, preso da altre cure, si disinteressa dei Luoghi Santi.

127.-128. *La tua città* ecc.: Firenze, fondata, secondo la leggenda, da Marte, che D. considera, come gli altri dei del paganesimo, un demonio.

129. *di cui* ecc.: il demonio, per invidia, indusse Eva al peccato.

130. *il maladetto fiore:* il fiorino d'oro.

131. *le pecore* ecc.: i cristiani.

132. *però che* ecc.: i Papi, avidi e corrotti, sono paragonati a lupi rapaci.

134.-136. *e solo* ecc.: si studiano solo le *Decretali*, in cui si tratta degl'interessi materiali della Chiesa, come si vede dai loro margini pieni di annotazioni.

140.-141. *che son* ecc.: ove riposano le ossa dei santi che seguirono S. Pietro.

142. *tosto* ecc.: saranno ben presto liberati dallo stato di peccato in cui vive la Chiesa.

Io vidi piú fulgor vivi e vincenti
far di noi centro e di sé far corona,
piú dolci in voce che in vista lucenti.

Guardando nel suo Figlio con l'Amore 1
che l'uno e l'altro eternalmente spira,
lo primo ed ineffabile Valore,
Quanto per mente e per loco si gira,
con tanto ordine fe', ch'esser non puote
senza gustar di Lui chi ciò rimira.
Leva dunque, lettore, all'alte rote
meco la vista, dritto a quella parte
dove l'un moto e l'altro si percuote;

10 E lí comincia a vagheggiar nell'arte
di quel Maestro che dentro a sé l' ama
tanto che mai da lei l'occhio non parte.
Vedi come da indi si dirama
l'obliquo cerchio che i pianeti porta,
per sodisfare al mondo che li chiama.
E se la strada lor non fosse torta,
molta virtú nel ciel sarebbe invano,
e quasi ogni potenza quaggiú morta:
E se dal dritto piú o men lontano
fosse il partire, assai sarebbe manco
e giú e su dell'ordine mondano.
Or ti riman, lettor, sopra il tuo banco,
dietro pensando a ciò che si preliba,
s'esser vuoi lieto assai prima che stanco.
Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba;
ché a sé torce tutta la mia cura
quella materia ond'io son fatto scriba.
Lo ministro maggior della natura,
che del valor del cielo il mondo imprenta
e col suo lume il tempo ne misura,
Con quella parte che su si rammenta
congiunto, si girava per le spire
in che piú tosto ognora s'appresenta;
E io era con lui; ma del salire
non m'accors'io, se non com'uom s'accorge,
anzi 'l primo pensier, del suo venire.

È Beatrice quella che sí scorge 37
di bene in meglio sí subitamente,
che l'atto suo per tempo non si sporge.
Quant'esser convenía da sé lucente
quel ch'era dentro al sol dov'io entra'mi,
non per color, ma per lume parvente!
Perch'io lo 'ngegno e l'arte e l'uso chiami,
sí nol direi, che mai s'imaginasse;
ma creder puossi e di veder si brami!
E se le fantasie nostre son basse
a tanta altezza, non è maraviglia;
ché sovra 'l sol non fu occhio ch'andasse.
Tal era quivi la quarta famiglia
dell'alto Padre, che sempre la sazia,
mostrando come spira e come figlia.
E Beatrice incominciò: "Ringrazia,
ringrazia il Sol degli angeli, che a questo
sensibil t'ha levato per sua grazia!"
Cor di mortal non fu mai sí digesto
a divozione ed a rendersi a Dio
con tutto il suo gradir cotanto presto,
come a quelle parole mi fec'io;
e sí tutto il mio amore in Lui si mise,
che Beatrice eclissò nell'oblio.
Non le dispiacque; ma sí se ne rise,
che lo splendor degli occhi suoi ridenti
mia mente unita in piú cose divise.

64 Io vidi piú fulgor vivi e vincenti
far di noi centro e di sé far corona,
piú dolci in voce che in vista lucenti.
Cosí cinger la figlia di Latona
vedem talvolta, quando l'aere è pregno
sí che ritenga il fil che fa la zona.
Nella corte del cielo, ond'io rivegno,
si trovan molte gioie care e belle
tanto che non si posson trar del regno;
E il canto di que' lumi era di quelle:
chi non s'impenna sí che lassú voli,
dal muto aspetti quindi le novelle.
Poi, sí cantando, quegli ardenti soli
si fur girati intorno a noi tre volte,
come stelle vicine a' fermi poli,
Donne mi parver non da ballo sciolte,
ma che s'arrestin tacite, ascoltando
fin che le nuove note hanno ricolte.
E dentro all'un senti' cominciar: "Quando
lo raggio della grazia, onde s'accende
verace amore e che poi cresce amando,
Multiplicato in te tanto risplende,
che ti conduce su per quella scala
u' sanza risalir nessun discende;
Qual ti negasse il vin della sua fiala
per la tua sete, in libertà non fòra
se non com'acqua che al mar non si cala.

Tu vuo' saper di quai piante s'infiora 91
questa ghirlanda che 'ntorno vagheggia
la bella donna che al ciel t'avvalora.
Io fui degli agni della santa greggia
che Domenico mena per cammino
u' ben s'impingua se non si vaneggia.
Questi che m' è a destra piú vicino,
frate e maestro fummi; ed esso Alberto
è di Cologna, e io Thomas d'Aquino.
Se sí di tutti gli altri esser vuo' certo,
diretro al mio parlar ten vien col viso
girando su per lo beato serto.
Quell'altro fiammeggiare esce del riso
di Grazian, che l'uno e l'altro fòro
aiutò sí che piace in Paradiso.
L'altro ch'appresso adorna il nostro coro,
quel Pietro fu che con la poverella
offerse a Santa Chiesa suo tesoro.
La quinta luce, ch'è tra noi piú bella,
spira di tale amor, che tutto il mondo
laggiú ne gola di saper novella.
Entro v'è l'alta mente u' sí profondo
saver fu messo, che se 'l vero è vero,
a veder tanto non surse il secondo.
Appresso vedi il lume di quel cero
che giú, in carne, piú addentro vide
l'angelica natura e 'l ministero.

118 Nell'altra piccioletta luce ride
quello avvocato de' tempi cristiani
del cui latino Augustin si provvide.
Or se tu l'occhio della mente trani
di luce in luce dietro alla mie lode,
già dell'ottava con sete rimani.
Per vedere ogni ben dentro vi gode
l'anima santa che il mondo fallace
fa manifesto a chi di lei ben ode.
Lo corpo ond'ella fu cacciata giace
giuso in Cieldauro; ed essa da martiro
e da esilio venne a questa pace.
Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro
d'Isidoro, di Beda e di Riccardo,
che a considerar fu piú che viro.
Questi, onde a me ritorna il tuo riguardo,
è il lume d'uno spirto che in pensieri
gravi a morir gli parve venir tardo:
Essa è la luce eterna di Sigieri,
che, leggendo nel vico degli strami,
sillogizzò invidiosi veri."
Indi, come orologio che ne chiami
nell'ora che la sposa di Dio surge
a mattinar lo Sposo perché l'ami,
Che l'una parte l'altra tira e urge,
tin tin sonando con sí dolce nota,
che 'l ben disposto spirto d'amor turge;

Cosí vid'io la gloriosa rota 145
muoversi e render voce a voce in tempra
ed in dolcezza ch'esser non può nota
Se non colà dove gioir s'insempra.

N O T E

1.-6. *Guardando* ecc.: il Padre, guardando nel Figlio con l'amore che ambedue spirano in eterno, creò le cose spirituali e quelle materiali con tale ordine che, chi lo contempla, gusta già qualcosa della grandezza di Dio.

8.-9. *a quella parte* ecc.: a quel punto ove lo zodiaco s'interseca con l'equatore e il moto diurno con quello annuale.

11. *quel Maestro* ecc.: Dio ama la sua opera.

12. *non parte:* non distoglie.

13.-16. *come* ecc.: come da quel punto (cfr. vv. 8-9) si diparta obliquamente lo zodiaco e se tale obliquità, senza di cui l'influsso dei pianeti si estenderebbe a poca parte della terra, fosse maggiore o minore, verrebbe meno gran parte dell'ordine universale in cielo e in terra.

22. *banco:* di scolaro.

23.-24. *dietro pensando* ecc.: meditando le verità di cui ti ho dato un saggio, se vuoi allietarti di esse prima di stancarti di meditarle.

25. *Messo* ecc.: io ti ho offerto il cibo spirituale, tu nutrisciti.

26. *torce:* volge

27. *scriba:* descrittore.

28. *Lo ministro* ecc.: il sole.

29. *imprenta:* impronta.

31.-33. *con quella* ecc.: unito con quel punto ricordato piú su (cfr. vv. 8-9). faceva la strada che percorre in primavera, quando ogni mattina sorge piú presto.

34. *e io* ecc.: D. è salito nel sole.

35.-36. *se non* ecc.: come non ci si accorge del momento in cui un pensiero viene.

37. *scorge:* guida.

39. *per tempo* ecc.: non si estende nel tempo.

40.-42. *Quant'esser* ecc.: le anime che compaiono a D. nel sole (gli spiriti sapienti) sono cosí luminosi da esser visibili non per un diverso colore ma per il loro splendore

43. *Perch'io* ecc.: per quanto io invochi l'aiuto dell'ingegno, dell'arte, dell'abitudine a poetare.

45. *di veder* ecc.: cercando di meritarsi il Paradiso

49.-51. *la quarta* ecc.: le anime del quarto cielo che il Padre appaga mostrando come genera il Figlio e come ambedue spirino lo Spirito Santo.

53.-54. *a questo sensibil:* a questo sole sensibile.

55. *digesto:* disposto.

57. *con tutto* ecc.: cosí pronto con tutta la sua gratitudine.

63. *mia mente* ecc.: la mente di D., prima volta solo a Dio. ora è divisa fra B. e le anime.

64.-65. *piú fulgor* ecc.: gli spiriti sapienti, piú luminosi del sole danzano attorno a B. e a D.

66. *piú dolci* ecc.: il canto è piú dolce di quanto l'aspetto è luminoso.

67.-69. *Cosí cinger* ecc.: cosí vediamo circondata la luna quando l'aria è pregna di umidità e trattiene i raggi lunari *(il fil)* che formano l'alone *(la zona)*.

70. *rivegno:* ritorno.

72. *trar* ecc.: portarne qui nemmeno l'immagine, descrivendole.

74. *s'impenna:* si procura le ali. acquista meriti.

75. *dal muto* ecc.: è come se aspettasse di aver notizie di lassú da un muto.

79.-81. *donne* ecc.: mi sembrarono donne che attendano la ripresa del canto per continuare il ballo.

82.-87. *Quando* ecc.: la grazia di Dio, che suscita in noi l'amore del vero bene e cresce quanto piú noi amiamo, risplende cosí grandemente in te da condurti vivo al Paradiso ove, chi vi sia stato una volta, ritornerà.

88.-89. *qual* ecc.: chi non ti dissetasse nella tua sete di sapere non sarebbe libero.

91. *quai piante:* quali spiriti.

93. *la bella donna* ecc.: B. che ti dona la forza di salire in cielo.

94.-96. *Io fui* ecc.: è l'anima del grandissimo teologo S. Tommaso d'Aquino (1227 - 1274) domenicano: fui un agnello di quel gregge che S. Domenico guida per un cammino dove ci s'impingua di meriti se non si devia da esso per seguire i vani beni mondani: il v. 96 sarà meglio chiarito da S. Tommaso stesso nel canto seguente.

98.-99. *Alberto è di Cologna:* il teologo domenicano Alberto Magno di Colonia.

101. *col viso:* con gli occhi.

102. *lo beato serto:* la ghirlanda di anime beate.

104.-105. *Grazian* ecc.: Graziano trattò di leggi ecclesiastiche e civili indicando le concordanze fra di esse.

107.-108. *quel Pietro* ecc.: il grande teologo Pietro Lombardo (m. 1164) il quale, presentando la sua opera « Sententiarum libri IV », paragona se stesso alla vedovella che offrí nel tempio soltanto un obolo che era tutta la sua ricchezza e meritò le lodi di Gesú.

111. *ne gola:* brama.

112.-114. *u' sí profondo* ecc.: in cui venne infusa tanta sapienza che nessuno fu piú sapiente di lei: è l'anima di Salomone: sul v. 112 tornerà S. Tommaso nel canto XIII.

115.-117. *il lume* ecc.: Dionigi Areopagita, martirizzato nel 95, al quale venne attribuito un trattato sulle gerarchie angeliche.

119.-120. *quello avvocato* ecc.: Paolo Orosio (V sec.) autore di un'opera contro i pagani che serví molto a S. Agostino nella stesura del *De civitate Dei.*

121. *trani:* conduci.

123. *dell'ottava* ecc.: hai sete di sapere chi è l'ottava luce.

124.-126. *Per veder* ecc.: nell'ottava luce gode della visione di Dio l'anima del filosofo Severino Boezio: questi, nel carcere ove fu fatto chiudere ingiustamente da Teodorico, scrisse sulla vanità dei beni mondani.

128. *in Cieldauro:* nella chiesa di S. Pietro in Ciel d'oro a Pavia.

131.-132. *Isidoro:* teologo, vescovo di Siviglia (560-636). - *Beda:* il venerabile Beda, teologo inglese (674-735). - *Riccardo:* priore dell'abazia di S. Vittore a Parigi, simile agli angeli per la profondità della sua contemplazione.

133. *onde a me* ecc.: l'ultimo a sinistra di S. Tommaso. - *riguardo:* sguardo.

136. *Sigieri:* di Brabante, filosofo, contemporaneo e avversario di S. Tommaso.

137. *leggendo:* insegnando all'Università di Parigi che era nel *fragosus straminum vicus.*

138. *sillogizzò* ecc.: dimostrò verità che gli procurarono odio.

140.-141. *nell'ora* ecc.: all'alba, quando la Chiesa, sposa di Dio, si leva a cantar le lodi del mattino.

142. *l'una parte* ecc.: una parte del meccanismo tira e spinge l'altra.

144. *turge:* si gonfia.

145. *la gloriosa rota:* la corona di beati.

146.-148. *muoversi* ecc.: danzare e cantare con un'armonia e una dolcezza che non può esser conosciuta se non lassú dove la gioia dura eterna.

e del suo grembo l'anima preclara
mover si volse, tornando al suo regno;
e al suo corpo non volse altra bara.

O insensata cura de' mortali, 1
quanto son difettivi sillogismi
quei che ti fanno in basso batter l'ali!
Chi dietro a iura, e chi ad aforismi
sen giva, e chi seguendo sacerdozio,
e chi regnar per forza o per sofismi,
E chi rubare, e chi civil negozio;
chi nel diletto della carne involto
s'affaticava, e chi si dava all'ozio;

10 Quando, da tutte queste cose sciolto,
con Beatrice m'era suso in cielo
cotanto gloriosamente accolto.
Poi che ciascuno fu tornato ne lo
punto del cerchio in che avanti s' era,
fermossi come a candellier candelo.
E io sentí' dentro a quella lumera
che pria m'avea parlato, sorridendo
incominciar, facendosi piú mera:
"Cosí com'io del suo raggio risplendo,
sí riguardando nella Luce eterna,
li tuoi pensieri onde cagioni apprendo.
Tu dubbi; e hai voler che si ricerna
in sí aperta e 'n sí distesa lingua
lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna,
Ove dinanzi dissi: — U' ben s'impingua; —
e la u' dissi: — Non surse il secondo; —
e qui è uopo che ben si distingua.
La provvidenza che governa il mondo,
con quel consiglio nel quale ogni aspetto
creato è vinto pria che vada al fondo,
Però ch'andasse vèr lo suo Diletto
la sposa di Colui che ad alte grida
disposò lei col sangue benedetto,
In sé sicura e anco a lui piú fida,
due príncipi ordinó in suo favore,
che quinci e quindi le fosser per guida.

L'un fu tutto serafico in ardore; 37
l'altro per sapienza in terra fue
di cherubica luce uno splendore.
Dell'un dirò, però che d'amendue
si dice l'un pregiando, quale uom prende
perché ad un fine fur l'opere sue.
Intra Tupino e l'acqua che discende
del colle eletto dal beato Ubaldo,
fertile costa d'alto monte pende,
Onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole; e diretro le piange
per grave giogo Nocera con Gualdo.
Di questa costa, là dov'ella frange
piú sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo talvolta di Gange.
Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, ché direbbe corto,
ma Oriente, se proprio dir vuole.
Non era ancor molto lontan dall'orto,
ch'ei cominciò a far sentr la terra
della sua gran virtute alcun conforto;
Ché per tal donna, giovinetto, in guerra
del padre corse, a cui, com'alla morte,
la porta del piacer nessun disserra;
E dinanzi alla sua spirital corte
et coram patre le si fece unito;
poscia di dí in dí l'amò piú forte.

64 Questa, privata del primo Marito,
millecent'anni e piú dispetta e scura
fino a costui si stette sanz'invito.
Né valse udir che la trovò sicura
con Amiclate, al suon della sua voce,
colui che a tutto 'l mondo fe' paura:
Né valse esser costante né feroce,
sí che, dove Maria rimase giuso,
ella con Cristo salse in su la croce.
Ma perch'io non proceda troppo chiuso,
Francesco e povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso.
La lor concordia e i lor lieti sembianti,
amore e maraviglia e dolce sguardo
facíeno esser cagion di pensier santi;
Tanto che 'l venerabile Bernardo
si scalzò prima, e dietro a tanta pace
corse e, correndo, gli parv'esser tardo.
O ignota ricchezza, o ben ferace!
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
dietro allo sposo, sí la sposa piace.
Indi sen va quel padre e quel maestro
con la sua donna e con quella famiglia
che già legava l'umile capestro.
Né gli gravò viltà di cor le ciglia
per esser fi' di Pietro Bernardone,
né per parer dispetto a maraviglia;

Ma regalmente sua dura intenzione 91
ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe
primo sigillo a sua religione.
Poi che la gente poverella crebbe
dietro a costui, la cui mirabil vita
meglio in gloria del ciel si canterebbe,
Di seconda corona redimita
fu per Onorio dall'eterno Spiro
la santa voglia d'esto archimandrita.
E poi che, per la sete del marito,
nella presenza del Soldan superba
predicò Cristo e gli altri che 'l seguiro,
E, per trovare a conversione acerba
troppo la gente, per non stare indarno,
reddissi al frutto dell'italica erba,
Nel crudo sasso intra Tevero ed Arno
da Cristo prese l'ultimo sigillo,
che le sue membra due anni portarno.
Quando a Colui che a tanto ben sortillo
piacque di trarlo suso alla mercede
ch'ei meritò nel suo farsi pusillo,
A' frati suoi, sí com'a giuste rede,
raccomandò la donna sua piú cara,
e comandò che l'amassero a fede;
E del suo grembo l'anima preclara
mover si volse, tornando al suo regno;
e al suo corpo non volse altra bara.

118 Pensa oramai qual fu colui che degno
collega fu a mantener la barca
di Pietro in alto mar per dritto segno!
E questo fu il nostro patriarca;
per che, qual segue lui com'ei comanda,
discerner puoi che buone merce carca.
Ma il suo peculio di nuova vivanda
è fatto ghiotto, sí ch'esser non puote
che per diversi salti non si spanda;
E quanto le sue pecore remote
e vagabonde piú da esso vanno,
piú tornano all'ovil di latte vote.
Ben son di quelle che temono il danno
e stringonsi al pastor; ma son sí poche,
che le cappe fornisce poco panno.
Or, se le mie parole non son fioche
e se la tua audienza è stata attenta,
se ciò ch' è detto alla mente rivoche,
In parte fia la tua voglia contenta;
perché vedrai la pianta onde si scheggia,
e vedrai il corregger che argomenta
— U' ben s'impingua, se non si vaneggia. —"

NOTE

2.-3. *quanto* ecc.: che ragionamenti difettosi sono quelli che ti fanno abbassare le ali verso le cose del mondo.

4.-7. *Chi dietro* ecc.: chi andava dietro ai cavilli legali, chi alle questioni della medicina *(aforismi)* chi dietro al sacerdozio (considerato come via, per soddisfare vanità e ambizioni), chi cercava d'impadronirsi del potere con la violenza o con l'astuzia, chi badava a rubare, chi ad ottenere cariche.

13. *ciascuno* ecc.: ognuno degli spiriti sapienti che danzavano attorno a D. e B.

15. *come* ecc.: una candela che sta sul candeliere.

16.-17. *quella lumera* ecc.: S. Tommaso.

18. *mera*: splendente.

19. *Cosí* ecc.: come io risplendo del raggio della Luce eterna, cosí, riguardando in tale Luce, apprendo i tuoi pensieri dalla loro causa.

22.-26. *Tu dubbi* ecc.: tu desideri che ti siano chiarite, in un linguaggio che si adatti *(sterna)* alla tua possibilità d'intendere, le mie parole in due punti: « *u' ben s'impingua* » (cfr. X, 96) e « *non surse il secondo* » (cfr. X, 114).

27. *si distingua:* i due dubbi.

29.-30. *con quel* ecc.: con quella sapienza di cui nessuno può toccare il fondo.

31.-36. *però che* ecc.: affinché la Chiesa, sposata da Gesú col suo sangue benedetto quando gridò sulla croce, andasse verso Gesú piú sicura e piú fedele, ordinò in suo favore due principi (S. Francesco e S. Domenico) che la guidassero da una parte e dall'altra. S. Domenico rese piú sicura la Chiesa combattendo l'eresia, S. Francesco la rese piú fedele riportandola ai suoi principi di amore e di povertà.

37. *L'un* ecc.: uno dei principi. S. Francesco fu ardente d'amore come un Serafino, l'altro, S. Domenico, risplendette di sapienza, come un Cherubino.

40.-42. *però che* ecc.: lodando uno dei due, qualunque si prenda, si loda l'altro perché le loro opere ebbero un identico scopo. S. Tomaso, domenicano, farà l'elogio di S. Francesco e rampognerà i domenicani degeneri; nel canto seguente, S. Bonaventura, francescano, loderà S. Domenico rimproverando i cattivi francescani: monito ai due ordini spesso in discordia fra loro.

43.-45. *Intra Tupino* ecc.: fra il Tupino e il Chiascio, fiume che scende dal colle ove visse l'eremita S. Ubaldo, pende il monte Subasio.

46-48. *onde Perugia* ecc.: Perugia, che ha di fronte il Subasio, dalla parte di Porta Sole ne riceve freddo d'inverno e caldo d'estate: dall'altra parte del Subasio, sono Nocera e Gualdo Tadino che gemono per il malgoverno dei Perugini.

49.-50. *là dov'ella* ecc.: ad Assisi, che è situata ove il Subasio è un po' meno ripido, nacque un sole, S. Francesco (1182-1226).

51. *come* ecc.: come questo sole in cui siamo sorge talvolta dal Gange.

53. *Ascesi:* Assisi. - *corto:* poco.

54. *se proprio* ecc.: se vuol parlare con precisione.

55.-57. *Non era* ecc.: questo sole era nato da poco che cominciò a confortare la terra con la luce e il calore della sua virtú.

58.-60. *per tal donna* ecc.: S. Francesco sfidò l'ira paterna per amore di una donna, la povertà, a cui nessuno apre la porta del piacere: nessuno accoglie volentieri.

61.-62. *e dinanzi* ecc.: Pietro Bernardone, padre di S. Francesco, irritato perché il figlio viveva come un miserabile, lo citò dinanzi al Vescovo e qui, in sua presenza *(coram patre)* S. Francesco rinunziò a tutti i suoi beni sposando misticamente la povertà.

64.-66. *privata* ecc.: dopo Gesú, primo sposo della povertà, nessuno voleva saperne di lei.

67.-69. *Ne' valse* ecc.: alla povertà non valse, per esser prescelta, che Cesare (*colui* ecc.:) la trovò sicura con Amiclate: nel periodo della guerra civile, il pescatore Amiclate dormiva con l'uscio aperto perché era cosí povero che in casa sua non vi era nulla da rubare.

70. *feroce:* fiera.

71.-72. *dove Maria* ecc.: la Madonna rimase ai piedi della Croce, ma la povertà vi salí con Gesú a cui fu tolto perfino il vestito che aveva addosso.

74.-75. *Francesco* ecc.: riconosci negli amanti di cui ho parlato Francesco e la povertà.

77. *maraviglia:* lo stupore per le gioie sempre nuove che S. Francesco trovava nella povertà.

78. *facieno* ecc.: erano causa, anche negli altri, di santi pensieri.

79. *Bernardo:* da Quintavalle, d'Assisi, primo discepolo di S. Francesco.

82. *ignota ricchezza:* la povertà per amore di Dio, ricchezza sconosciuta ai piú.

83. *Silvestro:* il primo sacerdote entrato nell'Ordine.

85. *sen va:* a Roma per ottenere l'approvazione del Papa.

87. *l'umile capestro:* la corda di cui, ancora oggi, si cingono i Francescani.

88.-89. *Ne' gli gravò* ecc.: non gli fece abbassare gli occhi la timidezza per esser figlio di un mercante né l'avere un aspetto dimesso fuor dell'ordinario *(a maraviglia)*.

91.-93. *regalmente* ecc.: con dignità regale espose la sua severa regola di vita a Innocenzo III: questi, dopo qualche esitazione, diede l'approvazione orale.

96. *meglio* ecc.: la gloria, piú che di S. Francesco, è di Dio che l'ha fatto cosí santo.

97.-99. *di seconda* ecc.: nel 1223 Onorio III, seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo, diede l'approvazione scritta della Regola.

100.-102. *per la sete* ecc.: desiderando il martirio, S. Francesco andò in Egitto e predicò Cristo e gli Apostoli, ma vi ebbe buone accoglienze.

103. *per trovare:* avendo trovato. - *acerba:* immatura.

105. *reddissi* ecc.: tornò in Italia ove già la sua parola e il suo esempio avevano portato frutti.

106.-108. *nel crudo sasso* ecc.: nel 1224, due anni prima della sua morte, S. Francesco ricevette sul monte Verna le stimmate ed ebbe cosí da Gesú l'ultima approvazione della Regola e di tutta la sua santa vita.

109. *sortillo:* lo elesse.

111. *pusillo:* piccolo, umile.

112. *rede:* eredi.

113. *la donna* ecc.: la povertà

1[illegible]-11[illegible] [illegible] S. Fr[illegible] [illegible] [illegible] deposto sulla nuda terra e ordinò che lo seppellissero senza bara

119.-120. *la barca* ecc.: la Chiesa. - *per* [illegible] verso la sua vera meta

121. *il nostro patriarca:* S. Domenico

123. *buone* ecc.: carica buone merci [illegible] (fr. v. 25) di meriti

[illegible]1. *il suo peculio* ecc.: i frati domenicani sono divenuti avidi dei beni mor[illegible]

126. *per diversi salti:* per pascoli diversi da quelli in cui dovrebbe pascolare

127. *le sue pecore:* i frati domenicani

1[illegible]2. *che le cappe* ecc.: che basta poco panno a vestirli

133. *fioche:* poco chiare

136. *in parte:* perché è stato chiarito uno solo dei dubbi

137.-139. *vedrai* ecc.: vedrai che cosa significa *(che argomenta)* il corr[illegible] le parole «*u' ben s'impingua*» [illegible] [illegible]ungendo «*se non si vaneggia*»

Domenico fu detto; e io ne parlo
sí come dell'agricola che Cristo
elesse all'orto suo per aiutarlo.

Sí tosto come l'ultima parola 1
la benedetta fiamma per dir tolse,
a rotar cominciò la santa mola;
E nel suo giro tutta non si volse
prima ch'un'altra di cerchio la chiuse
e moto a moto e canto a canto colse;
Canto che tanto vince nostre muse,
nostre sirene in quelle dolci tube,
quanto primo splendor quel ch'ei refuse.

10 Come si volgon per tenera nube
due archi paralleli e concolori,
quando Giunone a sua ancella iube,
Nascendo di quel d' entro quel di fòri,
a guisa del parlar di quella vaga
ch'amor consunse come sol vapori;
E fanno qui la gente esser presaga,
per lo patto che Dio con Noè pose,
del mondo che giammai piú non s'allaga;
Cosí, di quelle sempiterne rose
volgíensi circa noi le due ghirlande,
e sí l'estrema all'intima rispose.
Poi che 'l tripudio e l'altra festa grande
sí del cantare e sí del fiammeggiarsi
luce con luce gaudiose e blande
Insieme a punto ed a voler quetarsi,
pur come gli occhi che al piacer che i move
conviene insieme chiudere e levarsi;
Del cor dell'una delle luci nove
si mosse voce, che l'ago alla stella
parer mi fece in volgermi al suo dove;
E cominciò: "L'amor che mi fa bella
mi tragge a ragionar dell'altro duca
per cui del mio sí ben ci si favella.
Degno è che, dov' è l'un, l'altro s'induca;
sí che, com'elli ad una militaro,
cosí la gloria loro insieme luca.

L'esercito di Cristo, che sí caro 37
costò a riarmar, dietro alla 'nsegna
si movea tardo, sospeccioso e raro,
Quando lo 'mperador che sempre regna
provvide alla milizia, ch'era in forse,
per sola grazia, non per esser degna;
E come è detto, a sua sposa soccorse
con due campioni, al cui fare, al cui dire
lo popol disviato si raccorse.
In quella parte ove surge ad aprire
Zefiro dolce le novelle fronde
di che si vede Europa rivestire,
Non molto lungi al percuoter dell'onde
dietro alle quali, per la lunga foga,
lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde,
Siede la fortunata Calaroga
sotto la protezion del grande scudo
in che soggiace il leone e soggioga.
Dentro vi nacque l'amoroso drudo
della fede cristiana, il santo atleta
benigno a' suoi ed a' nemici crudo;
E come fu creata, fu repleta
sí la sua mente di viva virtute,
che, nella madre, lei fece profeta.
Poi che le sponsalizie fur compiute
al sacro fonte intra lui e la fede,
u' si dotar di mutua salute,

64 La donna che per lui l'assenso diede,
vide nel sonno il mirabile frutto
ch'uscir dovea di lui e delle rede;
E perché fosse qual era in costrutto,
quinci si mosse spirito a nomarlo
del possessivo di cui era tutto.
Domenico fu detto; e io ne parlo
sí come dell'agricola che Cristo
elesse all'orto suo per aiutarlo.
Ben parve messo e famigliar di Cristo;
ché il primo amor che in lui fu manifesto,
fu al primo consiglio che diè Cristo.
Spesse fiate fu tacito e desto
trovato in terra dalla sua nutrice,
come dicesse: — Io son venuto a questo. —
Oh padre suo veramente Felice,
oh madre sua veramente Giovanna,
se, interpretata, val come si dice!
Non per lo mondo, per cui mo s'affanna
diretro ad Ostiense ed a Taddeo,
ma per amor della verace manna
In picciol tempo gran dottor si feo;
tal che si mise a circuir la vigna
che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo;
Ed alla sedia che fu già benigna
piú ai poveri giusti (non per lei,
ma per colui che siede, che traligna),

Non dispensare o duo o tre per sei, 91
non la fortuna di prima vacante,
non *decimas, quae sunt pauperum Dei,*
Addimandò; ma contro al mondo errante
licenza di combatter per lo seme
del qual ti fascian ventiquattro piante.
Poi con dottrina e con volere insieme
con l'officio apostolico si mosse
quasi torrente ch'alta vena preme;
E negli sterpi eretici percosse
l'impeto suo, piú vivamente quivi
dove le resistenze eran piú grosse.
Di lui si fecer poi diversi rivi
onde l'orto cattolico si riga,
sí che i suoi arbuscelli stan piú vivi.
Se tal fu l'una rota della biga
in che la Santa Chiesa si difese
e vinse in campo la sua civil briga,
Ben ti dovrebbe assai esser palese
l'eccellenza dell'altra, di cui Tomma
dinanzi al mio venir fu sí cortese.
Ma l'orbita che fe' la parte somma
di sua circonferenza, è derelitta;
sí ch' è la muffa dov'era la gromma.
La sua famiglia, che si mosse dritta
coi piedi alle sue orme, è tanto volta,
che quel dinanzi a quel diretro gitta;

118 E tosto si vedrà della ricolta
della mala cultura, quando il loglio
si lagnerà che l'arca gli sia tolta.
Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio
nostro volume, ancor trovería carta
u' leggerebbe:—Io mi son quel ch'io soglio.—
Ma non fia da Casal, né d'Acquasparta,
là onde vegnon tali alla scrittura,
ch'uno la fugge, e altro la coarta.
Io son la vita di Bonaventura
da Bagnoregio, che ne' grandi offici
sempre posposi la sinistra cura.
Illuminato ed Augustin son quinci,
che fur dei primi scalzi poverelli
che nel capestro a Dio si féro amici.
Ugo da San Vittore è qui con elli,
e Pietro Mangiadore e Pietro Ispano,
lo qual giú luce in dodici libelli;
Natàn profeta, e 'l metropolitano
Crisostomo e Anselmo e quel Donato
che alla prim'arte degnò porre mano;
Rabano è qui, e lucemi da lato
il calavrese abate Giovacchino,
di spirito profetico dotato.
Ad inveggiar cotanto paladino
mi mosse l'infiammata cortesia
di fra Tommaso, e 'l discreto latino;
E mosse meco questa compagnia."

NOTE

2. *per dir tolse:* cominciò a dire.

3. *la santa mola:* la mola delle sante anime.

4. 5. *e nel* ecc.: e non aveva ancora terminato un giro che un'altra corona la circondò.

6. *colse:* accordò.

7. *nostre muse:* i nostri canti.

8. *tube:* trombe.

9. *quanto* ecc.: quanto il raggio diretto è piú luminoso del raggio riflesso.

10.-15. *Come* ecc.: come per una nube trasparente si volgono due archi paralleli e dello stesso colore quando si forma in cielo l'arcobaleno (gli antichi identificano l'arcobaleno con Iride, ancella di Giunone). - *tube:* comanda, essendo l'arcobaleno esterno riflesso di quello interno come un'eco. - *a guisa* ecc.: la ninfa Eco, cercando Narciso, si consumò come il sole consuma le nebbie e di lei non restò che la voce.

17.-18. *per lo patto* ecc.: Dio promise a Noè che mai piú avrebbe mandato il diluvio, e segno del suo patto con gli uomini sarebbe stato l'arcobaleno.

19. *sempiterne rose:* i beati.

21. *l'estrema* ecc.: la ghirlanda piú esterna rispose a quella interna.

23.-25. *del cantare* ecc.: del canto e del rispondersi fiammeggiando una luce con l'altra cessarono nello stesso istante e per la stessa volontà.

28. *del cor:* dall'interno. - *nove:* della seconda corona.

29.-30. *si mosse* ecc.: questa voce che fa volgere D. verso il luogo dov'essa è, come l'ago calamitato si volge verso la stella polare, è la voce di S. Bonaventura da Bagnoregio (1221-1274 grande teologo francescano: egli farà le lodi di S. Domenico e rimprovererà i cattivi francescani.

32. *dell'altro duca:* S. Domenico.

33. *per cui* ecc.: S. Tommaso, per lodare S. Domenico, ha esaltato, nel canto precedente, il suo collega S. Francesco.

34. *Degno:* giusto. - *s'induca:* s'introduca.

35. *ad una:* insieme.

36. *luca.* risplenda.

37.-38. *sì caro* ecc.: costò il sangue di Gesú. - *alla 'nsegna:* alla croce, insegna dei Cristiani.

39. *sospeccioso:* timoroso.

41. *milizia:* l'esercito dei Cristiani: S. Bonaventura, usa un linguaggio preso dal mondo militare, dovendo parlare di S. Domenico, valoroso combattente in difesa della dottrina di Cristo.

42. *per esser:* perché ne fosse

43. *sua sposa:* la Chiesa.

45. *si raccorse:* si ravvide.

46.-48. *In quella* ecc. nella Spagna dove spira il dolce Zefiro per schiudere le fronde novelle di cui l'Europa si riveste.

49-51. *non molto* ecc.: nei pressi del golfo di Guascogna, ove il sole, nel solstizio d'estate, tramonta.

52. *Calaroga:* Calaruega, in Castiglia.

53-54. *sotto la protezion* ecc.: nello stemma della casa di Castiglia, da una parte c'è un leone sotto un castello, dall'altra un leone sopra un castello.

55. *l'amoroso drudo* ecc.: S. Domenico: al tempo di D. la parola *drudo* (amante) non aveva significato cattivo.

57. *a' nemici crudo:* inesorabile con gli eretici.

58.-60. *come* ecc.: la sua anima, appena infusa da Dio, fu cosí piena di virtú che, ancora nel seno materno fece profeta la madre: questa sognò che da lei sarebbe nato un cane bianco e nero, con in bocca una fiaccola.

61.-62. *Poi che* ecc.: dopo il battesimo.

63. *si dotar* ecc.: la fede salvò S. Domenico ed egli promise che avrebbe combattuto per essa.

64.-66. *la donna* ecc.:la madrina lo sognò con una stella in fronte, che illuminava il mondo. - *rede:* eredi, i Domenicani.

67.-69. *e perché* ecc.: e perché il suo nome indicasse come egli apparteneva a Dio, di qui dal cielo venne un'ispirazione a chiamarlo Domenico (da *Dominus*, Signore), dal possessivo di Colui al quale apparteneva.

71. *agricola:* agricoltore.

74.-75. *il primo amor* ecc.: fin da piccolo, S. Domenico amò la povertà che è il primo dei consigli di Gesú; per rispetto il nome di Cristo verrà sempre posto in rima solo con se stesso (cfr. *Par.* XIV, 104 sgg., XIX 104 sgg., XXXII 83 sgg.).

78. *a questo:* per vegliare e mortificarmi.

80.-81. *veramente Giovanna:* in ebraico questo nome vuol dire « colei a cui Dio è benigno ».

82.-85. *Non per lo mondo* ecc.: non per gl'interessi mondani a difesa dei quali ci si affatica a studiare le opere giuridiche di Enrico di Susa, cardinale di Ostia, e di Taddeo Pepoli, ma per amore del cibo spirituale in poco tempo acquistò grande dottrina.

86. *a circuir* ecc.: a difender la Chiesa contro l'eresia albigese.

87. *imbianca:* scolorisce.

88.-90. *ed alla sedía* ecc.: e al trono papale che un tempo fu piú benigno ai poveri giusti (non per lui ma per colpa del Papa che traligna).

91.96. *non dispensare* ecc.: non chiese di dispensare in opere buone meno del dovuto, non benefici, non le decime che appartengono ai poveri di Dio, ma il permesso di combattere per la fede, quel seme di cui le ventiquattro anime che ti circondano sono piante rigogliose; la regola di S. Domenico fu approvata nel 1216 da Onorio III.

98. *apostolico:* conferitogli dal Papa.

99. *ch'alta* ecc.: spinto da un'alta sorgente.

102. *dove* ecc.: in modo speciale in Provenza.

106. *della biga:* (cfr. *Purg.* XXIX, 107).

108. *civil briga:* guerra civile fra cristiani fedeli e cristiani eretici.

110.-111. *dell'altra:* S. Francesco, di cui S. Tommaso parlò cosí cortesemente, prima della mia venuta.

112.-114. *Ma l'orbita* ecc.: D. immagina i Francescani come una ruota, la cui parte piú alta è rappresentata da S. Francesco: i Francescani non seguono la traccia del fondatore e il loro vino non deposita la buona gromma, ma la muffa.

117. *quel dinanzi* ecc.: cammina all'indietro mettendo la punta dei piedi dove S. Francesco aveva messo il calcagno.

119.-120. *quando il loglio* ecc., quando il loglio verrà gettato fuori dal granaio: forse allude alla scomunica di Giovanni XXII contro gli Spirituali che, volendo render piú rigida la regola, sfociarono nell'eresia.

121.-122. *foglio a foglio* ecc.: i frati uno per uno, ne troverebbe qualcuno.

123. *Io mi son* ecc.: io sono come solevano essere i buoni Francescani.

124.-126. *Ma non fia* ecc.: S. Bonaventura deplora gli eccessi delle due fazioni, esistenti allora tra i Francescani, l'una facente capo ad Ubertino da Casale che restringeva (*coarta*: stringe) la Regola *(scrittura)*, l'altra, quella di Matteo d'Acquasparta che ne sfuggiva i precetti piú austeri.

128.-129. *ne' grandi* ecc.: S. Bonaventura ebbe importanti cariche nell'esercizio delle quali considerò sempre di secondaria importanza la cura delle cose temporali.

132. *capestro:* la corda.

133. *Ugo da San Vittore:* teologo fiammingo (m. 1141), canonico di San Vittore, a Parigi

134.-135. *Pietro Mangiadore:* di Troyes (sec. XII) gran divoratore di libri e perciò soprannominato così. - *Pietro Ispano:* autore delle *Summulae logicales* in dodici libri; fu papa col nome di Giovanni XXI.

136.-138. *Natàn:* il profeta ebreo che rimproverò a Davide i suoi gravi peccati, inducendolo a penitenza. - *Crisostomo:* S. Giovanni Crisostomo patriarca metropolita di Costantinopoli. - *Anselmo:* il grande teologo S. Anselmo d'Aosta. - *Donato:* autore di un famoso trattato di grammatica: la grammatica era la prima delle sette scienze.

139. *Rabano:* teologo, di Magonza (776-856).

140.-141. *il calavrese:* il calabrese Gioacchino da Fiore che ebbe fama di profeta.

142. *Ad inveggiar* ecc.: a esaltare S. Domenico, glorioso paladino della fede.

144. *e 'l discreto latino:* le sue belle e limpide parole.

Ciò che non more e ciò che può morire
non è se non splendor di quella idea
che partorisce, amando, il nostro Sire;

Imagini chi bene intender cupe 1
quel ch' i' or vidi (e ritegna l'image,
mentre ch'io dico, come ferma rupe,)
Quindici stelle che 'n diverse plage
lo cielo avvivan di tanto sereno,
che soperchia dell'aere ogni compage;
Imagini quel carro a cui 'l seno
basta del nostro cielo e notte e giorno,
sí ch' al volger del temo non vien meno;

10 Imagini la bocca di quel corno
che si comincia in punta dello stelo
a cui la prima rota va d'intorno,
Aver fatto di sé due segni in cielo,
qual fece la figliuola di Minòi
allora che sentí di morte il gelo:
E l'un nell'altro aver li raggi suoi,
e amendue girarsi per maniera
che l'uno andasse al prima e l'altro al poi;
Ed avrà quasi l'ombra della vera
costellazione e della doppia danza
che circulava il punto dov'io era;
Poi ch' è tanto di là da nostra usanza,
quanto di là dal mover della Chiana
si move il ciel che tutti gli altri avanza.
Lí si cantò non Bacco, non Peana,
ma tre Persone in divina natura,
ed in una persona essa e l'umana.
Compié il cantare e il volger sua misura;
e attesersi a noi quei santi lumi,
felicitando sé di cura in cura.
Ruppe il silenzio ne' concordi numi
poscia la luce in che mirabil vita
del poverel di Dio narrata fumi,
E disse: "Quando l'una paglia è trita,
quando la sua semenza è già riposta,
a batter l'altra dolce amor m'invita.

Tu credi che nel petto onde la costa 37
si trasse per formar la bella guancia
il cui palato a tutto il mondo costa,
Ed in quel che, forato dalla lancia,
e poscia e prima tanto satisfece,
che d'ogni colpa vince la bilancia,
Quantunque alla natura umana lece
aver di lume, tutto fosse infuso
da quel Valor che l'uno e l'altro fece;
E però miri a ciò ch'io dissi suso,
quando narrai che non ebbe 'l secondo
lo ben che nella quinta luce è chiuso.
Or apri gli occhi a quel ch'io ti rispondo,
e vedrai il tuo credere e 'l mio dire
nel vero farsi come centro in tondo.
Ciò che non more e ciò che può morire
non è se non splendor di quella idea
che partorisce, amando, il nostro Sire;
Ché quella viva luce che sí mea
dal suo lucente, che non si disuna
da lui né dall'amor che a lor s'intrea,
Per sua bontate il suo raggiare aduna,
quasi specchiato, in nove sussistenze,
eternalmente rimanendosi una.
Quindi discende all'ultime potenze
giú d'atto in atto, tanto divenendo,
che piú non fa che brevi contingenze;

64 E queste contingenze essere intendo
le cose generate, che produce
con seme e sanza seme il ciel movendo.
La cera di costoro e chi la duce
non sta d'un modo; e però sotto il segno
ideale poi piú e men traluce;
Ond'elli avvien ch'un medesimo legno,
secondo specie, meglio e peggio frutta;
e voi nascete con diverso ingegno.
Se fosse a punto la cera dedutta
e fosse il cielo in sua virtú suprema,
la luce del suggel parrebbe tutta;
Ma la natura la dà sempre scema,
similemente operando all'artista
ch'ha l'abito dell'arte e man che trema.
Però se il caldo amor la chiara vista
della prima virtú dispone e segna,
tutta la perfezion quivi s'acquista.
Cosí fu fatta già la terra degna
di tutta l'animal perfezione;
cosí fu fatta la Vergine pregna;
Sí ch'io commendo tua opinione,
che l'umana natura mai non fue
né fia qual fu in quelle due persone.
Or, s'io non procedesse avanti piúe,
— Dunque, come costui fu sanza pare? —
comincerebber le parole tue.

Ma perché paia ben ciò che non pare, 91
pensa chi era, e la cagion che 'l mosse,
quando fu detto – Chiedi! –, a dimandare.
Non ho parlato sí, che tu non posse
ben veder ch'ei fu re che chiese senno
acciò che re sufficiente fosse;
Non per sapere il numero in che ènno
li motor di quassú o se *necesse*
con contingente mai *necesse* fenno;
Non, *si est dare primum motum esse*,
o se del mezzo cerchio far si puote
triangol sí ch'un retto non avesse.
Onde, se ciò ch'io dissi e questo note,
regal prudenza è quel vedere impari
in che lo stral di mia intenzion percuote.
E se al *surse* drizzi gli occhi chiari,
vedrai aver solamente rispetto
ai regi, che son molti, e i buon son rari.
Con questa distinzion prendi il mio detto;
e cosí puote star con quel che credi
del primo padre e del nostro Diletto.
E questo ti sia sempre piombo a' piedi,
per farti mover lento com'uom lasso
e al sí e al no che tu non vedi;
Ché quegli è tra gli stolti bene abbasso,
che sanza distinzione afferma e nega
nell'un cosí come nell'altro passo!

118 Perch'egli incontra che piú volte piega
l'opinion corrente in falsa parte,
e poi l'affetto l'intelletto lega.
Vie piú che indarno da riva si parte,
perché non torna tal qual ei si move,
chi pesca per lo vero e non ha l'arte.
E di ciò sono al mondo aperte prove
Parmenide, Melisso, Brisso, e molti,
i quali andavano e non sapean dove.
Sí fe' Sabellio e Arrio e quegli stolti
che furon come spade alle Scritture,
in render torti li diritti volti.
Non sien le genti ancor troppo sicure
a giudicar, sí come quei che stima
le biade in campo pria che sien mature;
Ch' i' ho veduto tutto il verno prima
lo prun mostrarsi rigido e feroce,
poscia portar la rosa in su la cima;
E legno vidi già dritto e veloce
correr lo mar per tutto suo cammino,
perire al fine all'entrar della foce.
Non creda donna Berta e ser Martino,
per vedere un furare, altro offerére,
vederli dentro al consiglio divino;
Ché quel può surgere, e quel può cadere."

NOTE

1. *cupe:* desidera.

2. *ritegna l'image:* tenga in mente l'immagine.

4. *plage:* plaghe.

6. *che soperchia* ecc.: che supera ogni densità dell'aria.

7.-9. *imagini* ecc.: immagini l'Orsa maggiore, il carro a cui basta il nostro cielo sí che, pur volgendo il timone, non lascia il nostro emisfero: noi non vediamo tramontare l'Orsa maggiore.

10.-12. *imagini* ecc.: immagini le due ultime stelle dell'Orsa minore (*la bocca* ecc.:): il Poeta paragona l'Orsa minore a un corno che comincia presso la stella polare a un estremo dell'asse celeste intorno a cui ruota il Primo Mobile *(la prima rota)* e la cui bocca è formata dalle ultime due stelle.

13.-18. *aver* ecc.: immagini che tutte queste stelle, che si sono nominate, abbiano formato in cielo due corone, come fece la figlia di Minosse, Arianna, quando sentí il gelo di morte (la corona funebre di Arianna fu trasformata da Bacco in costellazione) e che le due siano concentriche e ruotino in senso opposto.

19.-21. *l'ombra* ecc.: una pallida immagine delle due corone d'anime che, danzando, circondavano il punto dove ero io.

23.-24. *quanto* ecc.: quanto la velocità con cui ruota il Primo Mobile supera quella della Chiana, che è un fiume molto lento.

25. *non Bacco* ecc.: non le lodi di Bacco o quelle di Apollo *(Peana)*.

26.-27. *ma tre* ecc.: ma ti cantò la S.S. Trinità e la S.S. Incarnazione.

28. *Compié* ecc.: il canto e la danza terminarono il loro periodo.

29. *attesersi:* si volsero.

30. *felicitando sé* ecc.: lieti di passar dalla cura di lodare Iddio a quella di illuminare D. sul suo secondo dubbio.

31. *numi:* le anime.

32.-33. *la luce* ecc.: S. Tommaso che mi aveva narrato la vita di S. Francesco. - *fumi:* mi fu.

34.-36. *Quando* ecc.: ora che un dubbio è stato chiarito, la carità m'invita a chiarirti l'altro; S. Tommaso spiegherà a D. le parole « *a veder tanto non surse il secondo* » (cfr. *Par.* X, 114).

37.-45. *che nel petto* ecc.: che nel petto di Adamo, da cui fu tratta la costola per formare Eva, (la donna dal bel volto il cui peccato, compiuto mangiando il pomo, costa a tutto il mondo) e nel petto di Gesú che, forato dalla lancia, soddisfece cosí abbondantemente i peccati commessi prima e dopo la Sua morte da far tracollare ogni bilancia, sia stata infusa da Dio, creatore di ambedue (di Gesú come uomo e di Adamo) tanta luce di sapienza quanta è possibile averne alla natura umana.

46.-48. *però* ecc.: perciò ti meravigli di ciò che io ho detto piú su, quando ho affermato che la quinta anima della prima corona, cioè Salomone, non ebbe nessuno che fosse pari a lui in sapienza.

50.-51. *il tuo credere* ecc.: ciò che tu pensi e le mie parole diverranno un'unica cosa nella verità, come unico è il centro del cerchio.

52.-54. *Ciò che* ecc.: le creature immortali e quelle mortali sono la manifestazione visibile dell'idea che Dio genera amando.

55.-60. *ché quella* ecc.: perché la luce del Verbo che deriva *(mea)* dal Padre *(dal suo lucente)* in modo che non si separa ne da Lui ne dallo Spirito Santo, (l'Amore che, col Padre e col Figlio costituisce la S.S. Trinità

(s'intrea)), per sua bontà aduna i suoi raggi nei nove cori angelici, quasi specchiandosi in essi, pur restando eternamente unita in sé.

61.-66. *Quindi* ecc.: dai cori angelici scende giú di cielo in cielo *(d'atto in atto)* fino agli elementi terrestri *(all'ultime potenze)* riducendosi cosí a poco da non produrre piú che cose di corta durata, intendo dire le cose generate che il cielo, movendosi, produce con seme (animali, piante) o senza (minerali).

67.-69. *La cera* ecc.: il rapporto fra materia e virtú informatrice non è sempre lo stesso perciò, sotto l'impronta dell'idea divina, la materia risplende piú o meno.

70.-71. *un medesimo* ecc.: una pianta della stessa specie.

73.-75. *Se fosse* ecc.: se la materia fosse perfetta e la virtú celeste nel suo grado piú alto la luce del suggello divino apparirebbe tutta.

76. *la natura* ecc.: la natura rende sempre l'impronta in modo imperfetto.

78. *l'abito:* l'abitudine.

79.-81. *Però* ecc.: ma se invece della natura opera lo Spirito Santo disponendo e imprimendo il Verbo *(la chiara vista)* del Padre *(della prima virtú)*, cioè se agisce direttamente la S.S. Trinità, si ha la perfezione.

82.-83. *fu fatta* ecc.: nella creazione di Adamo plasmato di terra.

85. *commendo:* lodo.

87. *in quelle* ecc.: in Adamo e in Gesú.

89. *costui* ecc.: Salomone fu senza pari.

91. *paia ben:* appaia ben chiaro.

92.-93. *chi era* ecc.: chi era Salomone e da quale cagione fu mosso a domandare la sapienza quando Iddio gli disse: « Chiedi quello che vuoi ».

96. *sufficiente:* all'altezza dei suoi doveri.

97.-102. *non per sapere* ecc.: Salomone non chiese la sapienza per conoscere cose di secondaria importanza, come il numero degli angeli che muovono i cieli o se da una premessa necessaria e da un'altra contingente possa derivare una conseguenza necessaria, o se si può ammettere un moto che non sia stato mosso, o se in un semicerchio possa essere iscritto un triangolo non rettangolo.

103.-105. *se ciò* ecc.: se consideri quel che ho detto prima e quel che ho detto ora, devi concludere che la sapienza di cui intendevo parlare è sapienza di re.

106.-108. *al surse:* la parola *surse* si addice ai re.

111. *del nostro Diletto:* di Gesú.

112.-114. *ti sia* ecc.: t'insegni a non esser pronto nel giudicare le cose che non intendi.

117. *nell'un* ecc.: sia nell'affermare che nel negare.

118. *egli incontra:* càpita.

120. *l'affetto:* l'attaccamento alla propria opinione.

121.-123. *Vie piú* ecc.: chi vuol pescare nel mare della verità, senza averne l'arte, si muove dalla riva peggio che inutilmente perché non tornerà solo ignorante, ma carico di errori.

125. *Parmenide, Melisso:* filosofi del V secolo a.C. - *Brisso:* d'Eraclea.

127. *Sabellio:* eretico del III secolo, negò il dogma della S.S. Trinità. - *Arrio:* Ario, negò la divinità di Gesú.

129. *in render:* deformando la verità.

134. *feroce:* pungente.

139. *donna Berta* ecc.: una donnetta o uno qualsiasi.

140.-142. *per vedere* ecc.: perché ha visto uno rubare e un altro fare offerte, di vederli nel giudizio di Dio perché uno può salvarsi e l'altro perdersi.

Qui vince la memoria mia lo 'ngegno;
ché 'n quella croce lampeggiava Cristo
sí, ch'io non so trovare esempio degno:

Dal centro al cerchio, e sí dal cerchio al centro, [1]
movesi l'acqua in un ritondo vaso,
secondo ch' è percossa fuori o dentro.
Nella mia mente fe' súbito caso
questo ch'io dico, sí come si tacque
la gloriosa vita di Tommaso,
Per la similitudine che nacque
del suo parlare e di quel di Beatrice,
a cui sí cominciar, dopo lui, piacque:

10 "A costui fa mestieri, e nol vi dice
né con la voce né pensando ancora,
d'un altro vero andare alla radice.
Ditegli se la luce onde s'infiora
vostra sustanza rimarrà con voi
eternalmente sí com' ell' è ora:
E se rimane, dite come, poi
che sarete visibili rifatti,
esser potrà che al veder non vi nòi."
Come, da piú letizia pinti e tratti,
alla fiata quei che vanno a rota
levan la voce e rallegrano gli atti,
Cosí, all'orazion pronta e devota,
li santi cerchi mostrar nova gioia
nel torneare e nella mira nota.
Qual si lamenta perché qui si moia
per viver colassú, non vide quive
lo refrigerio dell'eterna ploia.
Quell'Uno e due e tre che sempre vive
e regna sempre in tre e 'n due e 'n uno,
non circumscritto, e tutto circumscrive,
Tre volte era cantato da ciascuno
di quegli spiriti con tal melodia,
che ad ogni merto saría giusto muno.
E io udí' nella luce piú dia
del minor cerchio una voce modesta,
forse qual fu dall'angelo a Maria,

Risponder: "Quanto fia lunga la festa 37
di Paradiso, tanto il nostro amore
si raggerà d'intorno cotal vesta.
La sua chiarezza séguita l'ardore,
l'ardor la visione; e quella è tanta,
quant'ha di grazia sovra suo valore..
Come la carne gloriosa e santa
fia rivestita, la nostra persona
piú grata fia per esser tutta quanta;
Per che s'accrescerà ciò che ne dona
di gratuito lume il sommo Bene,
lume che a Lui veder ne condiziona;
Onde la vision crescer convene,
crescer l'ardor che di quella s'accende,
crescer lo raggio che da esso vene.
Ma sí come carbon che fiamma rende,
e per vivo candor quella soverchia,
sí che la sua parvenza si difende;
Cosí questo fulgor che già ne cerchia
fia vinto in apparenza dalla carne
che tutto dí la terra ricoperchia;
Né potrà tanta luce affaticarne;
ché gli organi del corpo saran forti
a tutto ciò che potrà dilettarne."
Tanto mi parver súbiti e accorti
e l'uno e l'altro coro a dicer: "*Amme!*,"
che ben mostràr disío de' corpi morti;

64 Forse non pur per lor, ma per le mamme,
per li padri e per gli altri che fur cari
anzi che fusser sempiterne fiamme.
Ed ecco intorno, di chiarezza pari,
nascere un lustro sopra quel che v'era,
per guisa d'orizzonte che rischiari.
E sí come al salir di prima sera
comincian per lo ciel nove parvenze,
sí che la vista pare e non par vera;
Parvemi lí novelle sussistenze
cominciare a vedere, e fare un giro
di fuor dall'altre due circonferenze.
Oh vero sfavillar del Santo Spiro!
Come si fece súbito e candente
agli occhi miei che, vinti, non soffriro!
Ma Beatrice sí bella e ridente
mi si mostrò, che tra quelle vedute
si vuol lasciar che non seguir la mente.
Quindi ripreser gli occhi miei virtute
a rilevarsi; e vidimi translato
sol con mia donna in piú alta salute.
Ben m'accors'io ch'io era piú levato,
per l'affocato riso della stella,
che mi parea piú roggio che l'usato.
Con tutto il core e con quella favella
ch' è una in tutti a Dio feci olocausto,
qual conveníasi alla grazia novella;

E non er' anco del mio petto esausto 91
l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi
esso litare stato accetto e fausto;
Ché con tanto lucore e tanto robbi
m'apparvero splendor dentro a due raggi,
ch'io dissi: "O Eliòs, che sí li addobbi!"
Come distinta da minori e maggi
lumi biancheggia tra i poli del mondo
Galassia sí, che fa dubbiar ben saggi;
Sí costellati facean nel profondo
Marte quei raggi il venerabil segno
che fan giunture di quadranti in tondo.
Qui vince la memoria mia lo 'ngegno;
ché 'n quella croce lampeggiava Cristo
sí, ch'io non so trovare esempio degno:
Ma chi prende sua croce e segue Cristo,
ancor mi scuserà di quel ch'io lasso,
vedendo in quell'albor balenar Cristo.
Di corno in corno e tra la cima e 'l basso
si movíen lumi, scintillando forte
nel congiugnersi insieme e nel trapasso:
Cosí si veggion qui diritte e torte,
veloci e tarde, rinnovando vista,
le minuzie de' corpi, lunghe e corte,
Moversi per lo raggio onde si lista
talvolta l'ombra che, per sua difesa,
le gente con ingegno e arte acquista.

118 E come giga ed arpa, in tempra tesa
di molte corde, fa dolce tintinno
a tal da cui la nota non è intesa;
Cosí da' lumi che lí m'apparinno
s'accogliea per la croce una melode
che mi rapiva, sanza intender l'inno.
Ben m'accors'io ch'elli era d'alte lode,
però che a me venía "risurgi" e "vinci"
com'a colui che non intende e ode.
Io m'innamorava tanto quinci,
che infino a lí non fu alcuna cosa
che mi legasse con sí dolci vinci.
Forse la mia parola par tropp' osa,
posponendo il piacer degli occhi belli,
ne' quai mirando, mio disío ha posa;
Ma chi s'avvede che i vivi suggelli
d'ogni bellezza piú fanno piú suso,
e ch'io non m' era lí rivolto a quelli,
Escusar puommi di quel ch'io m'accuso
per escusarmi, e vedermi dir vero;
ché il piacer santo non è qui dischiuso,
Perché si fa, montando, piú sincero.

NOTE

1-5. *Nella mia mente* ecc.: questo fenomeno mi venne in mente.

7-8. *per la similitudine* ecc.: infatti il parlare di S. Tommaso andava verso il centro della corona, ove si trovava B., con D., mentre quello di B. verso la corona, cioè verso l'esterno

11. *né pensando ancora:* B. vede in Dio i pensieri di D. prima ancora che si siano formati nella mente di lui.

13. *s'infiora:* si adorna.

16.-18. *dite come* ecc.: spiegategli come, dopo la resurrezione, gli occhi corporei potranno sopportare tanta luce.

19-20. *Come* ecc.: come talvolta *(alla fiata)* coloro che danzano in giro, spinti da maggior letizia.

24. *nella mira nota:* nel mirabile canto.

25.-26. *qui si moia:* qui si deve morire per vivere in cielo - *quive:* lassú.

27. *ploia:* pioggia di grazie

28. *Quell'Uno* ecc.: Dio uno e trino.

33. *che ad ogni* ecc.: che sarebbe giusto compenso a qualsiasi merito.

34.-35. *nella luce* ecc.: nella luce di Salomone, la piú splendente della prima corona d'anime, che, essendo la piú interna, è la piú piccola.

39. *cotal vesta:* tale veste di luce.

40.-42. *La sua chiarezza* ecc.: lo splendore è pari all'ardore, l'ardore alla visione e la visione alla grazia donata da Dio a ogni anima secondo i meriti di essa *(sovra suo valore)*.

45. *tutta quanta:* completa: anima e corpo.

46.-48. *s'accrescerà* ecc.: si accrescerà la grazia che rende possibile la visione di Dio.

49.-51. *la vision* ecc.: crescerà la visione, l'ardore e la luminosità che deriva da esso. - *convene:* conviene.

52-57. *sí come* ecc.: come un carbone che per la sua incandescenza rimane visibile in mezzo alla fiamma che produce, cosí la carne che oggi è ancora sotto terra, vincerà in visibilità il fulgore che ci circonda.

62. *Amme:* Amen.

64.-65. *non pur* ecc.: non soltanto per se stessi, ma per rivedere le persone amate.

66. *fiamme:* splendori.

68. *un lustro:* una luce.

71.-72. *comincian* ecc.: cominciano ad apparire le stelle che si vedono sí e no

73-75. *parvemi* ecc.: appare una terza ghirlanda di anime *(sussistenze)*.

76. *Santo Spiro:* Spirito Santo.

77. *candente:* incandescente.

78. *non soffriro:* non sostennero tanto splendore.

80.-81. *tra quelle* ecc.: la vista della bellezza di B. dev'essere lasciata fra quelle rimaste nella memoria *(mente)*.

82. *Quindi:* dalla vista di B.

83. *translato:* trasportato.

84. *in piú alta salute:* nel cielo di Marte ove appariranno gli spiriti di coloro che combatterono per la fede

86. *per l'affocato* ecc.: Marte emana una luce rossastra.

88. *con quella* ecc.: con la preghiera intima del cuore che è uguale in tutte le lingue.

89. *a Dio* ecc.: ringraziai Dio.

92. *del sacrificio:* della preghiera.

93. *litare:* preghiera.

94. *lucore:* splendore. - *robbi:* rosseggianti.

95. *splendor:* le anime.

96. *Eliòs:* sole, Dio. - *addobbi:* adorni.

97.-99. *Come* ecc.: come distinta di luci minori e maggiori biancheggia la Via Lattea fra un polo e l'altro. - *sí, che* ecc.: varie erano le opinioni degli astronomi sulla costituzione della Via Lattea.

100.-102. *sí costellati* ecc.: cosí costellati, quei due raggi formavano in Marte il santo segno come formano in un cerchio due diametri che congiungono i quadranti: cioè la croce.

103. *vince* ecc.: la memoria vince l'ingegno, cioè ricordo, ma non so esprimere quel che io vidi.

107. *lasso:* lascio, cioè non descrivo.

108. *vedendo* ecc.: quando andrà in Paradiso e vedrà egli stesso Cristo lampeggiare in quello splendore: anche qui il nome di Cristo rima solo con se stesso (cfr. *Par.* XII, 71 sgg.).

109. *Di corno* ecc.: da un'estremità all'altra dei bracci della croce.

110.-111. *scintillando* ecc.: le anime si salutano scintillando di gioia.

113. *rinnovando vista:* cambiando aspetto.

114. *le minuzie dei corpi:* le particelle del pulviscolo.

115.-117. *per lo raggio* ecc.: per il raggio di sole da cui è listata l'ombra che si ottiene opponendo abilmente uno schermo alla luce.

118.-119. *come* ecc.: come una giga (strumento musicale a corda) e un'arpa su cui siano tese molte corde intonate fra loro.

120. *a tal* ecc.: per chi non distingue la musica.

121. *m'apparinno:* mi apparvero.

125. *a me venía* ecc.: a me giungevano le parole « *risurgi* » e « *vinci* ».

126. *che non* ecc.: che ode ma non intende.

129. *vinci:* legami.

130. *osa:* audace.

133.-135. *che i vivi suggelli* ecc.: che gli occhi di B. diventano piú belli, man mano che si sale verso Dio e che in quel cielo io non mi ero ancora rivolto ad essi.

137.-139. *e vedermi* ecc.: e riconoscere che io dico la verità perché la santa bellezza degli occhi di B., qui non esclusa dal paragone col canto dei beati, in quanto tale bellezza, salendo si fa piú pura.

"O fronda mia in che io compiacemmi
pure aspettando, io fui la tua radice:"
cotal principio, rispondendo, femmi.

Benigna volontade in che si liqua 1
sempre l'amor che drittamente spira,
come cupidità fa nella iniqua,
Silenzio pose a quella dolce lira,
e fece quietar le sante corde
che la destra del cielo allenta e tira.
Come saranno a' giusti preghi sorde
quelle sustanze che, per darmi voglia
ch'io le pregassi, a tacer fur concorde?

10 Ben è che sanza termine si doglia
chi, per amor di cosa che non duri,
eternalmente quello amor si spoglia.
Quale per li seren tranquilli e puri
discorre ad ora ad or súbito foco,
movendo gli occhi che stavan sicuri,
E pare stella che tramuti loco,
se non che dalla parte ond'ei s'accende
nulla sen perde, ed esso dura poco;
Tale dal corno che in destro si stende
a piè di quella croce corse un astro
della costellazion che lí risplende;
Né si partí la gemma dal suo nastro,
ma per la lista radial trascorse,
che parve foco dietro ad alabastro.
Sí pia l'ombra d'Anchise si porse,
se fede merta nostra maggior Musa,
quando in Eliso del figlio s'accorse.
"*O sanguis meus, o superinfusa*
gratia Dei, sicut tibi cui
bis unquam coeli ianua reclusa?"
Cosí quel lume: ond'io m'attesi a lui;
poscia rivolsi alla mia donna il viso,
e quinci e quindi stupefatto fui;
Ché dentro agli occhi suoi ardea un riso
tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo
della mia grazia e del mio Paradiso.

Indi, a udire ed a veder giocondo, 37
giunse lo spirto al suo principio cose
ch'io non intesi, sí parlò profondo;
Né per elezion mi si nascose,
ma per necessità: ché il suo concetto
al segno de' mortal si soprappose.
E quando l'arco dell'ardente affetto
fu sí sfogato, che il parlar discese
inver lo segno del nostro intelletto,
La prima cosa che per me s'intese,
"Benedetto sie Tu" fu "trino e uno,
che nel mio seme se' tanto cortese!"
E seguí: "Grato e lontano digiuno,
tratto leggendo nel magno volume
u' non si muta mai bianco né bruno,
Soluto hai, figlio, dentro a questo lume
in ch'io ti parlo, mercé di colei
che all'alto volo ti vestí le piume.
Tu credi che a me tuo pensier mei
da Quel ch' è primo, cosí come raia
dall'un, se si conosce, il cinque e 'l sei.
E però chi io mi sia e perch'io paia
piú gaudioso a te, non mi dimandi,
che alcun altro in questa turba gaia.
Tu credi il vero; ché i minori e i grandi
di questa vita miran nello speglio
in che, prima che pensi, il pensier pandi.

64 Ma perché 'l sacro amore in che io veglio
con perpetua vista e che m'asseta
di dolce disiar, s'adempia meglio,
La voce tua sicura, balda e lieta,
suoni la volontà, suoni 'l disío,
a che la mia risposta è già decreta!"
Io mi volsi a Beatrice; e quella udío
pria ch'io parlassi, ed arrisemi un cenno
che fece crescer l'ali al voler mio.
Poi cominciai cosí: "L'affetto e 'l senno,
come la prima equalità v'apparse,
d'un peso per ciascun di voi si fenno;
Peró che 'l Sol che v'allumò ed arse
col caldo e con la luce, è sí iguali,
che tutte simiglianze sono scarse.
Ma voglia e argomento ne' mortali,
per la cagion ch'a voi è manifesta,
diversamente son pennuti in ali;
Ond'io, che son mortal, mi sento in questa
disagguaglianza; e però non ringrazio
se non col core alla paterna festa.
Ben supplico io a te, vivo topazio
che questa gioia preziosa ingemmi,
perché mi facci del tuo nome sazio."
"O fronda mia in che io compiacemmi
pure aspettando, io fui la tua radice:"
cotal principio, rispondendo, femmi.

Poscia mi disse: "Quel di cui si dice 91
tua cognazione e che cent'anni e piúe
girato ha il monte in la prima cornice,
Mio figlio fu e tuo bisavol fue:
ben si convien che la lunga fatica
tu gli raccorci con l'opere tue.
Fiorenza dentro dalla cerchia antica,
ond'ella toglie ancora e terza e nona,
si stava in pace, sobria e pudica.
Non avea catenella, non corona,
non gonne contigiate, non cintura
che fosse a veder piú che la persona.
Non faceva, nascendo, ancor paura
la figlia al padre; ché 'l tempo e la dote
non fuggíen quinci e quindi la misura.
Non avea case di famiglia vote:
non v'era giunto ancor Sardanapalo
a mostrar ciò che in camera si puote.
Non era vinto ancora Montemalo
dal vostro Uccellatoio, che, com' è vinto
nel montar su, cosí sarà nel calo.
Bellincion Berti vid'io andar cinto
di cuoio e d'osso, e venir dallo specchio
la donna sua sanza il viso dipinto;
E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio
esser contenti alla pelle scoperta,
e le sue donne al fuso e al pennecchio.

118 O fortunate! Ciascuna era certa
della sua sepoltura; ed ancor nulla
era per Francia nel letto diserta.
L'una vegghiava a studio della culla,
e, consolando, usava l'idioma
che prima i padri e le madri trastulla;
L'altra, traendo alla rócca la chioma,
favoleggiava con la sua famiglia
de' Troiani, di Fiesole e di Roma.
Saría tenuta allor tal maraviglia
una Cianghella, un Lapo Salterello,
qual or saría Cincinnato e Corniglia.
A cosí riposato, a cosí bello
viver di cittadini, a cosí fida
cittadinanza, a cosí dolce ostello,
Maria mi diè, chiamata in alte grida;
e nell'antico vostro Batisteo
insieme fui cristiano e Cacciaguida.
Moronto fu mio frate ed Eliseo:
mia donna venne a me di val di Pado;
e quindi il soprannome tuo si feo.
Poi seguitai lo 'mperador Currado,
ed ei mi cinse della sua milizia,
tanto per bene ovrar gli venni in grado.
Dietro gli andai incontro alla nequizia
di quella legge il cui popolo usurpa,
per colpa de' pastor, vostra giustizia.

Qnivi fu' io da quella gente turpa 145
disviluppato dal mondo fallace,
lo cui amor molt'anime deturpa;
E venni dal martiro a questa pace."

NOTE

1-4. *Benigna volontade* ecc.: la buona volontà, in cui si manifesta l'amore ben diretto (come nella cattiva volontà si manifesta la cupidigia, cioè l'amore mal diretto), fece tacere le anime il cui canto era simile a quello di una dolce lira

8. *sustanze:* le anime.

10. *sanza termine* ecc.: soffra eternamente all'Inferno.

14. *discorre* ecc.: corre di tanto in tanto un fuoco improvviso, una stella cadente

18. *nulla sen perde:* non viene a mancare nessuna stella.

19. *dal corno* ecc.: dal braccio destro della croce.

20.-21. *un astro* ecc.: una delle anime di cui si ornava la croce: è Cacciaguida, antenato del Poeta

22-23. *né si parti* ecc.: l'anima non si staccò dalla croce, ma corse lungo la lista formata dai due raggi che costituivano il braccio destro e quello inferiore della croce.

25.-27. *Sì pia* ecc.: così pia si mostrò l'ombra di Anchise quando vide il figlio Enea nei campi Elisi se è vero quello che narra Virgilio *(nostra maggior Musa)*.

28-30. *O sanguis* ecc.: o sangue mio o grazia divina infusa dall'alto a chi mai, come a te, fu per due volte aperta la porta del cielo?

31. *m'attesi a lui:* volsi a lui la mia attenzione.

33. *e quinci* ecc.: D. è stupito delle parole dell'anima e della bellezza di B.

38. *giunse:* aggiunse.

40.-42. *né per elezion* ecc.: il linguaggio dell'anima è superiore al limite raggiungibile da un mortale. - *per elezion:* apposta

45. *inver:* verso.

46. *per me s'intese:* io intesi.

48. *nel mio seme:* verso uno della mia famiglia.

49.-54. *Grato e lontano* ecc.: un desiderio lontano e grato concepito leggendo nel pensiero immutabile di Dio hai appagato *(soluto)* in me grazie a B., che ti ha dato le ali per salire in cielo.

55.-57. *che a me* ecc.: che il tuo pensiero venga a me da Dio, principio di ogni cosa, come dalla conoscenza dell'unità deriva quella di ogni altro numero.

62.-63. *nello speglio* ecc.: nella mente di Dio in cui apri i tuoi pensieri prima ancora di pensarli.

64.-65. *'l sacro amore* ecc.: la carità divina di cui ardo.

69. *decreta:* decretata.

70. *mi volsi* ecc.: D. aspetta da B. il permesso di parlare.

73.-75. *L'affetto* ecc.: il sentimento e l'intelletto si fecero in voi eguali appena vi apparve la prima eguaglianza cioè Dio in cui tutte le qualità sono egualmente perfette.

76.-78. *però che* ecc.: perché Dio che vi illuminò con la luce della verità e vi arse col caldo d'amore è così eguale che tale eguaglianza non è paragonabile ad alcun'altra.

79. *voglia e argomento:* la volontà e l'intelletto.

82. *ond'io* ecc.: D. confessa di non saper esprimere la gioia e la gratitudine che prova.

85. *topazio:* gemma.

91.-94. *Quel* ecc.: colui dal nome del quale si formò il tuo cognome e che da cento e più anni è in Purgatorio fra i superbi, fu mio figlio e tuo bisa-

volo; questa è la genealogia di Dante: Cacciaguida sposò una donna della valle del Po che si chiamava Alighiera, per amore di lei chiamò Alighiero il figlio, da costui nacque Bellincione, padre di Alighiero II, che fu il padre di Dante.

95.-96. *ben si convien* ecc.: prega per lui.

98.-99. *ond'ella* ecc.: al tempo di D. il segnale delle ore canoniche veniva dato dalla torre della chiesa di Badía che si trova entro la cerchia antica.

100.-102. *catenella* ecc.: gioielli preziosi, gonne adorne di fregi *(contigiate)*, cinture cosí sfarzose che davan nell'occhio piú di chi le portava.

104.-105. *ché 'l tempo* ecc.: perché né le figliole si sposavano troppo presto né venivano pretese doti troppo ricche.

106. *di famiglia vote:* piú grandi del necessario.

107.-108. *non v'era giunto* ecc.: non si era giunti a rilassatezze degne di Sardanapalo, il re Assiro famoso per la sua mollezza.

109.-111. *Non era* ecc.: Roma (*Montemalo* è Montemario, il colle che sovrasta Roma), non era ancora stata superata da Firenze (l'Uccellatoio è un monte sopra Firenze): la quale Roma com'è stata vinta nell'ascesa lo sarà anche nella rovina *(calo)*, cioè Firenze decadrà assai prima di Roma.

112.-113. *Bellincion* ecc.: Bellincion Berti, illustre fiorentino della famiglia dei Ravignani, portava una semplice cintura di cuoio e d'osso.

115.-116. *quel* ecc.: i capi delle famiglie dei Nerli e dei Vecchietti accontentarsi di mantelli di pelle senza panno sopra.

117. *pennecchio:* la quantità di lana che si pone sulla rócca.

118.-119. *certa* ecc.: perché non sarebbe morta in esilio.

120. *per Francia* ecc.: perché il marito era andato a commerciare in Francia.

121.-123. *L'una* ecc.: una badava (*vegghiava:* vegliava) al bimbo in culla e per consolarlo usava le parolette infantili prima gioia dei padri e delle madri.

125. *favoleggiava:* narrava le leggende.

127.-129. *Saría tenuta* ecc.: a quei tempi una donna di mali costumi come Cianghella dei Tosinghi o un cattivo uomo di legge come Lapo Salterello sarebbero state strane eccezioni come oggi un Cincinnato o una Cornelia.

133. *Maria* ecc.: la Madonna, invocata da mia madre nelle sofferenze della mia nascita.

134. *Batisteo:* Battistero.

135. *insieme* ecc.: fui battezzato col nome di Cacciaguida.

136. *frate:* fratello.

137.-138. *mia donna* ecc.: cfr. vv. 91.-94. — *Pado:* Po.

139. *lo'mperador Currado:* probabilmente D. confonde Corrado III di Svevia che fu crociato in Terrasanta nel 1147 con Corrado II il Salico che passò da Firenze e combatté i Saraceni in Calabria.

140. *mi cinse* ecc.: mi armò cavaliere.

141. *per bene* ecc.: gli piacqui per il mio operar bene.

142.-144. *Dietro* ecc.: lo seguii nella guerra contro la cattiveria della legge maomettana il cui popolo usurpa, per colpa dei Papi che si occupano di altro, il Santo Sepolcro che dovrebbe appartenere a voi.

146. *disviluppato* ecc.: perché mi uccisero.

148. *e venni* ecc.: cfr. *Par.* X, 128-129.

Con queste genti e con altre con esse,
vid'io Fiorenza in sí fatto riposo,
che non avea cagione onde piangesse:

O poca nostra nobiltà di sangue, I
se gloriar di te la gente fai
quaggiú dove l'affetto nostro langue,
Mirabil cosa non mi sarà mai;
ché là dove appetito non si torce,
dico nel cielo, io me ne gloriai.
Ben se' tu manto che tosto raccorce;
sí che, se non s'appon di díe in díe,
lo tempo va d'intorno con le force.

10 Dal "voi" che prima Roma sofferíe,
in che la sua famiglia men persevra,
ricominciaron le parole mie;
Onde Beatrice, ch'era un poco scevra,
ridendo, parve quella che tossío
al primo fallo scritto di Ginevra.
Io cominciai: "Voi siete il padre mio;
voi mi date a parlar tutta baldezza;
voi mi levate sí, ch'io son piú ch'io.
Per tanti rivi s'empie d'allegrezza
la mente mia, che di sé fa letizia
perché può sostener che non si spezza.
Ditemi dunque, cara mia primizia,
quai fur li vostri antichi, e quai fur gli anni
che si segnaro in vostra puerizia:
Ditemi dell'ovil di san Giovanni
quanto era allora, e chi eran le genti
tra esso degne di piú alti scanni."
Come s'avviva allo spirar de' venti
carbone in fiamma, cosí vid'io quella
luce risplendere a' miei blandimenti;
E come agli occhi miei si fe' piú bella,
cosí con voce piú dolce e soave,
ma non con questa moderna favella,
Dissemi: "Da quel dí che fu detto *Ave*
al parto in che mia madre, ch' è or santa,
s'alleviò di me ond'era grave,

Al suo Leon cinquecento cinquanta 37
e trenta fiate venne questo foco
a rinfiammarsi sotto la sua pianta.
Gli antichi miei ed io nacqui nel loco
dove si truova pria l'ultimo sesto
da quei che corre il vostro annual gioco.
Basti de' miei maggiori udirne questo;
chi ei si fosser, e onde venner quivi,
piú è tacer che ragionare onesto.
Tutti coloro che a quel tempo eran ivi
da poter arme tra Marte e 'l Batista,
erano il quinto di quei ch'or son vivi:
Ma la cittadinanza, ch' è or mista
di Campi, di Certaldo e di Fegghine,
pura vedíesi nell'ultimo artista.
Oh quanto fòra meglio esser vicine
quelle genti ch'io dico, e al Galluzzo
e a Trespiano aver vostro confine,
Che averle dentro e sostener lo puzzo
del villan d'Aguglion, di quel da Signa,
che già per barattare ha l'occhio aguzzo!
Se la gente ch' al mondo piú traligna
non fosse stata a Cesare noverca,
ma come madre a suo figlio benigna,
Tal fatto è fiorentino e cambia e merca,
che si sarebbe vòlto a Simifonti,
là dove andava l'avolo alla cerca.

64 Saríesi Montemurlo ancor de' Conti;
saríeno i Cerchi nel piovier d'Acone,
e forse in Valdigrieve i Buondelmonti.
Sempre la confusion delle persone
principio fu del mal della cittade,
come del vostro il cibo che s'appone.
E cieco toro piú avaccio cade
che cieco agnello; e molte volte taglia
piú e meglio una che le cinque spade.
Se tu riguardi Luni e Urbisaglia
come son ite, e come se ne vanno
diretro ad esse Chiusi e Sinigaglia,
Udir come le schiatte si disfanno
non ti parrà nova cosa né forte,
poscia che le cittadi termine hanno.
Le vostre cose tutte hanno lor morte,
sí come voi; ma celasi in alcuna
che dura molto; e le vite son corte.
E come il volger del ciel della luna
cuopre e discuopre i liti sanza posa,
cosí fa di Fiorenza la Fortuna;
Per che non dèe parer mirabil cosa
ciò ch'io dirò degli alti Fiorentini
ond'è la fama nel tempo nascosa.
Io vidi gli Ughi, e vidi i Catellini,
Filippi, Greci, Ormanni e Alberichi,
già nel calare, illustri cittadini;

E vidi cosí grandi come antichi, 91
con quel della Sannella, quel dell'Arca,
e Soldanieri e Ardinghi e Bostichi.
Sovra la porta ch' al presente è carca
di nova fellonía di tanto peso
che tosto fia iattura della barca,
Erano i Ravignagni, ond' è disceso
il conte Guido e qualunque del nome
dell'alto Bellincione ha poscia preso.
Quel della Pressa sapeva già come
regger si vuole, ed avea Galigaio
dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome.
Grand'era già la colonna del Vaio,
Sacchetti, Giuochi, Fifanti e Barucci
e Galli e quei ch'arrossan per lo staio.
Lo ceppo di che nacquero i Calfucci
era già grande, e già eran tratti
alle curule Sizii ed Arrigucci.
Oh quali io vidi quei che son disfatti
per lor superbia! E le palle dell'oro
fiorían Fiorenza in tutti suoi gran fatti.
Cosí facíeno i padri di coloro
che, sempre che la vostra chiesa vaca,
si fanno grassi stando a concistoro.
L'oltracotata schiatta che s'indraca
dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente
o ver la borsa, com'agnel si placa,

118 Già venía su, ma di picciola gente;
sí che non piacque ad Ubertin Donato
che poi il suocero il fe' lor parente.
Già era il Caponsacco nel Mercato
disceso giú da Fiesole; e già era
buon cittadino Giuda ed Infangato.
Io dirò cosa incredibile e vera:
nel picciol cerchio s'entrava per porta
che si nomava da quei della Pera.
Ciascun che della bella insegna porta
del gran barone il cui nome e 'l cui pregio
la festa di Tommaso riconforta,
Da esso ebbe milizia e privilegio;
avvegna che con popol si rauni
oggi colui che la fascia col fregio.
Già eran Gualterotti ed Importuni;
ed ancor saría Borgo piú quieto,
se di novi vicin fosser digiuni.
La casa di che nacque il vostro fleto,
per lo giusto disdegno che v' ha morti,
e pose fine al vostro viver lieto,
Era onorata, essa e suoi consorti;
o Buondelmonte, quanto mal fuggisti
le nozze sue per gli altrui conforti!
Molti sarebber lieti, che son tristi,
se Dio t'avesse conceduto ad Ema
la prima volta che a città venisti.

Ma conveníesi a quella pietra scema 145
che guarda il ponte che Fiorenza fesse
vittima nella sua pace postrema.
Con queste genti e con altre con esse,
vid'io Fiorenza in sí fatto riposo,
che non avea cagione onde piangesse:
Con queste genti vid'io glorioso
e giusto il popol suo, tanto che 'l giglio
non era ad asta mai posto a ritroso,
Né per division fatto vermiglio."

NOTE

3. *quaggiú* ec. qui in terra ove è debole il nostro amore verso il vero bene.

7.-9. *se' tu* ecc.: la nobiltà di una casata è come un mantello che presto diventa corto se non si aggiungono via via opere gloriose. - *force:* forbici

10.-12. *Dal «voi»* ecc.: D. riprende a parlare con Cacciaguida dandogli del voi: egli pensa che si sia cominciato a usare il «*voi*» per rivolgersi a Cesare il quale accumulava in sé molte cariche

11. *in che* ecc.: a Roma il popolo dà del tu. - *persevra:* persevera.

13. *scevra:* in disparte.

14.-15. *ridendo* ecc.: B. sorride, vedendo D. gloriarsi della nobiltà del suo antenato, come la dama di Mallehault tossì per avvertire Lancillotto e Ginevra che aveva udito le loro parole d'amore.

20.-21. *di sé* ecc.: D. è lieto anche perché si accorge di poter sopportare una gioia cosí grande.

22. *primizia:* capostipite.

23.-24. *quai fur* ecc.: quali furono gli anni della vostra infanzia: quando siete nato.

25.-27. *ditemi* ecc. D. vuol sapere quanto era grande Firenze ai tempi di Cacciaguida e quali erano le famiglie piú autorevoli.

33. *ma non* ecc.: parlando il fiorentino dei suoi tempi.

34.-39. *Da quel dí* ecc.: dal giorno dell'Annunciazione a quello in cui io nacqui, il pianeta Marte tornò 580 volte nella costellazione del Leone (*suo* perché è ardente come Marte) a riprender calore sotto i suoi piedi: calcolando con i dati dell'astronomia tolemaica, Cacciaguida nacque nel 1091.

40.-42. *nel loco* ecc.: dove coloro che corrono il palio di S. Giovanni trovano il principio dell'ultimo sestiere: il sestiere è quello di porta San Piero ov'erano le case degli Elisei. D. però nacque nel popolo di San Martino del Vescovo.

45. *piú è tacer* ecc.: per modestia: evidentemente D. non ne sapeva di piú.

47. *da poter* ecc.: atti alle armi, fra la statua di Marte sul Ponte Vecchio (cfr. *Inf.* XIII, 147 e i vv. 145-146 di questo canto), e il Battistero.

48 *erano* ecc.: circa 6.000

49.-50. *mista* ecc.: mescolata con gente venuta dai dintorni. - *Fegghine:* Figline in Valdarno.

51. *artista:* artigiano.

52.-54. *Oh quanto* ecc.: quanto sarebbe meglio se quelle genti fossero vicine e non in città, e che voi aveste i confini al Galluzzo e a Trespiano (località a breve distanza da Firenze).

56. *del villon* ecc di Baldo d'Aguglione: da lui prese nome la riforma che rinnovò, nel 1311, la condanna di D.: fu noto anche per aver falsificato i registri di un notaio. - *quel da Signa:* probabilmente Fazio dei Morubaldini, giurista famoso per la sua baratteria.

57. *per barattare:* per fare baratterie.

58. *la gente* ecc.: la gente di Chiesa.

59. *non fosse* ecc.: non si fosse comportata da matrigna con l'imperatore che in tal modo non ha avuto la forza d'impedire ai Fiorentini d'ingrandirsi

facendo entrare in città la gente del contado.

61.-63. *tal fatto* ecc.: probabilmente D. allude a Lippo Valluti, mercante venuto da Simifonti dove i suoi avi andavano alla cerca (a chieder l'elemosina, o, secondo altri, a far la ronda).

64. *Sariesi* ecc.: il castello di Montemurlo sarebbe ancora dei conti Guidi e non di Firenze.

65. *sariemo:* i Cerchi (capi di parte Bianca), sarebbero ancora nella pieve d'Acone, in Val di Sieve.

66. *in Valdigrieve:* nel castello di Montebuoni Val di Greve.

69. *come* ecc.: come il cibo che si aggiunge a quello non ancora digerito è causa dei vostri mali.

70.-72. *cieco* ecc.: una città grande, governata male, va in rovina prima di una piccola e spesso un esercito piccolo, ma unito si batte meglio che uno grande, ma diviso.

73. *Luni* e *Urbisaglia:* antiche città, una capoluogo della Lunigiana, l'altra presso Macerata.

74. *ite:* decadute.

77. *forte:* difficile.

80.-81. *celasi* ecc.: quando qualche cosa dura a lungo, data la brevità delle nostre vite, ci sembra eterna perché non la vediamo morire.

82.-83. *come il volger* ecc.: i movimenti della luna attorno alla terra, danno origine alle maree.

86.-87. *ciò ch'io dirò* ecc.: Cacciaguida enumera molte famiglie fiorentine scomparse e quasi del tutto dimenticate.

90. *già nel calare:* già in decadenza.

94.-99. *Sovra la porta* ecc.: sopra la porta San Piero dove abitano i Cerchi, i quali portano alla rovina Firenze per le loro discordie coi Donati, erano i Ravignani da cui è disceso il conte Guido e derivano tutti coloro che presero il nome di Bellincioni da Bellincion Berti (cfr. *Par.* XV, 112-113).

100.-102. *Quel della Pressa* ecc.: i della Pressa avevano già ricoperto importanti cariche. - *ed avea* ecc.: i Galigai avevano già avuto le insegne cavalleresche. - *'l pome:* il pomo della spada.

103. *la colonna del Vaio:* i Pigli il cui stemma era una lista *(colonna)* di Vaio.

105. *quei* ecc.: i Chiaramontesi, uno dei quali vendette il sale usando misure false (cfr. *Purg.* XII, 105).

107.-108. *e già* ecc.: già avevano esercitato alte magistrature.

109.-111. *quali* ecc.: come io vidi potenti gli Uberti (cfr. *Inf.* X, 51 sgg.). - *E le palle* ecc.: e i Lamberti: nello stemma dei Lamberti, ghibellini e perciò esuli da Firenze, c'erano le palle d'oro.

112.-114. *i padri* ecc.: gli antenati dei Visdomini e dei Tosinghi: queste due famiglie, quando era vacante la sede vescovile, ne amministravano il patrimonio, ingrassandocisi sopra, dice il Poeta.

115.-118. *L'oltracotata* ecc.: i prepotenti Adimari che son feroci *(s'indraca)* coi deboli e si placano dinanzi a chi mostra i denti o la borsa, venivano su da umili origini; quanto dice D. non è esatto perché gli Adimari discendevano da una famiglia nobile e antica.

119.-120. *sí che* ecc.: sí che Ubertino Donati genero di Bellincion Berti non fu contento quando il suocero diede in moglie l'altra sua figliola a un Adimari.

121.-122. *Già era* ecc.: già i Caponsacchi, discesi da Fiesole, abitavano in Mercato Vecchio.

123. *Guida:* i Guidi.

124.-126. *cosa incredibile* ecc.: sembra incredibile che una porta della città prendesse il nome dai Peruzzi, ora cosí decaduti.

12..-130. *Ciascun* ecc.: tutte le famiglie (Giandonati, Pucci, Della Bella, ecc.) che si fregiano dell'insegna di Ugo di Brandeburgo, marchese di Toscana, la cui fama e i cui meriti vengono ricordati nella festa di S. Tommaso (in tal giorno si facevano solenni esequie a Ugo di Brandeburgo) ebbero da lui l'ordine cavalleresco e il privilegio di portar la sua insegna.

131.-132. *avvegna che* ecc.: sebbene oggi si allei col popolo colui che orna quell'insegna con una fascia d'oro: Giano Della Bella.

133. *Gualterotti* ecc.: due famiglie che abitavano in Borgo Santi Apostoli.

134.-135. *ed ancor* ecc.: sarebbe piú tranquillo Borgo Santi Apostoli se non vi fossero andati ad abitare altri vicini: i Buondelmonti (cfr. v. 66)

136.-139. *La casa* ecc.: erano in auge gli Amidei da cui nacquero le vostre sventure, quando Buondelmonte abbandonò una fanciulla degli Amidei per sposare una dei Donati: gli Amidei fecero uccidere Buondelmonte e da allora le fazioni vennero a guerra aperta.

141. *per gli altri conforti:* per seguire i consigli della madre della fanciulla Donati.

143. *se Dio* ecc.: se la prima volta che venisti a Firenze, fossi annegato nel fiume Ema.

145.-147. *conveniesi* ecc.: ma bisognava che Firenze, negli ultimi tempi della sua pace sacrificasse una vittima alla statua di Marte (*pietra scema* perché era ridotta a un rudere) che guarda il Ponte Vecchio (cfr. *Inf.* XIII, 146 sgg.).

152.-153. *'l giglio* ecc.: il giglio di Firenze non era mai stato posto con l'asta della bandiera rovesciata: cosí fu dopo la sconfitta di Montaperti.

154. *per division* ecc.: dopo la cacciata dei Ghibellini i Guelfi invertirono i colori dello stemma: prima era un giglio bianco in campo rosso, da allora fu un giglio rosso in campo bianco.

Tu proverai sí come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

Qual venne a Climenè, per accertarsi
di ciò ch'avea incontro a sé udito,
quei ch'ancor fa li padri ai figli scarsi;
Tal era io, e tal era sentito
e da Beatrice e dalla santa lampa
che pria per me avea mutato sito.
Per che mia donna: "Manda fuor la vampa
del tuo disío," mi disse, "sí ch'ell'esca
segnata bene della interna stampa;

10 Non perché nostra conoscenza cresca
per tuo parlare, ma perché t'aúsi
a dir la sete, sí che l'uom ti mesca."
"O cara piota mia che sí t'insusi,
che come veggion le terrene menti
non capére in triangol due ottusi,
Cosí vedi le cose contingenti
anzi che sieno in sé, mirando il Punto
a cui tutti li tempi son presenti;
Mentre ch'io era a Virgilio congiunto
su per lo monte che l'anime cura
e discendendo nel mondo defunto,
Dette mi fur di mia vita futura
parole gravi, avvegna ch'io mi senta
ben tetragono ai colpi di ventura:
Per che la voglia mia saría contenta
d'intender qual fortuna mi s' appressa;
ché saetta previsa vien piú lenta."
Cosí diss'io a quella luce stessa
che pria m'avea parlato; e come volle
Beatrice, fu la mia voglia confessa.
Né per ambage, in che la gente folle
già s'inviscava pria che fosse anciso
l'Agnel di Dio che le peccata tolle;
Ma per chiare parole e con preciso
latin rispose quello amor paterno,
chiuso e parvente del suo proprio riso:

"La contingenza, che fuor del quaderno 37
della vostra matera non si stende,
tutta è dipinta nel cospetto eterno.
Necessità però quindi non prende
se non come dal viso in che si specchia
nave che per corrente giú discende.
Da indi sí come viene ad orecchia
dolce armonia da organo, mi vene
a vista il tempo che ti s'apparecchia.
Qual si partío Ippolito d'Atene
per la spietata e perfida noverca,
tal di Fiorenza partir ti convene.
Questo si vuole e questo già si cerca,
e tosto verrà fatto a chi ciò pensa
là dove Cristo tutto dí si merca.
La colpa seguirà la parte offensa
in grido, come suol; ma la vendetta
fia testimonio al ver che la dispensa.
Tu lascerai ogni cosa diletta
piú caramente; e questo è quello strale
che l'arco dello esilio pria saetta.
Tu proverai sí come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.
E quel che piú ti graverà le spalle,
sarà la compagnia malvagia e scempia
con la qual tu cadrai in questa valle;

64 Che tutta ingrata, tutta matta ed empia
si farà contro a te; ma, poco appresso,
ella, non tu, n'avrà rossa la tempia.
Di sua bestialità il suo processo
farà la prova, sí che a te fia bello
averti fatta parte per te stesso.
Lo primo tuo rifugio, il primo ostello
sarà la cortesia del gran Lombardo
che in su la scala porta il santo uccello;
Che in te avrà sí benigno riguardo,
che del fare e del chieder, tra voi due,
fia primo quel che, tra gli altri, è piú tardo.
Con lui vedrai colui che impresso fue,
nascendo, sí da questa stella forte,
che notabili fien l'opere sue.
Non se ne son le genti ancora accorte
per la novella età, ché pur nove anni
son queste rote intorno di lui torte.
Ma pria che 'l Guasco l'alto Arrigo inganni,
parran faville della sua virtute
in non curar d'argento né d'affanni.
Le sue magnificenze conosciute
saranno ancor sí che i suoi nimici
non ne potran tener le lingue mute.
A lui t'aspetta ed a' suoi benefici;
per lui fia trasmutata molta gente,
cambiando condizion ricchi e mendici.

E portera'ne scritto nella mente 91
di lui, e nol dirai..." E disse cose
incredibili a quei che fia presente.
Poi giunse: "Figlio, queste son le chiose
di quel che ti fu detto; ecco le insidie
che dietro a pochi giri son nascose.
Non vo' però che a' tuoi vicini invidie,
poscia che s'infutura la tua vita
vie piú là che 'l punir di lor perfidie."
Poi che, tacendo, si mostrò spedita
l'anima santa di metter la trama
in quella tela ch'io le porsi ordita,
Io cominciai, come colui che brama,
dubitando, consiglio da persona
che vede e vuol dirittamente ed ama:
"Ben veggio, padre mio, sí come sprona
lo tempo verso me, per colpo darmi
tal, ch' è piú grave a chi piú s'abbandona;
Per che di provedenza è buon ch'io m'armi,
sí che, se 'l loco m' è tolto piú caro,
io non perdessi gli altri per miei carmi.
Giú per lo mondo sanza fine amaro,
e per lo monte del cui bel cacume
gli occhi della mia donna mi levaro,
E poscia per lo ciel di lume in lume,
ho io appreso quel che s'io ridico,
a molti fia sapor di forte agrume;

118 E s' io al vero son timido amico,
temo di perder viver tra coloro
che questo tempo chiameranno antico."
La luce in che rideva il mio tesoro
ch'io trovai lí, si fe' prima corrusca,
quale a raggio di sole specchio d'oro;
Indi rispose: "Coscienza fusca
o della propria o dell'altrui vergogna
pur sentirà la tua parola brusca;
Ma nondimen, rimossa ogni menzogna,
tutta tua vision fa manifesta;
e lascia pur grattar dov' è la rogna!
Ché se la voce tua sarà molesta
nel primo gusto, vital nutrimento
lascerà poi, quando sarà digesta.
Questo tuo grido farà come vento
che le piú alte cime piú percuote;
e ciò non fia d'onor poco argomento.
Però ti son mostrate in queste rote,
nel monte e nella valle dolorosa
pur l'anime che son di fama note;
Ché l'animo di quel ch'ode, non posa
né ferma fede per esemplo ch' aia
la sua radice incognita e nascosa,
Né per altro argomento che non paia."

NOTE

1.-3. *Qual venne* ecc.: D. vuole avere conferma da Cacciaguida di quanto fin qui gli è stato profetizzato della sua vita futura e si paragona a Fetonte quando domandò a sua madre la ninfa Climene, se fosse veramente figlio del Sole. Fetonte chiese poi al padre di poter guidare i cavalli del Sole e, dopo il male che ne seguì, ancora oggi i padri sono restii a far concessioni ai figli.

5-6. *dalla santa lampa* ecc.: da Cacciaguida che, per me, era sceso ai piedi della croce (cfr. *Par.* XV, 19-21). - *lampa:* lampada.

7.-9. *Manda fuor* ecc.: esprimi il tuo ardente desiderio sí che le parole portino l'impronta di esso.

11.-12. *perché* ecc.: perché ti abitui *(t'ausi)* a esprimere i tuoi desideri affinché ti vengano appagati.

13. *pianta* pianta, capostipite. - *t'insusi* t'innalzi

14.-18. *come veggion* ecc.: come le menti terrene vedono le verità necessarie, per esempio che in un triangolo non possono esser contenuti due angoli ottusi, cosí vedi le cose contingenti, cioè quelle che possono avvenire o no, prima che esistano, guardando in Dio: Iddio è eterno, perciò non vi sono in Lui le divisioni proprie del tempo, passato, presente e futuro; in Lui tutto è presente.

21. *nel mondo defunto:* all'Inferno.

23. *avvenga ch'io:* sebbene io.

24. *tetragono* saldo. - *ventura:* fortuna.

27. *saetta* ecc.: un colpo preveduto sembra che colpisca venendo piú lentamente e perciò meno duramente.

30. *confessa:* manifestata.

31.-33. *Né per ambage* ecc. e non con parole ambigue simili a quelle degli oracoli in cui, prima della morte di Gesú s'invischiavano i pagani *(la gente folle)*.

34.-35. *preciso latin:* oggi diremmo « buon italiano

36. *chiuso* ecc.: avvolto nella luce che manifestava la gioia di lui.

37.-39. *La contingenza* ecc.: le cose contingenti, che non vanno oltre l'ambito del vostro mondo, sono tutte raffigurate in Dio.

40. *Necessità* ecc.: non perciò diventano necessarie.

41.-42. *se non* ecc.: per conciliare la prescienza divina col libero arbitrio, si usava l'esempio di una nave che qualcuno guardi dall'alto; l'osservatore vede se la nave segue la rotta giusta o no, ma il fatto che egli sappia ciò non toglie al pilota della nave la libertà di scelta

43. *Da indi:* dal pensiero di Dio.

45. *a vista:* allo sguardo.

46.-48. *Qual si partio* ecc.: come Ippolito dovette partire da Atene per le calunnie della matrigna Fedra, cosí D. dovrà partire da Firenze.

51. *là dove* ecc. a Roma, ove ogni giorno Cristo viene tradito e venduto.

52-54. *La colpa* ecc.: come sempre accade ai vinti, egli, nella voce pubblica, sarà ritenuto colpevole, ma la vendetta del cielo mostrerà la verità con cui Dio dispensa i castighi: Firenze sarà dilaniata da lotte interne e Bonifazio VIII morrà di dolore, dopo lo schiaffo d'Anagni.

56.-57. *è quello strale* ecc.: questa è la prima sofferenza data dall'esilio.

59. *duro calle:* faticosa via

62. *la compagnia* ecc.: il contatto con gente malvagia e stolta o che magari è in esilio per reati comuni.

66. *ella* ecc.: nel 1304 i Bianchi tentarono di entrare in Firenze a mano armata e furono sconfitti.

67.-69. *Di sua bestialità* ecc.: il modo di procedere degli altri esiliati darà prova della loro bestialità cosí che per te sarà onorevole esserti fatto un partito per te solo, startene per conto tuo.

71.-72. *del gran Lombardo* ecc.: di Bartolommeo della Scala, signore di Verona, detto cosí perché nel Medio Evo tutta la regione che era stata dei Longobardi veniva chiamata Lombardia: il privilegio di fregiare con l'aquila la scala del loro stemma fu conferito agli Scaligeri dopo la morte di Bartolommeo.

74.-75. *del fare* ecc.: contrariamente a quanto avviene di solito, sarà primo lui a donare che tu a chiedere.

76.-78. *colui* ecc.: Cangrande su cui Marte (il pianeta in cui siamo) influí cosí fortemente che le sue opere saranno degne di nota.

80.-81. *novella:* giovanile. - *pur nove anni* ecc.: ha nove anni, i cieli hanno girato attorno a lui soltanto nove volte.

82. *pria che* ecc.: prima della venuta in Italia di Arrigo VII, che invitato dal papa guascone Clemente V sarà poi da lui avversato in tutti i modi, appariranno i primi indizi del suo disinteresse e del suo valore.

88. *t'aspetta:* affidati.

89.-90. *per lui* ecc.: egli farà cambiar condizione a molta gente.

91.-93. *portera'ne* ecc.: scrivi nella tua memoria, ma non riferire; e disse cose incredibili per quelli che vi assisteranno: riferendosi al tempo posteriore all'epoca in cui scrive, D. finge che gli sia stato imposto da Cacciaguida di non riferire le sue rivelazioni sulle grandi opere future di Cangrande.

96. *che dietro* ecc.: che sono nascoste dietro al volgere di pochi anni: cioè si conosceranno fra pochi anni.

98.-99. *s'infutura* ecc.: la tua gloria durerà oltre il tempo in cui le loro malvagità saranno punite.

100.-102. *si mostrò* ecc.: gli accenni vagamente espressi intorno alla vita futura del Poeta erano come l'ordito e le chiare profezie di Cacciaguida furono la trama che compí la tela.

105. *vede:* vede dov'è il meglio.

110.-111. *se'l loco* ecc.: se mi è tolta la patria, io non perda la possibilità di vivere altrove, per le dure verità dette nel poema.

112. *per lo mondo* ecc.: nell'Inferno.

113.-114. *per lo monte* ecc.: nel Purgatorio. - *cacume:* cima.

115. *lume:* pianeta.

116.-120. *ho io appreso* ecc.: ho saputo cose che, se le ridico, avranno un sapore aspro per molti e se io sono timido amico della verità temo di perder vita fra i posteri.

121.-122. *il mio tesoro* ecc.: Cacciaguida.

124.-126. *Coscienza* ecc.: le coscienze offuscate dalle vergogne proprie o dei propri familiari, sentiranno certamente l'asprezza della tua parola.

132. *digesta:* digerita e capita.

133.-134. *Questo tuo grido* ecc.: nel poema sono colpiti soprattutto i personaggi importanti.

135. *e ciò* ecc.: e ciò ti farà onore.

136.-138. *Però* ecc.: perciò ti sono state mostrate in Paradiso, in Purgatorio o nell'Inferno solo anime note per fama.

139.-141. *ché l'animo* ecc.: perché gli esempi non hanno efficacia sugli animi se sono tratti da persone sconosciute e oscure.

e quietata ciascuna in suo loco,
la testa e il collo d'un'aguglia vidi
rappresentare a quel distinto foco.

Già si godea solo del suo verbo
quello specchio beato, e io gustava
lo mio, temprando col dolce l'acerbo;
E quella donna ch'a Dio mi menava
disse: "Muta pensier; pensa ch' i' sono
presso a Colui ch'ogni torto disgrava."
Io mi rivolsi all'amoroso suono
del mio conforto; e qual io allor vidi
negli occhi santi amor, qui l'abbandono;

10 Non perch'io pur del mio parlar diffidi,
ma per la mente che non può reddire
sovra sé tanto, s'altri non la guidi.
Tanto poss'io di quel punto ridire,
che, rimirando lei, lo mio affetto
libero fu da ogni altro disire,
Fin che il piacere eterno, che diretto
raggiava in Beatrice, dal bel viso
mi contentava col secondo aspetto.
Vincendo me col lume d'un sorriso,
ella mi disse: "Volgiti ed ascolta;
ché non pur ne' miei occhi è Paradiso!"
Come si vede qui alcuna volta
l'affetto nella vista, s'egli è tanto
che da lui sia tutta l'anima tolta;
Cosí nel fiammeggiar del fulgor santo,
a ch'io mi volsi, conobbi la voglia
in lui di ragionarmi ancora alquanto.
Ei cominciò: "In questa quinta soglia
dell'albero che vive della cima
e frutta sempre e mai non perde foglia,
Spiriti son beati, che giú, prima
che venissero al ciel, fur di gran voce,
sí ch'ogni musa ne sarebbe opima.
Però mira ne' corni della croce:
quello ch'io nomerò, lí fara l'atto
che fa in nube il suo foco veloce."

Io vidi per la croce un lume tratto 37
dal nomar Giosuè com'ei si feo;
né mi fu noto il dir prima che il fatto.
E al nome dell'alto Maccabeo
vidi moversi un altro roteando.
e letizia era ferza del palèo.
Cosí per Carlo Magno e per Orlando
due ne seguí lo mio attento sguardo,
com'occhio segue suo falcon volando.
Poscia trasse Guglielmo e Renoardo
e 'l duca Gottifredi la mia vista
per quella croce, e Ruberto Guiscardo.
Indi, tra l'altre luci mota e mista,
mostrommi l'alma che m'avea parlato
qual era tra i cantor del cielo artista.
Io mi rivolsi dal mio destro lato
per vedere in Beatrice il mio dovere
o per parlare o per atto segnato;
E vidi le sue luci tanto mere,
tanto gioconde, che la sua sembianza
vinceva gli altri e l'ultimo solere.
E come, per sentir piú dilettanza
bene operando, l'uom di giorno in giorno
s'accorge che la sua virtute avanza,
Sí m'accors'io che il mio girar d'intorno
col cielo insieme avea cresciuto l'arco,
veggendo quel miracol piú adorno.

64 E qual è il trasmutare in picciol varco
di tempo, in bianca donna, quando il volto
suo si discarchi di vergogna il carco,
Tal fu negli occhi miei, quando fui vòlto,
per lo candor della temprata stella
sesta, che dentro a sé m'avea ricolto.
Io vidi in quella giovial facella
lo sfavillar dell'amor che lí era,
segnare agli occhi miei nostra favella.
E come augelli surti di rivera
quasi congratulando a lor pasture,
fanno di sé or tonda or altra schiera,
Sí dentro ai lumi sante creature
volitando cantavano, e faciensi
or D, or I, or L in sue figure.
Prima, cantando, a sua nota moviensi;
poi, diventando l'un di questi segni,
un poco s'arrestavano e taciensi.
O diva Pegasèa, che gl'ingegni
fai gloriosi e rendili longevi,
ed essi teco le cittadi e i regni,
Illustrami di te, sí ch'io rilevi
le lor figure com'io l'ho concette;
paia tu possa in questi versi brevi!
Mostrarsi dunque in cinque volte sette
vocali e consonanti; e io notai
le parti sí, come mi parver dette.

"*Diligite iustitiam,*" primai 91
fur verbo e nome di tutto il dipinto;
"*qui iudicatis terram*" fur sezzai.
Poscia nell'emme del vocabol quinto
rimasero ordinate; sí che Giove
pareva argento lí d'oro distinto.
E vidi scendere altre luci dove
era il colmo dell'emme, e lí quetarsi
cantando, credo, il Ben che a sé le move.
Poi come nel percuoter de' ciocchi arsi
surgono innumerabili faville,
onde gli stolti sogliono augurarsi;
Risurger parver quindi piú di mille
luci, e salir, qual assai e qual poco
sí come il Sol che l'accende sortille;
E quietata ciascuna in suo loco,
la testa e il collo d'un'aguglia vidi
rappresentare a quel distinto foco.
Quei che dipinge lí, non ha chi li guidi;
ma Esso guida, e da Lui si rammenta
quella virtú ch' è forma per li nidi.
L'altra beatitudo, che contenta
pareva prima d'ingigliarsi all'emme,
con poco moto seguitò la 'mprenta.
O dolce stella, quali e quante gemme
mi dimostraro che nostra giustizia
effetto sia del ciel che tu ingemme!

118 Perch'io prego la Mente in che s'inizia
tuo moto e tua virtute, che rimiri
ond'esce il fummo che il tuo raggio vizia;
Sí ch'un'altra fiata omai s'adiri
del comperare e vender dentro al templo
che si murò di segni e di martíri.
O milizia del ciel cu' io contemplo,
adora per color che sono in terra
tutti sviati dietro al malo esemplo!
Già si solea con le spade far guerra;
ma or si fa togliendo or qui or quivi
lo pan che il pio Padre a nessun serra.
Ma tu che sol per cancellare scrivi,
pensa che Pietro e Paulo, che moriro
per la vigna che guasti, ancor son vivi.
Ben puoi tu dire: "Io ho fermo il disiro
sí a colui che volle viver solo
e che per salti fu tratto al martiro,
Ch'io non conosco il Pescator, né Polo!"

N O T E

1. *verbo:* pensiero.

2.-3. *quello specchio:* Cacciaguida che, come tutti i beati, riflette la luce di Dio. - *e io* ecc.: e io assaporavo il mio pensiero temprando il dolore delle sventure che mi attendevano con la dolcezza della fama promessa e del sentirmi investito di cosí alta missione.

5.-6 *ch'i' sono* ecc.: B. vicina a Dio che allevia ogni torto veglierà su D.

7.-9. *all'amoroso* ecc.: alle parole affettuose di B. - *l'abbandono:* rinunzio a descrivere.

10.-11. *non perch'io* ecc.: non sarei capace non solo di descriverlo, ma nemmeno di ricordarlo

16.-18. *fin che* ecc.: per tutto il tempo in cui la bellezza eterna di Dio che raggiava direttamente in B. mi rendeva felice raggiando in me riflessa *(col secondo aspetto)* dal volto di lei.

19. *Vincendo me:* riscotendomi

21. *non pur:* non soltanto.

22.-24. *Come si vede* ecc.: come talora qui nel mondo si legge negli occhi l'affetto se esso è cosí grande da prender tutta l'anima.

25. *del fulgor santo:* di Cacciaguida

26. *a ch'io:* al quale io.

28.-30. *In questa* ecc.: in questo quinto cielo del Paradiso: il Paradiso è paragonato a un albero che prende vita dalla cima, cioè dall'Empireo e frutta sempre nuovi beati e verdeggia eternamente.

31.-32. *che giú* ecc.: che furono famosi nel mondo.

33. *sí ch'ogni* ecc.: sí che ogni poeta potrebbe trovare in essi abbondante materia per cantarli.

35.-36. *quello* ecc.: lo spirito che nominerò farà l'atto che fa il lampo nella nube, cioè correrà velocemente lungo la croce.

37.-39. *Io vidi* ecc.: io vidi, appena fu chiamato Giosuè, un lume tratto giù per la croce così velocemente che notai il moto nello stesso istante in cui udivo il nome. Giosuè condusse gli Ebrei nella terra promessa, dopo la morte di Mosè.

40. *dell'alto Maccabeo:* del grande Giuda Maccabeo il quale combatté per liberare gli Ebrei dalla schiavitú siriaca

42. *letizia* ecc.: la letizia spingeva l'anima a muoversi in tondo, come la frusta spinge la trottola.

43.-44. *per Carlo Magno* ecc.: al nome di Carlo Magno e di Orlando, il mio sguardo seguí due spiriti come gli occhi del falconiere seguono il volo del falcone.

46.-48. *Poscia* ecc.: poi fecero correre il mio sguardo lungo la croce Guglielmo d'Orange (era diffusa la leggenda che avesse combattuto contro i Saraceni), Renoardo (personaggio della poesia carolingia), Goffredo di Buglione (che guidò i Cristiani alla prima Crociata) e Roberto Guiscardo (che scacciò i Saraceni dalla Puglia e dalla Calabria).

49.-51. *Indi* ecc.: Cacciaguida riprende a danzare e a cantare con le altre anime.

53. *il mio dovere:* quel che dovevo fare.

54. *o per:* o a parole o per mezzo di un cenno.

55. *luci:* occhi. - *mere:* pure.

56.-57. *la sua* ecc.: l'aspetto di B. in quel momento superava gli aspetti soliti di lei, compreso l'ultimo.

58.-59. *per sentir* ecc.: per il fatto che sente maggior piacere nell'operar bene.

61.-62. *che il mio girar* ecc.: D. gira coi cieli, ed essendo salito in un cielo piú alto percorre un arco maggiore.

63. *veggendo* ecc.: vedendo che B. era divenuta piú bella.

64.-68. *E qual* ecc.: e qual è il rapido cambiar di colore in una bianca donna, quando il suo volto si liberi del rossore della vergogna, tal cambiamento apparve ai miei occhi quando presi a girare col cielo di Giove, il sesto pianeta temprato fra il caldo di Marte e il freddo di Saturno, che mi aveva accolto in sé: D. è salito dal rosso Marte al bianco Giove ove gli appariranno gli spiriti giusti.

70.-72. *Io vidi* ecc.: vidi in Giove gli spiriti che sfavillavano d'amore disposrsi in modo da formar delle lettere.

73. *surti di rivera:* alzatisi dalla riva di un fiume.

74. *congratulando* ecc.: rallegrandosi per il cibo.

77.-78. *faciensi* ecc.: si disponevano in modo da formare una D, poi una I, poi una L.

79. *a sua nota* ecc.: si muovevano al ritmo del loro canto.

82. *O diva* ecc.: D. invoca le muse allevatrici del cavallo Pègaso: esse immortalano gl'ingegni, come gl'ingegni rendono gloriosi le città e i regni.

85.-86. *illustrami* ecc.: ispirami in modo che io riesca a ritrarre le figure di quelle lettere come le ho concepite.

87. *paia:* apparisca.

88.-90. *Mostrarsi* ecc.: apparvero trentacinque fra vocali e consonanti e io notai le parti della frase come le vidi espresse.

91.-93. *Diligite* ecc.: «Amate la giustizia» furono le prime parole, « voi che giudicate la terra », le ultime *(sezzai)*.

95.-96. *sí che* ecc.: Giove sembrava argento su cui si distingueva l'M d'oro.

97.-99. *E vidi* ecc.: vidi sulla parte più alta dell'M posarsi altre anime cantando la bontà di Dio che le attrae a sè.

102. *augurarsi:* trarre auspici.

103. *risurger* ecc.: parve che dal colmo dell'M sorgessero migliaia di luci salendo piú o meno secondo la sorte loro assegnata da Dio.

107.-108. *la testa* ecc.: l'M d'oro che si distingueva nell'argento (cfr. v. 96) si è trasformata: le prime raffigurano ora la testa e il collo di un'aquila.

110. *e da Lui* ecc.: a Lui risale ogni istinto come quello che guida gli uccelli a fare i nidi.

112.-114. *L'altra beatitudo* ecc.: le altre anime beate che prima sembravano contente di rimanere nell'M, che era simile a un giglio, completarono l'immagine dell'aquila.

115. *O dolce stella* ecc.: il gran numero di anime formanti l'aquila simbolo dell'Impero che dovrebbe impersonare la giustizia divina, dimostra come la giustizia terrena sia effetto dell'influsso di Giove.

118.-120. *la Mente* ecc.. Dio. - *che rimiri* ecc.· che guardi donde esce la nebbia che offusca il tuo raggio.

121.-123. *sí ch'un'altra* ecc.· sicché Iddio si adiri ancora, come quando cacciò i mercanti dal tempio, contro i simoniaci che comprano e vendono nella Chiesa, il tempio edificato con i miracoli e col sangue dei martiri.

124. *milizia del ciel:* anime beate.

125 *adora*. prega.

128.-129. *togliendo* ecc.: usando delle scomuniche e negando l'Eucaristia, il pane che Dio non nega a nessuno.

130. *Ma tu* ecc.: tu che lanci le scomuniche e le togli se ricevi denaro: la terribile accusa va a Giovanni XXII.

132 *la vigna:* la Chiesa.

133.-136. *Io ho fermo* ecc.: io sono cosí affezionato a S. Giovanni Battista, che visse nel deserto e fu martirizzato per volere di Salomè, la quale chiese ad Erode la testa di lui in premio della sua danza, che non mi curo di conoscere né San Pietro (*il Pescator*), né San Paolo (*Polo*): tremenda ironia: non a S. Giovanni Battista, ma ai fiorini che portano la sua immagine è affezionato il Papa!

E cominciò: "Per esser giusto e pio
son io qui esaltato a quella gloria
che non si lascia vincere a disío:

Parea dinanzi a me con l'ali aperte 1
la bella image che nel dolce *frui*
liete facevan l'anime conserte:
Parea ciascuna rubinetto in cui
raggio di sole ardesse sí acceso,
che ne' miei occhi rifrangesse lui.
E quel che mi convien ritrar testeso,
non portò voce mai, né scrisse inchiostro,
né fu per fantasia giammai compreso;

10 Ch'io vidi ed anche udí' parlar lo rostro,
e sonar nella voce ed "io" e "mio",
quand'era nel concetto "noi" e "nostro".
E cominciò: "Per esser giusto e pio
son io qui esaltato a quella gloria
che non si lascia vincere a disío;
Ed in terra lasciai la mia memoria
sí fatta, che le genti lí malvage
commendan lei, ma non seguon la storia."
Cosí un sol calor di molte brage
si fa sentir, come di molti amori
usciva solo un suon di quella image.
Ond'io appresso: "O perpetui fiori
dell'eterna letizia, che pur uno
parer mi fate tutti vostri odori,
Solvetemi, spirando, il gran digiuno
che lungamente m'ha tenuto in fame,
non trovandogli in terra cibo alcuno!
Ben so io che se in cielo altro reame
la divina giustizia fa suo specchio,
che 'l vostro non l'apprende con velame.
Sapete come attento io m'apparecchio
ad ascoltar; sapete qual è quello
dubbio che m' è digiun cotanto vecchio."
Quasi falcone ch'esce del cappello,
move la testa e con l'ali si plaude,
voglia mostrando e facendosi bello,

Vid'io farsi quel segno, che di laude 37
della divina grazia era contesto,
con canti quai si sa chi lassú gaude.
Poi cominciò: "Colui che volse il sesto
allo stremo del mondo, e dentro ad esso
distinse tanto occulto e manifesto,
Non poté suo valor sí fare impresso
in tutto l'universo, che 'l suo verbo
non rimanesse in infinito eccesso.
E ciò fa certo che 'l primo superbo,
che fu la somma d'ogni creatura,
per non aspettar lume, cadde acerbo;
E quinci appar ch'ogni minor natura
è corto recettacolo a quel Bene
che non ha fine e sé con sé misura.
Dunque nostra veduta, che convene
esser alcun de' raggi della Mente
di che tutte le cose son ripiene,
Non può da sua natura esser possente
tanto, che suo principio non discerna
molto di là da quel che l' è parvente.
Però nella giustizia sempiterna
la vista che riceve il vostro mondo,
com'occhio per lo mare, entro s'interna;
Che, ben che dalla proda veggia il fondo,
in pelago nol vede; e nondimeno
è lí, ma cela lui l'esser profondo.

64 Lume non è, se non vien dal sereno
che non si turba mai; anzi è tenèbra,
od ombra della carne, o suo veleno.
Assai t' è mo aperta la latebra
che t'ascondeva la giustizia viva,
di che facéi question cotanto crebra;
Ché tu dicevi: — Un uom nasce alla riva
Dell'Indo, e quivi non è chi ragioni
di Cristo né chi legga né chi scriva;
E tutti suoi voleri e atti buoni
sono, quanto ragione umana vede,
sanza peccato in vita o in sermoni.
Muore non battezzato e sanza fede:
ov' è questa giustizia che 'l condanna?
Ov è la colpa sua se ei non crede? —
Or tu chi se' che vuo' seder a scranna,
per giudicar di lungi mille miglia
con la veduta corta d'una spanna?
Certo a colui che meco s'assottiglia,
se la Scrittura sopra voi non fosse,
da dubitar sarebbe a maraviglia!
Oh terreni animali, oh menti grosse!
La prima Volontà, ch' è per sé buona,
da sé, ch' è sommo Ben, mai non si mosse.
Cotanto è giusto quanto a lei consuona;
nullo creato bene a sé la tira,
ma essa, radiando, lui cagiona."

Quale sovresso il nido si rigira 91
poi ch'ha pasciuti la cicogna i figli,
e come quel ch' è pasto la rimira;
Cotal si fece, e sí levai i cigli,
la benedetta imagine, che l'ali
movea sospinte da tanti consigli.
Roteando cantava, e dicea: "Quali
son le mie note a te, che non le 'ntendi,
tal è il giudicio eterno a voi mortali."
Poi si quetaron quei lucenti incendi
dello Spirito Santo ancor nel segno
che fe' i Romani al mondo reverendi,
Esso ricominciò: "A questo regno
non salí mai chi non credette in Cristo,
vel pria *vel* poi ch'Ei si chiavasse al legno.
Ma vedi: molti gridan — Cristo! Cristo! —
che saranno in giudicio assai men *prope*
a Lui, che tal che non conosce Cristo;
E tai cristiani dannerà l'Etiòpe,
quando si partiranno i due collegi,
l'uno in eterno ricco, e l'altro inope.
Che potran dir li Perse a' vostri regi,
come vedranno quel volume aperto
nel qual si scrivon tutti suoi dispregi?
Lí si vedrà, tra l'opere d'Alberto,
quella che tosto moverà la penna,
per che 'l regno di Praga fia diserto.

118 Lí si vedrà il duol che sovra Senna
induce, falseggiando la moneta,
quel che morrà di colpo di cotenna.
Lí si vedrà la superbia ch'asseta,
che fa lo Scotto e l'Inghilese folle
sí che non può soffrir dentro a sua meta.
Vedrassi la lussuria e 'l viver molle
di quel di Spagna e di quel di Buemme,
che mai valor non conobbe né volle.
Vedrassi al Ciotto di Gerusalemme
segnata con un' I la sua bontate,
quando il contrario segnerà un'Emme.
Vedrassi l'avarizia e la viltate
di quei che guarda l'isola del foco,
ove Anchise finí la lunga etate:
E a dare ad intender quanto è poco,
la sua scrittura fien lettere mozze,
che noteranno molto in parvo loco.
E parranno a ciascun l'opere sozze
del barba e del fratel, che tanto egregia
nazione e due corone han fatte bozze.
E quel di Portogallo e di Norvegia
lí si conosceranno, e quel di Rascia,
che male ha visto il conio di Vinegia.
Oh beata Ungaria, se non si lascia
piú malmenare! E beata Navarra
se s'armasse del monte che la fascia!

E creder de' ciascun che già, per arra 145
di questo, Nicosía e Famagosta
per la lor bestia si lamenti e garra,
Che dal fianco dell'altre non si scosta."

NOTE

1. *Parea*: si mostrava.

2.-3. *la bella* ecc.: l'aquila, che le anime tutte riunite formavano liete nel dolce godimento.

4. *rubinetto:* rubino.

6. *che ne' miei* ecc.: da rifrangere il sole *(lui)* in me.

7.-9. *E quel* ecc.: e ciò che ora dovrò riferire non fu mai detto né scritto, né pensato.

10. *lo rostro:* il becco dell'aquila.

11.-12. *sonar* ecc.: l'aquila parla al singolare, ma esprime il pensiero di tutti gli spiriti di cui è formata.

13. *Per esser* ecc.: per la mia giustizia e pietà.

14.-15. *a quella gloria* ecc.: alla gloria del Paradiso che supera ogni desiderio.

17.-18. *che le genti* ecc. la mala gente loda la memoria dell'aquila, ma non l'imita.

20. *di molti amori:* di molte anime ardenti d'amore.

23. *pur uno:* soltanto uno.

25.-27. *solvetemi* ecc.: con le vostre parole *(spirando)* liberatemi dal lungo digiuno per il quale non ho trovato cibo in terra; D. chiede che gli venga chiarito un dubbio che lo assilla da molto tempo (cfr. v. 33).

28.-30. *Ben so* ecc.: so bene che se la giustizia di Dio si specchia particolarmente in un altro regno, cioè nel cielo di Saturno guidato dai Troni (cfr. *Par.* IX, 61-63), anche il vostro regno la vede senza veli.

34. *Quasi falcone* ecc. si usava mettere un cappuccio al falcone, per tenerlo quieto.

35. *con l'ali* ecc.: batte le ali per la contentezza.

36. *voglia:* di volare.

37.-38. *quel segno* ecc.: l'aquila, costituita di spiriti che lodavano la grazia di Dio.

40.-45. *Colui* ecc.: Dio che girò il compasso fino agli ultimi confini dell'universo, e in esso distinse cose insondabili alla mente umana e cose manifeste, non poté imprimere nell'universo il proprio valore in modo che la sua sapienza non rimanesse in infinito eccesso.

46.-48. *E ciò* ecc.: e questo ci vien dimostrato dal fatto che Lucifero, che fu la creatura più alta, per non aver aspettato il lume della grazia, cadde senza aver raggiunto la sua maturità

49. *minor:* minore di Lucifero.

50.-51. *è corto* ecc.: è nell'impossibilità di contenere Iddio che è infinito ed è la sola misura di se stesso.

52.-53. *nostra veduta* ecc.: la nostra mente che è necessariamente un raggio della Mente divina.

56.-57. *che suo* ecc.: da non capire che il suo principio, cioè la Mente divina, va molto piú in là di quel che appare ad essa.

58.-63. *nella giustizia* ecc.: la mente umana s'interna nella giustizia di Dio come l'occhio nel mare, che presso la riva vede il fondo, ma quando è al largo non lo vede piú: cosí la giustizia di Dio è imperscrutabile per la sua profondità.

64.-66. *Lume* ecc.: ciò che non viene da Dio *(dal sereno* ecc.) non è luce, anzi è tenebra, o errore dei sensi o offuscamento causato dalle passioni.

67. *la latebra:* il nascondiglio.

69. *di che* ecc.: su cui tanto frequentemente (*crebra:* frequente) t'interrogavi.

70.-72. *Un uom* ecc.: un uomo nasce in regioni lontane ove non sia alcuna notizia di Cristo.

74. *quanto* ecc.: per quel che può vedere la ragione umana.

75. *in vita* ecc.: in opere e in parole.

79.-81. *Or tu* ecc.: l'aquila riafferma l'imperscrutabilità della giustizia divina: chi sei tu che vuoi sederti a giudicare l'infinito, con la vista che non va più in là di una spanna?

82.-84. *a colui* ecc.: per chi aguzza l'ingegno a indagare la giustizia di Dio, che io raffiguro, ci sarebbe grandemente da dubitare se sopra di voi non ci fosse la Sacra Scrittura: e nella Sacra Scrittura è detto che è necessaria la fede per salvarsi.

86.-87. *La prima* ecc.: la Volontà di Dio, che è buona di per se stessa, non si allontana mai da se stessa che è sommo bene, cioè Dio non può volere che il bene.

90. *ma essa* ecc.: è essa stessa che, raggiando, crea gli altri beni.

93. *e come* ecc.: e come il cicognino pasciuto la guarda.

96. *da tanti consigli:* della volontà di tante anime.

100. *Poi:* dopo che.

101.-102. *nel segno* ecc.: nell'immagine dell'aquila che fece i Romani degni di reverenza al mondo.

105. *vel pria* ecc.: o (*vel* lat.) in Cristo venturo, come gli Ebrei, o in Cristo venuto. - *si chiavasse al legno:* fosse crocifisso.

107. *prope:* vicino *(lat.)*.

108. *tal* ecc.: qualche pagano; anche qui il nome di Cristo è posto in rima solo con se stesso (cfr. *Par.* XII, 71 sgg. ecc.).

109.-110. *e tai cristiani* ecc.: e tali cristiani saranno condannati dai pagani (*Etiòpe* per infedele) quando si separeranno le due schiere, quella degli eletti e quella dei dannati.

111. *inope:* povero.

112. *li Perse:* i Persiani, per infedeli.

113.-114. *come vedranno* ecc.: quando dinanzi a Dio si leggeranno tutte le loro male azioni.

115.-117. *Lí si vedrà* ecc.: tra le opere di Alberto d'Absburgo si vedrà quella, che sarà presto scritta (nel 1304), per cui verrà devastata la Boemia.

118.-120. *il duol* ecc.: il male commesso in Francia da Filippo il Bello, facendo coniare monete false: Filippo il Bello morí per una caduta da cavallo provocata dall'urto di un cinghiale.

121.-123. *la superbia* ecc.: allude alle continue guerre tra Roberto di Scozia e Edoardo d'Inghilterra che nella superba sete di dominio non volevano rimanere nei loro confini.

125.-126. *di quel* ecc.: di Ferdinando IV di Castiglia e di Venceslao IV di Boemia (cfr. *Purg.* VII, 101-102) che non conobbe mai la virtú né volle conoscerla.

127.-129. *Vedrassi* ecc.: a Carlo II d'Angiò (cfr. *Par.* VI, 106 ecc.) lo Zoppo *(Ciotto)* le opere buone saranno segnate con *I* (uno) e quelle cattive con *M* (mille): Carlo II aveva il titolo di re di Gerusalemme.

131. *di quei* ecc.: del re dell'isola del fuoco, cioè di Federigo II, re di Sicilia (cfr. *Purg.* III, 116 e VII, 119-120)

132. *finí* ecc.: morí.

133. 135. *e a dare* ecc.: e per far capire quanto poco valga, bisognerà scrivere con abbreviazioni che diranno, in poco spazio, la gran quantità delle sue colpe.

136. *parranno:* si vedranno.

137-138. *del barba* ecc.: dello zio Giacomo di Maiorca e del fratello Giacomo II d'Aragona (cfr. *Purg.* III, 116 e VII, 119-120) che hanno disonorato *(fatto bozze)* una nobile stirpe e le corone di Maiorca e d'Aragona.

139. *quel di Portogallo:* Dionisio l'Agricola. - di *Norvegia:* Acone VII.

140. *quel di Rascia:* Urosio II: la Rascia era costituita da una parte della Serbia, dalla Croazia e dalla Dalmazia.

141. *male ha visto* ecc.: falsificò le monete veneziane e la sua frode fu scoperta. Dal v. 115 a quì è una serie di nove terzine: tre cominciano con *l*, tre con *v* che anticamente si leggeva *u* e tre con *e* a significare che i cattivi principi sono la *lue*, la peste dei popoli.

143. *più malmenare:* dai suoi re: l'ultimo, Andrea III, morí nel 1301.

144. *se s'armasse* ecc.: se i Pirenei bastassero a difenderla dai Francesi, invece nel 1304 passò a far parte del regno di Francia.

145.-148. *per arra* ecc.: per caparra di quel che la Navarra patirà sotto il dominio francese, Nicosia e Famagosta, nell'isola di Cipro, si lamentano e gridano per colpa del loro re Arrigo II di Lusignano, peggiore di una bestia e anch'egli di stirpe francese, il quale non si scosta dalle altre bestie, è cioè uguale agli altri malvagi principi.

Quelle tre donne gli fur per battesmo
che tu vedesti dalla destra rota,
dinanzi al battezzar piú d'un millesmo.

Quando colui che tutto 'l mondo alluma 1
dell'emisperio nostro si discende,
che 'l giorno d'ogni parte si consuma;
Lo ciel, che sol di lui prima s'accende,
subitamente si rifà parvente
per molte luci, in che una risplende:
E questo atto del ciel mi venne a mente,
come il segno del mondo e de' suoi duci
nel benedetto rostro fu tacente;

10 Però che tutte quelle vive luci,
vie piú lucendo, cominciaron canti
da mia memoria labili e caduci.
O dolce amor che di riso t'ammanti,
quanto parevi ardente in quei flailli,
ch'avièno spirto sol di pensier santi!
Poscia che i cari e lucidi lapilli
ond'io vidi ingemmato il sesto lume
poser silenzio agli angelici squilli,
Udir mi parve un mormorar di fiume
che scende chiaro giú di pietra in pietra,
mostrando l'ubertà del suo cacume.
E come suono al collo della cetra
prende sua forma, e sí come al pertugio
della sampogna vento che penètra;
Cosí, rimosso d'aspettare indugio,
quel mormorar dell'aguglia salissi
su per lo collo, come fosse bugio.
Fecesi voce quivi e quindi uscissi
per lo suo becco in forma di parole,
quali aspettava il core, ov'io le scrissi.
"La parte in me che vede, e pate il sole
nelle aguglie mortali," incominciommi,
"or fisamente riguardar si vuole;
Perché dei fochi ond'io figura fommi,
quelli onde l'occhio in testa mi scintilla,
e' di tutti lor gradi son li sommi.

Colui che luce in mezzo per pupilla, 37
fu il cantor dello Spirito Santo,
che l'arca traslatò di villa in villa:
Ora conosce il merto del suo canto,
in quanto effetto fu del suo consiglio,
per lo remunerar ch' è altrettanto.
Dei cinque che mi fan cerchio per ciglio,
colui che piú al becco mi s'accosta,
la vedovella consolò del figlio:
Ora conosce quanto caro costa
non seguir Cristo, per l'esperienza
di questa dolce vita e dell'opposta.
E quel che segue in la circonferenza
di che ragiono, per l'arco superno,
morte indugiò per vera penitenza:
Ora conosce che il giudicio eterno
non si trasmuta, quando degno preco
fa crastino laggiú dell'odierno.
L'altro che segue, con le leggi e meco,
sotto buona intenzion che fe' mal frutto,
per cedere al pastor si fece greco:
Ora conosce come il mal dedutto
dal suo bene operar non gli è nocivo,
avvegna che sia il mondo indi distrutto.
E quel che vedi nell'arco declivo,
Guglielmo fu, cui quella terra plora
che piagne Carlo e Federigo vivo:

64 Ora conosce come s'innamora
lo ciel del giusto rege, ed al sembiante
del suo fulgore il fa vedere ancora.
Chi crederebbe giú nel mondo errante,
che Rifeo troiano in questo tondo
fosse la quinta delle luci sante?
Ora conosce assai di quel che il mondo
veder non può della divina grazia,
benché sua vista non discerna il fondo."
Quale allodetta che in aere si spazia
prima cantando, e poi tace contenta
dell'ultima dolcezza che la sazia,
Tal mi sembiò l'imago della 'mprenta
dell'eterno Piacere, al cui disío
ciascuna cosa qual ell' è diventa.
E avvegna che io fossi al dubbiar mio
lí quasi vetro allo color che 'l veste,
tempo aspettar tacendo non patío;
Ma della bocca "Che cose son queste?"
mi pinse con la forza del suo peso;
perch'io di corruscar vidi gran feste.
Poi appresso, con l'occhio piú acceso,
lo benedetto segno mi rispose,
per non tenermi in ammirar sospeso:
"Io veggio che tu credi queste cose
perch'io le dico, ma non vedi come;
sí che, se son credute, sono ascose.

Fai come quei che la cosa per nome 91
apprende ben, ma la sua quiditate
veder non può se altri non la prome.
Regnum coelorum violenza pate
da caldo amore e da viva speranza,
che vince la divina volontate;
Non a guisa che l'uomo all'uom sobranza;
ma vince lei perché vuol esser vinta,
e, vinta, vince con sua beninanza.
La prima vita del ciglio e la quinta
ti fa maravigliar, perché ne vedi
la region degli angeli dipinta.
Dei corpi suoi non uscir, come credi,
gentili, ma cristiani, in ferma fede
quel dei passuri e quel dei passi piedi.
Ché l'una dello Inferno, u' non si riede
giammai a buon voler, tornò all'ossa;
e ciò di viva spene fu mercede;
Di viva spene, che mise la possa
ne' prieghi fatti a Dio per suscitarla,
sí che potesse sua voglia esser mossa.
L'anima gloriosa onde si parla,
tornata nella carne, in che fu poco,
credette in Lui che poteva aiutarla;
E credendo s'accese in tanto foco
di vero amor, che alla morte seconda
fu degna di venire a questo gioco.

118 L'altra, per grazia che da sí profonda
fontana stilla, che mai creatura
non pinse l'occhio infino alla prim'onda,
Tutto suo amor laggiú pose a drittura;
per che, di grazia in grazia, Dio gli aperse
l'occhio alla nostra redenzion futura:
Ond'ei credette in quella, e non sofferse
da indi il puzzo piú del paganesmo;
e riprendíene le genti perverse.
Quelle tre donne gli fur per battesmo
che tu vedesti dalla destra rota,
dinanzi al battezzar piú d'un millesmo.
O predestinazion, quanto remota
è la radice tua da quegli aspetti
che la prima cagion non veggion *tota*!
E voi, mortali, tenetevi stretti
a giudicar: ché noi, che Dio vedemo,
non conosciamo ancor tutti gli eletti:
Ed ènne dolce cosí fatto scemo;
perché il ben nostro in questo ben s'affina,
che quel che vole Dio, e noi volemo."
Cosí da quella imagine divina,
per farmi chiara la mia corta vista,
data mi fu soave medicina.
E come a buon cantor buon citarista
fa seguitar lo guizzo della corda,
in che piú di piacer lo canto acquista,

Sí, mentre che parlò, sí mi ricorda 145
ch'io vidi le due luci benedette,
pur come batter d'occhi si concorda,
Con le parole muover le fiammette.

NOTE

1.-3. *Quando* ecc.: quando cala il sole cosicché la luce va sparendo da tutto il cielo.

4.-6. *lo ciel* ecc.: il cielo che prima era illuminato soltanto dal sole *(di lui)* torna ad esser visibile per le molte stelle che riflettono la sua luce (così si credeva allora).

8.-9. *come* ecc.: quando il becco dell'aquila tacque.

12. *da mia* ecc.: che io non ricordo.

13. *di riso* ecc.: ti rivesti di un riso di luce.

14. *flailli:* flauti, le anime.

15. *ch'avièno* ecc.: ispirati solo da santi pensieri.

16. *lapilli:* pietre preziose.

17. *il sesto lume:* Giove.

18. *agli angelici squilli:* al loro canto angelico.

21. *l'ubertà* ecc.: come sia abbondante di acque la cima del monte da cui nasce.

22.-24. *come* ecc.: come il suono prende forma sul collo della cetra oppure nei fori della zampogna che modulano l'aria introdotta.

25. *rimosso* ecc.: senza indugiare.

26. *salissi:* salì.

27. *bugio:* forato.

30. *quali* ecc.: quali le desiderava il mio cuore.

31.-33. *La parte* ecc.: guarda attentamente la parte che in me vede e nelle aquile mortali sopporta la luce del sole, cioè l'occhio.

34.-36. *perché* ecc.: perché degli spiriti luminosi di cui sono formata, quelli per cui l'occhio scintilla nel mio capo sono i più alti dei loro ordini.

38. *il cantor* ecc.: Davide, autore dei Salmi, il quale trasportò l'arca santa da Gerico a Gerusalemme (cfr. *Purg.* X, 55 sgg.).

41. *in quanto* ecc.: per quello che fu opera sua, indipendentemente dall'ispirazione divina.

42. *per lo remunerar* ecc.: dal premio che è corrispondente al merito.

45. *la vedovella* ecc.: è l'imperatore Traiano che, rendendole giustizia, consolò una povera vedova dell'uccisione di suo figlio (cfr. *Purg.* X, 73-93).

47.-48. *per l'esperienza* ecc.: secondo una leggenda, Traiano, che era al Limbo, sarebbe stato resuscitato per le preghiere di S. Gregorio e si sarebbe convertito (cfr. *Purg.* X, 75 e vv. 106 sgg. di questo canto).

49.-51. *quel che segue* ecc.: quello che viene dopo Traiano, nella parte più alta del ciglio: è il re Ezechia al quale Dio concesse altri anni di vita perché potesse far penitenza dei suoi peccati (cfd. lib. II dei *Re* XX, 3-7).

53.-54. *quando* ecc.: quando una preghiera gradita a Dio rimanda a domani *(la crastino; cras* domani in latino) quel che in terra *(laggiú)* dovrebbe accadere oggi.

55.-57. *con le leggi* ecc.: è l'imperatore Costantino, il quale con le leggi e con l'aquila *(meco)* portò la capitale a Bisanzio, per cedere Roma al Papa: la sua intenzione fu buona anche se i frutti furono cattivi (cfr. *Inf.* XIX, 115 sgg. e *Purg.* XXXII, 138).

58. *dedutto:* derivato.

60. *avvegna che* ecc.: D. attribuisce al potere temporale dei Papi gran parte dei mali del mondo. - *avvegna che:* sebbene.

61. *nell'arco declivo:* nella curva discendente dell'arco.

62.-63. *Guglielmo* ecc.: Guglielmo II, re di Sicilia: lui morto è rimpianto dall'Italia Meridionale che piange per il malgoverno di Carlo II d'Angiò a

Napoli e di Federigo II d'Aragona in Sicilia, vivi.

65.-66. *ed al* ecc.: e lo dimostra col suo aspetto fulgido.

68. *Rifeo:* guerriero troiano che Virgilio chiama giustissimo (cfr. *En.* II, 426).

72. *benché* ecc.: nemmeno la vista dei beati va fino al fondo della grazia di Dio.

73. *allodetta:* lodoletta.

76.-78. *mi sembiò* ecc.: mi sembrò l'immagine dell'aquila in cui s'imprime la volontà di Dio al cui desiderio ogni cosa diventa quale ella è.

79.-83. *avvegna che* ecc.: benché rispetto al mio dubbio io fossi trasparente come il vetro, perché l'aquila conosceva i miei pensieri, pure il mio dubbio non tollerò di aspettar tacendo la spiegazione, ma con la forza del suo peso mi spinse fuor della bocca: «*Che cose son queste?*». Come mai Traiano e Rifeo, pagani, sono in Paradiso?

84. *di corruscar* ecc.: gli spiriti sono lieti d'illuminare D.

87. *in ammirar:* nella meraviglia.

92. *quiditate:* essenza.

93. *prome:* spiega.

94.-96. *Regnum coelorum* ecc.: il regno dei cieli si lascia conquistare dall'amore che vince la volontà di Dio, ma non come accade tra gli uomini che vince il piú forte: l'uomo vince la volontà di Dio che vuole essere vinta e in questa generosa bontà è la vittoria di Dio.

100. *La prima:* Traiano. - *la quinta:* Rifeo.

102. *dipinta:* ornata.

104.-105. *in ferma fede* ecc.: Rifeo credente in Cristo venturo, Traiano in Cristo venuto: D. nomina Cristo per i piedi di Lui che avrebbero patito *(passuri)* e che avevano già patito *(passi)* nella crocifissione.

106. *l'una:* Traiano. - *dello Inferno:* dal Limbo. - *u':* dove.

108.-111. *e ciò* ecc.: e questo fu la ricompensa della grande speranza di S. Gregorio (cfr. *Purg.* X, 75), speranza che diede forza alla sua preghiera perché Dio resuscitasse Traiano in modo che la sua volontà fosse mossa e volta al vero bene.

114. *in Lui* ecc.: in Gesú.

116. *alla morte seconda:* quando morí la seconda volta.

117. *gioco:* festa del Paradiso.

118.-120. *L'altra* ecc.: Rifeo, per una grazia scaturita dalla imperscrutabile volontà di Dio.

121. *a drittura:* al bene.

126. *perverse:* pervertite dal paganesimo.

127.-129. *Quelle tre donne* ecc.: le tre virtú teologali che tu hai visto alla ruota destra del carro (cfr. *Purg.* XXIX, 121 sgg.) fecero a lui le veci del battesimo piú di mille anni avanti che il battesimo fosse istituito.

131.-132. *da quegli* ecc.: dagli sguardi di coloro che non possono vedere interamente Dio, causa prima.

133. *tenetevi stretti:* siate cauti.

136.-138. *ed ènne* ecc.: e tale deficienza ci è dolce perché la nostra felicità si affina nella gioia della conformità al volere di Dio.

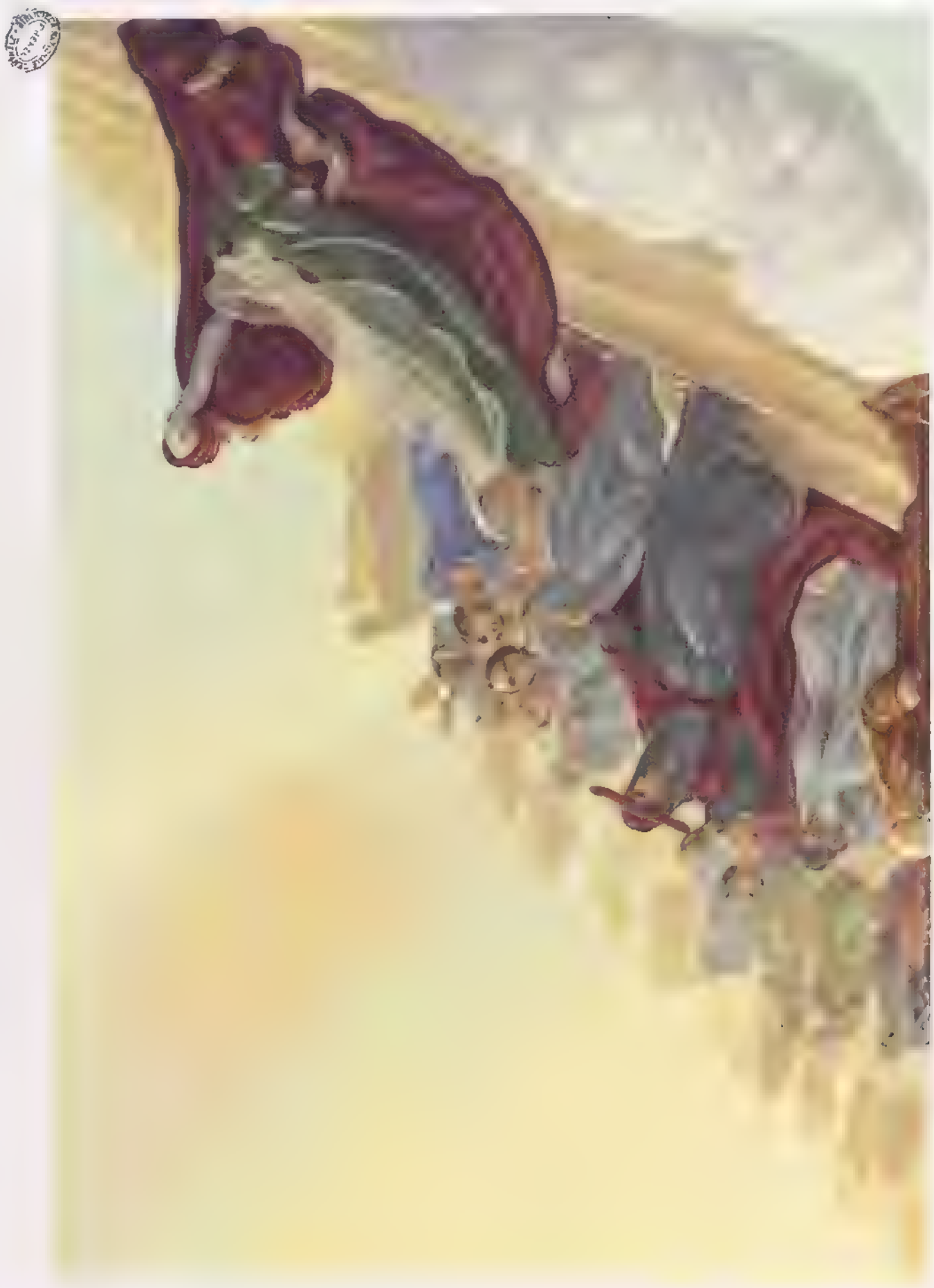
139. *da quella* ecc.: dall'aquila.

142.-143. *come* ecc.: come un buon citarista accompagna un buon cantore col vibrare della corda.

146. *le due luci benedette:* Traiano e Rifeo.

148. *con le parole:* scintillare mentre l'aquila parlava di loro.

In quel loco fu' io Pietro Damiano,
e Pietro Peccator fu' nella casa
di Nostra Donna in sul lito adriano.



Già eran gli occhi miei rifissi al volto 1
della mia donna, e l'animo con essi,
e da ogni altro intento s'era tolto;
E quella non ridea; ma "S'io ridessi,"
mi cominciò, "tu ti faresti quale
fu Semelè quando di cener fessi;
Ché la bellezza mia, che per le scale
dell'eterno palazzo piú s'accende,
com'hai veduto, quanto piú si sale,

10 Se non si temperasse, tanto splende,
che il tuo mortal podere, al suo fulgore,
sarebbe fronda che trono scoscende.
Noi sem levati al settimo splendore,
che sotto il petto del Leone ardente
raggia mo misto giú del suo valore.
Ficca diretro agli occhi tuoi la mente,
e fa di quelli specchi alla figura
che in questo specchio ti sarà parvente."
Qual savesse qual era la pastura
del viso mio nell'aspetto beato
quand'io mi trasmutai ad altra cura,
Conoscerebbe quanto m' era a grato
ubbidire alla mia celeste scorta,
contrapesando l'un con l'altro lato.
Dentro al cristallo che 'l vocabol porta,
cerchiando il mondo, del suo caro duce
sotto cui giacque ogni malizia morta,
Di color d'oro in che raggio traluce
vid'io uno scaleo eretto in suso
tanto, che nol seguiva la mia luce.
Vidi anche per li gradi scender giuso
tanti splendor, ch'io pensai ch'ogni lume
che par nel ciel quindi fosse diffuso.
E come, per lo natural costume,
le pole insieme, al cominciar del giorno,
si movono a scaldar le fredde piume;

Poi altre vanno via sanza ritorno, 37
altre rivolgon sé onde son mosse,
e altre roteando fan soggiorno;
Tal modo parve a me che quivi fosse
in quello sfavillar che 'nsieme venne,
sí come in certo grado si percosse;
E quel che presso piú ci si ritenne,
si fe' sí chiaro, ch'io dicea pensando:
"Io veggio ben l'amor che tu m'accenne."
Ma quella ond'io aspetto il come e 'l quando
del dire e del tacer, si sta; ond'io,
contra il disío, fo ben ch'io non dimando.
Perch' ella, che vedea il tacer mio
nel veder di Colui che tutto vede,
mi disse: "Solvi il tuo caldo disío."
E io incominciai: "La mia mercede
non mi fa degno della tua risposta;
ma per colei che 'l chieder mi concede,
Vita beata che ti stai nascosta
dentro alla tua letizia, fammi nota
la cagion che sí presso mi t'ha posta;
E di' perché si tace in questa rota
la dolce sinfonia di Paradiso,
che giú per l'altre suona sí divota."
"Tu hai l'udir mortal sí come il viso,"
rispose a me; "onde qui non si canta
per quel che Beatrice non ha riso.

64 Giú per li gradi della scala santa
discesi tanto sol per farti festa
col dire e con la luce che m'ammanta;
Né piú amor mi fece esser piú presta;
ché piú e tanto amor quinci su ferve,
sí come il fiammeggiar ti manifesta;
Ma l'alta carità, che ci fa serve
pronte al consiglio che il mondo governa,
sorteggia qui sí come tu osserve."
"Io veggio ben," diss'io, "sacra lucerna,
come libero amore in questa corte
basta a seguir la Provvidenza eterna;
Ma quest' è quel che a cerner mi par forte,
perché predestinata fosti sola
a quest'officio tra le tue consorte."
Né venni prima all'ultima parola,
che del suo mezzo fece il lume centro,
girando sé come veloce mola;
Poi rispose l'amor che v'era dentro:
"Luce divina sovra me s'appunta,
penetrando per questa in ch'io m'inventro,
La cui virtú, col mio veder congiunta,
mi leva sovra me tanto, ch'io veggio
la somma Essenza della quale è munta.
Quinci vien l'allegrezza ond'io fiammeggio;
perché alla vista mia, quant'ella è chiara,
la chiarità della fiamma pareggio.

Ma quell'alma nel ciel che piú si schiara, 91
quel serafin che in Dio piú l'occhio ha fisso,
alla dimanda tua non satisfara:
Però che sí s'innoltra nell'abisso
dell'eterno statuto quel che chiedi,
che da ogni creata vista è scisso.
E al mondo mortal, quando tu riedi,
questo rapporta, sí che non presumma
a tanto segno piú mover li piedi.
La mente, che qui luce, in terra fumma;
onde riguarda come può laggiúe
quel che non puote perché 'l ciel l'assumma."
Sí mi prescrisser le parole sue,
ch'io lasciai la questione, e mi ritrassi
a dimandarla umilmente chi fue.
"Tra' due liti d'Italia surgon sassi,
e non molto distanti alla tua patria,
tanto, che i tuoni assai sonan piú bassi;
E fanno un gibbo che si chiama Catria,
disotto al quale è consecrato un ermo
che suole esser disposto a sola latria."
Cosí ricominciommi il terzo sermo;
e poi, continuando, disse: "Quivi
al servigio di Dio mi fei sí fermo,
Che pur con cibi di liquor d'ulivi
lievemente passava caldi e geli,
contento ne' pensier contemplativi.

118 Render solea quel chiostro a questi cieli
fertilemente; ed ora è fatto vano,
sí che tosto convien che si riveli.
In quel loco fu' io Pietro Damiano,
e Pietro Peccator fu' nella casa
di Nostra Donna in sul lito adriano.
Poca vita mortal m' era rimasa,
quand'io fui chiesto e tratto a quel cappello
che pur di male in peggio si travasa.
Venne Cefàs, e venne il gran vasello
dello Spirito Santo, magri e scalzi,
prendendo il cibo da qualunque ostello.
Or voglion quinci e quindi chi i rincalzi
li moderni pastori e chi li meni,
tanto son gravi!, e chi diretro li alzi.
Cuopron de' manti loro i palafreni,
sí che due bestie van sott'una pelle:
oh pazienza che tanto sostieni!"
A questa voce vid'io piú fiammelle
di grado in grado scendere e girarsi,
e ogni giro le facea piú belle.
D'intorno a questa vennero a fermarsi,
e féro un grido di sí alto suono,
che non potrebbe qui assimigliarsi:
Né io lo 'ntesi; sí mi vinse il tuono.

NOTE

3. *intento:* pensiero.

5-9. *ti faresti* ecc.: D. non potrebbe sopportare in tutta la sua luminosità la bellezza di B. che aumenta man mano che si sale, come Semelè non poté sopportare lo splendore di Giove quando lo vide nella sua maestà divina e fu incenerita

10. *se non si temperasse:* B., non sorridendo, tempera la sua bellezza.

12. *sarebbe* ecc.: cadrebbe come una foglia colpita dal fulmine.

13. *sem levati* ecc.: siamo saliti nel settimo cielo, quello di Saturno: qui appariranno gli spiriti contemplanti.

14.-15. *che sotto* ecc.: Saturno raggia ora sul mondo congiunto con la costellazione del Leone: il freddo di Saturno si mescola col caldo del Leone.

16.-18. *Ficca* ecc.: sta bene attento a quello che vedrai e rispecchia nei tuoi occhi la figura che ti apparirà in questo cielo *(specchio)*.

19-20. *Qual savesse* ecc.: chi sapesse con quale gioia la mia vista si pascesse dell'aspetto di B.

23. *alla mia* ecc.: a B.

24. *l'un* ecc.: la gioia di contemplare B. con quella di obbedirle.

25.-27. *Dentro* ecc.: nel pianeta che, girando attorno alla terra, porta il nome di Saturno sotto il cui regno non esisteva malizia: il periodo in cui regnò Saturno fu l'età dell'oro.

28.-30. *di color* ecc.: D. vede una scala d'oro fulgidissima, simile a quella che apparve al patriarca Giacobbe (cfr. *Par.* XXII, 70-77), tanto alta che non può scorgerne la fine: nella contemplazione, l'anima ascende verso l'infinità di Dio.

32.-33. *tanti splendor* ecc. Sono tante le luci (le anime dei contemplativi) da far pensare a D. che tutte le luci del cielo si diffondano di là.

35. *le pole:* le cornacchie.

38. *rivolgon:* tornano.

41. *in quello sfavillar* ecc.: in quelle anime splendenti che erano venute tutte insieme.

42. *si come* ecc.: appena s'imbatterono in un certo gradino della scala.

43. *e quel* ecc.: e quello splendore che si fermò più vicino a noi: è San Pier Damiano (cfr. v. 121), ravennate, nato verso il 1007, cardinale e vescovo di Ostia.

45. *m'accenne:* mi dimostri.

46. *quella* ecc.: B.

47. *si sta*: tace.

50. *nel veder* ecc.: in Dio.

51. *Solvi*: manifesta.

54. *per colei* ecc.: per amore di B. che mi concede d'interrogarti.

56.-60. *dentro* ecc.: nella luce prodotta dalla tua letizia (cfr. *Par.* VIII, 52) - *fammi nota* ecc.: dimmi perchè sei venuta vicino a me e perché qui le anime non cantano come negli altri cieli

61. *il viso:* la vista.

63. *per quel che:* per lo stesso motivo per cui.

68. *ché più* ecc.: perché di qui in su, nelle altre anime arde altrettanta e anche maggiore carità.

70. *l'alta carità:* l'amore di Dio.

72. *sorteggia qui:* assegna ad ognuna il suo compito.

74.-75. *come libero amore* ecc.: i beati assecondano il volere di Dio in piena libertà e in perfetta conformità con esso.

76. *cerner:* capire. - *forte:* difficile.

78. *consorte:* compagna.

84. *penetrando* ecc.: penetrando in questa che emana da me e in cui sono contenuta *(m'inventro)*.

87. *la somma* ecc.: Dio da cui essa (la *luce* del v. 83) deriva *(è munta)*.

88. *Quinci:* da tale visione.

89.-90. *perché* ecc.: perché il mio splendore è pari a quello della mia visione.

91. *Ma quell'alma* ecc.: non solo San Pier Damiano il quale col fiammeggiare dimostra l'altezza della sua visione, ma neppure l'anima che in cielo sfolgora di piú e quindi ha maggiore visione.

93. *non satisfara:* non potrebbe soddisfare.

96. *da ogni* ecc.: è lontano, irraggiungibile, dalla vista di ogni creatura (cfr. *Purg.* VI, 123).

98.-99. *sí che* ecc.: perché non presuma piú di voler raggiungere una meta cosí alta quale è capire il mistero della predestinazione.

100.-102. *La mente* ecc.: la mente umana che in Paradiso splende, in terra è offuscata e perciò considera come le sia possibile laggiú ciò che non le è possibile, nemmeno quando il cielo l'abbia assunta in sé.

104. *mi ritrassi:* mi limitai.

106.-108. *Tra' due liti* ecc.: fra la costa tirrenica e l'adriatica, nell'Appennino si levano dei monti tanto alti che superano la regione dei tuoni.

109. *e fanno* ecc.: è il monte Catria presso Gubbio. - *gibbo:* gobba.

110.-111. *un ermo* ecc.: l'eremo camaldolese di Santa Croce di Fonte Avellana, destinato all'adorazione di Dio.

112. *terzo sermo:* la terza parte del suo discorso.

115. *pur con cibi* ecc.: con cibi conditi soltanto con olio.

116. *caldi e geli:* estate e inverno.

118.-119. *Render* ecc.: molti monaci meritavano il Paradiso.

120. *tosto convien* ecc.: non sappiamo a che cosa alluda il Poeta.

121.-123. *fu' io* ecc.: fui chiamato Pier Damiano, mentre prima, quando ero nel convento di Santa Maria in Porto, presso Ravenna, sull'Adriatico, mi facevo chiamare Pietro Peccatore.

125.-126. *quel cappello* ecc.: che vien conferito a gente sempre meno degna.

127.-128. *Cefàs:* S. Pietro (*Cefàs* in ebraico vuol dire « pietra », cfr. S. Giov. I, 42). - *il gran vasello:* S. Paolo, vaso d'elezione (cfr. *Inf.* II, 28).

129. *prendendo* ecc.: accettando l'ospitalità non solo dai ricchi ma anche dai poveri.

130. *quinci* ecc.: chi li sostenga di qua e di là.

131. *meni:* porti.

132. *gravi:* la gravità sarebbe cosa lodevole, ma questi ecclesiastici sono gravi per la grassezza. - *li alzi:* li aiuti a salire in sella o regga loro lo strascico.

133. *Cuopron* ecc.: usano manti cosí ampi da coprire con essi anche i cavalli.

134. *sott'una pelle:* sotto uno stesso manto.

135. *oh pazienza:* di Dio. - *sostieni:* sopporti.

142. *né io* ecc.: D. non può intendere le parole delle anime che si sono unite allo sdegno e all'invocazione di San Pier Damiano.

e quel son io che su vi portai prima
lo nome di Colui che in terra addusse
la verità che tanto ci sublima;

Oppresso di stupore, alla mia guida 1
mi volsi, come parvol che ricorre
sempre colà dove piú si confida;
E quella, come madre che soccorre
súbito al figlio pallido ed anelo,
con la sua voce, che 'l suol ben disporre,
Mi disse: "Non sai tu che tu se' in cielo?
E non sai tu che il cielo è tutto santo,
e ciò che ci si fa vien da buon zelo?

10 Come t'avrebbe trasmutato il canto,
e io ridendo, mo pensar lo puoi,
poscia che 'l grido t'ha mosso cotanto;
Nel qual, se 'nteso avessi i prieghi suoi,
già ti sarebbe nota la vendetta
che tu vedrai innanzi che tu muoi.
La spada di quassú non taglia in fretta
né tardo, ma' che al parer di colui
che disiando o temendo l'aspetta.
Ma rivolgiti omai inverso altrui;
ch'assai illustri spiriti vedrai,
se com'io dico l'aspetto redui."
Come a lei piacque gli occhi ritornai
e vidi cento sperule che insieme
piú s'abbellivan con mutui rai.
Io stava come quei che in sé repreme
la punta del disío, e non s'attenta
di domandar, sí del troppo si teme.
E la maggiore e la piú luculenta
di quelle margherite innanzi fessi,
per far di sé la mia voglia contenta.
Poi dentro a lei udí': "Se tu vedessi
com'io la carità che tra noi arde,
li tuoi concetti sarebbero espressi;
Ma perché tu, aspettando, non tarde
all'alto fine, io ti farò risposta
pur al pensier da che sí ti riguarde.

Quel monte a cui Cassino è nella costa 37
fu frequentato già in su la cima
dalla gente ingannata e mal disposta;
E quel son io che su vi portai prima
lo nome di Colui che in terra addusse
la verità che tanto ci sublima;
E tanta grazia sovra me rilusse,
ch'io ritrassi le ville circostanti
dall'empio cólto che 'l mondo sedusse.
Questi altri fochi, tutti contemplanti
uomini furo, accesi di quel caldo
che fa nascere i fiori e i frutti santi.
Qui è Maccario, qui è Romoaldo;
qui son li frati miei che dentro ai chiostri
fermàr li piedi e tennero il cor saldo."
E io a lui: "L'affetto che dimostri
meco parlando, e la buona sembianza
ch'io veggio e noto in tutti gli ardor vostri,
Cosí m' ha dilatata mia fidanza,
come il sol fa la rosa, quando aperta
tanto divien quant'ell'ha di possanza:
Però ti priego; e tu, padre, m'accerta
s'io posso prender tanta grazia, ch'io
ti veggia con imagine scoperta."
Ond'egli: "Frate, il tuo alto disío
s'adempierà in su l'ultima spera,
ove s'adempion tutti gli altri e il mio.

64 Ivi è perfetta, matura ed intera
ciascuna disianza; in quella sola
è ogni parte là ove sempr'era,
Perché non è in loco, e non s'impola;
e nostra scala infino ad essa varca,
onde cosí dal viso ti s'invola.
Infin lassú la vide il patriarca
Giacob porgere la superna parte,
quando gli apparve d'angeli sí carca.
Ma, per salirla, mo nessun diparte
da terra i piedi, e la regola mia
rimasa è per danno delle carte.
Le mura che soleano esser badía,
fatte sono spelonche; e le cocolle
sacca son piene di farina ria.
Ma grave usura tanto non si tolle
contra 'l piacer di Dio, quanto quel frutto
che fa il cor de' monaci sí folle;
Ché quantunque la Chiesa guarda, tutto
è della gente che per Dio domanda;
non di parenti né d'altro piú brutto.
La carne de' mortali è tanto blanda,
che giú non basta buon cominciamento
dal nascer della quercia al far la ghianda.
Pier cominciò sanz'oro e sanz'argento,
e io con orazioni e con digiuno,
e Francesco umilmente il suo convento.

E se guardi il principio di ciascuno, 91
poscia riguardi là dov' è trascorso,
tu vederai del bianco fatto bruno.
Veramente Giordan vòlto retrorso
piú fu, e 'l mar fuggir, quando Dio volse,
mirabile a veder che qui il soccorso."
Cosí mi disse, e indi si raccolse
al suo collegio, e 'l collegio si strinse;
poi, come turbo, in su tutto s'avvolse.
La dolce donna dietro a lor mi pinse
con un sol cenno su per quella scala,
sí sua virtú la mia natura vinse;
Né mai quaggiú dove si monta e cala
naturalmente, fu sí ratto moto,
ch'agguagliar si potesse alla mia ala.
S'io torni mai, lettore, a quel divoto
trionfo per lo quale io piango spesso
le mie peccata e 'l petto mi percuoto,
Tu non avresti in tanto tratto e messo
nel foco il dito, in quant'io vidi il segno
che segue il Tauro e fui dentro da esso.
O gloriose stelle, o lume pregno
di gran virtú, dal quale io riconosco
tutto, qual che si sia, il mio ingegno,
Con voi nasceva e s'ascondeva vosco
quegli ch' è padre d'ogni mortal vita,
quand'io sentí' di prima l'aer tósco;

118 E poi, quando mi fu grazia largita
d'entrar nell'alta rota che vi gira,
la vostra region mi fu sortita.
A voi divotamente ora sospira
l'anima mia, per acquistar virtute
al passo forte che a sé la tira.
"Tu sei sí presso all'ultima salute,"
cominciò Beatrice, "che tu dèi
aver le luci tue chiare ed acute.
E però, prima che tu piú t' inlei,
rimira in giú, e vedi quanto mondo
sotto li piedi già esser ti fei:
Sí che il tuo cor, quantunque può, giocondo
s'appresenti alla turba trionfante
che lieta vien per questo ètera tondo."
Col viso ritornai per tutte quante
le sette spere, e vidi questo globo
tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante;
E quel consiglio per migliore approbo
che l'ha per meno; e chi ad altro pensa
chiamar si puote veramente probo.
Vidi la figlia di Latona incensa
sanza quell'ombra che mi fu cagione
per che già la credetti rara e densa.
L'aspetto del tuo nato, Iperione,
quivi sostenni, e vidi com' si move
circa e vicino a lui, Maia e Dione.

Quindi m'apparve il temperar di Giove 145
tra il padre e il figlio; e quindi mi fu chiaro
il variar che fanno di lor dove:
E tutti e sette mi si dimostraro
quanto son grandi e quanto son veloci,
e come sono in distante riparo.
L'aiuola che ci fa tanto feroci,
volgendom'io con gli eterni Gemelli,
tutta m'apparve da' colli alle foci.
Poscia rivolsi gli occhi agli occhi belli.

NOTE

1. *di stupore:* per il grido delle anime (cfr. *Par.* XXI, 140 sgg.)

2-3. *come parvol* ecc.: come un bimbo che ricorre alla mamma

6. *'l suol* ecc.: suole rasserenarlo.

10.-11. *Come* ecc.: ora puoi capire come ti avrebbe sconvolto il canto dei beati e il mio sorriso (cfr. *Par.* XXI. 4. sgg. e 58 sgg.)

13. *nel qual* ecc.: se tu avessi inteso le preghiere contenute in esso.

14. 15. *già* ecc.: non si sa a che cosa D. alluda

16.-18. *La spada* ecc.: la giustizia di Dio non arriva né troppo presto né troppo tardi, fuorché al parere di chi la desidera o la teme.

19 *inverso altrui:* verso altre anime.

21. *l'aspetto redui:* rivolgi lo sguardo.

23.-24. *cento sperule* ecc.: molte piccole sfere di luce che divenivano piú belle riflettendo reciprocamente i loro raggi.

25 *repreme:* reprime.

27. *si del troppo si teme:* teme d'importunare col troppo domandare.

28. *luculenta:* luminosa.

29. *margherite:* gemme, le anime.

30 *per far di sé* ecc.: per contentare la mia voglia di sapere chi fosse: è l'anima di San Benedetto da Norcia (480-543), fondatore dei Benedettini e del monastero di Montecassino.

32. *com'io:* come vedo io.

33 *concetti:* pensieri.

35. *all'alto fine:* a giungere alla visione di Dio.

36. *pur al pensier:* soltanto al pensiero che ti fai riguardo di esprimere.

37. *Quel monte* ecc.: Montecassino.

38. *in su la cima:* dov'era un tempio consacrato ad Apollo.

39. *dalla gente* ecc.: dai pagani.

41.-42. *lo nome* ecc.: il nome di Gesù

43. *rilusse:* splendette

44. *ville:* città.

45. *cólto:* culto.

47. *di quel caldo:* dell'amor di Dio.

49. *Maccario:* o San Macario detto l'egiziano, oppure, ed è piú probabile, San Macario (m. 404) fondatore del monachismo orientale - *Romoaldo:* San Romualdo, fondatore dei Camaldolesi (m. 1027).

50.-52. *che dentro* ecc.: che rimasero raccolti e fedeli nei chiostri.

55. *fidanza:* fiducia.

56. *fa:* dilata.

58. *e tu, padre* ecc.: e tu accertami.

60. *scoperta:* non nascosta dalla luce.

62.-63. *in su l'ultima* ecc.: nell'Empireo dove tutti i desideri verranno appagati.

65.-67. *in quella* ecc.: solo nell'Empireo tutto è immobile perché l'Empireo è al di fuori dello spazio né gira attorno a poli.

69. *dal viso* ecc. sale oltre la tua vista.

70.-72. *il patriarca* ecc.: la scala di Giacobbe (cfr. n. Par. XXI, 28-30) era piena di angeli.

75. *per danno* ecc.: solo a ingombrare la carta su cui è scritta

76.-78. *Le mura* ecc.: i monasteri sono divenuti spelonche di ribaldi, ché tali sono i monaci, e gli abiti *(le cocolle)* sacchi di farina cattiva.

79.-81. *Ma grave* ecc.: ma neppure l'usura piú grave reca offesa a Dio quanto le rendite che rendono folle il cuore dei monaci.

82.-83. *quantunque* ecc.: i beni che la Chiesa ha in custodia sono dei poveri.

84. *non di parenti* ecc.: non dei parenti degli ecclesiastici e tanto meno delle concubine e dei figli illegittimi.

88. *Pier:* San Pietro.

90. *Francesco:* San Francesco d'Assisi. - *convento:* ordine.

92.-93. *poscia* ecc.: D. deplora il decadimento degli ordini religiosi.

94.-96. *Veramente* ecc.: tuttavia Iddio ha compiuto opere piú grandi, come quando fece retrocedere le acque del Giordano e aprire il mar Rosso per salvare gli Ebrei, di quella che ci vorrà per soccorrere la Chiesa.

99. *come turbo* ecc.: come un turbine, la schiera risale.

102. *sua virtú* ecc.: la verità rivelata vince la tendenza umana di fermarsi alle cose terrene.

105. *alla mia ala:* alla mia ascensione che fu quasi un volo.

106.-111. *S'io torni* ecc.: cosí io possa tornare... come è vero che tu (v. 109): cioè in un istante (il tempo in cui uno tira via il dito che ha toccato il fuoco). D. è salito nel cielo delle Stelle fisse e precisamente nella costellazione dei Gemelli che segue quella del Toro: nel cielo delle Stelle fisse egli assisterà al trionfo di Cristo, di Maria e di tutti i beati.

112. *O gloriose* ecc.: D. si rivolge, pieno di gratitudine, ai Gemelli.

113.-114. *dal quale* ecc.: D. nacque sotto la costellazione dei Gemelli: si credeva che l'influsso di tale costellazione desse attitudine alla poesia e all'arte.

115.-117. *con voi* ecc.: quando io nacqui e respirai per la prima volta l'aria toscana il sole (*quegli* ecc.) era in congiunzione con voi.

119. *nell'alta rota* ecc.: nel cielo delle Stelle fisse che vi fa girare.

120. *la vostra* ecc.: entrai proprio nella vostra zona.

122.-123. *virtute* ecc.: forza a trattare la difficile materia che l'attira a sé.

124. *all'ultima salute:* alla visione di Dio.

125. *dèi:* devi.

126. *le luci:* gli occhi.

127. *t'inlei:* penetri in lei.

128.-129. *e vedi* ecc.: B. invita il Poeta a cogliere in un solo sguardo tutti i cieli che ruotano sotto di lui.

130. *quantunque* ecc.: più lieto che sia possibile.

132. *per questo* ecc.: nell'atmosfera circolare di questo cielo.

133. *Col viso:* con lo sguardo.

134. *questo globo:* la terra.

137. *che l'ha* ecc.: che lo stima meno.

139.-141. *la figlia* ecc.: la luna tutta illuminata senza quelle macchie per cui credetti che alcune sue parti fossero rade e altre dense (cfr. *Par.* II, 60).

142.-143. *L'aspetto* ecc.: qui potei sopportare la vista del sole, figlio (secondo una fra le molte leggende) d'Iperione.

144. *Maia:* Mercurio, figlio di Maia. - *Dione:* Venere, figlia di Dione (cfr. *Par.* VIII, 7).

145.-147. *Quindi* ecc.: di lí vidi Giove, la « *temprata stella* », (cfr. *Par.* XVIII, 68-69) tra il padre, il freddo Saturno, e il figlio, il caldo Marte, e vidi come essi si muovano nel cielo. - *dove:* luogo.

150. *come* ecc.: le loro rispettive distanze. - *riparo:* regione.

151. *L'aiuola* ecc.: la terra.

152. *volgendom'io:* mentre io giravo.

154. *agli occhi belli:* di B.

Così la circulata melodia
si sigillava; e tutti gli altri lumi
facean sonare il nome di Maria.

Come l'augello, intra l'amate fronde, 1
posato al nido de' suoi dolci nati
la notte che le cose ci nasconde,
Che, per veder gli aspetti disiati
e per trovar lo cibo onde li pasca,
in che gravi labor gli sono aggrati,
Previene il tempo in su l'aperta frasca,
e con ardente affetto il sole aspetta,
fiso guardando pur che l'alba nasca;

10 Cosí la donna mia stava eretta
ed attenta, rivolta inver la plaga
sotto la quale il sol mostra men fretta:
Sí che, veggendola io sospesa e vaga,
fecimi qual è quei che disiando
altro vorría, e sperando s'appaga.
Ma poco fu tra uno ed altro quando,
del mio attender, dico, e del vedere
lo ciel venir piú e piú rischiarando.
E Beatrice disse: "Ecco le schiere
del trionfo di Cristo, e tutto il frutto
ricolto del girar di queste spere!"
Paríemi che 'l suo viso ardesse tutto;
e gli occhi avea di letizia sí pieni,
che passar men convien sanza costrutto.
Quale ne' plenilunii sereni
Trivia ride tra le ninfe eterne
che dipingono il ciel per tutti i seni;
Vid'io sopra migliaia di lucerne
un Sol che tutte quante l'accendea,
come fa il nostro le viste superne;
E per la viva luce trasparea
la lucente Sustanza tanto chiara
nel viso mio, che non la sostenea.
O Beatrice, dolce guida e cara!
Ella mi disse: "Quel che ti sobranza
è virtú da cui nulla si ripara.

Quivi è la Sapienza e la Possanza 37
ch'aprí le strade tra 'l cielo e la terra,
onde fu già sí lunga disianza."
Come foco di nube si disserra
per dilatarsi sí che non vi cape,
e fuor di sua natura in giú s'atterra;
La mente mia cosí, tra quelle dape
fatta piú grande, di se stessa uscío,
e che si fesse rimembrar non sape.
"Apri gli occhi e riguarda qual son io:
tu hai vedute cose, che possente
se' fatto a sostener lo riso mio."
Io era come quei che si risente
di visione oblita e che s'ingegna
indarno di ridurlasi alla mente,
Quando io udí' questa proferta, degna
di tanto grato, che mai non si stingue
del libro che 'l preterito rassegna.
Se mo sonasser tutte quelle lingue
che Polinnia con le suore féro
del latte lor dolcissimo piú pingue,
Per aiutarmi, al millesmo del vero
non si verría, cantando il santo riso
e quanto il santo aspetto facea mero.
E cosí, figurando il Paradiso,
convien saltar lo sacrato poema,
come chi trova suo cammin riciso.

64 Ma chi pensasse il ponderoso tema
e l'omero mortal che se ne carca,
nol biasmerebbe se sott'esso trema.
Non è pileggio da picciola barca
quel che fendendo va l'ardita prora,
né da nocchier ch'a se medesmo parca.
"Perché la faccia mia sí t'innamora,
che tu non ti rivolgi al bel giardino
che sotto i raggi di Cristo s'infiora?
Quivi è la Rosa in che il Verbo divino
carne si fece; e quivi son li gigli
al cui odor si prese il buon cammino."
Cosí Beatrice; e io, che a' suoi consigli
tutto era pronto, ancora mi rendei
alla battaglia de' debili cigli.
Come a raggio di sol che puro mei
per fratta nube già prato di fiori
vider, coverti d'ombra, gli occhi miei;
Vid'io cosí piú turbe di splendori,
fulgorate di su da raggi ardenti,
sanza veder principio di fulgori.
O benigna Virtú che sí gl'imprenti,
su t'esaltasti, per largirmi loco
agli occhi lí che non eran possenti.
Il nome del bel fior ch'io sempre invoco
e mane e sera, tutto mi ristrinse
l'animo ad avvisar lo maggior foco.

E come ambo le luci mi dipinse 91
il quale e il quanto della viva Stella
che lassú vince, come quaggiú vinse,
Per entro il cielo scese una facella,
formata in cerchio a guisa di corona,
e cinsela e girossi intorno ad ella.
Qualunque melodia piú dolce sona
quaggiú, e piú e sé l'anima tira,
parrebbe nube che squarciata tuona,
Comparata al sonar di quella lira
onde si coronava il bel Zaffiro
del quale il ciel piú chiaro s'inzaffira.
"Io sono amore angelico che giro
l'alta letizia che spira del ventre
che fu albergo del nostro disiro;
E girerommi, Donna del ciel, mentre
che seguirai tuo Figlio, e farai dia
piú la spera suprema perché gli entre."
Cosí la circulata melodia
si sigillava; e tutti gli altri lumi
facean sonare il nome di Maria.
Lo real manto di tutti i volumi
del mondo, che piú ferve e piú s'avviva
nell'alito di Dio e nei costumi,
Avea sopra di noi l'interna riva
tanto distante, che la sua parvenza,
là dov'io era, ancor non appariva:

118 Però non ebber gli occhi miei potenza
di seguitar la coronata fiamma
che si levò appresso sua Semenza.
E come fantolin che inver la mamma
tende le braccia, poi che il latte prese,
per l'animo che infin di fuor s'infiamma;
Ciascun di quei candori in su si stese
con la sua fiamma, sí che l'alto affetto
ch'egli avíeno a Maria mi fu palese.
Indi rimaser lí, nel mio cospetto,
"*Regina cœli*" cantando sí dolce,
che mai da me non si partí 'l diletto.
Oh quanta è l'ubertà che si soffolce
in quell'arche ricchissime che fòro
a seminar quaggiú buone bobolce!
Quivi si vive e gode del tesoro
che s'acquistò piangendo nell'esilio
di Babilon, ove si lasciò l'oro.
Quivi trionfa, sotto l'alto Filio
di Dio e di Maria, di sua vittoria,
e con l'antico e col novo concilio,
Colui che tien le chiavi di tal gloria.

NOTE

1. *intra* ecc.: tra le fronde amate perché contengono il nido.

2. *posato:* dopo essersi riposato.

3. *la notte:* durante la notte.

4. *che, per veder* ecc.: il quale uccello per vedere i cari aspetti dei figli.

6. *in che* ecc.: e in ciò gli sono grate anche le piú gravi fatiche.

7. *in su* ecc.: su un ramo aperto.

9. *pur che:* finché.

11. 12. *inver la plaga* ecc.: verso il meridiano, quella parte del cielo sotto la quale il sole sembra piú lento.

16.-18. *Ma poco* ecc.: ma passò poco tra il tempo dell'attesa e quello del vedere il cielo rischiararsi.

20.-21. *il frutto* ecc.: gl'influssi celesti, assecondati sotto la guida della ragione, fruttano la salvezza delle anime: D. sta per assistere al trionfo dei beati

22. *Pariemi* ecc.: mi pareva.

24. *sanza costrutto:* senza parole che lo descrivano.

26. *Trivia:* la luna (*Trivia:* Diana) brilla fra le stelle.

27. *seni:* parti.

29. *un Sol:* Gesú.

30. *come fa* ecc.: come il nostro sole illumina le stelle: cosí si credeva.

31. 32. *trasparea* ecc.: a differenza di quello che avviene con le anime, che sono invisibili per la gran luce, Gesú è visibile perché lo splendore della sua essenza supera quello della luce.

34. *O Beatrice* ecc.: rievocando quel momento, D. esce in un grido di riconoscenza verso B.

35. *ti sobranza:* ti vince.

36. *è virtú* ecc.: chiunque è sopraffatto dallo splendore di Gesú.

37.-39. *è la Sapienza* ecc.: Gesú che, desiderato per secoli, aprí all'umanità la via del cielo.

40.-41. *Come foco* ecc.: si credeva il fulmine un fuoco uscito da una nuvola da cui, essendosi dilatato, non poteva più esser contenuto.

42. *e fuor* ecc.: il fuoco per sua natura sale perché, si credeva, tende ad andare verso la sfera del fuoco.

43. *dape:* cibi spirituali (dal lat. *dapes*).

45. *fesse:* facesse. - *sape:* sa.

47.-48. *tu hai vedute* ecc.: dopo la contemplazione di Cristo, la vista di D. si è rafforzata ed egli può vedere il sorriso di B. (cfr. *Par.* XXI, 4 sgg.).

50. *oblita:* dimenticata.

51. *ridurlasi* ecc.: ricordarla.

53.-54. *grato:* gratitudine. - *che mai* ecc.: che non si cancella dal libro che registra il passato, cioè dalla memoria.

55.-57. *Se mo* ecc.: se ora risonassero le lingue di tutti i poeti allevati da Polinnia e dalle altre Muse. - *pingue:* pingui.

59.60. *verría:* verrebbe. - *il santo riso* ecc.: il santo sorriso di B. e quanto tale sorriso illuminasse il santo aspetto di lei.

61. *figurando:* descrivendo.

62. *convien* ecc.: che il poema sacro salti, rinunci a dire.

63. *riciso:* tagliato, interrotto.

64. *il ponderoso* ecc.: la grave fatica di descrivere il Paradiso.

66. *se sott'esso trema:* se la spalla, l'omero mortale trema sotto di esso.

67. *pileggio:* tratto di mare.

68. *l'ardita prora:* cfr. *Par.* II, 3.

69. *ch'a se* ecc.: che si risparmi.

71.-72. *al bel giardino* ecc.: ai beati cresciuti come fiori nella luce di Cristo.

73.75. *la Rosa* ecc.: Maria. - *li gigli* ecc.: gli Apostoli i quali, col profumo della loro santità, insegnarono la via del bene.

77.-78. *mi rendei* ecc.: è una vera battaglia, per i poveri occhi mortali, la vista fulgidissima del trionfo di Cristo.

79.-87. *Come a raggio* ecc.: come talvolta si vede un prato di fiori illuminato da un raggio di sole che filtra (*mei*) attraverso le nubi, cosí D. vede le schiere dei beati illuminate (*folgorate*) da Cristo che però è salito verso l'Empireo affinché il suo splendore non impedisca a D. di vedere le anime. - *per largirmi loco:* per darmi possibilità, agio.

88. *del bel fior* ecc.: di Maria.

90. *avvisar:* guardare.

91.-93. *E come* ecc.: appena i miei occhi furono allietati contemplando in tutta la sua grandezza Maria che vince ogni creatura in cielo e in terra.

94.96. *per entro* ecc.: questa facella che viene dall'Empireo e gira intorno a Maria, incoronandola, è l'Arcangelo Gabriele.

98. *tira:* attrae.

100. *comparata* ecc.: paragonata al canto dell'Arcangelo.

101.-102. *onde* ecc.: da cui era incoronata Maria la splendida pietra preziosa che adorna l'Empireo.

103. *giro:* giro intorno a.

104.-105. *del ventre* ecc.: dal seno di Maria che fu albergo di Gesú nostro amore.

106.-108. *e girerommi* ecc.: Maria salirà nell'Empireo dietro Gesú, sempre scortata e incoronata da Gabriele e renderà piú divino l'Empireo con la sua presenza.

109. *la circulata melodia:* il canto che girava.

110. *si sigillava:* si concludeva. - *gli altri lumi:* i beati.

112.-113. *Lo real* ecc.: il nono cielo, cioè il cristallino o Primo Mobile che, simile a un manto, avvolge tutti i cieli *(volumi)* e che è piú ardente d'amore e perciò piú veloce.

114 *nell'alito* ecc.: nell'ispirazione e nelle virtú di Dio.

115.-117. *avea* ecc.: aveva la faccia interna, quella che guarda il cielo sottostante, tanto lontana che io non potevo vederla.

119. *la coronata fiamma:* Maria incoronata da Gabriele.

120. *sua Semenza:* suo Figlio.

124. *quei candori:* le anime.

130.-132. *quanta* ecc.: quanta è la ricchezza che è contenuta *(si soffolce)* in quelle arche (casse da grano) che furono nel mondo buone seminatrici (*bobolce* lat.): i beati sono simili a granai pieni di buon grano.

134.-135. *che s'acquistò* ecc.: acquistato sulla terra, paragonata a Babilonia ove gli Ebrei furono esuli, con la sofferenza e con la rinunzia.

136.-139. *sotto l'alto Filio* ecc.: sotto Gesú, con i beati dell'Antico e del Nuovo Testamento, colui che tiene le chiavi del Paradiso, cioè San Pietro.

fede è sustanza di cose sperate,
ed argomento delle non parventi;
e questa pare a me sua quiditate."

"O sodalizio eletto alla gran cena 1
del benedetto Agnello, il qual vi ciba
sí, che la vostra voglia è sempre piena;
Se per grazia di Dio questi preliba
di quel che cade della vostra mensa,
prima che morte tempo gli prescriba,
Ponete mente all'affezione immensa,
e roratelo alquanto! Voi bevete
sempre del fonte onde vien quel ch'ei pensa."

10 Cosí Beatrice; e quell'anime liete
si féro spere sopra fissi poli,
fiammando forte a guisa di comete.
E come cerchi in tempra d'oriuoli
si giran sí, che 'l primo a chi pon mente
quieto pare, e l'ultimo che voli;
Cosí quelle carole, differente-
mente danzando, della sua ricchezza
mi facíeno stimar veloci e lente.
Di quella ch'io notai di piú bellezza,
vid'io uscire un foco sí felice,
che nullo vi lasciò di piú chiarezza;
E tre fiate intorno di Beatrice
si volse con un canto tanto divo,
che la mia fantasia nol mi ridice.
Però salta la penna e non lo scrivo;
ché l'imagine nostra a cotai pieghe,
non che 'l parlare, è troppo color vivo.
"O santa suora mia che sí ne prieghe
divota, per lo tuo ardente affetto
da quella bella spera mi disleghe."
Poscia, fermato, il foco benedetto
alla mia donna dirizzò lo spiro,
che favellò cosí com'io ho detto.
Ed ella: "O luce eterna del gran viro
a cui Nostro Signor lasciò le chiavi
ch'Ei portò giú di questo gaudio miro,

Tenta costui di punti lievi e gravi, 37
come ti piace, intorno della fede,
per la qual tu su per lo mare andavi.
S'elli ama bene e bene spera e crede,
non t'è occulto, perché il viso hai quivi
dov'ogni cosa dipinta si vede;
Ma perché questo regno ha fatto civi
per la verace fede, a gloriarla,
di lei parlare è ben ch'a lui arrivi."
Sí come il baccellier s'arma e non parla
fin che il maestro la question propone,
per approvarla, non per terminarla;
Cosí m'armava io d'ogni ragione
mentre ch'ella dicea, per esser presto
a tal querente ed a tal professione.
"Di', buon cristiano, fatti manifesto:
fede che è?" Ond'io levai la fronte
in quella luce onde spirava questo.
Poi mi volsi a Beatrice; ed essa pronte
sembianze femmi perché io spandessi
l'acqua di fuor del mio interno fonte.
"La grazia che mi dà chio mi confessi"
comincia' io, "dall'alto primopilo,
faccia li miei concetti bene espressi!"
E seguitai: "Come il verace stilo
ne scrisse, padre, del tuo caro frate
che mise teco Roma nel buon filo,

64 Fede è sustanza di cose sperate,
ed argomento delle non parventi;
e questa pare a me sua quiditate."
Allora udí': "Dirittamente senti,
se bene intendi perché la rispose
tra le sustanze e poi tra gli argomenti."
Ed io appresso: "Le profonde cose
che mi largiscon qui la lor parvenza,
agli occhi di laggiú son sí ascose,
Che l'esser loro v' è in sola credenza,
sopra la qual si fonda l'alta spene;
e però di sustanza prende intenza.
E da questa credenza ci convene
sillogizzar, sanz'avere altra vista;
però intenza d'argomento tene."
Allora udí': "Se quantunque s'acquista
giú, per dottrina, fosse cosí inteso,
non gli avría loco ingegno di sofista."
Cosí spirò da quell'amore acceso;
indi soggiunse: "Assai ben è trascorsa
d'esta moneta già la lega e 'l peso;
Ma dimmi se tu l'hai nella tua borsa."
Ond'io: "Sí, ho sí lucida e sí tonda,
che nel suo conio nulla mi s'inforsa."
Appresso uscí della luce profonda
che lí splendeva: "Questa cara gioia
sopra la quale ogni virtú si fonda,

Onde ti venne?" E io: "La larga ploia 91
dello Spirito Santo ch' è diffusa
in su vecchie e 'n su le nuove cuoia,
È sillogismo che la m'ha conchiusa
acutamente sí, che inverso d'ella
ogni dimostrazion mi pare ottusa."
Io udí' poi: "L'antica e la novella
proposizion che cosí ti conchiude,
perché l'hai tu per divina favella?"
E io: "La prova che 'l ver mi dischiude
son l'opere seguite, a che natura
non scaldò ferro mai né batté incude."
Risposto fummi: "Di': chi t'assicura
che quell'opere fosser? Quel medesmo
che vuol provarsi, non altri, il ti giura."
"Se il mondo si rivolse al cristianesmo"
diss'io, "sanza miracoli, quest'uno
è tal, che gli altri non sono il centesmo:
Ché tu intrasti povero e digiuno
in campo, a seminar la buona pianta
che fu già vite e ora è fatta pruno."
Finito questo, l'alta corte santa
risonò per le spere un "Dio laudamo!,"
nella melode che lassú si canta.
E quel baron che sí di ramo in ramo,
esaminando, già tratto m'avea,
che all'ultime fronde appressavamo,

118 Ricominciò: "La Grazia che donnea
con la tua mente, la bocca t'aperse
infino a qui com'aprir si dovea;
Sí ch'io approvo ciò che fuori emerse:
ma or convene esprimer quel che credi,
e onde alla credenza tua s'offerse."
"O santo padre, spirito che vedi
ciò che credesti sí che tu vincesti
vèr lo sepolcro piú giovani piedi,"
Comincia' io, "tu vuoi ch'io manifesti
la forma qui del pronto creder mio;
e anche la cagion di lui chiedesti.
E io rispondo: Io credo in uno Dio
solo ed eterno che tutto il ciel move
non moto, con amore e con disío;
E a tal creder non ho io pur prove
fisice e metafisice, ma dalmi
anche la verità che quinci piove
Per Moisè, per profeti e per salmi,
per l'Evangelio e per voi che scriveste
poi che l'ardente Spirto vi fece almi.
E credo in tre Persone eterne, e queste
credo una Essenza sí una e sí trina,
che soffera congiunto *sono* ed *este*.
Della profonda condizion divina
ch'io tocco mo, la mente mi sigilla
piú volte l'evangelica dottrina.

Quest' è il principio, quest' è la favilla 145
  che si dilata in fiamma poi vivace,
  e come stella in cielo in me scintilla."
Come il signor ch'ascolta quel che i piace,
  da indi abbraccia il servo, gratulando
  per la novella, tosto ch'ei si tace;
Cosí, benedicendomi cantando,
  tre volte cinse me, sí com'io tacqui,
  l'apostolico lume al cui comando
Io avea detto: sí nel dir gli piacqui!

N O T E

1-2. *O sodalizio* ecc.: B. si rivolge ai beati: o compagnia eletta alla cena spirituale dell'Agnello.

4.-6. *questi* ecc.: D. assaggia qualche briciola della vostra mensa prima che la morte dichiari terminato il tempo della sua vita.

7. *all'affezione immensa*. al suo desiderio grande di verità.

8.-9. *e roratelo* ecc.: dategli qualche goccia di verità voi che bevete sempre alla fonte della verità, Dio, donde viene a voi il pensiero di D.

11. *si féro* ecc.: cominciarono a danzare in cerchio come sfere che girino intorno a poli fissi

13. *come* ecc.: come i cerchi nel meccanismo degli orologi.

14.-15. *'l primo* ecc.: il primo va così piano da parer fermo, l'ultimo sembra che voli.

17-18. *della sua* ecc.: mi facevano giudicare del loro grado di beatitudine secondo che erano veloci o lente.

19-21. *Di quella* ecc.: si fa incontro a D. il fuoco piú fulgido della ghirlanda piú fulgida: San Pietro.

24. *che la mia* ecc.: che non so piú immaginare.

26.-27. *l'imagine* ecc.: l'immaginazione, nonché il parlare, è colore troppo vivo per tali sfumature *(pieghe)*.

28. *O santa* ecc.: San Pietro si rivolge a B

30. *da quella* ecc.: mi sciogli da quella bella ghirlanda di anime.

32. *lo spiro* la voce.

34. *uro:* uomo.

36. *ch'Ei* ecc.: le chiavi del Paradiso furono portate in terra da Gesú Redentore.

38. *tenta* ecc.: interroga D. sui punti piú e meno importanti della fede

39. *per la qual* ecc.: all'invito di Gesú «Vieni». San Pietro, fiducioso nella sua parola, camminò, verso di Lui, sulle acque (cfr. S. *Matt.* XIV. 25 sgg.

41.-42. *il viso* ecc.: hai lo sguardo rivolto a Dio.

43.-45. *perché questo regno* ecc.: poichí il Paradiso ha acquistato cittadini (*civi* lat.) grazie alla vera fede è bene che a lui sia data occasione di parlarne per glorificarla.

46. *il baccellier* ecc.: lo studente. - *s'arma:* di argomenti.

48. *per approvarla* ecc.: per esporre le prove favorevoli e contrarie, non per definirla.

49. *ragione:* argomento.

50. *presto:* pronto.

51. *tal* ecc.: ad un tale esaminatore e a una tale professione; il momento è solenne: dinanzi a San Pietro D. professa la sua fede cristiana.

54. *in quella* ecc.: verso la luce di San Pietro, donde veniva questa domanda.

55.-57. *mi volsi* ecc.: D. chiede a B. il permesso di rispondere ed ella gli fa cenno di esprimere ciò che ha nella mente.

58.-60. *La grazia* ecc.: la grazia che mi concede di professar la mia fede dinanzi al primo papa (*primopilo* era presso i Romani il primo centurione del primo manipolo dei triarii) faccia sí che io esprima bene il mio pensiero

61.-63. *Come* ecc.: come scrisse la verace penna di San Paolo il quale con te converti Roma. - *filo:* strada.

64.-65. *fede* ecc.: la fede è sostanza delle cose che speriamo e argomento a credere in quelle che non vediamo (cfr. S. Paolo: *Epistola agli Ebrei* XI, 1).

66. *quiditate:* essenza.

70.-75. *Le profonde cose* ecc.: i misteri che in Paradiso mi si manifestano, in terra, agli occhi dei viventi, sono cosí nascosti che la loro esistenza è accettata solo per fede: fede su cui si fonda la speranza di vedere i misteri, ecco perché la fede prende il carattere di sostanza; è la sostanza di ciò che speriamo.

76.-78. *da questa* ecc.: e poiché dalla fede senza altra prova, dobbiamo dedurre gli argomenti, la fede acquista carattere d'argomento.

81. *non gli avría* ecc.: non vi *(gli)* avrebbero luogo i cavilli dei sofisti.

83.-84. *Assai* ecc.: hai risposto bene sulla sostanza e sul valore della fede.

85. *se tu* ecc.: se nella tua borsa c'è questa moneta, se hai la fede.

86.-87. *ho sí lucida* ecc.: continuando la metafora della moneta, il Poeta dice che la sua fede è limpida, intera, senz'alcun dubbio *(nulla mi s'inforsa)* nulla mi appare dubbio.

88.-89. *uscí* ecc.: San Pietro domandò: « questa gemma preziosa, la fede ».

91.92. *La larga ploia* ecc.: la pioggia di rivelazione diffusa nel vecchio e nel nuovo Testamento (*cuoia:* pergamena) è tale argomento che me l'ha dimostrata cosí efficacemente che, a paragone, ogni dimostrazione mi pare ottusa.

97.-99. *L'antica* ecc.: l'antico e il nuovo Testamento che affermano la verità della fede perché li ritieni parola di Dio?

100.-102. *La prova* ecc.: la prova che mi schiude la verità sono i miracoli, cioè le opere che la natura non seppe mai compiere: il paragone è preso dal lavoro del fabbro.

103.-105. *chi t'assicura* ecc.: chi ti assicura che i miracoli siano avvenuti? Lo sai dalla Sacra Scrittura di cui dev'esser provata l'ispirazione divina.

107.-108. *quest'uno* ecc.: questo solo sarebbe già un tale miracolo che tutti gli altri non ne sono la centesima parte.

109.-111. *ché tu* ecc.: furono ben poca cosa i mezzi usati a predicare il Cristianesimo, la pianta che fu vite feconda di frutti ed ora è divenuta pruno selvatico.

112. *l'alta corte* ecc.: i beati cantarono il *Te Deum* per le corone in cui erano raggruppati.

114. *melode:* melodia.

115. *baron:* San Pietro: si voleva dare questo titolo ai Santi (cfr. *Par.* XXV, 17).

117. *fronde:* conclusioni.

118.-120. *che donnea* ecc.: si compiace (*donnea:* corteggia) della tua mente, ti ha fatto fin qui rispondere esattamente.

121. *ciò che* ecc.: ciò che è uscito dalla tua bocca.

122.-123. *quel che credi* ecc.: qual è l'oggetto della tua fede e donde tale oggetto è venuto a te.

125.-126. *ciò che credesti* ecc.: San Pietro in ogni occasione dimostrò la preminenza della sua fede, come quando entrò nel S. Sepolcro di Gesú, mentre San Giovanni giunto per primo esitò ad entrarvi.

128. *la forma:* l'essenza della mia fede.

132. *non moto* ec.: non essendo Egli mosso da altri, amando le creature ed essendo desiderato da esse.

133-138. *non ho io pur* ecc.: non ho soltanto le prove naturali e filosofiche ma mi dà tal credere (*dalmi*) anche la verità che piove di qui dal cielo attraverso l'antico Testamento (*per Moisè* ecc.) e il nuovo, cioè i Vangeli e tutti gli altri libri che voi scriveste ispirati da Dio.

139.-141. *e queste* ecc.: e credo queste tre Persone un'Essenza così una e così trina da poterne parlare insieme al plurale (*sono*) e al singolare (*este, est* lat.).

143.-144. *ch'io tocco* ecc.: a cui ora accenno. - *la mente* ecc.: mi dà più volte conferma la dottrina evangelica.

148. *quel* ecc.: qualcosa che gli fa piacere.

149.-150. *gratulando* ecc.: rallegrandosi per la notizia.

153. *l'apostolico lume:* San Pietro.

154. *detto:* parlato. - *nel dir:* nel mio parlare.

Ma poi che 'l gratular si fu assolto,
tacito coram me ciascun s'affisse,
ignito sí che vincea il mio vólto.

Se mai continga che il poema sacro 1
al quale ha posto mano e cielo e terra,
sí che m'ha fatto per piú anni macro,
Vinca la crudeltà che fuor mi serra
del bello ovile ov'io dormii agnello,
nimico a' lupi che gli dànno guerra;
Con altra voce omai, con altro vello
ritornerò poeta, ed in sul fonte
del mio battesmo prenderò il cappello;

10 Però che nella fede, che fa conte
l'anime a Dio, quivi entra' io, e poi
Pietro per lei sí mi girò la fronte.
Indi si mosse un lume verso noi
di quella spera ond'uscí la primizia
che lasciò Cristo de' vicari suoi;
E la mia donna, piena di letizia,
mi disse: "Mira! Mira! Ecco il barone
per cui laggiú si visita Galizia!"
Sí come quando il colombo si pone
presso al compagno, l'uno all'altro pande,
girando e mormorando, l'affezione;
Cosí vid'io l'uno dall'altro grande
principe glorioso essere accolto,
laudando il cibo che lassú li prande.
Ma poi che 'l gratular si fu assolto,
tacito *coram me* ciascun s'affisse,
ignito sí che vincea il mio vólto.
Ridendo allora Beatrice disse:
"Inclita vita per cui la larghezza
della nostra basilica si scrisse,
Fa risonar la spene in quest'altezza:
tu sai, che tante fiate la figuri,
quante Gesú a' tre fe' piú carezza."
"Leva la testa, e fa che t'assicuri;
ché ciò che vien quassú del mortal mondo,
convien che ai nostri raggi si maturi."

Questo conforto del foco secondo 37
mi venne; ond'io levai gli occhi a' monti
che li 'ncurvaron pria col troppo pondo.
"Poi che per grazia vuol che tu t'affronti
lo nostro Imperadore, anzi la morte,
nell'aula piú secreta co' suoi conti,
Sí che, veduto il ver di questa corte,
la spene, che laggiú bene innamora,
in te ed in altrui di ciò conforte;
Di' quel che ell' è, e come se ne 'nfiora
la mente tua; e di' onde a te venne."
Cosí seguí 'l secondo lume ancora.
E quella pia che guidò le penne
delle mie ali a cosí alto volo,
alla risposta cosí mi prevenne:
"La Chiesa militante alcun figliuolo
non ha con piú speranza, com' è scritto
nel Sol che raggia tutto nostro stuolo:
Però gli è conceduto che d'Egitto
vegna in Gerusalemme per vedere,
anzi che 'l militar gli sia prescritto.
Gli altri due punti, che non per sapere
son dimandati, ma perch'ei rapporti
quanto questa virtú t' è in piacere,
A lui lasc' io; ché non gli saran forti
né di iattanzia: ed egli a ciò risponda
e la grazia di Dio ciò gli comporti."

64 Come discente ch'a dottor seconda
pronto e libente in quel ch'egli è esperto,
perché la sua bontà si disasconda,
"Spene" diss'io, "è uno attender certo
della gloria futura, il qual produce
grazia divina e precedente merto.
Da molte stelle mi vien questa luce;
ma quei la distillò nel mio cor pria
che fu sommo cantor del sommo Duce.
— Sperino in te — nella sua teodía
dice — color che sanno il nome tuo! —
E chi nol sa, s'egli ha la fede mia?
Tu mi stillasti, con lo stillar suo,
nella pístola poi; sí ch'io son pieno,
ed in altrui vostra pioggia replúo."
Mentr'io diceva, dentro al vivo seno
di quello incendio tremolava un lampo
súbito e spesso a guisa di baleno;
Indi spirò: "L'amore ond'io avvampo
ancor vèr la virtú che mi seguette
infin la palma ed all'uscir del campo,
Vuol ch'io rispiri a te che ti dilette
di lei; ed èmmi a grato che tu diche
quello che la speranza ti promette."
E io: "Le nuove e le scritture antiche
pongono il segno, ed esso lo mi addita,
dell'anime che Dio s' ha fatte amiche.

Dice Isaia che ciascuna vestita 91
nella sua terra fia di doppia vesta;
e la sua terra è questa dolce vita:
E 'l tuo fratello assai vie piú digesta,
là dove tratta delle bianche stole,
questa revelazion ci manifesta."
E prima, appresso al fin d'este parole,
Sperent in te di sopra noi s'udí,
a che risposer tutte le carole:
Poscia tra esse un lume si schiarí
sí che se il Cancro avesse un tal cristallo,
l'inverno avrebbe un mese d'un sol dí.
E come surge e va ed entra in ballo
vergine lieta, sol per fare onore
alla novizia, non per alcun fallo;
Cosí vid'io lo schiarato splendore
venire a' due che si volgíeno a nota,
qual conveníesi al loro ardente amore.
Misesi lí nel canto e nella rota;
e la mia donna in lor tenea l'aspetto,
pur come sposa tacita ed immota.
"Questi è colui che giacque sopra 'l petto
del nostro Pellicano; e questi fue
d' in su la croce al grande officio eletto."
La donna mia cosí; né però piúe
mosser la vista sua di stare attenta
poscia che prima le parole sue.

118 Qual è colui ch'adocchia e s'argomenta
di vedere eclissar lo sole un poco,
che, per veder, non vedente diventa;
Tal mi fec'io a quell'ultimo foco,
mentre che detto fu: "Perché t'abbagli
per veder cosa che qui non ha loco?
In terra terra è 'l mio corpo, e saragli
tanto con gli altri, che il numero nostro
con l'eterno proposito s'agguagli.
Con le due stole nel beato chiostro
son le due luci sole che saliro;
e questo apporterai nel mondo vostro."
A questa voce l'infiammato giro
si quietò con esso il dolce mischio
che si facea nel suon del trino spiro,
Sí come, per cessar fatica o rischio,
li remi, pria nell'acqua ripercossi,
tutti si posano al sonar d'un fischio.
Ahi quanto nella mente mi commossi,
quando mi volsi per veder Beatrice,
per non poter veder, ben che io fossi
Presso di lei, e nel mondo felice!

NOTE

1. *continga:* accada.

2. *al quale* ecc.: il Poeta si sente ispirato da Dio e investito di un'altissima missione.

4-5. *vinca* ecc.: D. spera che il Poema divino gli apra le porte della sua diletta Firenze, dov'egli visse fanciullo innocente.

6. *a' lupi* ecc.: ai cattivi cittadini.

7-9. *con altra* ecc.: con la voce di poeta ormai maturo, con i capelli incanutiti. - *ed in sul fonte* ecc.: e in San Giovanni riceverò la corona d'alloro *(il cappello)*.

10.-12. *però che* ecc.: perché in San Giovanni io entrai nella fede che rende le anime note a Dio e poi, per la fede, San Piero m'incoronò.

13.-15. *Indi* ecc.: dalla corona da cui era uscito San Pietro (cfr. *Par.* XXIV. 19 sgg.), il primo vicario di Cristo, uscí un altro lume: San Giacomo che interrogherà D. intorno alla speranza.

17.-18. *il barone* ecc.: San Giacomo *(barone* cfr. *Par.* XXIV. 115) la cui tomba, a Santiago di Compostella in Galizia, era meta di pellegrinaggi.

20. *pande:* manifesta.

21. *mormorando:* tubando.

24. *il cibo* ecc.: la beatitudine che li ciba in Paradiso.

25. *assolto:* compiuto.

26. *coram me:* dinanzi a me (lat.).

27. *ignito* ecc.: cosí infocato che vinceva la mia vista

29.-30. *per cui* ecc.: da cui fu descritta la liberalità del cielo: di ciò si parla nell'Epistola cattolica erroneamente attribuita a San Giacomo

31. *fa risonar* ecc.: fa che si parli della speranza esaminando D. intorno ad essa.

32-33. *tante fiate* ecc.: secondo alcuni studiosi di Sacra Scrittura S. Pietro, S. Giacomo, S. Giovanni rappresentano la fede (S. Pietro), la speranza (S. Giacomo), la carità (S. Giovanni): questi tre apostoli ebbero da Gesú particolari dimostrazioni d'affetto in quanto di essi soli il Vangelo dice che assistettero alla resurrezione della figlia di Giairo, alla Trasfigurazione, alla preghiera di Gesù nell'orto.

34.-36. *Leva* ecc.: contemplando la luce dei beati D. deve prepararsi alla visione di Dio.

37. *del foco secondo*: da San Giacomo.

38.-39. *a' monti* ecc.: ai due apostoli che li avevano curvati con la loro luce (*pondo:* peso).

40.-42. *Poi che* ecc.: Dio è paragonato ad un imperatore, i santi ai nobili, e i beati ai conti palatini della sua corte. - *t'affronti:* t'incontri.

43.-45. *veduto* ecc.: visto com'è realmente il Paradiso, tu salvi in te e negli altri la speranza di esso, speranza che laggiú nel mondo innamora del vero bene.

46.-47. *di' quel* ecc.: San Giacomo fa tre domande: cos'è la speranza, quanta ne possiede la tua anima, donde ti è venuta?

48. *'l secondo lume:* San Giacomo.

49. *quella pia:* B.

54. *nel Sol* ecc.: in Dio che illumina noi tutti

55.-56. *d'Egitto* ecc.: di venire dal mondo (*d'Egitto:* in Egitto fu schiavo il popolo ebreo) in Paradiso *(Gerusalemme)*.

57. *anzi che* ecc.: prima che sia compiuta la sua vita militante.

58. *Gli altri due punti:* che cosa sia la speranza e donde gli sia venuta.

59.-60. *rapporti* ecc.: riferisca nel mondo quanto ti piaccia questa virtú.

61. *forti:* difficili.

62. *né di iattanzia:* alla seconda domanda aveva risposto B. perché poteva essere iattanza da parte di D. esprimere una cosí certa speranza del Paradiso.

63. *comporti:* conceda.

64.-66. *Come discente* ecc.: come il discepolo che risponde al maestro *(dottor)* pronto e volenteroso *(libente)* in ciò che sa perché si manifesti *(disasconda)* la sua bravura *(bontà)*.

68.-69. *il qual* ecc.: il quale attendere è prodotto dalla grazia di Dio e dal merito dell'anima.

70. *stelle:* autori sacri.

72. *che fu* ecc.: Davide, sommo cantore di Dio.

73.-74. *Sperino* ecc.: cfr. Salmi IX, II. - *teodía:* canto in onore di Dio: i Salmi.

75. *E chi* ecc.: chi non conosce il nome di Dio.

76.-77. *Tu mi stillasti* ecc.: con Davide, anche tu, con la tua Epistola, mi instillasti la speranza.

78. *ed in altrui* ecc.: e faccio rifluire negli altri la speranza che voi avete infuso in me.

79.-81. *dentro* ecc.: San Giacomo manifesta la sua gioia per la risposta di D.

84. *infin* ecc.: fino al martirio *(palma)* e alla mia uscita dal mondo, che è il campo dove i Cristiani combattono la loro guerra contro il peccato.

85. *rispiri:* parli di nuovo.

86. *èmmi* ecc.: mi è gradito che tu mi dica.

88.-90. *Le nuove* ecc.: il nuovo e il vecchio Testamento stabiliscono la meta *(il segno)* che deve essere raggiunta dalle anime in grazia di Dio e tale meta mi addita l'oggetto della speranza.

91.-92. *ciascuna* ecc.: nella sua città ogni beato sarà vestito della gloria dell'anima e di quella del corpo e la città delle anime è il Paradiso.

94.-96. *e 'l tuo* ecc.: San Giovanni Evangelista descrive nell'Apocalisse (VII, 9 sgg.) i beati vestiti di bianche stole. - *digesta:* chiara.

97. *E prima* ecc.: alla fine di queste parole, prima si udì cantare « *Sperino in Te* » (cfr. vv. 73-74) e a questo canto risposero tutte le corone di anime danzanti (cfr. *Par.* XXIV, 16).

100. *un lume:* San Giovanni Evangelista il quale interrogherà D. intorno alla carità.

101.-102. *sí che* ecc.: dal 21 dicembre al 21 gennaio per tutta la notte splende nel cielo la costellazione del Cancro: perciò se il Cancro avesse una stella cosí lucente come quel lume *(un tal cristallo)* in tale periodo si avrebbe sempre luce, di giorno del sole, di notte di quella stella: sarebbe come una giornata che durasse un mese.

105. *alla novizia:* alla sposa novella. - *per alcun fallo:* per vanità.

107.-108. *a' due* ecc.: verso San Pietro e San Giacomo che danzavano al ritmo che si conveniva al loro ardente amore.

110. *l'aspetto:* lo sguardo.

112.-114 *è colui* ecc.: San Giovanni, all'ultima cena, appoggiò il capo sul petto di Gesú (cfr. *S. Giov.* XIII, 23); Gesú è simboleggiato dal pellicano per la credenza che quest'animale resuscitasse i figli col proprio sangue. - *e questi* ecc.: a San Giovanni Gesú prima di morire, affidò la Madonna (cfr. *S. Giov.* XIX, 26-27).

115, 117. *né però* ecc.: né il parlare distolse lo sguardo di lei dal mirare gli apostoli piú dopo che prima, cioè B., pur parlando, continuò a guardare gli apostoli.

118.-120. *Qual è* ecc.: come rimane abbagliato chi cerca di vedere il sole che entra in eclissi.

121 -123. *tal* ecc.: D. guarda San Giovanni fino a restare abbagliato sperando di vedere il suo corpo che, secondo una leggenda, sarebbe stato assunto in cielo con l'anima; San Giovanni smentisce questa leggenda.

124. *saragli:* vi sarà.

125.-126. *tanto* ecc.: fino alla fine del mondo, quando i beati avranno raggiunto il numero che Dio ha stabilito dall'eternità.

127.-128. *Con le due* ecc.: con l'anima e col corpo sono soltanto le due luci che salirono all'Empireo, cioè Gesú e Maria (cfr. *Par.* XXIII, 85-86 e 119-120).

130. *l'infiammato giro:* la ghirlanda di anime fiammeggianti.

131, 132. *con esso* ecc.: insieme con la dolce mescolanza formata dal canto dei tre apostoli.

133. *cessar:* evitare.

135. *al sonar* ecc.: al segnale del capo dei rematori.

136.-139. *quanto* ecc.: benché sia vicino a lei e in Paradiso, D. si rattrista perché, abbagliato dalla luce di San Giovanni, non può piú vedere la sua donna.

E la mia donna: "Dentro da quei rai
vagheggia il suo Fattor l'anima prima
che la prima Virtú creasse mai."

Mentr'io dubbiava per lo viso spento, 1
della fulgida fiamma che lo spense
uscí un spiro che mi fece attento,
Dicendo: "Intanto che tu ti risense
della vista che hai in me consunta,
ben è che ragionando la compense.
Comincia dunque; e di' ove s'appunta
l'anima tua; e fa ragion che sia
la vista in te smarrita e non defunta;

10 Perché la donna che per questa dia
region ti conduce, ha nello sguardo
la virtú ch'ebbe la man d'Ananía."
Io dissi: "Al suo piacere e tosto e tardo
vegna rimedio agli occhi che fur porte
quand'ella entrò col foco ond'io sempr' ardo.
Lo Ben che fa contenta questa corte,
alfa ed omega è di quanta scrittura
mi legge Amore o lievemente o forte."
Quella medesma voce che paura
tolta m'avea del súbito abbarbaglio,
di ragionare ancor mi mise in cura;
E disse: "Certo a piú angusto vaglio
ti conviene schiarar; dicer convienti
chi drizzò l'arco tuo a tal bersaglio."
E io: "Per filosofici argomenti
e per l'autorità che quinci scende
cotale amor convien che in me s'imprenti:
Ché il bene, in quanto ben, come s'intende,
cosí accende amore, e tanto maggio
quanto piú di bontade in sé comprende.
Dunque all'Essenza ov'è tanto avvantaggio,
che ciascun ben che fuor di lei si trova
altro non è che un lume di suo raggio,
Piú che in altra conviene che si mova
la mente, amando, di ciascun che cerne
il vero in che si fonda questa prova.

Tal vero all'intelletto mio sterne 37
colui che mi dimostra il primo amore
di tutte le sustanze sempiterne.
Sternel la voce del verace Autore,
che dice a Moisè, di sé parlando:
— Io ti farò vedere ogni valore. —
Sternilmi tu ancora, incominciando
l'alto preconio che grida l'arcano
di qui laggiú sopra ogni altro bando."
E io udí': "Per intelletto umano
e per autoritadi a lui concorde
de' tuoi amori a Dio guarda il sovrano.
Ma di' ancor se tu senti altre corde
tirarti verso Lui, sí che tu suone
con quanti denti questo amor ti morde."
Non fu latente la santa intenzione
dell'aguglia di Cristo; anzi m'accorsi
dove volea menar mia professione.
Però ricominciai: "Tutti quei morsi
che posson far lo cor volgere a Dio,
alla mia caritate son concorsi;
Ché l'essere del mondo e l'esser mio,
la morte ch'Ei sostenne perch'io viva,
e quel che spera ogni fedel com'io,
Con la predetta conoscenza viva,
tratto m'hanno del mar dell'amor torto,
e del diritto m'han posto alla riva.

64 Le fronde onde s'infronda tutto l'orto
dell'Ortolano eterno, am'io cotanto
quanto da lui a lor di bene è porto."
Sí com'io tacqui, un dolcissimo canto
risonò per lo cielo; e la mia donna
dicea con gli altri: "Santo, santo, santo!"
E come a lume acuto si disonna
per lo spirto visivo che ricorre
allo splendor che va di gonna in gonna,
E lo svegliato ciò che vede abborre,
sí nescia è la súbita vigilia
fin che la stimativa non soccorre;
Cosí degli occhi miei ogni quisquilia
fugò Beatrice col raggio de' suoi,
che rifulgea da piú di mille milia;
Onde me' che dinanzi vidi poi;
e quasi stupefatto domandai
d'un quarto lume ch'io vidi con noi.
E la mia donna: "Dentro da quei rai
vagheggia il suo Fattor l'anima prima
che la prima Virtú creasse mai."
Come la fronda, che flette la cima
nel transito del vento e poi si leva
per la propria virtú che la sublima,
Fec' io in tanto in quant'ella diceva,
stupendo; e poi mi rifece sicuro
un disío di parlare ond'io ardeva.

E cominciai: "O pomo che maturo 91
solo prodotto fosti, o padre antico
a cui ciascuna sposa è figlia e nuro;
Divoto quanto posso a te supplíco
perché mi parli; tu vedi mia voglia,
e per udirti tosto, non la dico."
Talvolta un animal coverto broglia,
sí che l'affetto convien che si paia
per lo seguir che face a lui la 'nvoglia;
E similmente l'anima primaia
mi facea trasparer per la coverta
quant'ella a compiacermi venía gaia.
Indi spirò: "Sanz'essermi proferta
da te, la voglia tua discerno meglio
che tu qualunque cosa t' è piú certa;
Perch'io la veggio nel verace Speglio
che fa di sé pareglio all'altre cose,
e nulla face Lui di sé pareglio.
Tu vuoli udir quant' è che Dio mi pose
nell'eccelso giardino ove costei
a cosí lunga scala ti dispose;
E quanto fu diletto agli occhi miei,
e la propria cagion del gran disdegno,
e l'idioma ch'usai e ch'io fei.
Or, figliuol mio, non il gustar del legno
fu per sé la cagion di tanto esilio,
ma solamente il trapassar del segno.

118 Quindi onde mosse tua donna Virgilio,
quattromilia trecento e due volumi
di sol desiderai questo concilio;
E vidi lui tornare a tutti i lumi
della sua strada novecento trenta
fiate, mentre ch'io in terra fu'mi.
La lingua ch'io parlai fu tutta spenta
innanzi che all'ovra inconsummabile
fosse la gente di Nembrot attenta:
Ché nullo effetto mai razionabile,
per lo piacer uman che rinnovella
seguendo il cielo, sempre fu durabile.
Opera natural è ch'uom favella;
ma cosí o cosí, natura lascia
poi fare a voi, secondo che v'abbella.
Pria ch'io scendessi all'infernale ambascia,
I s'appellava in terra il sommo Bene
onde vien la letizia che mi fascia;
E *El* si chiamò poi; e ciò convene,
ché l'uso de' mortali è come fronda
in ramo, che sen va, e altra viene.
Nel monte che si leva piú dall'onda,
fu' io, con vita pura e disonesta,
dalla prim'ora a quella che seconda,
Come il sol muta quadra, l'ora sesta."

N O T E

1. *dubbiava:* temevo per la vista abbagliata.

2.-3. *della fulgida* ecc.: dalla luce di San Giovanni che mi aveva abbagliato.

4. *risense:* riacquisti il senso.

6. *la compense:* compensi la vista smarrita.

7.-9. *s'appunta* ecc.: ove tende la tua anima, qual è l'oggetto del tuo amore. - *fa ragion* ecc.: fa conto che la tua vista sia smarrita, non morta

10. *dia:* divina.

12. *la virtú* ecc.: Anania, toccando gli occhi di San Paolo, abbagliato dalla visione di Gesú, gli rese la vista.

13. *Al suo* ecc.: quando piaccia a lei.

14-15. *che fur* ecc.: quando B. entrò nel cuore innamorato di D., gli occhi di lui furono le porte.

16.-18. *Lo Ben* ecc.: Dio è principio e fine di tutta la scrittura che mi parla, piano o forte, di amore: la scrittura rappresenta le creature che, secondo se sono piú o meno vicine a Dio, ci parlano di Lui, incitandoci ad amarlo.

19. *Quella* ecc.: la voce di San Giovanni.

21. *di ragionare* ecc.: mi stimolò a ragionare ancora.

22. 24. *a piú* ecc.: devi chiarire il tuo pensiero passando attraverso uno staccio piú fitto.

24. *chi drizzò* ecc.: chi ha rivolto la tua anima a Dio, donde ti è venuta la carità.

26. *per l'autorità* ecc.: per l'autorità della Sacra Scrittura, autorità che le viene dall'ispirazione divina (*quinci:* di qui).

27. *s'imprenti:* s'imprima.

28. *come s'intende:* appena è conosciuto.

29. *maggio:* maggiore.

31.-36. *Dunque* ecc.: dunque è naturale che a Dio, in cui il bene è tanto superiore che tutti gli altri beni non ne sono che un riflesso, si volga l'anima di chiunque capisca la verità su cui si fonda questo ragionamento *(prova)*. Il bene suscita tanto maggiore amore di sé quanto piú è grande. Dio è il massimo bene quindi a Lui spetta il piú grande amore

37. *sterne:* spiega.

38. *colui* ecc.: colui il quale ha dimostrato che Dio è il primo amore di tutte le creature immortali: forse D. allude ad Aristotele.

40. *Sternel* ecc. lo spiega la voce di Dio.

42. *Io ti farò* ecc.: io ti mostrerò tutto il bene (cfr. Esodo XXXIII. 18-19).

43. 45. *Sternilmi* ecc.: me lo spieghi anche tu, nei primi versetti dell'Apocalisse, il piú alto messaggio del cielo al mondo.

46 48. *Per intelletto* ecc.: per gli argomenti della ragione umana e per l'autorità della Sacra Scrittura, serba a Dio il tuo piú grande amore.

49. *corde:* motivi.

50. *suone:* manifesti.

51. *denti:* incitamenti. - *morde:* stimola.

52. *latente:* nascosta

53. *dell'aguglia* ecc.: nell'aquila di cui parla l'Apocalisse (IV, 7), gl'interpreti ritengono che sia simboleggiato San Giovanni.

54. *menar* ecc.: condurre la mia professione di carità.

55. *morsi:* stimoli.

58. *l'essere* l'esistenza.

59. *perch'io viva:* perché io abbia la vita eterna.

60. *e quel* ecc.: la speranza del Paradiso.

61. *con la predetta* ecc.: con la conoscenza accennata piú su che Dio è sommo Bene.

62.-63. *tratto* ecc.: m'hanno distolto dall'amore ai falsi beni e condotto al vero amore che è quello verso Dio.

64.-66. *Le fronde* ecc.: D. dichiara di amare non solo il Creatore, ma anche le creature in proporzione alla grazia che Dio ha dato ad esse.

70.-72. *a lume* ecc.: a una luce viva ci si desta *(dissonna)* per la facoltà visiva che corre incontro al raggio luminoso, il quale va da una all'altra membrana dell'occhio.

73. *abborre:* rifugge dal guardare.

74. *sí nescia:* cosí inconscio è lo stato di chi si sveglia improvvisamente finché non soccorre la riflessione.

76. *ogni quisquilia:* ogni ostacolo anche piccolissimo.

78. *da piú* ecc.: piú di mille miglia lontano.

79. *me' che* ecc.: meglio di prima.

81. *d'un quarto lume:* Adamo.

82.-83. *Dentro* ecc.: in quella luce contempla il suo Creatore la prima anima creata da Dio cioè Adamo.

87. *per la propria* ecc.: per la sua natura che la leva in alto.

89. *stupendo:* meravigliandomi.

91.-92. *O pomo* ecc.: soltanto Adamo fu creato adulto.

93. *è figlia e nuro:* è figlia, e moglie di un tuo figlio. - *nuro:* nuora.

95.-96. *tu vedi* ecc.: D., per ascoltare subito, non manifesta i suoi desideri che, del resto, Adamo vede in Dio.

97.-99. *un animal* ecc.: un animale coperto si dibatte sicché si capisce quello che vuol fare dai movimenti dell'involucro *('nvoglia)* che lo copre.

101. *per la coverta:* attraverso la luce che l'avvolgeva.

103.-105. *Sanz'essermi* ecc.: io intendo il tuo desiderio, senza che esso mi sia stato manifestato da te, meglio di quel che tu intenda le cose che sono per te piú certe.

107.-108. *che fa* ecc.: che riflette perfettamente tutto, mentre nulla riflette interamente Lui.

109. *quant'è:* quanto tempo è.

110. *nell'eccelso giardino:* nel Paradiso terrestre. - *costei:* B.

111. *a cosí* ecc.: ti dispose a salire in Paradiso.

112. *e quanto* ecc.: per quanto tempo ho gioito di esso.

113. *e la propria* ecc.: e la vera causa dell'ira di Dio.

114. *e l'idioma:* e quale fu la lingua che io feci e usai.

115.-117. *non il gustar* ecc.: la causa del cosí lungo esilio dal Paradiso non fu l'aver mangiato il frutto dell'albero, ma la disobbedienza.

118.-120. *Quindi* ecc.: dal Limbo d'onde B. fece muovere Virgilio per la tua salvezza, desiderai il Paradiso per 4302 anni (*volumi:* giri di sole).

121.-123. *e vidi* ecc.: vissi 930 anni, cioè vidi il sole tornare a tutti i segni dello Zodiaco 930 volte (cfr. *Gen.* V, 5).

125-126. *innanzi* ecc.: prima che il popolo di Nembrot iniziasse la torre di Babele che non si poté compiere *(inconsummabile)* a cui seguì la confusione delle lingue (cfr. *Inf.* XXXI, 77-78).

127-128. *nullo* ecc.: nessuna cosa che venga dalla ragione umana fu mai durevole per il gusto che cambia secondo gl'influssi celesti.

130. *ch'uom favella:* che l'uomo parli.

132. *v'abbella:* vi piace.

133. *all'infernale ambascia:* al Limbo.

134-136. *I* ecc.: Dio si chiamava *I*, poi si chiamò *El:* l'ultima affermazione è tratta da S. Isidoro, l'altra non si sa da dove.

139. *Vel monte* ecc.: nella montagna del Purgatorio che è la più alta del mondo (cfr. *Purg.* III, 14-15).

140. *con vita* ecc.: prima e dopo il peccato.

141-142. *dalla prim'ora* ecc.: dalla prima ora del giorno alla settima che è quella che segue *(seconda)* la sesta ora quando il sole muta quadrante *(quadra)* cioè quando, compiuto il primo quarto del suo giro (le prime sei ore) entra nel secondo quarto.

"Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo"
cominciò "gloria!" tutto il Paradiso,
sí che m'inebriava il dolce canto.

"Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo" 1
cominciò "gloria!" tutto il Paradiso,
sí che m'inebriava il dolce canto.
Ciò ch'io vedeva mi sembiava un riso
dell'universo; per che mia ebbrezza
entrava per l'udire e per lo viso.
O gioia! O ineffabile allegrezza!
O vita integra d'amore e di pace!
O sanza brama sicura ricchezza!

10 Dinanzi agli occhi miei le quattro face
stavano accese, e quella che pria venne
incominciò a farsi piú vivace;
E tal nella sembianza sua divenne,
qual diverrebbe Giove, s'egli e Marte
fossero augelli e cambiassersi penne.
La Provvidenza, che quivi comparte
vice ed officio, nel beato coro
silenzio posto avea da ogni parte:
Quand'io udí': "Se io mi trascoloro,
non ti maravigliar: ché, dicend'io,
vedrai trascolorar tutti costoro.
Quegli ch'usurpa in terra il luogo mio,
il luogo mio, il luogo mio, che vaca
nella presenza del Figliuol di Dio,
Fatto ha del cimitero mio cloaca
del sangue e della puzza, onde il perverso
che cadde di quassú laggiú si placa."
Di quel color che per lo sole avverso
nube dipigne da sera e da mane,
vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.
E come donna onesta che permane
di sé sicura, e per l'altrui fallanza,
pur ascoltando, timida si fàne:
Cosí Beatrice trasmutò sembianza;
e tal eclissi credo che in ciel fue,
quando patí la suprema Possanza.

Poi procedetter le parole sue 37
con voce tanto da sé trasmutata,
che la sembianza non si mutò piúe:
"Non fu la sposa di Cristo allevata
del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto,
per essere ad acquisto d'oro usata;
Ma per acquisto d'esto viver lieto
e Sisto e Pio e Calisto e Urbano
sparser lo sangue dopo molto fleto.
Non fu nostra intenzion ch'a destra mano
dei nostri successor parte sedesse,
parte dall'altra del popol cristiano;
Né che le chiavi che mi fur concesse
divenisser segnacolo in vessillo
che contr' a battezzati combattesse;
Né ch'io fossi figura di sigillo
a privilegi venduti e mendaci,
ond'io sovente arrosso e disfavillo.
In vesta di pastor lupi rapaci
si veggion di quassú per tutti i paschi:
o difesa di Dio, perché pur giaci?
Del sangue nostro Caorsini e Guaschi
s'apparecchian di bere; o buon principio,
a che vil fine convien che tu caschi!
Ma l'alta Provvidenza che con Scipio
difese a Roma la gloria del mondo,
soccorrà tosto, sí com'io concipio.

64 E tu, figliuol, che per lo mortal pondo
ancor giú tornerai, apri la bocca,
e non asconder quel ch'io non ascondo!"
Sí come di vapor gelati fiocca
in giuso l'aere nostro, quando il corno
della capra del ciel col sol si tocca;
In su vid'io cosí l'ètera adorno
farsi e fioccar di vapor trionfanti,
che fatto avean con noi quivi soggiorno.
Lo viso mio seguiva i suoi sembianti,
e seguí fin che il mezzo, per lo molto,
gli tolse il trapassar del piú avanti.
Onde la donna, che mi vide assolto
dell'attendere in su, mi disse: "Adima
il viso, e guarda come tu se' vòlto!"
Dall'ora ch'io avea guardato prima
io vidi mosso me per tutto l'arco
che fa dal mezzo al fine il primo clima;
Sí ch'io vedea di là da Gade il varco
folle d'Ulisse, e di qua presso il lito
nel qual si fece Europa dolce carco.
E piú mi fòra discoverto il sito
di questa aiuola; ma il sol procedea
sotto i miei piedi un segno e piú partito.
La mente innamorata, che donnea
con la mia donna sempre, di ridure
ad essa gli occhi piú che mai ardea;

E se natura o arte fe' pasture 91
da pigliare occhi, per aver la mente,
in carne umana o nelle sue pitture;
Tutte adunate, parrebber niente
vèr lo piacer divin che mi rifulse,
quando mi volsi al suo viso ridente.
E la virtú che lo sguardo m'indulse,
del bel nido di Leda mi divelse,
e nel ciel velocissimo m'impulse.
Le parti sue vicinissime e eccelse
sí uniforme son, ch'io non so dire
qual Beatrice per loco mi scelse.
Ma ella, che vedea il mio desire,
incominciò, ridendo tanto lieta,
che Dio parea nel suo vólto gioire:
"La natura del mondo, che quieta
il mezzo e tutto l'altro intorno move,
quinci comincia come da sua meta.
E questo cielo non ha altro dove
che la mente divina, in che s'accende
l'amor che il volge e la virtú ch'ei piove.
Luce ed amor d'un cerchio lui comprende,
sí come questo gli altri; e quel precinto
Colui che 'l cinge solamente intende.
Non è suo moto per altro distinto;
ma gli altri son misurati da questo,
sí come diece da mezzo e da quinto.

118 E come il tempo tegna in cotal testo
le sue radici e negli altri le fronde,
omai a te può esser manifesto.
O cupidigia che i mortali affonde
sí sotto te, che nessuno ha podere
di trarre gli occhi fuor delle tue onde!
Ben fiorisce negli uomini il volere;
ma la pioggia continua converte
in bozzacchioni le susine vere.
Fede ed innocenza son reperte
solo ne' parvoletti; poi ciascuna
pria fugge che le guance sien coperte.
Tale, balbuziendo ancor, digiuna,
che poi divora, con la lingua sciolta,
qualunque cibo per qualunque luna;
E tal, balbuziendo, ama e ascolta
la madre sua, che, con loquela intera,
disía poi di vederla sepolta.
Cosí si fa la pelle bianca nera
nel primo aspetto della bella figlia
di quel ch'apporta mane e lascia sera.
Tu, perché non ti facci maraviglia,
pensa che in terra non è chi governi;
onde sí svia l'umana famiglia.
Ma prima che gennaio tutto si sverni
per la centesma ch' è laggiú negletta,
ruggeran sí questi cerchi superni,

Che la fortuna che tanto s'aspetta, 145
le poppe volgerà u' son le prore,
sí che la classe correrà diretta,
E vero frutto verrà dopo 'l fiore."

NOTE

5. *per che:* per la qual cosa.

6. *lo viso:* la vista.

9. *santa brama:* in cui ogni desiderio è appagato.

10. *le quattro face:* le quattro fiaccole cioè San Pietro, San Giacomo, San Giovanni e Adamo.

11. *quella* ecc.: San Pietro (cfr. *Par.* XXIV, 20).

13.-15. *divenne* ecc.: come se Giove, che è bianco, e Marte, che è rosso, fossero uccelli e si scambiassero le penne, cioè arrossì.

16. *quivi:* in Paradiso. - *comparte:* distribuisce.

17. *vice* ecc.: i vari compiti e il momento di adempierli *(vice)*.

19. *io udi'*: San Pietro, rosso di sdegno e di vergogna denuncerà, dinanzi a tutto il Paradiso, le colpe del Papa.

20. *dicend'io:* alle mie parole.

22.-24. *Quegli* ecc.: Bonifazio VIII, usurpatore della sede papale, che agli occhi di Cristo è vacante.

25.-27. *fatto ha* ecc.: il luogo dov'è la tomba di San Pietro è divenuto cloaca di sangue sparso nelle lotte alimentate dalle ambizioni temporalistiche del Papa, e di puzzo dei peccati sicché Lucifero può finalmente placarsi.

28.-30. *Di quel color* ecc.: il cielo diventa rosso come una nuvola che abbia il sole di fronte, al tramonto o all'alba.

32.-33. *per l'altrui* ecc.: per la colpa altrui, solo a sentirne parlare, si turba. - *fane:* fa.

34. *trasmutò sembianza:* mutò aspetto.

36. *quando* ecc.: quando fu crocifisso Gesù.

37. *suo*: di San Pietro.

38.-39. *con voce* ecc.: la voce di San Pietro è alterata non meno del colore.

40. *la sposa di Cristo:* la Chiesa.

41. *del sangue mio* ecc.: come San Pietro, i primi papi furono martiri.

43. *ma per* ecc.: ma per insegnare agli uomini ad acquistare il Paradiso.

44. *Sisto* ecc.: pontefici martiri.

45. *fleto:* pianto.

46.-48. *ch'a destra* ecc.: che i papi tenessero parte dei Cristiani come amici e parte come nemici.

49.-51. *né che* ecc.: né che sotto l'insegna delle chiavi, si combattesse contro i Cristiani.

52.-53. *né ch'io* ecc.: né che la mia immagine fosse quella di un sigillo che avvalora privilegi venduti e menzogneri: il sigillo papale portava l'immagine di San Pietro.

54. *arrosso:* arrossisco di vergogna e ardo d'indignazione.

56. *paschi:* pascoli.

57. *pur giaci:* indugi ancora.

58. *Caorsini e Guaschi:* Clemente V di Guascogna (cfr. *Inf.* XIX, 82 sgg. e *Par.* XVII, 82) e Giovanni XXII di Cahors (cfr. *Par.* XVIII, 130).

61. *Scipio:* Scipione Africano, vincitore di Annibale.

62. *difese:* mantenne.

63. *soccorrà:* soccorrerà. - *concipio:* so.

64. *lo mortal pondo:* il peso del corpo mortale.

67.-72. *Sí come* ecc.: le anime che erano rimaste nel cielo ottavo con D. e B., risalgono ora verso l'Empireo e D. le paragona ai fiocchi di neve di cui è pieno il cielo, d'inverno quando il sole è nel Capricorno, con la differenza, che esse vanno in su mentre i fiocchi vanno in giú.

73. *suoi sembianti:* i loro aspetti.

74.-75. *fin che* ecc.: fin che lo spazio intermedio, essendo molto, le impedí di andare oltre.

76. *assolto:* libero.

77.-78. *Adima* ecc.: volgi lo sguardo in basso e vedi quanto spazio hai percorso girando col cielo.

79. *Dall'ora* ecc.: cfr. *Par.* XXII, 133 sgg.

80.-84. *mosso me* ecc.: che avevo percorso tutto l'arco celeste che sovrasta la terra dalla metà alla fine della sua prima zona abitabile *(clima)*. Gli antichi dividevano il nostro emisfero in sette zone parallele all'equatore, la prima andava dal Gange a Cadice *(Gade)* avendo alla metà Gerusalemme: quando D. aveva guardato la prima volta si trovava sopra Gerusalemme, ora si trova sopra Cadice. - *il varco* ecc.: le colonne d'Ercole. - *presso* ecc.: vedevo quasi i lidi della Fenicia ove Giove, mutato in toro, prese sulla groppa Europa e la rapí.

85. *fòra:* sarebbe stato.

86.-87. *di questa aiuola:* della terra (cfr. *Par.* XXII, 151). - *ma il sol* ecc.: ma il sole girava sotto di me al di là di una costellazione e piú: tra il sole in Ariete e D. nei Gemelli vi erano il Toro e alcuni gradi dell'Ariete.

88.-89. *donnea* ecc.: vagheggia sempre B. - *ridure:* rivolgere.

91.-94. *se natura* ecc.: se le cose belle generate dalla natura nella carne umana o dall'arte nelle pitture in modo da conquistare, attraverso la loro vista, la mente, fossero tutte riunite.

95. *vér* ecc.: a paragone della divina bellezza.

97.-99. *la virtú* ecc.: lo sguardo di B. dà forza a D. di salire dai Gemelli (i gemelli Castore e Polluce erano figli di Leda) al Primo Mobile, il piú veloce di tutti i cieli (cfr. *Par.* I, 123). - *m'indulse:* mi donò.

100. *Le parti* ecc.: le parti piú vicine e quelle piú lontane.

102. *qual* ecc.: in quale B. mi fece entrare.

106.-108. *La natura* ecc.: la legge naturale per cui i cieli ruotano intorno alla terra, immobile nel centro comincia da questo cielo come dal principio a cui tutto deve tornare: oltre il Primo Mobile è l'Empireo ove regna e governa Dio al di sopra delle leggi naturali.

109. *dove:* luogo che lo contenga.

110.-111. *in che* ecc.: in cui s'accende l'amore che lo fa girare e la virtú che esso riversa sugli altri cieli.

112.-114. *Luce* ecc.: il Primo Mobile circonda gli altri cieli come esso è circondato dall'Empireo che è luce ed amore. - *e quel* ecc.: e l'Empireo è inteso solo da Colui che lo cinge, cioè da Dio.

115. *per altro distinto:* misurato da un altro.

117. *come diece* ecc.: come il dieci è il prodotto della sua metà, cinque, per la sua quinta parte, due.

118.-120. *come* ecc.: è chiaro come, essendo il tempo misura del moto, in questo cielo (*testo:* vaso), in cui s'inizia il moto, il tempo abbia le sue radici e negli altri cieli le fronde.

121.-123. *O cupidigia* ecc.: o amore dei beni terreni che sommergi i mortali in modo tale che nessuno ha forza di volgere gli occhi al cielo

124.-126. *Ben* ecc.: la buona volontà fiorisce ma non arriva a diventare frutto maturo perché la tempesta delle passioni muta le susine in frutti guasti *(bozzacchioni)*

130.-131. *Tale:* qualcuno da piccolo, quando ancora balbetta, digiuna e adulto, quando ha imparato a parlare, divora qualunque cibo anche nei periodi d'astinenza.

134. *con loquela intera:* da adulto.

136.-138 *Così* ecc.: così, all'apparire di Circe, figlia del sole (*quel ch'apporta* ecc.), gli uomini si mutano in bestie e la loro pelle bianca in cotenna: Circe è simbolo della tentazione, cedendo alla quale, si perde la dignità umana.

140 *non è* ecc.: né il papa né l'imperatore.

142.-144. *Ma prima* ecc.: secondo il calendario di Giulio Cesare, l'anno era calcolato di 365 giorni e sei ore mentre è di 365 giorni, 5 ore e 48 minuti circa, quei dodici minuti in più trascurati nel conto (*la centesma* ecc.), accumulandosi nei secoli, avrebbero fatto sí che, a un certo momento, l'equinozio di primavera cadesse in gennaio e questo mese sarebbe perciò uscito dall'inverno; l'errore fu corretto con la riforma di Gregorio XIII nel 1582: non sarà necessario aspettar tanti secoli per udire il tuonar dei cieli, segno dell'ira di Dio.

145 *fortuna:* tempesta.

146.-148. *le poppe* ecc.: muterà rotta alle navi, cioè volgerà gli uomini al bene sicché l'umanità (*la classe*, la flotta lat.) andrà verso la sua vera meta e ai buoni pensieri seguiranno le buone opere.

La donna mia, che mi vedea in cura
forte sospeso, disse: "Da quel Punto
depende il cielo e tutta la natura.

Poscia che contro alla vita presente 1
de' miseri mortali aperse il vero
quella che imparadisa la mia mente;
Come in lo specchio fiamma di doppiero
vede colui che se n'alluma retro,
prima che l'abbia in vista o in pensiero,
E sé rivolge per veder se 'l vetro
gli dice il vero, e vede ch'ei s'accorda
con esso come nota con suo metro;

10 Cosí la mia memoria si ricorda
ch'io feci, riguardando ne' belli occhi
onde a pigliarmi fece Amor la corda.
E com'io mi rivolsi e furon tócchi
li miei da ciò che pare in quel volume,
quandunque nel suo giro ben s'adocchi,
Un Punto vidi che raggiava lume
acuto sí, che 'l viso ch'egli affoca
chiuder conviensi per lo forte acume;
E quale stella par quinci piú poca,
parrebbe luna, locata con esso
come stella con stella si colloca.
Forse cotanto quanto pare appresso
alo cigner la luce che 'l dipigne
quando il vapor che 'l porta piú è spesso,
Distante intorno al punto un cerchio d'igne
si girava sí ratto, ch'avría vinto
quel moto che piú tosto il mondo cigne;
E questo era d'un altro circumcinto,
e quel dal terzo, e il terzo poi dal quarto,
dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto.
Sopra seguiva il settimo sí sparto
già di larghezza, che 'l messo di Giuno
intero a contenerlo sarebbe arto.
Cosí l'ottavo e il nono; e ciascheduno
piú tardo si movea, secondo ch'era
in numero distante piú dall'uno.

E quello avea la fiamma piú sincera 37
cui men distava la Favilla pura;
credo però che piú di lei s'invera.
La donna mia, che mi vedea in cura
forte sospeso, disse: "Da quel Punto
depende il cielo e tutta la natura.
Mira quel cerchio che piú gli è congiunto:
e sappi che il suo muovere è sí tosto
per l'affocato amore ond'egli è punto."
E io a lei: "Se 'l mondo fosse posto
con l'ordine ch'io veggio in quelle rote,
sazio m'avrebbe ciò che m' è proposto:
Ma nel mondo sensibile si puote
veder le volte tanto piú divine,
quant'elle son dal centro piú remote;
Onde, se il mio disío dèe aver fine
in questo miro e angelico templo
che solo amore e luce ha per confine,
Udir convienmi ancor come l'esemplo
e l'esemplare non vanno d'un modo,
ché io per me indarno a ciò contemplo."
"Se li tuoi diti non sono a tal nodo
sufficienti, non è maraviglia;
tanto, per non tentare, è fatto sodo!"
Cosí la donna mia; poi disse: "Piglia
quel ch'io ti dicerò, se vuo' saziarti;
e d'intorno da esso t'assottiglia.

64 Li cerchi corporai sono ampi ed arti
secondo il piú e il men della virtute
che si distende per tutte lor parti.
Maggior bontà vuol far maggior salute;
maggior salute maggior corpo cape,
s'egli ha le parti igualmente compiute.
Dunque costui che tutto quanto rape
l'altro universo seco, corrisponde
al cerchio che piú ama e che piú sape.
Per che, se tu alla virtú circonde
la tua misura, non alla parvenza
delle sustanze che t'appaion tonde,
Tu vederai mirabil conseguenza
di maggio a piú e di minore a meno,
in ciascun cielo, a sua intelligenza."
Come rimane splendido e sereno
l'emisperio dell'aere, quando soffia
Borea da quella guancia ond' è piú leno,
Per che si purga e risolve la roffia
che pria turbava, sí che il ciel ne ride
con le bellezze d'ogni sua parroffia;
Cosí fec'io, poi che mi provvide
la donna mia del suo risponder chiaro,
e come stella in cielo il ver si vide.
E poi che le parole sue restaro,
non altrimenti ferro disfavilla
che bolle, come i cerchi sfavillaro.

L'incendio suo seguiva ogni scintilla; 91
ed eran tante, che il numero loro
piú che il doppiar degli scacchi s'inmilla.
Io sentiva osannar di coro in coro
al Punto fisso che li tiene agli *ubi*,
e terrà sempre, ne' quai sempre fòro;
E quella che vedea i pensieri dubi
nella mia mente, disse: "I cerchi primi
t'hanno mostrato Serafi e Cherubi.
Cosí veloci seguono i suoi vimi,
per simigliarsi al Punto quanto ponno;
e posson quanto a veder son sublimi.
Quegli altri amor che d'intorno gli vonno,
si chiaman Troni del divino aspetto,
per che il primo ternaro terminonno.
E dèi saper che tutti hanno diletto
quanto la sua veduta sí profonda
nel Vero in che si queta ogn'intelletto.
Quinci si può veder come si fonda
l'esser beato nell'atto che vede,
non in quel ch'ama, che poscia seconda;
E del vedere è misura mercede,
che grazia partorisce e buona voglia:
cosí di grado in grado si procede.
L'altro ternaro, che cosí germoglia
in questa primavera sempiterna
che notturno Ariete non dispoglia,

118 Perpetualemente *Osanna* sberna
con tre melode, che suonano in tree
ordini di letizia onde s'interna.
In essa gerarcía son le tre dee:
prima Dominazioni, e poi Virtudi;
l'ordine terzo di Podestadi èe.
Poscia nei due penultimi tripudi
Principati ed Arcangeli si girano;
l'ultimo è tutto d'angelici ludi.
Questi ordini di su tutti s'ammirano,
e di giú vincon sí, che verso Dio
tutti tirati sono, e tutti tirano.
E Dionisio con tanto disío
a contemplar questi ordini si mise,
che li nomò e distinse com'io.
Ma Gregorio da lui poi si divise;
onde, sí tosto come gli occhi aperse
in questo ciel, di se medesmo rise.
E se tanto secreto ver proferse
mortale in terra, non voglio ch'ammiri;
ché chi 'l vide quassú gliel discoperse
Con altro assai del ver di questi giri."

NOTE

2. *aperse il vero:* disse la verità.

3. *quella* ecc.: B.

4.-5. *come* ecc.: chi abbia una torcia accesa *(fiamma di doppiero)* dietro di sé la vede riflessa nello specchio.

7. *'l vetro:* lo specchio.

8.-9. *ch'ei s'accorda* ecc.: che lo specchio va d'accordo con la verità, come un canto col suo ritmo.

11.-12. *ne' belli* ecc.: negli occhi di B. da cui Amore trasse la corda per legarmi.

13.-15. *e furon* ecc.: e i miei occhi furono toccati da ciò che appare in quel cielo tutte le volte che si guardi bene in esso.

16. *un Punto:* il punto è simbolo di Dio e D. lo ha visto prima riflesso negli occhi di B., la Verità rivelata.

17. *'l viso* ecc.: gli occhi affocati da esso.

19.-20. *e quale* ecc.: e la stella che vista di qui pare più piccola, paragonata con esso (come si paragona una stella con l'altra), sembrerebbe grande come una luna: l'estrema piccolezza del Punto significa che Dio non sottostà a dimensioni.

22.-26. *cotanto* ecc.: quanto è distante l'alone dalla luce che lo colora, quando la nebbia da cui è formato è molto fitta, altrettanto distante girava intorno al Punto un cerchio di fuoco (*igne* lat.) così veloce che avrebbe vinto la velocità del Primo Mobile (*quel moto* ecc.).

28.-33. *e questo* ecc.: sono nove cerchi concentrici (i nove ordini angelici che guidano i cieli cfr. *Par.* I, 121-123) e il nono è così largo *(sparto... di larghezza)* che l'arcobaleno (Iride, messaggera di Giunone) non potrebbe contenerlo.

31. *ciascheduno* ecc.: i cerchi sono tanto più veloci e più splendenti quanto più sono vicini al Punto *(la Favilla pura)* perché ne riflettono meglio la vera Essenza.

40.-41. *in cura* ecc.: pensieroso nell'ansia *(in cura)* di sapere.

43. *sazio* ecc.: mi basterebbe quello che mi è stato insegnato da te.

49.-51. *si puote* ecc.: possiamo vedere che i cieli sono tanto più divini quanto più distano dal centro, cioè dalla Terra.

52. *dèe* ecc.: deve essere appagato.

54. *che solo* ecc.: cfr. *Par.* XXVII, 112.

55.-56. *come* ecc.: come mai l'esempio, gli ordini angelici, e l'esemplare, i cieli, non corrispondono.

58.-59. *li tuoi diti* ecc.: le tue dita non riescono a sciogliere questo nodo, se da te non sai sciogliere questo dubbio.

60. *tanto* ecc.: tanto è divenuto duro per il fatto che nessuno tenta più di sciogliere.

61. *Piglia:* ascolta.

63. *t'assottiglia:* aguzza l'ingegno.

64.-65. *Li cerchi* ecc.: i cerchi corporei sono larghi e stretti in proporzione alla virtù motrice.

67.-69. *Maggior bontà* ecc.: la virtù quanto è maggiore tanto più deve *(vuol)* far bene, e il bene è tanto più grande quanto più grande è il corpo che lo contiene *(cape)*, se tal corpo ha le sue parti egualmente perfette.

70. *costui* ecc.: il Primo Mobile trascina.

72. *al cerchio* ecc.: all'ordine angelico che più ama e più sa, quello dei Serafini.

73.-78. *Per che* ecc.: per cui se tu applichi la tua misura non all'apparenza dei cerchi angelici *(delle sustanze* ecc.) ma alla loro virtù vedrai in ciascun cielo una mirabile corrispondenza alla propria intelligenza motrice del cielo maggiore all'intelligenza maggiore, del minore alla minore.

80.-81. *l'emisperio* ecc.: l'emisfero d'aria che ci sovrasta. - *quando soffia* ecc.: quando Borea soffia dalla parte ov'è piú temperato cioè da nord-ovest.

82. *roffia:* nebbia.

84. *paroffia:* parrocchia, regione.

87. *il ver si vide:* apparve la verità.

88. *poi che* ecc.: quando B. tacque.

91. *L'incendio* ecc.: ogni angelo seguiva il proprio cerchio infocato.

92.-93. *che il numero* ecc.: il loro numero è di molte migliaia, piú grande di quello che si ottiene raddoppiando progressivamente i numeri degli scacchi, uno per il primo scacco, due per il secondo, quattro per il terzo ecc.: è un numero di venti cifre.

95.-96. *che li tiene* ecc.: che li tiene e li terrà sempre nei luoghi (*ubi* lat.). ove sempre furono.

97. *dubi:* dubbiosi.

99. *Serafi e Cherubi:* Serafini e Cherubini.

100. *i suoi vimi:* i loro vincoli d'amore che li uniscono a Dio.

101. *ponno:* possono.

102. *quanto* ecc.: quanto è piú elevato il grado della loro visione.

103. *vonno:* vanno.

104. *Troni* ecc.: in essi siede la Divinità.

105. *per che* ecc.: per tale attribuzione essi chiudono (*terminonno:* terminarono) la prima gerarchia angelica: ogni gerarchia comprende tre ordini.

107.-108. *quanto* ecc.: in quanto la loro vista s'inabissa in Dio (*nel Vero* ecc.).

109.-111. *Quinci* ecc.: per D., che segue San Tommaso, l'essenza della beatitudine è nella visione di Dio non nell'amore che è conseguenza (*seconda:* segue) della visione.

112.-113. *e del vedere* ecc.: la visione è proporzionata al merito che è prodotto dalla grazia di Dio e dalla buona volontà delle creature.

114. *di grado* ecc.: la grazia muove la volontà, la volontà acquista il merito, il merito dà la visione, la visione l'amore.

115. *L'altro ternaro:* la seconda triplice gerarchia angelica.

117. *che notturno* ecc.: a cui l'autunno non fa perdere le foglie e i fiori: l'Ariete è diurno di primavera e notturno di autunno.

118. *sberna*: canta, come fanno gli uccelli all'uscir dall'inverno.

119.-120. *melode:* melodie. - *in tree* ecc.: in tre lieti ordini angelici per mezzo dei quali si fa triplice.

121. *dee:* divine essenze.

122. *Virtudi:* Virtù.

123. *èe:* è.

124. *nei due* ecc.: nei due penultimi cerchi gioiosi.

126. *l'ultimo* ecc.: l'ultimo è tutto di Angeli che giocano festosamente.

127.-129. *di su* ecc.: nell'alto guardano a Dio e in basso attraggono gl'inferiori sicché tutti sono attratti verso Dio e attraggono.

130. *Dionisio:* Dionigi Areopagita (cfr. *Par.* X, 115-117) autore del *De coelesti hierarchia.*

133.-135. *Gregorio* ecc.: San Gregorio Magno divise le gerarchie angeliche in modo diverso sí che giunto in Paradiso, e aperti gli occhi alla verità, rise del proprio errore.

136.-139. *E se* ecc.: non devi meravigliarti se un mortale, San Dionigi, manifestò una verità cosí arcana perché gliela rivelò, con altre su questi cerchi, San Paolo che la vide quassú; cosí dice San Dionigi stesso che fu convertito al Cristianesimo da San Paolo.

Geronimo vi scrisse lungo tratto
di secoli degli angeli creati
anzi che l'altro mondo fosse fatto;

Quando ambedue li figli di Latona, 1
coperti del Montone e della Libra,
fanno dell'orizzonte insieme zona,
Quant' è dal punto che il zenit inlibra,
infin che l'uno e l'altro da quel cinto,
cambiando l'emisperio, si dilibra;
Tanto, col volto di riso dipinto,
si tacque Beatrice, riguardando
fisso nel Punto che m'avea vinto.

10 Poi cominciò: "Io dico, e non dimando,
quel che tu vuoli udir, perch'io l'ho visto
là 've s'appunta ogni *ubi* e ogni *quando*.
Non per avere a sé di bene acquisto,
ch'esser non può, ma perché suo splendore
potesse, risplendendo, dir: — *Subsisto*, —
In sua eternità di tempo fuore,
fuor d'ogni altro comprender, come i piacque,
s'aperse in novi amor l'eterno Amore.
Né prima quasi torpente si giacque;
ché né prima né poscia procedette
lo discorrer di Dio sovra quest'acque.
Forma e matera, congiunte e purette,
usciro ad esser che non avea fallo,
come d'arco tricordo tre saette.
E come in vetro, in ambra o in cristallo
raggio risplende sí, che dal venire
all'esser tutto non è intervallo;
Cosí il triforme effetto del suo Sire
nell'esser suo raggiò insieme tutto
sanza distinzione in esordire.
Concreato fu ordine e costrutto
alle sustanze; e quelle furon cima
nel mondo in che puro atto fu produtto;
Pura potenza tenne la parte ima;
nel mezzo strinse potenza con atto
tal vime, che giammai non si divima.

Geronimo vi scrisse lungo tratto 37
di secoli degli angeli creati
anzi che l'altro mondo fosse fatto:
Ma questo vero è scritto in molti lati
dagli scrittor dello Spirito Santo;
e tu te n'avvedrai, se bene agguati:
E anche la ragione il vede alquanto,
che non concederebbe che i motori
sanza sua perfezion fosser cotanto.
Or sai tu dove e quando questi amori
furon creati e come; sí che spenti
nel tuo disío già sono tre ardori.
Né giugneríesi, numerando, al venti
sí tosto, come degli angeli parte
turbò il suggetto de' vostri elementi.
L'altra rimase; e cominciò quest'arte
che tu discerni, con tanto diletto,
che mai da circuir non si diparte.
Principio del cader fu il maladetto
superbir di colui che tu vedesti
da tutti i pesi del mondo costretto.
Quelli che vedi qui furon modesti
a riconoscer sé dalla Bontate
che li avea fatti a tanto intender presti;
Per che le viste lor furo esaltate
con grazia illuminante e con lor merto
sí, ch'hanno ferma e piena volontate.

64 E non voglio che dubbi, ma sie certo
che ricever la grazia è meritorio,
secondo che l'affetto l' è aperto.
Omai d'intorno a questo consistorio
puoi contemplare assai, se le parole
mie son ricolte, sanz'altro aiutorio.
Ma perché in terra per le vostre scole
si legge che l'angelica natura
è tal, che intende e si ricorda e vuole,
Ancor dirò, perché tu veggi pura
la verità che laggiú si confonde,
equivocando in sí fatta lettura.
Queste sustanze, poi che fur gioconde
della faccia di Dio, non volser viso
da essa, da cui nulla si nasconde;
Però non hanno vedere interciso
da novo obbietto; e però non bisogna
rimemorar per concetto diviso:
Sí che laggiú, non dormendo, si sogna,
credendo e non credendo dicer vero;
ma nell'uno è piú colpa e piú vergogna.
Voi non andate giú per un sentiero
filosofando; tanto vi trasporta
l'amor dell'apparenza e 'l suo pensiero!
E ancor questo quassú si comporta
con men disdegno che quando è posposta
la divina Scrittura, o quando è torta.

Non vi si pensa quanto sangue costa 91
seminarla nel mondo, e quanto piace
chi umilmente con essa s'accosta.
Per apparer ciascun s'ingegna e face
sue invenzioni; e quelle son trascorse
da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.
Un dice che la luna si ritorse
nella passion di Cristo e s'interpose,
per che il lume del sol giú non si porse;
E mènte, ché la luce si nascose
da sé; però agl'Ispani ed agl'Indi,
com' a' Giudei, tale eclissi rispose.
Non ha Fiorenza tanti Lapi e Bindi
quante sí fatte favole per anno
in pergamo si gridan quinci e quindi,
Sí che le pecorelle, che non sanno,
tornan dal pasco pasciute di vento,
e non le scusa non veder lo danno.
Non disse Cristo al suo primo convento:
— Andate, e predicate al mondo ciance!,—
ma diede lor verace fondamento;
E quel tanto sonò nelle sue guance,
sí ch'a pugnar per accender la fede,
dell'Evangelio féro scudo e lance.
Ora si va con motti e con iscede
a predicare, e, pur che ben si rida,
gonfia il cappuccio e piú non si richiede.

118 Ma tale uccel nel becchetto s'annida,
che se il vulgo il vedesse, vederebbe
la perdonanza di ch' e' si confida;
Per cui tanta stoltezza in terra crebbe,
che, sanza prova d'alcun testimonio,
ad ogni promission si converrebbe.
Di questo ingrassa il porco sant'Antonio,
e altri assai che sono ancor piú porci,
pagando di moneta sanza conio.
Ma perché siam digressi assai, ritorci
gli occhi oramai verso la dritta strada,
sí che la via col tempo si raccorci.
Questa natura sí oltre s'ingrada
in numero, che mai non fu loquela
né concetto mortal che tanto vada.
E se tu guardi quel che si rivela
per Daniel, vedrai che 'n sue migliaia
determinato numero si cela.
La prima Luce, che tutta la raia,
per tanti modi in essa si recepe,
quanti son gli splendori a che s'appaia;
Onde, però che all'atto che concepe
segue l'affetto, d'amar la dolcezza
diversamente in essa ferve e tepe.
Vedi l'eccelso omai e la larghezza
dell'eterno Valor, poscia che tanti
speculi fatti s' ha in che si spezza,
Uno manendo in sé come davanti."

N O T E

1.-3. *Quando* ecc.: nell'epoca del plenilunio vi è un momento, e dura un istante, in cui il sole e la luna, l'uno in Ariete, l'altra nella Libra, si trovano insieme sull'orizzonte *(fanno ... zona:* fascia).

4.-6. *quant'è* ecc.: quant'è il tempo che passa dal momento in cui si trovano alla stessa distanza dallo Zenit, rispetto al quale sono in equilibrio come i due piatti di una bilancia, a quello nel quale ambedue, passando rispettivamente all'altro emisfero, lasciano l'orizzonte *(si dilibra:* si libera) che faceva ad essi da cintura: cioè un tempo brevissimo.

9. *vinto:* abbagliato.

12 *là 've* ecc.: in Dio ove si riflette ogni luogo (*ubi* lat.) e ogni tempo *(quando):* D. vuol sapere perché dove e quando furono creati gli angeli.

13.-18. *Non per* ecc.: non per acquistarsi altro bene, ma perché il suo splendore riflesso nelle creature avesse una sua vita *(Subsisto:* esisto), nell'eternità, oltre i limiti del tempo e dello spazio, l'Amore eterno sbocciò *(s'aperse)* in nuovi amori: Dio creò gli angeli.

19.-21 *Né prima* ecc.: né prima Dio fu inerte perché la creazione degli angeli fin nell'eternità, non ha né prima né dopo: il *Genesi* per indicare la creazione dice « e lo Spirito di Dio si moveva sopra le acque » (I, 2). D. usa la stessa frase, per la creazione degli angeli modificandola leggermente. - *quest'acque:* gli angeli.

22. *congiunte e purette:* congiunte nei corpi celesti e distinte *(purette)* negli angeli *(forma)* e nella materia prima *(matera)*.

23.-24. *uscíro* ecc.: furono create perfette e insieme come tre frecce che escono da un arco a tre corde

26.-27 *dal venire* ecc.: dal momento in cui raggiunge questi oggetti a quello in cui li invade interamente non passa intervallo.

28.-30 *cosí* ecc.: la triforme creazione, cieli angeli e materia, uscí da Dio tutta insieme come un triplice raggio nella pienezza del suo essere senza differenza nell'inizio.

31.-35. *Concreato* ecc.: insieme con le sostanze fu creato il loro ordine e la loro natura e vennero posti in cima gli angeli che sono atto puro, nella parte piú bassa, la materia, la terra, che è pura potenza, e, nel mezzo, i cieli che sono potenza ed atto uniti in un vincolo *(vime)* che non si spezza *(divima)*.

37.-39. *Geronimo* ecc.: D. confuta l'opinione di San Gerolamo per cui gli angeli sarebbero stati creati un lungo tratto di tempo prima che fosse creato il mondo.

40.-41. *ma questo vero* ecc.: ma questa verità che angeli, cieli e materia furono creati insieme è affermata in vari punti della Sacra Scrittura, i cui autori furono ispirati dallo Spirito Santo.

42. *agguati*. guardi, consideri.

44.-45. *non concederebbe* ecc.: non sarebbe ragionevole che gli angeli *(i motori)* fossero stati tanto tempo senza i cieli nel guidare i quali si attua la loro perfezione.

48. *tre ardori:* tre domande: dove, quando, come

49.-51. *Né giugneriesi* ecc.: non si giungerebbe a contare cosí presto fino a

venti quanto presto una parte degli angeli con la loro caduta (cfr. *Inf.* XXXIV, 121 sgg.) turbò la terra, che è il più basso *(suggetto)* dei quattro elementi.

52. *rimase:* fedele a Dio, nell'Empireo. - *quest'arte:* di danzare intorno a Dio.

56.-57. *di colui* ecc.: di Lucifero, prigioniero al centro della terra che è anche centro di gravità (cfr. *Inf.* XXXIV, 111).

58. *modesti:* umili.

59. *sé:* la loro esistenza.

60. *a tanto* ecc.: atti a intendere verità cosí alte.

61. *per che:* per la quale umiltà. - *esaltate:* accresciute.

63. *si, ch'hanno* ecc.: sicché la loro volontà è confermata nel bene, e perfetta.

64. *dubbi:* dubiti.

65.-66. *ricever* ecc.: la grazia è gratuita, ma è meritorio il grado d'affetto con cui si riceve.

67. *questo consistorio:* il consesso degli angeli.

69. *aiutorio:* aiuto.

72. *intende* ecc.: ha intelligenza, memoria e volontà.

75.-81. *equivocando* ecc.: l'equivoco, sta nel parlare di memoria degli angeli: infatti da quando essi hanno avuto la gioia della visione di Dio, non si sono mai distaccati da essa da cui nulla si nasconde e perciò nessun nuovo oggetto ha interrotto il loro vedere e nessun concetto può allontanarsi da essi sí che non hanno bisogno di ricordare: gli angeli vedono in Dio, a cui tutto è presente, perciò non esistono per loro né cose nuove, né cose vecchie per cui occorra la memoria.

83.-84. *credendo* ecc.: errando in buona o in mala fede: ma nel secondo caso c'è piú colpa e piú vergogna.

85. *per un sentiero:* per la stessa via.

87. *l'amor* ecc.: il desiderio di dar nell'occhio.

88. *comporta:* tollera.

89.-90. *è posposta* ecc.: la Sacra Scrittura è posposta alle dottrine umane o falsata.

94. *Per apparer:* per amore dell'apparenza.

95.-96. *e quelle* ecc.: e queste svolgono (*trascorse:* svolte) i predicatori.

97.-99. *che la luna* ecc.: che l'eclissi avvenuta alla morte di Gesú fu prodotta dal retrocedere della luna che s'interpose fra il sole e la terra; opinione ormai riconosciuta erronea perché in tal caso non sarebbe stato oscurato, come fu, tutto l'emisfero settentrionale.

103. *Lapi e Bindi:* Lapo e Bindo, nomi molto comuni a Firenze.

106.-107. *le pecorelle* ecc.: i fedeli tornano dalla predica.

108. *e non* ecc.: la loro ignoranza non li giustifica: dovrebbero a buon conto meditare la Sacra Scrittura.

109. *al suo* ecc.: agli Apostoli.

112. *e quel* ecc.: e sulle loro labbra risonarono solo quelle verità fondamentali.

114. *dell'Evangelio:* si fecero arma del Vangelo.

115. *iscede:* sciocchezza.

117. *gonfia il cappuccio:* il frate predicatore si pavoneggia.

118. *Ma tale* ecc.: nella punta del cappuccio si annida il demonio.

120. *la perdonanza* ecc.: che valore ha il perdono in cui confida.

122 *sanza prova* ecc.: senza alcuna prova della sua autenticità si correrebbe a qualsiasi promessa d'indulgenza.

124. *Di questo* ecc.: da queste vane promesse i frati di Sant'Antonio traggono le rendite per ingrassare i loro porci: i frati di Sant'Antonio abate allevavano dei porci perché Sant'Antonio si rappresenta con ai piedi un porco simbolo del demonio che egli vinse.

125. *e altri* ecc.: se stessi e malagente da essi mantenuta.

126. *di moneta* ecc.: con false indulgenze.

127. *siam* ecc.: abbiamo fatto una lunga digressione.

129. *la via* ecc.: si abbrevi la via com'è breve il tempo che ci resta.

130.-132. *Questa natura* ecc.: gli angeli *(questa natura)* raggiungono un numero così alto che gli uomini non possono né esprimere né pensare.

134.-135. *che 'n sue* ecc.: che dicendo di aver visto migliaia di angeli non esprime (*si cela:* non è espresso) un numero determinato.

136.-138. *La prima* ecc.: la luce di Dio che illumina tutta la natura angelica è ricevuta da essa in tanti modi quanti sono gli angeli a cui si unisce.

139. *però che* ecc.: poiché alla visione intellettuale segue l'amore, la dolcezza di esso è diversamente ardente o tiepida *(ferve o tepe)* nei vari angeli (*in essa* natura angelica) secondo la profondità della visione.

142. *l'eccelso:* l'altezza.

143.-145. *dell'eterno Valor:* di Dio. - *poscia che* ecc.: poiché ha creati tanti specchi *(speculi)* in cui si riflette, quasi spezzandosi, rimanendo uno come era prima di crearli.

Di tal fiumana uscían faville vive,
e d'ogni parte si mettean nei fiori,
quasi rubin che oro circonscrive;

Forse seimila miglia di lontano
ci ferve l'ora sesta, e questo mondo
china già l'ombra quasi al letto piano,
Quando il mezzo del cielo, a noi profondo,
comincia a farsi tal, ch'alcuna stella
perde il parere infino a questo fondo;
E come vien la chiarissima ancella
del sol piú oltre, cosí 'l ciel si chiude
di vista in vista infino alla piú bella.

10 Non altrimenti il trionfo che lude
sempre d'intorno al Punto che mi vinse,
parendo inchiuso da quel ch'Egli inchiude,
A poco a poco al mio veder si stinse;
per che tornar con gli occhi a Beatrice
nulla vedere ed amor mi costrinse.
Se quanto infino a qui di lei si dice
fosse conchiuso tutto in una loda,
poco sarebbe a fornir questa vice.
La bellezza ch'io vidi si trasmoda
non pur di là da noi, ma certo io credo
che solo il suo Fattor tutta la goda.
Da questo passo vinto mi concedo
piú che giammai da punto di suo tema
soprato fosse comico o tragedo;
Ché, come sole in viso che piú trema,
cosí lo rimembrar del dolce riso
la mente mia da me medesmo scema.
Dal primo giorno ch'io vidi 'l suo viso
in questa vita, insino a questa vista,
non m' è il seguire al mio cantar preciso;
Ma or convien che mio seguir desista
piú dietro a sua bellezza, poetando,
come all'ultimo suo ciascuno artista.
Cotal qual io la lascio a maggior bando
che quel della mia tuba, che deduce
l'ardua sua matera terminando,

Con atto e voce di spedito duce 37
ricominciò: "Noi siamo usciti fòre
del maggior corpo al ciel ch' è pura luce;
Luce intellettual, piena d'amore;
amor di vero ben, pien di letizia;
letizia che trascende ogni dolzore.
Qui vederai l'una e l'altra milizia
di Paradiso; e l'una in quegli aspetti
che tu vedrai all'ultima giustizia."
Come súbito lampo che discetti
gli spiriti visivi, sí che priva
dell'atto l'occhio di piú forti obbietti,
Cosí mi circonfulse luce viva;
e lasciommi fasciato di tal velo
del suo fulgor, che nulla m'appariva.
"Sempre l'amor che queta questo cielo
accoglie in sé con sí fatta salute,
per far disposto a sua fiamma il candelo."
Non fur piú tosto dentro a me venute
queste parole brievi, ch'io compresi
me sormontar di sopr' a mia virtute;
E di novella vista mi raccesi
tale, che nulla luce è tanto mera,
che gli occhi miei non si fosser difesi.
E vidi lume in forma di rivera
fulvido di fulgore, intra due rive
dipinte di mirabil primavera.

64 Di tal fiumana uscían faville vive,
e d'ogni parte si mettean nei fiori,
quasi rubin che oro circonscrive;
Poi, come inebriate dagli odori,
riprofondavan sé nel miro gurge;
e, s'una entrava, un'altra n'uscía fuori.
"L'alto disío che mo t'infiamma e urge,
d'aver notizia di ciò che tu véi,
tanto mi piace piú quanto piú turge.
Ma di quest'acqua convien che tu béi
prima che tanta sete in te si sazii."
Cosí mi disse il sol degli occhi miei.
Anche soggiunse: "Il fiume e li topazii
ch'entrano ed escono e il rider dell'erbe
son di lor vero umbriferi prefazii;
Non che da sé sien queste cose acerbe;
ma è difetto dalla parte tua,
che non hai viste ancor tanto superbe."
Non è fantin che sí súbito rua
col volto verso il latte, se si svegli
molto tardato dall'usanza sua,
Come fec'io, per far migliori spegli
ancor degli occhi, chinandomi all'onda
che si deriva perché vi s'immegli.
E sí come di lei bevve la gronda
delle palpebre mie, cosí mi parve
di sua lunghezza divenuta tonda.

Poi, come gente stata sotto larve 91
che pare altro che prima se si sveste
la sembianza non sua in che disparve;
Cosí mi si cambiaro in maggior feste
li fiori e le faville, sí ch'io vidi
ambo le corti del ciel manifeste.
O isplendor di Dio, per cu' io vidi
l'alto trionfo del regno verace,
dammi virtú a dir com'io il vidi!
Lume è lassú che visibile face
lo Creatore a quella creatura
che solo in Lui vedere ha la sua pace;
E' si distende in circular figura,
in tanto che la sua circonferenza
sarebbe al sol troppo larga cintura.
Fassi di raggio tutta sua parvenza
reflesso al sommo del mobile primo,
che prende quindi vivere e potenza.
E come clivo in acqua di suo imo
si specchia, quasi per vedersi adorno,
quando è nel verde e ne' fioretti opimo;
Sí, soprastando al lume intorno intorno,
vidi specchiarsi in piú di mille soglie
quanto di noi lassú fatto ha ritorno.
E se l'infimo grado in sé raccoglie
sí grande lume, quanta è la larghezza
di questa rosa nell'estreme foglie!

118 La vista mia nell'ampio e nell'altezza
non si smarriva, ma tutto prendeva
il quanto e 'l quale di quell'allegrezza.
Presso e lontano, lí, né pon né leva;
ché, dove Dio sanza mezzo governa,
la legge natural nulla rileva.
Nel giallo della rosa sempiterna,
che si dilata ed ingrada e redole
odor di lode al Sol che sempre verna,
Qual è colui che tace e dicer vuole,
mi trasse Beatrice, e disse: "Mira
quanto è il convento delle bianche stole!
Vedi nostra città quanto ella gira:
vedi li nostri scanni sí ripieni,
che poca gente piú ci si disira.
E in quel gran seggio a che tu gli occhi tieni
per la corona che già v' è su posta,
prima che tu a queste nozze ceni
Sederà l'alma, che fia giú agosta,
dell'alto Arrigo, ch'a drizzare Italia
verrà in prima ch'ella sia disposta.
La cieca cupidigia che v'ammalia
simili fatti v' ha al fantolino
che muor per fame e caccia via la balia.
E fia prefetto nel fòro divino
allora tal, che palese e coverto
non anderà con lui per un cammino.

Ma poco poi sarà da Dio sofferto 145
nel santo officio; ch'ei sarà detruso
là dove Simon mago è per suo merto,
E farà quel d'Alagna intrar piú giuso."

NOTE

1-6. *Forse seimila* ecc.: il mezzogiorno *(l'ora sesta)* è circa a seimila miglia di distanza da noi e l'ombra della terra è quasi orizzontale, all'alba, quando la parte più alta del cielo comincia a schiarire così che alcune stelle non sono più visibili (*parer*. visibilità) fin quaggiù.

7.-9. *come* ecc.: con l'avanzar dell'aurora, il cielo si chiude di stella in stella, fino alla più luminosa.

10.-13. *Non altrimenti* ecc.: così spariro no ai miei occhi gli angeli trionfanti che giocano *(lude:* giuoca) attorno al Punto che mi aveva abbagliato.

17. *in una loda:* in una sola lode.

18. *a fornir* ecc.: a dire interamente le sue lodi.

19.-20. *si trasmoda* ecc.: supera non solo i nostri intendimenti.

22.-24. *Da questo* ecc.: così il ricordo del dolce riso di B. abbaglia la mia mente.

29. *insino* ecc.: fino a questa visione di lei.

30. *non m'è* ecc.: non mi è stato impedito *(preciso)* di proseguire a cantare di lei.

31.-32. *che mio* ecc.: che il mio seguire la sua bellezza poetando cessi.

33. *all'ultimo suo:* all'ultimo limite della sua capacità.

34. *bando:* suono.

35.-36, *tuba:* tromba, poesia. - *che deduce* ecc.: che porta a termine il suo arduo tema

37. *spedito:* che abbia terminato il suo compito.

38.-40. *fòre* ecc.: fuori dal Primo Mobile il più grande dei cieli corporei, all'Empireo, il cielo che è pura luce, luce intellettuale piena d'amore (cfr. *Par.* XXVII, 112

42. *dolzore:* dolcezza.

43.-45. *l'una e l'altra* ecc.: angeli e beati. e dei beati vedrai anche i corpi, finora invisibili per la gran luce, come li vedrai al giudizio finale.

46.-51. *Come súbito* ecc.: D. è colpito e abbagliato da una luce vivissima simile a un lampo che disperda *(discetti)* gli spiriti visivi sí ché impedisce all'occhio di vedere luci più forti.

53. *salute:* saluto.

54. *per far* ecc.: per disporre l'anima *(il candelo)* alla sua luce.

57. *me sormontar* ecc.: che la mia virtú visiva era aumentata.

59. *mera:* pura, splendente.

61. *lume* ecc.: un fiume di luce.

62. *fulvido:* fulgido.

63. *dipinte* ecc.: smaltate di mirabili fiori.

66. *quasi rubin* ecc.: come rubini incastonati nell'oro.

68. *nel miro gurge:* nel mirabile fiume (*gurge:* gorgo).

71. *notizia:* spiegazione. - *vèi:* vedi.

72. *turge:* è turgido, forte.

73. *di quest'acqua* ecc.: bisogna capir bene il senso letterale delle cose per intenderne il significato nascosto.

75. *il sol* ecc.: B.

76. *topazii:* le faville.

77. *il rider dell'erbe:* i fiori.

78. *di lor* ecc.: sono prefazioni della realtà che adombrano: i fiori sono i beati e le faville gli angeli. (cfr. *Par.* XXXI, 4-9g

81. *tanto superbe:* abbastanza alte da poter contemplare tali verità.

82. - *fantin:* bambino. - *sí súbito rua:* si precipiti.

84. *molto tardato* ecc.: piú tardi del solito.

85.-87. *per far* ecc.: contemplando il fiume di luce che deriva perché in esso ci si migliori, gli occhi di D. si rafforzeranno e diverranno piú atti a riflettere, come specchi luminosi, la visione di Dio.

91. *larve:* maschere.

92. *altro* ecc.: diversa da quello che era prima che si togliesse la maschera.

94. *feste:* letizie.

95.-96. *vidi* ecc.: vidi palesemente angeli e beati.

98. *l'alto* ecc.: il trionfo del Paradiso.

99. *vidi:* questa parola messa in rima tre volte (cfr. vv. 95-97) ci dice la gioia di D. che, finalmente, vede.

100.-102. *Lume* ecc.: lassú vi è una luce che rende visibile il Creatore a quelle creatnure che trovano la loro pace nella visione di Lui.

103.-105. *e' si distende* ecc.: questo lume ha la forma di un cerchio piú largo del sole.

106.-108. *Fassi* ecc.: tutto quel che si vede di esso è un raggio riflesso sulla faccia esterna del Primo Mobile il quale prende di qui vita e potenza.

109.-110. *come clivo* ecc.: come un colle si specchia nell'acqua che scorre ai suoi piedi.

111. *opimo:* ricco.

113. *soglie:* gradini.

114. *quanto* ecc.: i beati, le anime tornate a Dio.

115. *se l'infimo* ecc.: se il gradino piú basso può contenere un lume cosí grande (cfr. vv. 103-105).

117. *di questa rosa:* il Paradiso appare ormai come un'immensa rosa candida sui petali della quale posano i beati (cfr. *Par.* XXXI, 1-3).

118.-123. *La vista* ecc.: nell'Empireo non ha piú luogo la legge naturale, ecco perché vicinanza e lontananza lí non aggiungono né tolgono nulla. - *nulla rileva:* non conta nulla.

125.-126. *ingrada:* i cui petali salgono come gradini. - *redole* ecc.: manda il profumo delle sue lodi a Dio, il sole che è sempre in primavera.

129. *quanto* ecc.: come è grande la compagnia dei beati (cfr. *Par.* XXV, 95).

132. *che poca* ecc.: perché la decadenza dei costumi fa sí che pochi si salvino: forse anche perché si credeva non lontana la fine del mondo.

135. *prima* ecc.: nel 1313.

136. *agosta:* augusta.

137.-138. *dell'alto Arrigo* ecc.: Arrigo VII che tentò inutilmente di restaurare l'autorità imperiale in Italia.

142.-144. *E fia* ecc.: e sarà allora papa Clemente V (cfr. *Inf.* XIX, 82 sgg.) che di fronte gli si mostrerà amico e nascostamente gli farà guerra (cfr. *Par.* XVII, 82).

145.-147. *Ma poco* ecc.: Clemente V morí nel 1314. - *ch'ei sarà* ecc.: perché egli sarà sprofondato dove Simon mago si trova per i suoi meriti (ironico) cioè nella bolgia dei simoniaci.

148. *e farà* ecc.: e farà cadere piú giú quello dell'oltraggio di Anagni, Bonifazio VIII (cfr. *Purg.* XX, 86 sgg.).

Così orai; e quella, sí lontana
come parea, sorrise e riguardommi;
poi si tornò all'eterna Fontana.

In forma dunque di candida rosa 1
mi si mostrava la milizia santa
che nel suo sangue Cristo fece sposa;
Ma l'altra, che volando vede e canta
la gloria di Colui che la innamora
e la bontà che la fece cotanta,
Sí come schiera d'api, che s'infiora
una fiata ed una si ritorna
là dove suo lavoro s'insapora,

10 Nel gran fior discendeva che s'adorna
di tante foglie; e quindi risaliva
là dove 'l suo Amor sempre soggiorna.
Le facce tutte avean di fiamma viva,
e l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco,
che nulla neve a quel termine arriva.
Quando scendean nel fior, di banco in banco
porgevan della pace e dell'ardore
ch'elli acquistavan ventilando il fianco.
Né l'interporsi tra 'l disopra e 'l fiore
di tanta plenitudine volante
impediva la vista e lo splendore;
Ché la luce divina è penetrante
per l'universo secondo ch' è degno,
sí che nulla le puote essere ostante.
Questo sicuro e gaudioso regno,
frequente in gente antica ed in novella,
riso e amore avea tutto ad un segno.
O trina Luce che in unica Stella
scintillando a lor vista, sí gli appaga!
Guarda quaggiuso alla nostra procella!
Se i barbari, venendo da tal plaga
che ciascun giorno d'Elice si copra,
rotante col suo figlio ond'ella è vaga,
Veggendo Roma e l'ardua sua opra,
stupefacíensi, quando Laterano
alle cose mortali andò di sopra;

Io, che al divino dall'umano, 37
all'eterno dal tempo era venuto,
e di Fiorenza in popol giusto e sano,
Di che stupor dovea esser compiuto!
Certo tra esso e 'l gaudio mi facea
libito non udire e starmi muto.
E quasi pellegrin che si ricrea
nel tempio del suo voto riguardando,
e spera già ridir com'ello stea;
Su per la viva luce passeggiando,
menava io gli occhi per li gradi,
mo su, mo giú, e mo recirculando.
Vedeva visi a carità suadi,
d'altrui lume fregiati e di suo riso,
e atti ornati di tutte onestadi.
La forma general di Paradiso
già tutta mio sguardo avea compresa,
in nulla parte ancor fermato fiso:
E volgeami con voglia riaccesa
per domandar la mia donna di cose
di che la mente mia era sospesa.
Uno intendea, ed altro mi rispose:
credea veder Beatrice, e vidi un sene
vestito con le genti gloriose.
Diffuso era per gli occhi e per le gene
di benigna letizia, in atto pio,
quale a tenero padre si convène.

64 Ed "Ov' è ella?" súbito diss'io;
ond'egli: "A terminar lo tuo disiro
mosse Beatrice me del loco mio.
E se riguardi su nel terzo giro
dal sommo grado, tu la rivedrai
nel trono che suoi merti le sortiro."
Sanza risponder, gli occhi su levai;
e vidi lei che si facea corona
riflettendo da sé gli eterni rai.
Da quella region che piú su tuona
occhio mortale alcun tanto non dista,
qualunque in mare piú giú s'abbandona,
Quanto lí da Beatrice la mia vista;
ma nulla mi facea, ché sua effige
non discendeva a me per mezzo mista.
"O donna in cui la mia speranza vige,
e che soffristi per la mia salute
in Inferno lasciar le tue vestige;
Di tante cose quant' i' ho vedute,
dal tuo podere e dalla tua bontate
riconosco la grazia e la virtute.
Tu m'hai di servo tratto a libertate
per tutte quelle vie, per tutt' i modi
che di ciò fare avéi la potestate.
La tua magnificenza in me custodi,
sí che l'anima mia, che fatt'hai sana,
piacente a te dal corpo si disnodi!"

Cosí orai; e quella, sí lontana 91
come parea, sorrise e riguardommi;
poi si tornò all'eterna Fontana.
E il santo sene: "Acciò che tu assommi
perfettamente" disse, "il tuo cammino,
a che priego ed amor santo mandommi,
Vola con gli occhi per questo giardino;
ché veder lui t'acconcerà lo sguardo
piú al montar per lo raggio divino.
E la Regina del cielo, ond'io ardo
tutto d'amor, ne farà ogni grazia;
però ch'io sono il suo fedel Bernardo."
Qual è colui che forse di Croazia
viene a veder la Veronica nostra,
che per l'antica fame non sen sazia,
Ma dice nel pensier, fin che si mostra:
"Signor mio Gesú Cristo, Dio verace,
or fu sí fatta la sembianza vostra?;"
Tal era io mirando la vivace
carità di colui che in questo mondo,
contemplando, gustò di quella pace.
"Figliuol di grazia, quest'esser giocondo"
cominciò egli, "non ti sarà noto,
tenendo gli occhi pur quaggiú al fondo;
Ma guarda i cerchi infino al piú remoto,
tanto che veggi seder la Regina
cui questo regno è suddito e devoto."

118 Io levai gli occhi; e come da mattina
la parte oriental dell'orizzonte
soverchia quella dove il sol declina,
Cosí, quasi di valle andando a monte
con gli occhi, vidi parte nello stremo
vincer di lume tutta l'altra fronte.
E come quivi ove s'aspetta il temo
che mal guidò Fetonte, piú s'infiamma,
e quinci e quindi il lume si fa scemo;
Cosí quella pacifica orafiamma
nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte
per igual modo allentava la fiamma.
E a quel mezzo, con le penne sparte,
vid'io piú di mille angeli festanti,
ciascun distinto di fulgore e d'arte.
Vidi a' lor giochi quivi ed a' lor canti
ridere una bellezza, che letizia
era negli occhi a tutti gli altri santi.
E s'io avessi in dir tanta divizia
quanta ad imaginar, non ardirei
lo minimo tentar di sua delizia.
Bernardo, come vide gli occhi miei
nel caldo suo calor fissi ed attenti,
li suoi con tanto affetto volse a lei,
Che i miei di rimirar fe' piú ardenti.

N O T E

2. 3. *la milizia santa* ecc.: le anime che Gesú redense col suo sangue e uní a sé in un vincolo indissolubile d'amore.

4. *l'altra:* gli angeli.

6. *cotanta*, cosí alta e gloriosa.

7. 9. *s'infiora* ecc.: ora si posa nei fiori e ora torna all'alveare ove il nettare laboriosamente raccolto diventa miele.

10.-18. *nel gran fior* ecc.: cosí gli angeli volano continuamente nel gran fiore, portando a Dio le preghiere dei beati e ai beati la pace e l'amore di Dio (cfr. *Par.* XXX, 61-69).

20. *di tanta* ecc.: di cosí gran quantità di angeli che volavano.

22.-24. *la luce* ecc.: la luce di Dio penetra nelle varie parti dell'universo per quanto esse ne sono degne quindi nulla può esserle di ostacolo.

26. *frequente* ecc.: pieno di gente vissuta prima e dopo Cristo.

27. *ad un segno:* a Dio.

28. *O trina* ecc.: o santissima Trinità e Unità di Dio.

31.-33 *venendo* ecc.: venendo dalle piú remote regioni del nord su cui splende sempre la costellazione dell'Orsa maggiore che ruota guardando quella di Boote: secondo la mitologia, la ninfa Elice e suo figlio Arcade furono trasformati nelle costellazioni dell'Orsa maggiore e di Boote. - *ond'ella è vaga:* che ella ama.

34. *l'ardua sua opra:* i suoi eccelsi monumenti.

35. *stupefaciensi:* restavano stupiti. - *quando* ecc.: quando Laterano, ove risiedettero imperatori e papi superò ogni cosa mortale.

36. *all'eterno:* all'eternità.

39. *e di Fiorenza* ecc.: è la cosa piú terribile che D. abbia detto contro la sua città: l'antitesi del Paradiso.

41.-42 *esso:* lo stupore. - *mi facea libito:* mi piaceva.

44. *del suo voto:* che aveva fatto voto di visitare.

45. *com'ello stea:* come sia fatto (*stea:* stia).

47. *li gradi:* i gradini.

48. *recirculando:* tutto intorno.

49. *a carità suadi:* suadenti alla carità.

50. *d'altrui* ecc.: ornati della luce di Dio e di quella del loro sorriso.

51. *atti:* atteggiamenti. - *onestadi:* virtú.

54. *in nulla* ecc.: senza essermi ancora fissato in nessuna parte.

57. *di che* ecc.: su cui la mia mente era dubitosa.

58. *Uno intendea* ecc.: intendevo di rivolgermi ad uno spirito, B., ed invece mi rispose un altro.

59. *un sene* ecc.: un vecchio (lat. *senex*): è San Bernardo di Chiaravalle (1091-1153) che fu devotissimo di Maria e di alta contemplazione; qui è appunto simbolo della contemplazione.

60. *con:* come.

61. *gene:* gote.

68. *dal sommo grado:* cominciando dal grado piú alto.

72. *gli eterni rai:* della luce di Dio.

73 76. *Da quella* ecc.: l'occhio di chi si abbandonasse nel piú profondo del mare non sarebbe lontano dalla regione dei tuoni, quanto lí la mia vista era lontana da B.

78. *non discendeva* ecc.: non veniva a me attraverso l'aria (cfr. *Par.* XXX 121 sgg.).

79. *vige:* si fonda.

81. *vestige:* orme.

85. *di servo:* dalla servitú del peccato.

88. *custodi:* custodisci.

90. *piacente* ecc.: si sciolga dal corpo com'è oggi, pura e in grazia di Dio.

93. *all'eterna Fontana:* a Dio.

94. *assommi:* compia.

96. *a che* ecc.: al qual fine fui mosso dalla preghiera di B. e dalla santa carità.

98.-99. *veder lui* ecc.: il meditare la vita dei santi c'insegna a salire verso Dio.

100. *la Regina* ecc.: Maria S.S.

103. *di Croazia:* dalla Croazia, qui per un paese lontano in genere.

104. *la Veronica nostra:* il lino venerato a Roma, in cui venne asciugato il volto di Gesú durante la salita al Calvario e che porta impressa la Sua immagine.

105. *fame:* desiderio di vederla.

111. *di quella pace:* della pace del cielo.

112. *quest'esser giocondo:* la gioia del Paradiso.

115. *remoto:* lontano, alto.

116.-117. *la Regina* ecc.: Maria S.S.

120. *soverchia* ecc.: è piú luminosa di quella occidentale.

122.-123. *vidi parte* ecc.: vidi una parte, nel grado piú alto, che vinceva con la sua luce tutta la parte opposta.

124.-129. *E come* ecc.: la parte della rosa dov'è Maria è piú splendente delle altre come la parte orientale del cielo al sorger del sole (*ove s'aspetta* ecc.: cfr. *Inf.* XVII, 107). - *pacifica orafiamma:* l'orafiamma era vessillo di guerra, ma Maria è vessillo di pace.

130. *con le* ecc.: con le ali aperte.

132. *ciascun* ecc.: ogni angelo aveva una luce particolare e a suo modo faceva festa a Maria.

134.-135. *letizia* ecc.: nella visione di Maria, gli occhi dei beati risplendono di letizia.

137.-138. *non ardirei* ecc.: non oserei tentar di descrivere la piú piccola parte della delizia che veniva da Lei.

140. *nel caldo* ecc.: in Maria suo ardente amore.

142. *di rimirar:* di contemplare Maria.

E quello amor che primo lì discese
cantando: "Ave Maria, gratia plena!."
dinanzi a lei le sue ali distese.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE RF IMPRIMÉS

Affetto al suo piacer, quel contemplante 1
libero officio di dottore assunse,
e cominciò queste parole sante:
"La piaga che Maria richiuse e unse,
quella ch' è tanto bella da' suoi piedi
è colei che l'aperse e che la punse.
Nell'ordine che fanno i terzi sedi,
siede Rachel di sotto da costei
con Beatrice, sí come tu vedi.

10 Sara e Rebecca, Giudít e colei
che fu bisava al cantor che per doglia
del fallo disse: — *Miserere mei,* —
Puoi tu veder cosí di soglia in soglia
giú digradar, com'io ch'a proprio nome
vo per la rosa giú di foglia in foglia.
E dal settimo grado in giú, sí come
infino ad esso, succedono Ebree,
dirimendo del fior tutte le chiome;
Perché, secondo lo sguardo che fee
la fede in Cristo, queste sono il muro
a che si parton le sacre scalee.
Da questa parte onde 'l fiore è maturo
di tutte le sue foglie, sono assisi
quei che credettero in Cristo venturo:
Dall'altra parte onde sono intercisi
di vòti i semicirculi, si stanno
quei che a Cristo venuto ebber li visi.
E come quinci il glorioso scanno
della donna del cielo e gli altri scanni
di sotto lui cotanta cerna fanno,
Cosí di contra quel del gran Giovanni,
che sempre santo il diserto e 'l martiro
sofferse, e poi l'Inferno da due anni;
E sotto lui cosí cerner sortiro
Francesco, Benedetto e Augustino,
e altri fin quaggiú di giro in giro.

Or mira l'alto proveder divino; 37
ché l'uno e l'altro aspetto della fede
igualmente empierà questo giardino.
E sappi che dal grado in giú che fiede
a mezzo il tratto le due discrezioni,
per nullo proprio merito si siede,
Ma per l'altrui, con certe condizioni;
ché tutti questi son spiriti assolti
prima ch'avesser vere elezioni.
Ben te ne puoi accorger per li vólti
e anche per le voci puerili,
se tu li guardi bene e se li ascolti.
Or dubbi tu, e dubitando sili;
ma io dissolverò 'l forte legame
in che ti stringon li pensier sottili.
Dentro all'ampiezza di questo reame
casual punto non puote aver sito,
se non come tristizia o sete o fame:
Ché per eterna legge è stabilito
quantunque vedi, sí che giustamente
ci si risponde dall'anello al dito.
E però questa festinata gente
a vera vita non è *sine causa*
intra sé qui piú e meno eccellente.
Lo Rege per cui questo regno pausa
in tanto amore ed in tanto diletto,
che nulla volontà è di piú ausa.

64 Le menti tutte nel suo lieto aspetto
creando, a suo piacer di grazia dota
diversamente; e qui basti l'effetto.
E ciò espresso e chiaro vi si nota
nella Scrittura santa in quei gemelli
che nella madre ebber l'ira commota.
Però, secondo il color de' capelli
di cotal grazia, l'altissimo lume
degnamente convien che s'incappelli.
Dunque, sanza mercé di lor costume,
locati son per gradi differenti,
sol differendo nel primiero acume.
Bastavasi ne' secoli recenti
con l'innocenza, per aver salute,
solamente la fede de' parenti.
Poi che le prime etadi fur compiute,
convenne a' maschi alle innocenti penne
per circoncidere acquistar virtute;
Ma poi che 'l tempo della grazia venne,
sanza battesmo perfetto di Cristo,
tale innocenza laggiú si ritenne.
Riguarda omai nella faccia che a Cristo
piú si somiglia, ché la sua chiarezza
sola ti può disporre a veder Cristo."
Io vidi sopra lei tanta allegrezza
piover, portata nelle menti sante
create a trasvolar per quella altezza,

Che quantunque io avea visto davante 91
di tanta ammirazion non mi sospese,
né mi mostrò di Dio tanto sembiante.
E quello amor che primo lí discese
cantando: "*Ave Maria, gratia plena!*,"
dinanzi a lei le sue ali distese.
Rispose alla divina cantilena
da tutte parti la beata corte,
sí ch'ogni vista sen fe' piú serena.
"O santo padre che per me comporte
l'esser quaggiú, lasciando il dolce loco
nel qual tu siedi per eterna sorte,
Qual è quell'angel che con tanto gioco
guarda negli occhi la nostra Regina,
innamorato sí che par di foco?"
Cosí ricorsi ancora alla dottrina
di colui ch'abbelliva di Maria
come del sole stella mattutina.
Ed egli a me: "Baldezza e leggiadria
quanta esser puote in angelo ed in alma,
tutta è in lui; e sí volem che sia,
Perch'egli è quegli che portò la palma
giuso a Maria, quando 'l Figliuol di Dio
carcar si volse della nostra salma.
Ma vieni omai con gli occhi sí com'io
andrò parlando, e nota i gran patrici
di questo imperio giustissimo e pio.

118 Quei due che seggon lassú piú felici
per esser propinquissimi ad Augusta,
son d'esta rosa quasi due radici.
Colui che da sinistra le s'aggiusta
è il padre per lo cui ardito gusto
l'umana spece tanto amaro gusta.
Dal destro vedi quel padre vetusto
di Santa Chiesa a cui Cristo le chiavi
raccomandò di questo fior venusto.
E quei che vide tutt' i tempi gravi,
pria che morisse, della bella sposa
che s'acquistò con la lancia e coi chiavi,
Siede lunghesso; e lungo l'altro posa
quel duca sotto cui visse di manna
la gente ingrata, mobile e ritrosa.
Di contro a Pietro vedi sedere Anna,
tanto contenta di mirar sua figlia,
che non move occhio per cantare *Osanna!*
E contro al maggior padre di famiglia
siede Lucia, che mosse la tua donna,
quando chinavi, a ruinar, le ciglia.
Ma perché il tempo fugge che t'assonna,
qui farem punto, come buon sartore
che com'egli ha del panno fa la gonna;
E drizzeremo gli occhi al primo Amore,
sí che, guardando verso Lui, penetri
quant' è possibil per lo suo fulgore.

Veramente, ne forse tu t'arretri 145
  movendo l'ali tue, credendo oltrarti,
  orando grazia conven che s'impetri;
Grazia da quella che puote aiutarti;
  e tu mi seguirai con l'affezione,
  sí che dal dicer mio lo cor non parti."
E cominciò questa santa orazione.

NOTE

1-2. *Affetto* ecc.: San Bernardo, tutto fisso in Maria, assume il compito di mostrare a D. la candida rosa per prepararlo alla contemplazione dei misteri divini. - *dottore:* maestro.

4.-6. *La piaga* ecc.: quell'anima così bella ai piedi di Maria è Eva, colei che aperse e inasprí la piaga del peccato originale, che Maria chiuse e medicò.

7. *Nell'ordine* ecc.: nel terzo giro dei seggi.

8. *Rachel* moglie di Giacobbe, simbolo della vita contemplativa (cfr. *Inf.* IV, 60 e *Purg.* XXVII, 104).

9. *con Beatrice:* cfr. *Inf.* II, 102.

10.-12. *Sara:* moglie di Abramo. - *Rebecca:* moglie d'Isacco. - *Guidit:* Giuditta che salvò il suo popolo uccidendo Oloferne (cfr. *Purg.* XII, 58-60). - *colei* ecc.: Ruth, antenata di Davide il quale, nel salmo *Miserere* invocò da Dio il perdono del suo peccato: aveva mandato incontro a sicura morte Uria, per rapirgli la moglie.

13.-15. *puoi tu* ecc.: puoi vedere le donne nominate piú su di grado in grado, l'una sotto l'altra, come le vedo io che, indicandole per nome, scendo per la rosa di foglia in foglia.

16.-17. *come* ecc.: come dal primo al settimo.

18. *dirimendo* ecc.: dividendo tutta la corolla della rosa e formando la linea di confine *(il muro)* fra coloro la cui fede guardò a Cristo venturo o a Cristo venuto, cioè fra i beati dell'Antico e del Nuovo testamento.

22-23. *Da questa parte* ecc.: a sinistra di Maria, dove tutti i posti sono occupati.

25-26 *onde* ecc.: dove dei vuoti interrompono i semicerchi.

27. *li visi:* gli sguardi.

30. *cerna:* divisione.

31.-36. *cosí* ecc.: così, di fronte, toccò a San Giovanni Battista che, nato senza il peccato originale, sopportò la penitenza nel deserto, nel martirio, e nel Limbo per due anni, e sotto di lui, ai fondatori di ordini religiosi, di distinguere le due schiere dei beati: da una parte, dunque, Maria, madre di Gesú e tutte le madri carnali dell'umanità, dall'altra parte san Giovanni Battista, il maggiore fra i nati di donna (cfr. *S. Matt.* XI, 11) e i padri spirituali.

38, 39. *ché l'uno* ecc.: il numero di coloro la cui fede guardò a Cristo venuto dovrà eguagliare quello di coloro la cui fede guardò a Cristo venturo.

40.-42. *E sappi* ecc.: un gradino taglia *(fiede)* le due linee di divisione dividendo orizzontalmente tutta la rosa: vi seggono, senza loro merito, ma per i meriti di Gesú, purché battezzati *(con certe condizioni)*, i bimbi morti *(assolti:* sciolti dal corpo) prima che fossero in grado di scegliere fra il bene e il male.

49. *dubbi:* sei in dubbio. - *sili:* fai silenzio.

52.-54. *Dentro* ecc.: in cielo non può aver luogo nulla di casuale come non ci possono essere né tristezza, né necessità corporee.

56, 57. *quantunque:* tutto ciò che. - *sí che* ecc.: cosicché tutto corrisponde perfettamente a tale legge come l'anello al dito.

58.-60. *questa festinata* ecc.: non senza causa (*sine causa* lat.) i bimbi venuti in cielo in fretta, morti presto, hanno fra loro diversi gradi di beatitudine.

61.-63. *per cui* ecc.: per cui l'Empireo ha pace *(pausa)* in tanto amore e tanta gioia che nessuna volontà umana ha osato mai di desiderarne di piú.

64.-65. *le menti* ecc.: creando in letizia tutte le anime.

66. *e qui* ecc.: di ciò basti sapere che è cosí senza volerne conoscere il perché imperscrutabile.

67.-69. *E ciò* ecc.: narra la Bibbia che Esaú e Giacobbe si urtavano fra loro nel seno materno come mossi ad ira: era predestinato che da loro sarebbero discesi due popoli e l'uno avrebbe asservito l'altro.

70.-72. *Però* ecc.: perciò conviene che la beatitudine *(l'altissimo lume)* divenga corona delle anime *(s'incappelli)* secondo il grado di grazia che ha ciascuna: l'immagine per cui D. attribuisce alla grazia capelli e di colore diverso gli è suggerita dal ricordo di Esaú e Giacobbe, l'uno rosso di capelli, l'altro nero.

73. *sanza* ecc.: senza merito di opere compiute da essi.

75. *sol differendo* ecc.: solo perché ebbero all'origine, per pura grazia, acutezza diversa alla visione di Dio.

76.-78. *Bastavasi* ecc.: nei primi *(recenti)* secoli, fino ad Abramo, per salvarsi bastava, con l'innocenza, la fede dei genitori.

80.-81. *convenne* ecc.: ai maschi fu necessario rinvigorire le ali *(penne)* dell'innocenza con la circoncisione.

82.-84. *poi che* ecc.: dopo la Redenzione, gl'innocenti non battezzati furono trattenuti nel Limbo.

85.-86. *nella faccia* ecc.: nel volto di Maria: per la rima del nome di Cristo con se stesso cfr. *Par.* XII, 71 sgg.; XIV, 104 sgg.; XIX, 104 sgg.

89.-90. *nelle menti* ecc.: dagli angeli.

91. *quantunque:* tutto ciò che. - *davante:* prima.

93. *di Dio* ecc.: tanto dell'aspetto di Dio.

94. *quello* ecc.: l'arcangelo Gabriele che per primo discese in terra *(lí)* a portare l'annuncio a Maria.

97. *cantilena:* canto.

99. *ogni vista* ecc.: lodando Maria gli sguardi dei beati divengono ancor piú luminosi.

100.-102. *O santo padre:* D. si rivolge a San Bernardo che per amor suo sopporta di aver lasciato il suo alto luogo nella rosa, per scendere fino a lui.

103. *gioco:* festa.

107.-108. *ch'abbelliva* ecc.: che si abbelliva contemplando Maria come la stella del mattino si abbellisce ai raggi del sole.

111. *sí volem* ecc.: e noi siamo felici che sia cosí.

112. *la palma:* della pace fra Dio e gli uomini.

113.-114. *quando* ecc.: quando il Verbo volle incarnarsi.

115.-116. *vieni* ecc.: seguimi con lo sguardo mentre parlo e nota le anime piú importanti, i patrizi.

119. *propinquissimi* ecc.: vicinissimi all'Imperatrice, a Maria.

121. *s'aggiusta:* sta, è seduto.

122.-123. *è il padre* ecc.: Adamo, il padre carnale dell'umanità: per aver egli arditamente gustato il frutto proibito, la specie umana gusta tanta amarezza.

124.-126. *quel padre* ecc.: San Pietro, padre spirituale dell'umanità e della Chiesa, a cui Gesú diede le chiavi della bella rosa.

127-132. *quei* ecc.: accanto *(lunghesso)* a San Pietro siede colui che da vivo ebbe la visione dei dolori che attendevano la Chiesa, la sposa conquistata da Gesù con la lancia che gli forò il petto e coi chiodi *(chiavi)*, cioè San Giovanni Evangelista, l'autore dell'Apocalisse. - *lungo l'altro* ecc.: vicino ad Adamo siede Mosè, quel condottiero sotto il quale visse nel deserto il popolo ebreo che si mostrò tante volte ingrato, volubile disobbediente.

133. *Anna:* la madre di Maria.

135. *non move* ecc.: pur cantando le lodi di Dio, come gli altri beati, non distoglie lo sguardo dalla Vergine.

136. *E contro* ecc.: di fronte ad Adamo.

137.-138. *Lucia* ecc.: Santa Lucia, che per volere di Maria, mandò Beatrice a Virgilio quando già, volgendo gli occhi in basso, rovinavi verso la selva (cfr. *Inf.* I, 61 sgg. e II, 94 sgg.)

139. *il tempo:* il tempo della sua visione.

142. *al primo Amore:* a Dio.

145.-150. *Veramente* ecc.: per inoltrarsi nei misteri di Dio occorre l'aiuto della grazia perché grande è il pericolo di deviare e andare verso l'errore invece che verso la verità, e mediatrice della grazia è Maria alla quale si rivolgerà umilmente San Bernardo mentre D. seguirà con l'affetto la preghiera di lui.

150. *parti:* distacchi.

3 734113 P

"Vergine madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta piú che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

"Vergine madre, figlia del tuo Figlio, 1
umile ed alta piú che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
Tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sí, che 'l suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
cosí è germinato questo fiore.

10 Qui se' a noi meridiana face
di caritate; e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.
Or questi, che dall'infima lacuna
dell'universo infin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,
Supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con gli occhi levarsi
piú alto verso l'ultima salute.
E io, che mai per mio veder non arsi
piú ch'io fo per lo suo, tutti i miei prieghi
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,
Perché tu ogni nube gli disleghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sí che il sommo piacer gli si dispieghi.
Ancor ti priego, Regina, che puoi
ciò che tu vuoli, che conservi sani,
dopo tanto veder, gli affetti suoi.

Vinca tua guardia i movimenti umani: 37
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani!"
Gli occhi da Dio diletti e venerati,
fissi nell'orator, ne dimostraro
quanto i devoti prieghi le son grati.
Indi all'eterno Lume si drizzaro,
nel qual non si dèe creder che s'invii
per creatura l'occhio tanto chiaro.
E io ch' al fine di tutti i disii
appropinquava, sí com'io dovea,
l'ardor del desiderio in me finii.
Bernardo m'accennava e sorridea
perch'io guardassi suso; ma io era
già per me stesso tal qual ei volea:
Ché la mia vista, venendo sincera,
e piú e piú entrava per lo raggio
dell'alta Luce che da sé è vera.
Da quinci innanzi il mio veder fu maggio
che 'l parlar nostro, ch' a tal vista cede;
e cede la memoria a tanto oltraggio.
Qual è colui che somniando vede,
che dopo il sogno la passione impressa
rimane, e l'altro alla mente non riede,
Cotal son io; ché quasi tutta cessa
mia visione, ed ancor mi distilla
nel core il dolce che nacque da essa.

64 Cosí la neve al sol si disigilla,
cosí al vento nelle foglie lievi
si perdea la sentenza di Sibilla.
O somma Luce che tanto ti levi
da' concetti mortali, alla mia mente
ripresta un poco di quel che parevi;
E fa la lingua mia tanto possente,
ch'una favilla sol della tua gloria
possa lasciare alla futura gente:
Ché per tornare alquanto a mia memoria
e per sonare un poco in questi versi,
piú si conceperà di tua vittoria.
Io credo, per l'acume ch'io soffersi
del vivo raggio, ch'io sarei smarrito,
se gli occhi miei da lui fossero aversi.
E' mi ricorda ch'io fui piú ardito
per questo a sostener, tanto ch' i' giunsi
l'aspetto mio col Valore infinito.
Oh abbondante grazia ond'io presunsi
ficcar lo viso per la Luce eterna,
tanto che la veduta vi consunsi!
Nel suo profondo vidi che s'interna,
legato con amore in un volume,
ciò che per l'universo si squaderna;
Sustanze e accidenti e lor costume,
quasi conflati insieme, per tal modo
che ciò ch'io dico è un semplice lume.

La forma universal di questo nodo 91
credo ch'io vidi, perché piú di largo,
dicendo questo, mi sento ch'io godo.
Un punto solo m' è maggior letargo
che venticinque secoli alla 'mpresa
che fe' Nettuno ammirar l'ombra d'Argo.
Cosí la mente mia, tutta sospesa,
mirava fissa, immobile ed attenta,
e sempre di mirar facíesi accesa.
A quella luce cotal si diventa,
che volgersi da lei per altro aspetto
è impossibil che mai si consenta;
Però che il ben, ch' è del volere obbietto,
tutto s'accoglie in lei; e fuor di quella
è difettivo ciò ch' è lí perfetto.
Omai sarà piú corta mia favella,
pure a quel ch'io ricordo, che d'un fante
che bagni ancor la lingua alla mammella.
Non perché piú ch'un semplice sembiante
fosse nel vivo Lume ch' io mirava,
che tal è sempre qual s'era davante;
Ma per la vista che s'avvalorava
in me guardando, una sola parvenza,
mutandom'io, a me si travagliava.
Nella profonda e chiara sussistenza
dell'alto Lume parvermi tre giri
di tre colori e d'una contenenza;

118 E l'un dall'altro come iri da iri
parea riflesso, e 'l terzo parea foco
che quinci e quindi igualmente si spiri.
Oh quanto è corto il dire e come fioco
al mio concetto! E questo, a quel ch'io vidi,
è tanto, che non basta a dicer "poco."
O Luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi e da te intelletta
e intendente te ami ed arridi!
Quella circulazion che sí concetta
pareva in te come lume riflesso,
dagli occhi miei alquanto circunspetta,
Dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta della nostra effige;
per che il mio viso in lei tutto era messo.
Qual è 'l geomètra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige;
Tale era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imago al cerchio e come vi s'indova;
Ma non eran da ciò le proprie penne;
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.
All'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disío e il *velle*,
sí come rota ch'igualmente è mossa,
L'Amor che move il sole e l'altre stelle.

NOTE

1. *figlia* ecc.: Maria è figlia e madre di Dio.

2. *umile* ecc.: proprio perché è la piú umile fra le creature Maria è divenuta la piú alta.

4. *termine fisso* ecc.: dall'eternità Maria è stata prescelta da Dio come strumento di redenzione.

5.-6. *che 'l suo* ecc.: che Dio creatore della natura umana non disdegnò divenire figlio dell'uomo.

10.-11. *meridiana face:* fiaccola di carità ardente come il sole a mezzogiorno.

12. *vivace:* perenne.

18. *liberamente* ecc.: Maria viene in nostro soccorso prima ancora che la preghiamo: nel Poema è simbolo della grazia preveniente (cfr. *Inf.* II. 94 sgg.).

21. *quantunque* ecc.: tutta la bontà che è distribuita fra le creature.

25. *dall'infima lacuna* ecc.: da Cocito, nel più profondo Inferno.

25.-26. *di virtute tanto:* tanta forza.

28.-29. *che mai* ecc.: che non ho mai avuto per me un desiderio di visione piú grande di quello che ho ora per lui.

30. *e priego* ecc.: con grande umiltà San Bernardo chiede a Maria di dar lei valore alla sua preghiera.

31.-33 *perché tu* ecc.: affinché, sparita per le tue preghiere, ogni nube della sua mortalità, gli appaia allo scoperto, la somma bellezza di Dio.

37. *Vinca* ecc.: la tua custodia vinca in lui le male tendenze umane.

39. *per li miei prieghi* ecc.: giungono le mani per unirsi alle mie preghiere.

40. *Gli occhi* ecc.: gli occhi di Maria che Dio ama e, come figlio, venera.

44.-45. *nel qual* ecc.: nessuna creatura può avere una visione piú profonda e chiara di quella che ha Maria. -

46.-49. *E io* ecc.: D. porta al massimo grado l'ardore del suo desiderio di vedere Iddio, desiderio che ormai sta per essere appagato: gliene dà la certezza l'intercessione di Maria.

52. *venendo sincera:* diventando piú limpida.

54. *che da sé* ecc.: che non deriva da altra.

55.-57. *mio veder* ecc.: la mia visione fu maggiore del nostro linguaggio umano che non può esprimerla come la memoria non può ricordarla. - *oltraggio:* eccesso.

59.-60. *la passione* ecc.: resta il sentimento, ma il resto e la visione stessa non torna alla memoria.

64. *si disigilla:* si scioglie.

66. *si perdea* ecc.: si disperdevano gli oracoli che la Sibilla Cumana aveva scritto su di esse (cfr. *Eneide* III. 445 sgg.).

68.-69. *alla mia mente* ecc.: fa che io possa, almeno in parte, ricordare come ti vidi.

73.-75. *per tornare* ecc.: se io riuscirò almeno in parte a ricordare ed esprimere la mia visione, si comprenderà meglio quanto tu sei superiore ad ogni cosa creata.

77.-78. *sarei smarrito* ecc.: che io non avrei visto piú nulla se i miei occhi si fossero distolti da quella luce per guardare altrove.

80. *sostener:* resistere. - *giunsi:* unii.

81. *col Valore infinito:* con Dio.

82. *presunsi:* osai.

84. *la veduta* ecc.: vi esaurii tutta la mia forza di visione.

85.-87. *Nel suo* ecc.: in un vincolo d'amore sono unite in Dio tutte le cose disperse per l'universo (*ciò che* ecc.).

88. *sustanze* ecc.: le sostanze, le qualità contingenti, il loro modo di operare.

89. *conflati:* uniti in un solo respiro creatore.

90. *un semplice lume:* una fioca luce della verità.

91.-93. *La forma* ecc.: credo di aver visto la forma universale dell'unione fra sostanze e accidenti perché sento che provo piacere nel dirlo.

94.-96. *Un punto solo* ecc.: un istante solo della visione di Dio genera in me uno stupore piú grande di quello che in venticinque secoli gli uomini hanno provato ricordando l'impresa degli Argonauti che fece guardare a Nettuno, con meraviglia, l'ombra della nave Argo.

99. *e sempre* ecc.: e si accendeva di un desiderio di visione sempre maggiore.

101. *per altro aspetto:* per guardare altrove.

103. *ch'è* ecc.: che è oggetto della volontà.

106.-108. *Omai* ecc.: ormai la mia parola anche solo in confronto a ciò che ricordo, sarà piú inadeguata di quella di un lattante.

111. *che tal* ecc.: Dio è immutabile. - *davante:* prima.

112.-114. *per la vista* ecc.: guardando Dio la vista di D. si rafforza e l'unico aspetto di Dio appare a lui in forma sempre nuova.

116.-117. *parvemi* ecc.: sono le tre Persone della S.S. Trinità eguali *(d'una contenenza)* e distinte *(di tre colori):* il cerchio (*giri:* cerchi) è simbolo di eternità e di perfezione.

118.-120. *e l'un* ecc.: e uno dei cerchi (il Padre) pareva riflesso dall'altro (il Figlio) come un arcobaleno *(iri)* da un altro arcobaleno e il terzo pareva un fuoco che procedesse egualmente dall'uno e dall'altro (lo Spirito Santo).

122.-123. *al mio concetto:* in confronto a ciò che ho in mente, e questo, rispetto a quello che io vidi è cosí poco che, dir « *poco* » non basta.

124.-126. *O luce* ecc.: o Luce eterna che sola risiedi (*sidi*) in Te, perché solo in Te hai la ragione d'essere.

127.-132. *Quella circulazion* ecc.: nel secondo cerchio, che appariva concepito come una luce riflessa D. vede iscritta, dello stesso colore, l'immagine umana: siamo dinanzi alla mistero dell'Incarnazione.

133. *s'affige:* si fissa con l'intelletto.

134.-135. *per misurar* ecc.: per risolvere il problema della quadratura del cerchio e per quanto pensi non trova il principio di cui ha bisogno *(indige)*.

137.-138. *veder voleva* ecc.: volevo vedere come l'immagine (la natura umana) era unita al cerchio (la natura divina) e come trovasse luogo in esso *(vi s'indova)*.

139. *non eran* ecc.: le ali della mia mente non erano sufficienti a tal volo.

141. *da un fulgore:* è la grazia che Maria ha ottenuto per D. (cfr. vv. 25 sgg.). - *in che* ecc.: in cui il desiderio della mia mente fu appagato.

143.-145. *ma già* ecc.: ma già, in conformità al suo volere, volgeva il mio desiderio e la mia volontà, come una ruota che gira egualmente, Iddio, l'Amore che muove il sole e l'altre stelle.

734113

INDICE

Il Primo Canto

Beatrice, ardente come folgore, trae Dante alla spera del fuoco sí, che « trasumanar significar *per verba* non si poría » e, l'addentra nell'universal ordine. Remoto, ormai, il terrestre Paradiso, Eunoè e Letè tralucono nella foresta armoniosa . . . pag. 11

Il Secondo Canto

Il primo cielo: la Luna.
« Beatrice in suso » e, Dante, a lei attonito seguace, entro « l'eterna margarita » « lucida spessa, solida e pulita », sono accolti come « corpo in corpo repe ». Beatrice l'ammaestra del « raro e denso » lunare, dell'influenza de' cieli, del lume stellare pag. 25

Il Terzo Canto

Gli spiriti negligenti « quali per vetri trasparenti e tersi » si fanno incontro al Poeta. Uno di essi, Piccarda Donati parla a Dante, di lor condizione lo ragguaglia. Indi mostra loro « la luce della gran Costanza . . . . . pag. 39

Il Quarto Canto

Cielo della Luna.
Beatrice, in Dante legge, caldi dubbi, inespressi desideri e, l'argomento gli solve della sede dei beati, dei voti infranti, tra il circular lucido e lene delle beate spire pag. 51

Il Quinto Canto

Ascendono Beatrice e Dante al cielo secondo: Mercurio. Quivi gli accesi spiriti operanti.
Giustiniano imperatore si appalesa al Poeta: dice di sua vita, di Roma e di sua storia, e male predicendo, inveisce contro Guelfi e Ghibellini . . . . . pag. 63

Il Sesto Canto

Cielo di Mercurio.
Giustiniano parla di sua vita, fede, imprese e, fasti dell'aquila romana: addita lo spirito di Romeo di Villanova; la sua attiva umiltà esalta e loda . . pag. 75

Il Settimo Canto

Cielo secondo: spera di Mercurio
Il Poeta è sorpreso da un dubbio, che, Beatrice intuendo, gli solve. Evoca la nascita di Cristo, la sua cruciale passione e morte, umiliato ad incarnarsi per divina giustizia e, la prima natura di Adamo, di Eva: poscia la redenzione dal peccato e l'immortalità « da creata virtú » informata . . . . . pag. 89

L'Ottavo Canto

Cielo di Venere.
Dante ravvisa di salire poiché vede Beatrice « far piú bella ». Gli spiriti amanti in giro « piú e men correnti ». Fra essi Carlo Martello narra di sua breve vita, del malgoverno del fratello Roberto e scioglie al Poeta il dubbio dei figli degeneri . . pag. 103

Il Nono Canto

Ancora nella spera di Venere.
Un altro splendore « vèr me si fece » e con l'assenso di Beatrice il Poeta parla seco lei: è Cunizza da Romano che qui rifulge perché « mi vinse il lume d'esta stella ». Sua profezia sulla Marca Trevigiana.
Folco di Marsiglia parla di sé e addita una lumera in cui « si tranquilla » Raab . pag. 117

Il Decimo Canto

Cielo quarto: il Sole.
Gli spiriti sapienti e i dottori della Chiesa « fulgor vivi e vincenti far di noi centro e di sé corona ». Tommaso d'Aquino al Poeta parla, e « mostra di quai piante » è formata la ghirlanda di beati . . . . . pag. 131

L'Undicesimo Canto

Ancora nel quarto cielo.
San Tommaso solve i dubbi sorti in Dante ove disse: « u' ben s'impingua » e « non surse secondo », poi di San Francesco narra la vita terrena e rampogna i seguaci di San Domenico che « penne remote e vagabonde » s'allontanano vieppiú dalle severe regole . . . . . pag. 145

Il Dodicesimo Canto

Quetato il tripudio « sí del cantare sí del fiammeggiarsi » una voce parla a Dante: è San Benedetto che tesse l'elogio « dell'agricola » San Domenico, flagella i francescani degeneri e noma uno ad uno gli spiriti sapienti che formano « meco questa compagnia » . . . . . pag. 159

Il Tredicesimo Canto

San Tommaso, poi che le due corone « compié il cantare e il volger sua misura » spiega al Poeta il sapere di Salomone, d'Adamo e di Cristo, ed ammonisce che « non sien le genti ancor troppo sicure » . . . . . pag. 173

Il Quattordicesimo Canto

Beatrice chiede ai beati di far noto a Dante « se la luce onde s'infiora » rimarrà in loro eternalmente, e Salomone solve al Poeta questo dubbio.
Appare una terza corona di beati e Dante è con Beatrice « traslato in piú alta salute ». È il Cielo di Marte. Ivi gli spiriti militanti in una croce lucente in cui « lampeggia Cristo » e una dolce melodia s'accoglie . . . . . pag. 185

Il Quindicesimo Canto

La spera di Marte.
Cacciaguida narra di sua vita e di Firenze antica « sobria e pudica » ove corruzione, vizio e malgoverno ancor non allignava. Ragguaglia il Poeta di sua morte nella crociata con l'imperatore Corrado . . . . . pag. 197

Il Sedicesimo Canto

Dante ancora apostrofa Cacciaguida e chiede novelle degli antichi suoi e « dell'ovil di San Giovanni quanto era allora. » Cacciaguida narra a Dante degli antenati ed enumera le antiche casate fiorentine . . . . . pag. 211

Il Diciassettesimo Canto

Ancora il cielo di Marte.
Il Poeta vuol esser conto su oscure predizioni udite nel suo peregrinare ultraterreno. Cacciaguida predice a Dante « sí come sa di sale » l'amaro esilio e lo esorta a far manifesto di quanto sa a condanna degli iniqui . . . . . pag. 227

Il Diciottesimo Canto

Beatrice esorta Dante, pensoso sul futuro, a mutar pensiero or ch'è vicino « a Colui ch'ogni torto disgrava ».
Nuovi spiriti difensori della fede incontra il Poeta: Giosuè, Maccabeo, Carlo Magno, Orlando, Goffredo di Buglione ed altri.
Sale Dante con Beatrice nel cielo sesto di Giove. Le anime dei principi giusti « volitando » formano l'iscrizione « Diligite iustitiam » poi, « quetata ciascuna in suo loco » compongono la figura dell'aquila imperiale . . . . . pag. 239

Il Diciannovesimo Canto

L'aquila « dinanzi a me con l'ali aperte » in propria persona « udi' parlar ». Si esalta come segno dell'eterna giustizia di cui fa noto a Dante la infallibilità. Indi del mal costume e di lor male azioni rampogna i principi indegni . . . . . pag. 253

Il Ventesimo Canto

Si tace e gli spiriti « cominciaron canti » poi si rifondono nella loro mistica unità. Ora l'aquila indica al Poeta i beati che formano il suo occhio che « son li sommi ». Tra essi Rifeo e Traiano. Dante stupisce e lo « benedetto segno » l'ammaestra su lor presenza e sul mistero della predestinazione . . . . . pag. 269

Il Ventunesimo Canto

Settimo cielo: Saturno.
Gli spiriti contemplanti: San Pier Damiano lunghesso la scala d'oro parla al Poeta di sé, di sua vita peccaminosa, ed il lusso dei cardinali degeneri aspramente rampogna. L'alto grido delle anime presenti impaura Dante . . . . . pag. 283

Il Ventiduesimo Canto

Ancora il cielo di Saturno.
Beatrice rincuora Dante; al Poeta si palesa San Benedetto deplorando la corruzione dell'Ordine suo « che fa il cor dei monaci sí folle ».
Rivolano gli spirti su « quella scala » e per essa sale Dante all'ottavo cielo: le Stelle fisse. Il segno dei Gemini. Mira « le sette spere » superate e lontane e piú giú la terra di « vil sembiante » . . . . . pag. 295

Il Ventitreesimo Canto

Cielo ottavo: le Stelle fisse.
Spiriti trionfanti. Ivi « le schiere del trionfo di Cristo ». Il « santo riso » di Beatrice. Dinanzi al Poeta sono la Vergine e gli Apostoli che ascendono nella « spera suprema » con Gabriele Arcangelo. Osannano « *Regina Coeli* » gli altri spiriti . . . . . pag. 309

Il Ventiquattresimo Canto

Ancora nel cielo delle Stelle fisse.
Beatrice prega San Pietro perché « intorno della fede tenta costui di punti lievi e gravi ». Dante solve i dubbi e dichiara gli oggetti della sua fede. San Pietro « tre volte cinse » il Poeta « sí nel dir gli piacqui! » . . . . . pag. 321

Il Venticinquesimo Canto

È il Canto della speranza.
Espresso il desio di poter tornare nel « bello ovile ov'io dormii agnello » esalta il Poeta la « spene » che « è un attender certo della gloria futura ». A San Giacomo « pronto e libente » risponde. Appare San Giovanni e Dante dal fulgor ne è abbagliato pag. 337

Il Ventiseiesimo Canto

Dante fa conto San Giovanni della carità e confuta per filosofici argomenti con l'Evangelista. Un quarto lume appare al Poeta: è Adamo che dice di sua nascita, di sua vita, del suo peccato, di sua favella . . . . . pag. 351

Il Ventisettesimo Canto

Un cantico di « gloria! » risuona pel cielo.
Inveisce il pescator San Pietro contra « quegli ch'usurpa in terra il luogo mio » e son « in vesta di pastor lupi rapaci ». Riedono i beati all'Empireo e Dante ascende con Beatrice al Primo Mobile . . . . . pag. 365

Il Ventottesimo Canto

Il cielo cristallino: Primo Mobile.
« Un Punto raggiava lume acuto sí »: è la Divinità cui attorno ruotano i nove cori angelici. Beatrice manifesta a Dante quale rispondenza sia tra cori angelici e cieli. Ordinamento degli angeli: Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtudi, Podestadi, Principati, Arcangeli, Angeli . . . . . pag. 381

Il Ventinovesimo Canto

Ancora nel nono cielo.
Beatrice vede in Dio il desiderio del Poeta e a lui manifesta come « s'aperse in novi amor l'eterno Amore » e « dove e quando questi amori furono creati e come ». Angeli ribelli. Invettiva contro i predicatori di vanità che van dicendo « al mondo ciance » . . . . . pag. 393

Il Trentesimo Canto

Il « veder » dei cori angelici si stinse. La mente di Dante scema dinanzi alla bellezza di Beatrice.
Salita all'Empireo ove il Poeta di « viva luce » è circonfuso e « fasciato di tal velo ». Il « lume di rivera » onde « uscian faville vive » e « la rosa sempiterna ». Il gran seggio attende l'anima dell'alto Arrigo . . . . . pag. 407

Il Trentunesimo Canto

« La gloria di colui che la innamora » mirando, il Poeta stupisce. Si volge « per dimandar di cose » alla sua donna, ma Beatrice più non trova. San Bernardo gliela addita assisa nel suo trono ed a lei volge Dante preci di riconoscenza. Beatrice « sì lontana come parea » lo riguarda e a lui sorride. Trionfo e visione di Maria, Regina del cielo . . . . . pag. 421

Il Trentaduesimo Canto

Al Poeta mostra San Bernardo i beati disposti nella « candida rosa » e fra essi Eva, Rachele, Sara, Rebecca, Giuditta, Ruth « di soglia in soglia giú digradar ».
D'una « quei che credettero in Cristo venturo », d'altra « quei che a Cristo venuto ebber li visi ».
I pargoli innocenti e la salvazione delle loro anime. L'Ave Maria. L'Arcangelo Gabriele. « I grandi patrizi di questo imperio »: Adamo, San Pietro, Mosè, Anna e Lucia pag. 433

Il Trentatreesimo Canto

« Vergine madre, figlia del tuo Figlio »: è la preghiera di San Bernardo alla Vergine Maria che intercede per il Poeta la grazia della Divina Visione.
Dante mira in Dio l'idea archetipa del Creato, il mistero della Trinità, il mistero dell'Incarnazione.
Qui « un fulgore » e « all'alta fantasia mancò possa » . . . . . pag. 449

QUESTO TERZO VOLUME DELLA DIVINA COMMEDIA
CHE CONTIENE LA CANTICA DEL PARADISO E LE
33 "IMAGINI" TRATTE DAGLI ORIGINALI DI AMOS
NATTINI È STATO FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI
APRILE 1961 CON I TIPI DI AMILCARE PIZZI IN MILANO

PER QUESTA OPERA COMPOSTA IN CARATTERE BODONI E STAMPATA SU CARTA A MANO FILIGRANATA AL SEGNO DELL'EDITORE HANNO COLLABORATO:

DINO PROVENZAL PER IL TESTO E COMMENTO A FINE CANTO.

LA CARTIERA VENTURA CON LE ANTICHE CARTE A MANO.

AMILCARE PIZZI CON LA COLLABORAZIONE DEI SUOI TECNICI PER LE RIPRODUZIONI E LA STAMPA.

GIANNI CÒDINA CON LE CLASSICHE LEGATURE ARTIGIANE.

B. 19. 385